IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500; D - La Repubblica delle Donne L. 700; Barbanera, i sogni e il lotto L. 13.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 86 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MARTEDÌ 13 APRILE 1999

Belgrado, l'ultima trovata: «Unione slava» con Mosca

La Grande Serbia sempre più lontana dall'Occidente

● A pagina 3

Mauro Manzin

Quando la «linea del burek» univa, non separava

Nell'ex Jugoslavia il multietnico era una ricchezza

● A pagina 4

Kenka Lekovich

Milosevic più dei missili teme la stampa libera

L'assassinio di Slavko Curuvija, voce fuori dal coro

● A pagina 5

Paolo Rumiz

Le etnie vanno assimilate, non ghettizzate

Altrimenti la deflagrazione è assicurata

● A pagina 2

Giuseppe De Rita

La cultura della morte sui simboli della speranza

Le bombe scagliate contro i ponti degradano l'umanità

● A pagina 4

Bozidar Stanisic

Il Consiglio atlantico esalta il ruolo diplomatico del Cremlino ai fini della riapertura di un dialogo con il presidente della federazione jugoslava

Kosovo, la Nato tende la mano alla Russia

Ma i raid aerei non si fermano. Centrato su un viadotto un treno passeggeri: 9 morti e 16 feriti

Una rifugiata tra le tende della Mezzaluna rossa nel campo profughi di Bojane (Skopje).

BRUXELLES Nato e Russia insieme per la pace. Il Consiglio atlantico esalta il possibile ruolo della diplomazia di Mosca e si dice sicuro dell'utilità della pressione militare su Milosevic.

Una soluzione politica per il conflitto del Kosovo non è affatto a portata di mano ma, in ogni caso, passa anche attraverso Mosca e l'azione della sua diplomazia. Comunque, la Nato «è pronta ad aprire il proprio ombrello per proteggere il Kosovo (da cui rispunta l'idea del protettorato), Albania e Macedonia da eventuali aggressioni».

Dal canto suo, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha affermato ieri di essere pronto a incontrare Milosevic a Belgrado. Annan scende decisamente in campo per mettere fine ai bombardamenti, ripetendo però di considerare condizioni essenziali la fine della pulizia etnica, il ritorno dei profughi, l'accettazione di una forza multinazionale e il ritiro delle truppe serbe. Ma ha espresso parere contrario a un intervento di terra in Kosovo.

Le speranze di ottenere un'apertura da Belgrado riposano però in gran parte sulle capacità di mediazione della Russia, cui i ministri degli Esteri della Nato hanno reso ieri omaggio esplicito, riconoscendole un ruolo «fondamentale». Qualche novità sostanziale potrebbe arrivare già oggi, dall'incontro a Oslo tra il segretario di Stato americano Madeleiene Albright e il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov.

Nelle more della riapertura di un dialogo, la Nato continua nella sua pressione militare sui serbi. Purtroppo però ieri in un raid aereo è stato colpito un treno passeggeri: 9 morti e 16 feriti, tre vagoni distrutti da un missile che ha centrato il ponte sul fiume Morava nel sud della Serbia. «Non è stato intenzionale, ma non si poteva evitare», si giustificano i portavoce Nato.

● Nelle pagine 2-3-4-5

Oggi duemila per aiutare i profughi: si terranno lontani dalle zone di confine

I soldati italiani in Albania

ROMA Oggi duemila soldati italiani sbarcheranno in Albania per gestire la macchina degli aiuti umanitari. Ma «non andranno alla frontiera perchè non ci sono obiettivi o missioni umanitarie da proteggere», come ha precisato il ministro della Difesa Scognamiglio. Insomma, i soldati italiani si terranno lontani dagli scontri tra serbi e albanesi al confine con il Kosovo, che continuano. La protezione dei profughi, dunque, innanzitutto. Kukes, Brushbul (Durazzo), Kavaje, Tirana, Shijak (Durazzo): ecco i centri di accoglienza già realizzati mentre altri 5 sono in fase di realizzazione. Tutti ospitano molte più persone di quelle che potrebbero. Particolarmente difficile la situazione a Kukes, dove la tendopoli ospita seimila rifugiati anzichè i tremila previsti. Franco Barberi, sottosegretario alla Protezione civile, è furioso con l'Agenzia delle Nazioni Unite che avrebbe dovuto realizzare un campo entro il 7 aprile per dodicimila profughi: «Non è stata montata neppure una tenda».

● A pagina 5

Oggi i Ds sottoscriveranno un appello per il «sì» al referendum, ma si guarda già al «dopo»

Spiragli di dialogo sulle riforme

Intanto Prodi completa il giro di «presentazione» per l'Ue

L'ex presidente del Consiglio ha incontrato ieri Blair a Londra e Schröder a Bonn, anche se deve fare ancora i conti con le polemiche interne all'Asinello

ROMA Oggi i Democratici di sinistra presenteranno un appello a votare «sì» nel referendum di domenica, ma per ottenere un sistema a doppio turno di collegio. Anche i popolari e i verdi hanno accettato il doppio turno del disegno di legge elettorale Amato-Villone presentato dal governo. Nella maggioranza non la pensano così invece i socialisti, che rimproverano il segretario diessino per la sua presa di posizione. Anche gran parte dello schieramento referendario di centrodestra è contrario al doppio turno. Ma nonostante queste schermaglie che lasciano prevedere nuove battaglie in Parlamento, dopo il referendum, tra maggioranza e opposizione sembra riaffacciarsi la possibilità di dialogo sulle riforme. D'Alema sabato scorso aveva sottolineato la necessità di ritessere la tela strappata della Bicamerale in collaborazione con l'opposizione. E domenica il capogruppo dei deputati di Forza Italia gli ha replicato che, dopo il 18 aprile, bisognerà non solo parlare di legge elettorale, ma allargare il discorso alle riforme istituzionali. Il presidente della Camera Luciano Violante giudica «molto positiva» la rinnovata apertura sulle riforme.

Intanto, in attesa di presentarsi stamane davanti all'Europarlamento di Strasburgo e domani a Bruxelles al vertice dei capi di Stato e di Governo europei, Romano Prodi ieri ha completato il giro delle capitali europee. In mattinata a Londra ha incontrato il premier britannico Tony Blair per volare nel pomeriggio in Germania per un faccia a faccia a cena con Gerhard Schröder. La fitta agenda del neo presidente dell'Ue si intreccia però ancora una volta con le polemiche interne, legate alla possibilità di guidare le liste dell' Asinello alle prossime elezioni europee.

● A pagina 6

Dalla procura di Palermo nuove accuse contro il senatore di Forza Italia

Dell'Utri, incontri «galeotti» tra Monfalcone e Ronchi

ROMA La procura di Palermo ha aggiunto nuove accuse contro Marcello Dell'Utri. E le carte sono arrivate a Montecitorio sono state sufficienti per far chiedere ai deputati della Quercia uno slittamento del voto decisivo che la Camera avrebbe dovuto dare oggi sull'autorizzazione all'arresto del principale collaboratore di Berlusconi. Quasi certamente tutto tornerà alla Giunta per le autorizzazioni che potrebbe tornare a pronunciarsi nel giro di pochi giorni. Le nuove carte conterrebbero soprattutto dichiarazioni rese sabato dal pentito Vincenzo Chiofalo, il quale parla di incontri con Dell'Utri avvenuti anche a Redipuglia, Monfalcone e Ronchi dei Legionari.

● A pagina 6

ANNUNCIO DI RODOTÀ

A garanzia della privacy ora arrivano gli ispettori

ROMA Almeno 1500 miliardi è costato l'avvio delle nuove regole sulla privacy. Stefano Rodotà, a 22 mesi dall'avvio dell'istituzione, ha tracciato il bilancio annuale della sua attività di garante. 20.000 richieste di informazioni e quesiti telefonici, segnalazioni, reclami; 15-20.000 interventi di assistenza telefonica; 537 comunicazioni in tema di dati sensibili e giudiziari, a cui si aggiungono 112 segnalazioni del garante, 70 pareri e 950 provvedimenti di richiesta di informazioni e documenti, con 150 risposte a quesiti formulati per iscritto.

Ora si passa alla fase due. Quella dei controlli. Rodotà annuncia l'arrivo imminente di suoi ispettori per «cancellare sacche di non applicazione della legge» e «per evitare disparità di trattamento.

● A pagina 6

ALL'INTERNO

GERMANIA

Precipita la funivia: tre vittime

● A pagina 10

ANNUNCI

Una «truffa» sessuale: sette arresti

● In Trieste

34 ANNI

Misterioso annegamento a Barcola

● In Trieste

Londra: calendario per raccogliere fondi su cui compaiono nude attempate casalinghe

Senza veli contro la leucemia

LONDRA *Non è il calendario della Pirelli con voluttuose modelle da sogno, nè la «rassegna» delle più belle atlete del mondo in costume da bagno proposta ogni anno dal settimanale statunitense «Sports Illustrated»: per raccogliere fondi nella sua lotta contro la leucemia, l'organizzazione britannica per l'assistenza sociale, «Women's Institute», ha deciso di togliere i veli a un gruppo di distinte signore di mezza età.*

Risultato: un calendario alternativo che per ogni mese dell'anno ritrae 12 signore sulla sessantina completamente nude e lascia intravedere le loro parti più intime tra utensili da cucina e bouquet di fiori. Come la signora Tricia Stewart, 50 anni, per l'occasione Miss Ottobre, ritratta mentre prepara un succo di mela. E, per non sbagliare, la didascalia della foto recita: «Succosa e corposa». O Miss Marzo, alias Lyn Knowles, mentre impasta la farina ed è così sicura di farla crescere al naturale sotto le sue curve formose che commenta: «Non c'è bisogno di lievito». L'idea è venuta alle stesse socie del «Women's Institute», che hanno prestato il loro corpo per realizzare il calendario presentato a Cracoe, una cittadina nella Contea dello Yorkshire.

BALCANI IN FIAMME

I ministri degli Esteri dell'Alleanza si sono riuniti ieri a Bruxelles e hanno mandato un segnale distensivo al Cremlino

La Nato cerca la pace insieme a Mosca

Ma non disattiva il deterrente bellico: secondo Solana, Milosevic sta perdendo e lo sa

Rispunta intanto l'ipotesi di un «protettorato» internazionale sul Kosovo. Dini: «Ma finora i bombardamenti non hanno convinto i serbi»

BRUXELLES Una soluzione politica per il conflitto esploso intorno al Kosovo non è affatto a portata di mano ma, in ogni caso, passa anche attraverso Mosca e l'azione della sua diplomazia. Hanno mostrato di esserne consapevoli i ministri degli esteri della Nato, che ieri si sono riuniti a Bruxelles.

Il comunicato emesso al termine del vertice parla chiaro: «L'Alleanza Atlantica condivide con la Russia la preoccupazione di arrivare ad una composizione della crisi ed intende a questo scopo muoversi in maniera costruttiva con la stessa Russia». Il concetto è stato ulteriormente chiarito dal capo della diplomazia francese Hubert Vedrine, il quale ha aggiunto: «Quando chiediamo che Mosca giochi un ruolo nella soluzione di questa drammatica vicenda è perchè siamo convinti che ne abbia la possibilità».

Ma le armi del dialogo e della mediazione, secondo i membri della Nato, sarebbero spuntate senza la pressione militare a cui la stessa Alleanza sta sottoponendo il regime di Belgrado. Il segretario generale Javier Solana è convinto che tre settimane di raid aerei abbiano aumentato le probabilità di giungere ad una intesa che ponga fine in modo definitivo a questa crisi. «Milosevic sta perdendo, e lo sa - ha osservato l'ex ministro spagnolo - Noi siamo uniti e determinati ad avere giustizia. Vinceremo». Da un proclama all'altro, Solana ha minacciato il leader serbo di «gravi conseguenze», nel caso in cui decidesse di rovesciare il legittimo governo del Montenegro, culla del dissenso all'interno della Federazione Jugoslava. Inoltre, la Nato è pronta ad aprire il proprio ombrello per proteggere Albania e Macedonia da eventuali aggressioni.

Al vertice che si terrà fra una decina di giorni a Washington, in origine destinato a celebrare i cinquant'anni dell'Alleanza Atlantica, verrà presentato un piano globale di stabilità per i Balcani. Si tratterà di una iniziativa destinata a sposarsi ed armonizzarsi con quella annunciata dalla Germania che, in qualità di presidente di turno dell' Unione Europea, pensa ad una sorta di «Piano Marshall». L'obiettivo è guardare oltre l'attuale crisi e cercare di tenere i Paesi della regione saldamente agganciati all'Occidente.

«Tante idee - ha detto il segretario di stato Usa Madeleine Albright - sono sul tavolo: si discute di una qualche forma di 'status' di protezione internazionale per il Kosovo». Nessuno ama ancora pronunciare apertamente la parola 'protettorato' per il Kosovo, ma è certo che si stanno esplorando fra gli alleati vari scenari, compreso quello di una divisione della regione: «Una idea - ha aggiunto Albright - che non mi trova favorevole». L'obiettivo prioritario, secondo il capo della diplomazia Usa, è «creare una situazione in cui sia possibile per gli albanesi tornare alle loro case e vivere senza essere costantemente terrorizzati».

Il capo della Farnesina, Lamberto Dini, ammetteva che i bombardamenti della Nato non hanno incrinato fino ad ora l'atteggiamento di sfida di Milosevic. Ma si proseguirà su questa strada, anche perchè, ha assicurato il ministro degli esteri, non c'è alcuna intenzione di fare ricorso ad un intervento di truppe di terra, nè ora, nè in futuro.

Edifici distrutti dalle bombe Nato all'aeroporto di Pristina.

Il segretario generale dell'Onu disposto a incontrare il vertice jugoslavo

Annan andrà a Belgrado

Primi importanti segnali dal summit odierno tra russi e americani

MADRID Kofi Annan è pronto a incontrare Slobodan Milosevic, a Belgrado. Il segretario generale dell'Onu, dopo aver incassato il sostegno di tutti i paesi Nato, scende decisamente in campo per mettere fine ai bombardamenti e risolvere la crisi del Kosovo. Arrivato in Europa, Annan ha incontrato ieri in Spagna il premier Josè Maria Aznar, e sarà mercoledì a Bruxelles per il Consiglio Europeo informale, prima partecipazione di un segretario Onu a una seduta del massimo organo decisionale della Ue. A invitarlo è stato il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, con un'iniziativa che il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini ha definito «un fatto nuovo e significativo», che sottolinea l'appoggio della Ue alla mediazione del segretario generale Onu. Annan, durante una conferenza stampa, ha ripetuto di considerare condizioni essenziali la fine della pulizia etnica, il ritorno dei profughi, l'accettazione di una forza multinazionale e il ritiro delle truppe serbe. Ma ha espresso parere contrario a un intervento di terra in Kosovo.

Kofi Annan sarà quindi a poche ore di volo da Belgrado, pronto a cogliere un eventuale segnale di Milosevic: «Non ho ancora avuto risposta, ma non ho perso le speranze», ha dichiarato ieri il segretario generale : «Sono una persona ottimista per natura, e aspetto fiducioso. Per un qualche miracolo, in qualche maniera, riusciremo a fare in modo che possa rispondere».

Qualche novità sostanziale potrebbe arrivare già oggi, dall'incontro a Oslo tra il segretario di stato americano Madeleine Albright e il ministro degli esteri russo Igor Ivanov. E' la prima volta dall'inizio della crisi che alti esponenti russi e e americani si incontrano, e l'appuntamento è considerato il segno che i tempi per una soluzione diplomatica sono ormai maturi. «Vado a Oslo per frenare il conflitto in Jugoslavia», ha dichiarato ieri Ivanov.

«E' importante mantenere un contatto stretto con Mosca, tutti gli alleati sono d'accordo su questo», ha dichiarato a sua volta Madeleine Albright, aggiungendo che l'obbiettivo è ora quello di «trasformare i Balcani da fonte di instabilità a regione con un ruolo di stabilità», e ammettendo che il trattato di Rambouillet è «superato dagli eventi» e che «dovrà essere riconsiderato».

Intanto la camera bassa del parlamento russo, che giovedì avrebbe dovuto avviare il dibattito sull'impeachment del presidente Boris Eltsin, ha deciso l'ennesimo rinvio. I capigruppo hanno stabilito che venerdì inizierà la discussione volta a stabilire se il voto dovrà essere palese o segreto. Secondo il presidente della Duma, Ghennady Seleznyov, questa discussione sarà lunga.

IL COMMENTO

«Territorializzare» le etnie è pericoloso

Dai Balcani una lezione anche per l'Italia del futuro: niente ghetti per gli immigrati

Può sembrare paradossale domandarsi quale insegnamento l'attuale situazione balcanica possa rivestire per i problemi etnici itlaiani, visto che la psicologia collettiva del Paese sembra quasi rimuovere tale situazione: o assistendo un pò inerte alle operazioni belliche, o esprimendo pure reazioni emotive nel dramma dei profughi, o addirittura preferendo lo smemoramento di una vacanza pasquale lontano dall'Italia.

Non molti a dire il vero riflettono sul difficile equilibrio fra etnie, identità collettive ed integrazione sociale, un equilibrio esploso con virulenza nella ex Jugoslavia ma il cui mantenimento è il problema centrale di tutto il mondo moderno. E che tocca pesantemente anche l'Italia.

E' ormai scontato che le società sviluppate abbiano di fronte un futuro multietnico e multiculturale, solo che si pensi all'intensità ed all'ampiezza dei flussi migratori provenienti dai paesi poveri. Se guardiamo in particolare all' Europa abbiamo ormai nazioni che hanno il proprio interno milioni e milioni di persone provenienti da altre culture e che impongono un complesso processo di integrazione culturale, sociale ed in prospettiva civile e politica. Basta pensare che ci sono città europee in cui si è arrivati a percentuali del 25% di extracomunitari o che ci sono scuole elementari italiane in cui ci sono alunni di 4 etnie e culture diverse. Siano destinati ad essere un melting-pot multietnico, verosimilmente di complessa gestione, nella speranza che in esso non si instauri un processo di incubazione di tensioni, di conflitti, di violenza.

Perchè questa speranza non sia solo una fidestica rimozione occorre capire qual'è il fattore potenzialmente scatenante di tale processo, che a me sembra sia la territorializzazione delle diverse componenti etniche. Quando un'etnia occupa (per sua tradizione o volontà o coazione) un determinato territorio, quest'ultimo diventa fatalmente un groviglio di interessi, orgogli, tensioni, nazionalismi. Vale in grande, come si vede oggi nella regione balcanica, dove le etnie sono così territorializzate (abbiamo assistito alla creazione di tre diverse Bosnie) da non garantire nessun processo di integrazione sociale, fino al demenziale punto di non ritorno della pulizia etnica.

Vale però anche nel piccolo, se si pensa ai «ghetti» di extracomunitari che si ritrovano in tante città europee, a quartieri cioè in cui non c'è integrazione fra residenti ed immigrati ma solo ricostituzione povera e talvolta disperata della convivenza collettiva della componente immigrata.

La territorializzazione delle etnie è quindi errore da evitare; e non lo si evita facendo volontaristici mix insediativo fra etnie diverse, come nel nostro piccolo fece il fascismo in Alto Adige o come in grande ha fatto Tito nella sua Jugoslavia. L'integrazione sociale e culturale delle etnie si fa nei grandi spazi (che rendono impossibili il processo di loro territorializzazione, come è accaduto nel più grande melting-pot etnico della storia cioè nella società nordamericana, che è riuscita ad integrare diecine di milioni di immigrati evitando al massimo la ghettizzazione tipo Harlem. E come è accaduto anche nell'Italia degli anni '60, dove il flusso di emigrazione interna (milioni e milioni di persone) si distribuì su tante comunità locali senza porre drammatici problemi di integrazione. Chi invece territorializza le etnie tende, più o meno coscientemente, a preparare orgogli e conflitti ed a orientare la dinamica sociale in spazi stretti, che notoriamente portano ad un aumento dell'aggressività delle specie, umane come animali.

Diluire i flussi migratori nella diversità delle singole comunità è quindi la lezione che può esser tratta dalle vicende balcaniche per i nostri futuri impegni di integrazione sociale. Non serve probabilmente che essa sia recepita dai grandi numeri, da coloro cioè che si appassionano o rimuovono le vicende di guerra; basterebbe che essa fosse raccolta da chi avrà il compito di garantire, oggi e domani, livelli di integrazione e di coesione sociale degni del nostro collettivo livello di civiltà, oltre che di umanità.

Giuseppe De Rita

Parlando in una base militare in Louisiana, ha insistito sulla necessità di circoscrivere una guerra i cui effetti possono travolgere Albania e Macedonia

Clinton: il conflitto rischia di infettare tutta l'Europa

«Non vogliamo più vedere soldati americani morire su distanti campi di battaglia»

Non farà pagare le tasse agli uomini impegnati nei Balcani. Cohen ribadisce: truppe di terra soltanto in caso di bisogno, al momento non c'è alcun piano

WASHINGTON Il presidente statunitense Bill Clinton ha detto che bisogna «circoscrivere il conflitto nel Kosovo prima che destabilizzi l'intera Europa». In un discorso nella base dei cacciabombardieri B52 in Louisiana, Clinton ha sostenuto che nell' Europa del 21mo secolo non ci può essere posto «per il primitivo e brutale odio di razza e di religione». Ma, ha aggiunto Clinton, la Nato «non si stancherà» di bombardare i serbi. Milosevic, ha detto il presidente Clinton, «non deve farsi illusioni: non smetteremo per stanchezza, ma continueremo fino alla vittoria».

E Clinton ha fatto un regalo ai soldati americani impegnati nei Balcani: non dovranno pagare le tasse. «Con tutto quello che i nostri ragazzi stanno facendo per proteggere i cittadini del Kosovo - ha annunciato Clinton durante la visita nella base di Barksdale - l'ultimo dei loro pensieri deve essere quello delle tasse».

Una piccola concessione fiscale è stata fatta anche ai civili, ai giornalisti, ai membri degli organismi umanitari impegnati nell' area: potranno presentare la dichiarazione dei redditi dopo la scadenza del 15 aprile. Ma, a differenza dei soldati, non avranno esenzioni.

Clinton ha accusato Slobodan Milosevic di essere responsabile di una «tragedia umana» che ha visto «centinaia di migliaia di innocenti sradicati, molti di loro uccisi, alcuni morti di stenti nei campi profughi, famiglie divise forse per sempre, non per qualcosa che hanno fatto ma solo perchè sono albanesi invece che serbi, musulmani invece che cristiano-ortodossi».

Il presidente ha ammonito che «esiste la possibilità che Albania, Macedonia e altri paesi dell'area che stanno ricevendo i rifugiati possano essere destabilizzati perchè hanno i loro problemi etnici». Clinton ha affermato che questa situazione «deve essere stroncata sul nascere» prima che abbia il modo di espandersi ulteriormente «destabilizzando il resto dell'Europa».

«Non vogliamo più vedere soldati americani morire in gran numero su distanti campi di battaglia», ha quindi aggiunto parlando sullo sfondo dei bombardieri B-52 di stanza nella base e usati per colpire la Jugoslavia. La crisi del Kosovo «vede l'America impegnata al suo meglio: non cerchiamo vantaggi territoriali, nè vantaggi politici - ha detto - Se diventeremo parte di una forza multinazionale proteggeremo la minoranza serba così come la maggioranza albanese».

Il ministro della difesa William Cohen, giunto nella base insieme a Clinton, ha detto che l'invio delle truppe di terra nel Kosovo sarà preso in considerazione solo in caso di bisogno. «Ma non esiste al momento alcun piano di inviare tali truppe e la Nato non ci ha fatto giungere alcuna richiesta in tal senso», ha detto Cohen. Il capo del Pentagono ha aggiunto che i piani di invio di truppe di terra nel Kosovo in una «situazione ostile» erano stati studiati la scorsa estate, ma erano stati archiviati. «Possono essere comunque rapidamente aggiornati, in caso di bisogno», ha aggiunto. Per Cohen gli attacchi aerei stanno mostrando un impatto: si segnalano casi di diserzione tra le truppe serbe e i giovani stanno cercando di eludere la chiamata alle armi nell'esercito di Belgrado.

L'Est ex comunista insieme all'Ovest contro Milosevic

VIENNA Sino a dieci anni fa, quando scomparve il Patto di Varsavia, ultima roccaforte del socialismo reale, un'adesione così massiccia dell'Est europeo ad una politica filo-americana o quanto meno filo-occidentale sarebbe apparsa come una pagina di fantapolitica.

Non solo i tre nuovi paesi - Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia - che proprio ieri hanno celebrato il primo mese di appartenenza all'Alleanza Atlantica, ma anche Romania, Bulgaria e Slovacchia, che debbono ancora rimboccarsi le maniche, in ogni settore, per ricongiungersi presto all' Occidente, hanno mostrato un fronte comune contro Milosevic.

Senza parlare degli ungheresi - che del resto hanno sempre creato grattacapi a Mosca - i quali, facendo valere la risoluzione Onu sull'embargo, hanno quasi creato un 'casus belli' col Cremlino, non esitando a rimandare indietro alcuni camion che facevano parte di una colonna di aiuti umanitari provenienti dalla Russia e diretti in Jugoslavia, con la motivazione che questi automezzi potrebbero essere impiegati per usi militari. Poi un compromesso raggiunto al più alto livello tra Mosca e Budapest ha permesso di sbloccare il convoglio. Il premier ungherese Viktor Urban ha però detto che mancano sia i cinque autocarri 'blindati' che quattro delle otto autocisterne cariche di gasolio di cui le autorità ungheresi avevano contestato il carattere di 'aiuti umanitari'.

Manifestazione musulmana a Washington: manifesti di Milosevic accostato a Hitler.

Pulizia etnica in Bosnia: al Tribunale internazionale dell'Aia si è iniziato il processo

Alla sbarra il croato Kordic

È il primo imputato «eccellente»: manca ancora Karadzic

L'AJA Per la prima volta alla sbarra del Tribunale penale internazionale dell' Aja è da ieri uno dei leader politici della guerra dei Balcani, il croato-bosniaco Dario Kordic, sotto accusa per le atrocità della pulizia etnica.

Kordic, 38 anni, all'inizio degli anni 1990 vicepresidente dello stato croato autoproclamato in Bosnia, è accusato di crimini di guerra e contro l'umanità quale presunto mandante del massacro di decine di civili musulmani nella valle della Lasva, nella Bosnia centrale, fra il 1992 e il 1994. Con Kordic, numero due del potere croato-bosniaco, siede sul banco degli imputati anche Mario Cerkez, 40 anni, ex-capo della brigata dell'Hvo (l' esercito croato di Bosnia) di Vitez.

I due, che si erano consegnati al Tpi su pressione di Zagabria alla fine del 1997, si proclamano innocenti per tutti i 22 capi d'accusa. Se saranno riconosciuti colpevoli, Kordic e Cerkez rischiano la condanna all'ergastolo.

Kordic è il primo dei tre imputati eccellenti del Tpi - con gli ex-leader politico e militare serbo-bosniaci Radovan Karadzic e Ratko Mladic, tuttora latitanti - a essere giudicato dal Tpi.

Il suo processo è una sorta di prova generale in attesa di quello di Karadzic, e suona anche come un avvertimento per i dirigenti serbi, se si riveleranno fondate le accuse di pulizia etnica nel Kosovo della Nato contro Belgrado. Finora infatti il Tpi ha giudicato solo gli esecutori delle atrocità della pulizia etnica, o i capi militari.

Per la prima volta ora il Tpi deve dimostrare non la diretta responsabilità di un imputato per le atrocità di cui è accusato, ma piuttosto il legame fra gli esecutori e il loro presunto mandante politico.

Deve cioè essere dimostrato che Kordic ha dato ordine di attuare la pulizia etnica, o sapeva e non ha cercato di impedirlo, o ancora non ha punito i responsabili diretti. Il processo Kordic potrebbe creare quindi un precedente per i leader politici dei Balcani che potrebbero avere le mani macchiate di sangue.

Il procuratore del Tpi Geoffey Nice ha accusato ieri senza mezzi termini Kordic di essere il mandante delle atrocità commesse dalle forze croate nella valle della Lasva, nell'ormai tristemente nota sequenza dell'orrore: villaggi distrutti, civili uccisi, feriti, umiliati, costretti alla fuga, donne stuprate, case in fiamme.

Nice ha insistito sulla distruzione di Ahmici, un villaggio nel cuore della valle di Lasva: «nel pomeriggio del 16 aprile 1993 Ahmici si è tinto rosso, per le fiamme che divoravano le case, e per il sangue della gente massacrata» ha accusato.

I due imputati hanno assistito alla prima udienza nell'aula bunker dell'Aja senza dare segni di emozione, mentre i loro avvocati hanno definito «una favola» la «storia raccontata dalla pubblica accusa, una caricatura della realtà».

BALCANI IN FIAMME

PRISTINA

A farne le spese è stato il convoglio ferroviario che collegava Belgrado con Salonicco, in Grecia, colpito sul ponte di Grdelica

Missile centra un treno, morti e feriti

I raid sono diretti contro obiettivi «economici» - Distrutta in Kosovo un'auto con persone a bordo

Per ora sono nove le vittime accertate mentre in ospedale sono finite almeno 16 persone. Per Bruxelles il convoglio era usato dai militari federali

BELGRADO Il sibilo del missile si è confuso con il fischio del treno. Poi - hanno raccontato alcuni testimoni - si è udita l'esplosione. Al ventesimo giorno di attacchi contro la Jugoslavia, la Nato ha colpito per la settima volta, apparentemente per errore, un bersaglio civile, uccidendo almeno nove persone. Si è trattato dell'episodio più tragico in una giornata in cui si sono rinnovati scontri di confine con decine di morti fra truppe serbe e Uck e si sono susseguiti i raid della Nato, diretti soprattutto contro obiettivi economici, dal petrolio alle fabbriche. A farne le spese è stato però anche il treno che collegava Belgrado con Salonicco, in Grecia. Erano quasi le 13 quando il convoglio si è trovato a passare sul ponte che scavalca la gola di Grdelica, sul fiume Morava, nel sud della Serbia: secondo fonti militari, un primo missile di aereo ha tranciato le linee elettriche facendo fermare il treno e un secondo lo ha centrato assieme al ponte. Altri parlano di un solo missile. Il secondo vagone, in ogni caso, è stato trasformato all'istante in un ammasso di lamiere contorte; la locomotiva e altri tre vagoni sono stati divorati dal fuoco. La struttura del ponte è stata gravemente danneggiata. La Nato ritiene che esso fosse usato dall'esercito serbo per far affluire uomini e mezzi da Nis - che è 50 chilometri più a nord - fino al non lontano Kosovo, per attuare le repressioni.

A Bruxelles affermano che non vi era alcuna intenzione di colpire i civili. Ma da Belgrado lo stato maggiore jugoslavo sostiene che un aereo della Nato, dopo aver colpito con un missile le linee elettriche della ferrovia, sia tornato indietro e abbia di nuovo fatto fuoco, deliberatamente, nonostante la presenza del treno. L'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug ha parlato di «un attacco bestiale contro i civili». Secondo la stessa fônte, a bordo del treno c'erano numerosi studenti e pensionati e anche alcuni passeggeri stranieri diretti in Grecia. Dei nove morti accertati, pochi sono stati identificati, mentre i feriti ricoverati in ospedale sono almeno 16, hanno riferito gli uomini delle squadre di soccorso dal luogo della strage. Alcune delle vittime sono state proiettate fuori dal treno per lo spostamento d'aria. Sette cadaveri sono stati trovati invece all'interno dei vagoni, completamente carbonizzati: tra loro, i resti di un bambino di non più di dieci anni, scrive la Tanjug. La zona è isolata da ore: la ferrovia è ovviamente paralizzata e sono saltate anche le linee telefoniche. Ma gli ordigni «poco intelligenti», stando alle fonti di Belgrado, hanno colpito anche più in là della Serbia meridionale: in Kosovo una bomba avrebbe ucciso tre persone che viaggiavano in automobile.

Sempre in Kosovo la Nato, ha martellato a più riprese i dintorni di Pristina, dove si ritiene siano acquartierate truppe jugoslave, e l'aeroporto di Slatina, colpito per la terza volta in tre giorni. L'obiettivo sembra quello di cercare di fermare i militari impegnati negli scontri con i guerriglieri dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck), che sembrano intensificarsi al confine con l'Albania. La televisione serba «Rts» ha accusato Nato e Albania di fornire copertura aerea e di artiglieria ai guerriglieri, aiutandoli a compiere incursioni. Da questi scenari di guerra resta esclusa Belgrado, con l'eccezione dell'aeroporto militare di Batajinica, mentre gli ormai consueti raid notturni delle forze alleate continuano a puntare su obiettivi danneggiati nei giorni scorsi.

Ancona: bloccati tre Tir di aiuti carichi di armi

ANCONA Tre tir, due con targa bosniaca e uno con targa croata, carichi di materiale bellico sono stati bloccati stamane nel porto di Ancona in seguito a un controllo effettuato dalla prima compagnia della Guardia di finanza del capoluogo e da funzionari della dogana.

I tre tir viaggiavano insieme come trasporti di aiuti umanitari all' Albania, recando ai lati dei cassoni insegne, in lingua slava, di un' organizzazione caritatevole, pare della zona di Srebrenica, la città martire del precedente conflitto serbo-croato.

Tirana decide di sfollare i villaggi di confine e chiede all'Alleanza atlantica di neutralizzare l'artiglieria nemica - Uccisi 150 guerriglieri dell'Uck

Tra Serbia e Albania il confine resta rovente

TIRANA Nessuna vittima, stavolta. Ma gli scontri al confine tra il Kosovo e l'Albania continuano. «Il popolo albanese - ha detto il ministro dell'Informazione Musa Ulqini - è pronto a difendere ogni metro quadro del territorio nazionale minacciato dalle truppe serbe. L'esercito si sta orgnanizzando per dare risposte adeguate agli assalti». Ieri intanto vecchi, donne e bambini sono stati evacuati dal villaggio vicino alla frontiera. Sul terreno sono rimasti inesplosi dei proiettili dalla potenza distruttiva di una bomba a mano: un rischio per la popolazione.

L'esercito jugoslavo ha affermato che 150 guerriglieri dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) sono stati «liquidati» al confine con l'Albania. In un comunicato diffuso dall' agenzia ufficiale «Tanjug», le forze armate hanno sostenuto di aver sventato un massiccio tentativo di infiltrazione dell'Uck nella zona di Kosara: «Le unità frontaliere dell'esercito jugoslavo hanno respinto l'attacco e varie centinaia di membri della banda terrorista sono stati costretti alla fuga verso l'Albania», ha affermato la nota, secondo cui «diversi aerei degli alleati occidentali aggressori hanno bombardato per ore postazioni jugoslave in appoggio ai terroristi».

Continua intanto il Calvario degli sfollati, anche nel proprio paese, mentre se ne contano 760mila di deportati dal Kosovo. Altri 700mila sono ancora all'interno: «sono a rischio e Milosevic ne sarà responsabile», avverte da Bruxelles il segretario di Stato americano Madeleine Albright. «Siamo profondamente preoccupati per la sorte degli sfollati in Kosovo sottoposti a trattamenti barbarici. Per noi si tratta di una crisi umanitaria di enormi proporzioni», aggiunge il segretario genrale della Nato Javier Solana. Che avverte: i profughi «dovrebbero rientrare nelle loro case in Kosovo e la comunità internazionale deve aiutarli a ricostruirle». Questo, precisa Solana, «è il nostro desiderio. Non possiamo accettare un mutamento delle loro condizioni con la forza».

Dal 26 marzo ad oggi in Albania hanno trovato rifugio oltre 300mila persone. Solo ieri nella zona di Hani Hotit sono passati in 1.270 e un'altra cinquantina è transitata da Kukes. Drammatici e quasi irreali i racconti delle atrocità. «Ci hanno messo in una grande casa, poi dieci poliziotti serbi con i volti coperti da maschere ci hanno violentato per quattro giorni». Una donna kosovara lo rivela alla Kosovapress, l'agenzia stampa dell'Uck.

Due soldati serbi al confine fra la Federazione jugoslava e l'Albania a Morina. Grossi blocchi di cemento impediscono il passaggio ai profughi in fuga. Per giunta i serbi hanno minato l'area a ridosso della frontiera. Migliaia di kosovari avevano attraversato questo posto di blocco.

L'Albania ha intanto sollecitato la Nato a «neutralizzare» l'artiglieria pesante jugoslava che da giorni lungo il confine martella postazioni dell'Uck, l'Esercito di Liberazione del Kosovo, ma spesso colpisce anche al di là, sul territorio sotto sovranità di Tirana. Domenica numerosi proiettili erano caduti sulla località di Tropoje, uccidendo almeno tre civili e ferendo parecchie altre persone. Ieri, secondo la televisione di Stato, otto granate di mortaio sono piombate da Koshara, in Serbia, sul villaggio albanese di Kamenica.

«Visto che attualmente l'Alleanza Atlantica sta bombardando tutti gli obiettivi militari in Jugoslavia», ha sottolineato Petro Koci, ministro dell'Interno albanese, «per allentare la tensione ai nostri confini sarebbe bene che neutralizzasse anche quell' artiglieria». Koci, che in giornata aveva ricevuto il generale John Reith, comandante le forze mobili Nato in Europa, ha confermato che per ora le truppe di Tirana non si sono lasciate coinvolgere nelle ostilità. «Sono sulla difensiva ma non hanno risposto al fuoco», ha precisato. «La presenza della Nato in Albania», ha osservato ancora il ministro dell'Interno, «è indispensabile per garantire la nostra stabilità e sicurezza», che i perduranti bombardamenti serbi lungo la frontiera comune rischiano invece di affossare. Anche per questa ragione, ha ribadito Koci (come già il titolare degli Esteri, Pascal Milo), «offriremo alle forze dell'Alleanza tutta l'assistenza possibile affinchè possano portare a compimento la loro missione» anche sul piano umanitario.

Il Parlamento federale e quello serbo hanno dato ieri il via libera all'adesione al progetto politico comune assieme a Russia e Bielorussia

La Jugoslavia sogna la grande «Unione slava»

Un progetto che mira a difendere gli interessi vitali e nazionali con Mosca e Minsk

ANALISI

Tra utopia e politica un segnale fortemente antieuropeo

Un «vallo» nel cuore d'Europa

Era sfuggita all'espansionismo europeo dell'Unione sovietica. Si era opposta all'universalismo dell'Onu e aveva dato vita allo schieramento dei non allineati. Dalla sua nascita, nel 1918, oggi è la prima volta che la Jugoslavia cerca di entrare in un blocco costituito da Paesi stranieri. E così Milosevic ha deciso di guardare oltre il Danubio, oltre le pustze ungheresi e le lande ucraine per trovare nella Bielorussia e nella grande madre Russia quell'abbraccio così sdegnosamente rifiutato ai tempi dello strappo del Cominform. Nel nome di un'utopica «Unione slava» che in futuro potrebbe diventare l'elemento catalizzatore di tutte le forze orientali anti-europee e anti-Nato. Le stesse forze che gli ultimi giorni di guerra hanno vieppiù palesato, in uno scenario continentale improvvisamente ravvivato dai crudi bagliori dei missili.

Oggi i chiaroscuri ideologici ed etnici, «scoloriti» dopo la caduta del muro di Berlino, tornano a brillare in tutta la loro drammaticità, ben alimentati dai fuochi della propaganda dei tiranni balcanici. Un terreno fertile per innescare la miccia di un nuovo bipolarismo mondiale in cui il letargo russo possa trasformarsi in un'altra guerra fredda. Ed è un'idea che viene dal freddo, sorretta da un inedito panslavismo e da un neo ecumenismo ortodosso. La direttrice Belgrado-Minsk-Mosca se nell'ottica di una realpolitik non trova riscontri pratici immediati - anche il Cremlino ostenta una diffidenza che oscilla tra la prudenza e il tatticismo - costituisce però senza dubbio la sintomatologia di una geopolitica che cambia. E cambia nel ventre molle dell'Europa: i Balcani per l'appunto.

La mossa jugoslava rappresenta anche, secondo i canoni fin qui seguiti dagli ultranazionalisti di Seselj, la volontà di creare un «vallo» ortodosso contro l'espansionismo islamico, iniziatosi con la guerra in Bosnia e che ha trovato nell'indipendentismo kosovaro la sua logica prosecuzione. E se la Grande Serbia rischia sempre più di ridursi a una Grande Belgrado una futuribile Grande Albania non fa dormire sonni tranquilli neppure alla sorniona nomenklatura moscovita. Soprattutto perchè l'islamismo laico jugoslavo trova in Clinton un grande, silenzioso e subdolo alleato. E allora perché non dare vita a nuovi scenari trans-nazionali nel nome di un'ortodossia che non è solo religiosa? Milosevic non ha perso l'occasione per accrescere, pur sotto le bombe della Nato, il suo potere personale. Non importa se ciò determina un ulteriore isolamento, con il Montenegro pronto a sconfessare qualsiasi allineamento con Bielorussia e Russia. I tiranni non hanno bisogno del consenso.

La «soglia balcanica» dunque accentua la sua frattura tettonica con la cultura, la politica e la religione dell'Occidente. Sintomi di una patologia molto seria che permette al cancro della guerra di erodere gli sforzi fin qui profusi da cinquant'anni di europeismo. È che costituiscono sicuramente un valido contraltare all'allargamento a Est della stessa Unione europea. Man mano che le bombe continuano a cadere sulla Jugoslavia si accentua il solco tra Oriente e Occidente, una diversità che forse troppo superficialmente abbiamo cominciato a ritenere superata. Un peccato di presunzione che stiamo pagando a caro prezzo.

Mauro Manzin

Le minacce di estensione del conflitto

Il gruppo di crisi denuncia il rischio di un'**insurrezione dei serbi di Bosnia** che coinvolgerebbe anche la **federazione Croato-Musulmana**

Il Presidente del Montenegro Djukanovic avverte Belgrado che un tentativo di rovesciare il Governo della Repubblica avrà come conseguenza **la guerra civile**

Scontri e colpi di mortaio **alla frontiera** fra Kosovo e Albania, che concede il controllo alla Nato di **porti e spazio aereo**

Milosevic ha avvertito Budapest che se il territorio magiaro verrà usato per un'"invasione di terra" della Jugoslavia, **"sarà la guerra tra i due paesi"**

La Russia ammonisce l'Ungheria per il blocco di un convoglio di aiuti e minaccia **"conseguenze serie"**

La Serbia ha chiesto alla Unione Russo-Bielorussia **di aderire all'Unione**. È improbabile un risultato concreto, ma il segnale è **allarmante**

Abdallah di Giordania:" La crisi del Kosovo potrebbe destabilizzare non solo i Balcani, **ma anche il Medioriente e il mondo intero"**

BIELORUSSIA · RUSSIA · UNGHERIA · BOSNIA · SERBIA · Montenegro · Kosovo · ALBANIA · GIORDANIA · ANSA-CENTIMETRI

Il Cremlino accoglie con simpatia e orgoglio la decisione, ma rinvia qualsiasi possibile attuazione concreta a un lontano e ancora imprecisato futuro

BELGRADO Una grande unione slava e ortodossa, in chiave antioccidentale, come risposta alla Nato che bombarda la Jugoslavia: è questo il sogno improbabile che il potere serbo coltiva e che ieri il parlamento federale jugoslavo ha avallato, approvando una risoluzione attraverso la quale Belgrado si propone come terzo «socio» dell'Unione creata negli anni scorsi tra Russia e Bielorussia. Un'Unione mutuata in termini giuridici su quella europea di Bruxelles (politica ed economica dunque, più che militare), ma che già nella sua versione ristretta ex sovietica stenta a decollare.

Questo tuttavia non sembra spaventare il parlamento federale: riunitosi a camere congiunte, ha votato ieri compatto per l'adesione all'Unione russo-bielorussa.

I sì sono stati 136, gli astenuti sei, i no neppure uno. Un consenso pieno, e non imprevisto, alla volontà espressa dal presidente Slobodan Milosvic, il quale proprio domenica aveva fatto trasmettere da suo fratello Borislav - ambasciatore jugoslavo a Mosca - la richiesta di adesione. «L' Unione - ha detto ai deputati il premier federale Momir Bulatovic parlando a nome del presidente - permetterebbe ai popoli di Russia, Bielorussia e Jugoslavia di associare le forze e difendere i loro interessi vitali e nazionali. Essa - ha aggiunto - può essere un contributo alla pace, un pace giusta, e alla cooperazione in Europa e nel mondo».

I toni solenni del premier non convincono affatto il Montenegro, ma sembrano condivisi da una fetta consistente della popolazione serba, angosciata da una guerra che interpreta come una prepotenza e di cui quasi mai è in grado di conoscere le cause.

Proprio ieri, sul ponte di Branko, che unisce le due sponde del Danubio a Belgrado, si poteva vedere uno dei tanti gruppi di «scudi umani» che sventolava accanto alle bandiere della Jugoslava, quelle della grande sorella Russia. Qualcuno innalzava anche il ritratto di Vojslav Seselj, il vicepremier ultranazionalista serbo che alcuni mesi fa fu il primo a lanciare la proposta di unione con Mosca e Minsk. Una proposta che, comunque, resta ben lontana da un qualsiasi esito concreto anche dopo il voto di ieri.

Il presidente russo Boris Eltsin e il governo di Ievghieni Primakov - che dell' Unione sarebbero di gran lunga i soci di maggioranza - fanno tarpelare scetticismo per un progetto che prescinde da ogni contiguità territoriale od omogeneità economica. Formalmente il Cremlino accoglie con simpatia e orgoglio il voto di Belgrado, ma rinvia qualsiasi possibile attuazione concreta a un lontano e imprecisato futuro.

Una prudenza che pesa ben più dell'entusiasmo di comunisti e nazionalisti della Duma russa o di quello dello stravagante leader neosovietico della piccola Bielorussia, Aleksandr Lukashenko.

Truppe russe durante una parata militare a Mosca.

Podgorica non accetta l'abbraccio panslavo e replica con fermezza: «Noi guardiamo all'Ue»

Ma il Montenegro dice di «no»

PODGORICA «Il Montenegro guarda all'Europa, si sente europeo e non vuole farsi stritolare nell'abbraccio mortale di Serbia, Russia e Bielorussia». Con queste parole il vicepresidente del Parlamento di Podgorica Pedrag Popovich ha respinto ieri l'ipotesi di una partecipazione del Montenegro ad una Unione slavo-ortodossa in contrapposizione all' occidente. Popovich, 36 anni, economista ed esponente di spicco del Partito Popolare Montenegrino, ha detto che la scelta del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic di aderire all'Unione con Russia e Bielorussia è «irrilevante» per il Montenegro. «La decisione del Parlamento federale, non riconosciuto da Podgorica, non costituisce un obbligo per noi», ha detto Popovich. «Si tratta - ha proseguito - solo dell'ultimo, disperato tentativo del presidente Milosevic di salvare la sua leadership e la sua ideologia, entrambe vacillanti». «La debolezza di Milosevic - ha aggiunto - si è manifestata recentemente in almeno due occasioni: con l'arrivo a Belgrado dell'inviato vaticano, sino a poche settimane fa considerato dal regime come il diavolo all'origine di tutti i mali, e con l' apertura di una trattativa con il sindacato della minoranza ungherese in Serbia. Due segnali che l'Occidente non deve sottovalutare».

«Milosevic - ha detto Popovich - deve smetterla di considerare il Montenegro come una provincia serba, alla pari del Kosovo, e deve cominciare a rispettare la Costituzione federale». Secondo Popovich, Belgrado «ha respinto tutte le offerte di dialogo» avanzate dal governo di Podgorica ed ha anzi «tentato di schiacciare il legittimo governo del Montenegro». «Ormai siamo convinti che Milosevic voglia soffocare con la forza il dissenso montenegrino ma deve però capire che se intende portare avanti il suo folle progetto la Federazione jugoslava cesserà immediatamente di esistere e il Montenegro proclamerà la sua indipendenza. Altro che Unione con Russia e Bielorussia», ha esclamato Popovich.

BALCANI IN FIAMME

Il Capo dello Stato conferma il suo appoggio all'esecutivo e ricorda che la fedeltà alla Nato non esclude la ricerca di soluzioni pacifiche

Scalfaro al governo: la strada è il negoziato

Oggi D'Alema relaziona in Parlamento sulla situazione nei Balcani - Il monito di Cossiga

I cossuttiani sono d'accordo sull'invio di truppe in Albania a condizione che non vengano utilizzate in eventuali azioni di guerra

ROMA Scalfaro approva la linea di D'Alema sulla guerra nel Kosovo. La fedeltà alla Nato, ha affermato il Capo dello Stato, non esclude la volontà di ricercare una soluzione per la pace. Anzi, ha sottolineato Scalfaro, sono proprio i «patti» e gli «accordi» sottoscritti dall'Italia a prevedere «un impegno, una volontà, un grido inestinguibile di pace». Il Capo dello Stato ha anche ribadito, come aveva fatto nei giorni scorsi, che «la guerra non ha risolto mai nulla».

Il Parlamento oggi ascolterà le dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà prima al Senato e poi alla Camera sulla situazione della guerra. A palazzo Madama sarà votata un ordine del giorno della maggioranza che autorizza l'invio di militari italiani in Albania in missione umanitaria.

Anche i comunisti del Pdci sono d'accordo, ma ad una condizione: che ai militari non sia consentito l'uso delle armi ed i soldati italiani non partecipino quindi ad eventuali azioni di guerra. Su questo punto ha insistito Armando Cossutta per il quale l'Italia, anche se fa parte della Nato, deve dire anche dei no. E cioè che non parteciperà mai ad operazioni di terra. Se avvenisse il contrario, l'uscita del Pdci dal governo «sarebbe scontata». Ma tutte le forze della coalizione sono d'accordo che l'intervento di terra deve essere escluso.

Francesco Cossiga intanto avverte D'Alema, ma soprattutto il ministro degli esteri Lamberto Dini. Il senatore a vita ha auspicato che la posizione che il governo assumerà oggi in Parlamento rispecchi quella della Nato.

Una mozione contro la missione in Albania è stata presentata dal Prc che voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza (lo stesso farà la Lega) mentre il Polo è favorevole. Il Ppi, nell'approvare la linea finora seguita da D'Alema, ha invitato il governo ad adoperarsi in seno al consiglio europeo ed al gruppo di contatto affinchè venga impostata immediatamente una Conferenza di pace. I popolari insistono così nella ricerca, insieme agli alleati della Nato, di tutte le possibili vie «che conducano ad un negoziato di pace».

Franco Marini ha riconosciuto che D'Alema ha avuto «fermezza e lealtà verso gli alleati», e nello stesso tempo di aver rivendicato per l'Italia la libertà di ricercare una soluzione di pace. Per Marini non è senz'altro necessario un intervento armato di terra in Kosovo ritenendo sufficiente l'attuale pressione svolta dalla Nato allo scopo di indurre il presidente Milosevic ad accettare una soluzione di pace. Ha escluso che la maggioranza sia divisa sull' intervento armato. «La maggioranza tiene e terrà», ha affermato. Contraria all' attacco di terra è anche Rosa Russo Jervolino, ministro dell'Interno perchè non favorirebbe la ricerca della pace per il Kosovo e per l'area balcanica.

Il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi, ha iniziato una serie di incontri con i verdi europei per un confronto sul conflitto in Kosovo. Ieri a Parigi si è svolto il colloquio con Denis Baupin e Martine Billiard, portavoce dei Verdi francesi, e con il parlamentare europeo Daniel Cohn Bendit. Manconi sarà oggi in Germania dove incontrerà il portavoce dei Verdi tedeschi.

A Cordenons, nei pressi di Aviano: ancora in azione i Nuclei territoriali antimperialisti

Bruciata un'altra auto Usa

Tafferugli di domenica: polemiche tra polizia e associazioni pacifiste

AVIANO Un'altra auto, appartenente a un militare statunitense, è stata incendiata la scorsa notte a Cordenons, presso Aviano. L'attentato è stato rivendicato dai «Nuclei territoriali antimperialisti», che hanno fatto ritrovare, a circa 30 metri dal luogo dell'incendio, un volantino simile a quello con il quale lo stesso gruppo aveva rivendicato l'incendio appiccato, il 3 aprile scorso, ad Aviano, all'automobile di una dipendente civile della base Usa. L'automobile data alle fiamme aveva targa «AFI» ed era di proprietà del maggiore medico statunitense Thomas Ziehman, in servizio nella base Usaf friulana. Le fiamme - secondo la ricostruzione della Digos - sono divampate circa mezz'ora dopo la mezzanotte e non sono state precedute da alcuna esplosione.

Polemiche, intanto, sugli incidenti scoppiati domenica davanti alla base Usaf di Aviano. L'intervento delle forze dell'ordine «è stato - secondo il questore di Pordenone, Raffaele Daniele - legittimo». «L'intervento di Polizia e Carabinieri con il lancio di candelotti lacrimogeni - ha spiegato Daniele - è stato determinato dal lancio di sassi, pietre, biglie metalliche di grosse dimensioni da parte di un consistente gruppo di giovani dei Centri Sociali che - ha aggiunto Daniele - partecipavano alla manifestazione in assetto da guerriglia». Il primo lacrimogeno - ha detto Daniele - è stato lanciato quando sassi e pietre hanno colpito uno dei mezzi blindati sistemati davanti alla base Usaf.

Invece per Gian Luigi Bettoli, coordinatore regionale del Friuli-Venezia Giulia della «Associazione per la pace», il «primo colpo» con il quale sono cominciati i tafferugli è «partito dai poliziotti». Bettoli ha spiegato che, dopo il «primo colpo», dai pacifisti sono venute «due reazioni, diverse ma - ha affermato - egualmente volte a limitare il danno: quella - ha spiegato - delle 'donne in nero', dei 'beati i costruttori di pace' e della 'associazione per la pace' che si sono frapposti in modo rigorosamente non violento fra i poliziotti e gli altri manifestanti. E quella - ha aggiunto - di molti giovani dei Centri Sociali, che hanno convinto a sassate i poliziotti a smetterla. Due reazioni diverse - ha detto Bettoli - non egualmente pacifiste, ma che hanno impedito che ai lacrimogeni seguissero le cariche con il manganello e altri sfracelli».

Infine l'Amministrazione provinciale di Pordenone ha presentato ai Carabinieri una denuncia contro persone da identificare per danneggiamenti e furti compiuti durante la manifestazione. In particolare sono stati presi di mira i segnali stradali posti sulla carreggiata. Secondo la denuncia, inoltre, sono stati rubati quattro lampeggianti, un cartello di sosta e trenta metri di filo elettrico.

L'auto incendiata l'altra notte a Cordenons - Aviano.

IL PUNTO DI VISTA

I ponti di Belgrado come quello di Mostar

«Lungo il Danubio televisivo gli obiettivi delle incursioni sono strutture che uniscono»

Il Danubio «televisivo», presentato tramite lo schermo dei computer, è un obiettivo per i bombardieri della Nato. Sembra immobile: un lungo grigiore imprigionato dai quadratini che avvicinano ai proiettili «umanitari» l'obiettivo, uno dei ponti sul grande fiume, il silenzioso compagno della vasta pianura pannonica, della sua storia e della sua incerta attualità.

Ma il Danubio è proprio un fiume? Non lo so...

Se i più forti ci permettono di ricordare, una volta i fiumi avevano un colore? Ora, nel miscuglio dell'ira dell'infrenabile macchina bellica della Nato, delle fiamme della Serbia, della cenere del Kossovo che diventa terra di nessuno, delle grida a favore o contro l'intervento militare come suprema volontà del Più Potente (che alle soglie del prossimo millennio ci lascia pochi dubbi sul possibile futuro del pianeta), un ponte di più o un ponte di meno nella terza Jugoslavia — quella che fu cuscinetto tra i due blocchi durante la guerra fredda — forse è soltanto un dettaglio superfluo: non vale la pena di andare troppo oltre l'obiettivo colpito.

L'ombra di Ivo Andric torna a raccontare l'eterno desiderio dell'uomo di costruire e di riappacificare

Un muto «boom» sullo schermo, una nuvola che si alza... e il ponte non c'è più (segue la voce tremante del giornalista Ennio Remondino, con la pronuncia latina di un nome, Ivo Andric).

Sì, anche questa volta l'ombra di Andric non mi lascia in pace: in questo periodo non passa giorno che io scopra quanto grande e profonda sia in me la presenza di Andric, e che non mi chieda, nella mia disperazione, davanti alle immagini tremende dei bombardamenti inarrestabili e dell'infinito fiume dei profughi, che cosa avrebbe pensato, detto e fatto Andric se lui stesso avesse vissuto tutto ciò.

Ricordo e ricorderò sempre il giorno del 9 novembre 1993: il Ponte vecchio di Mostar, luna giovane, terrestre e splendida che sembrava eterna, sprofonda nell'abisso delle sponde alte e ascese del fiume Narenta (tra le cannonate si sentono anche le grida allegre degli esecutori). Quel vuoto tra le sponde, con un ponticello provvisorio, non assomiglia alla vita di molti dei bosniaci che ancora pensano che la Bosnia martoriata e spartita sia un brutto sogno cui potrebbe seguire qualcosa, la riconciliazione dello strappo, il proseguimento della vita vera, la speranza?

E ricorderò per sempre anche la caduta del ponte sul Danubio, a Novi Sad, una delle poche oasi multi e interculturali ancora vitali nell'intera ex Jugoslavia: quella nuvola, quel non fiume e, ancora una volta, un vuoto tra le sponde. («Ottimi colpi nella notte tra 5 e 6 aprile 1999», commentava una voce frettolosa poco dopo il «successo» dei raid. Frettolosa a causa di vergogna? Quella vergogna che ci resta come ultima briciola della coscienza?).

«Così, ovunque nel mondo, in qualsiasi posto il mio pensiero vada e si arresti, trova fedeli e operosi ponti, come eterno e mai soddisfatto desiderio dell'uomo di collegare, pacificare e unire insieme tutto ciò che appare davanti al nostro spirito, ai nostri occhi, ai nostri piedi, perché non ci siano divisioni, contrasti, distacchi... », scrisse Andric, per cui i ponti erano «più importanti delle case, più sacri perché più utili dei templi, perché appartengono a tutti e sono uguali per tutti, sempre costruiti sensatamente nel punto in cui si incrocia la maggior parte delle necessità umane, più duraturi di tutte le altre costruzioni, mai asserviti al segreto o al malvagio».

E sprofondano i ponti, abbattuti dalle bombe, dalla cultura della morte e della non speranza (sprofondano nel vuoto e solo in quello del grande e largo fiume Danubio, che, sempre lo stesso, collega e armonizza molte diversità dell'Europa centrale, il fiume osservato nel libro indimenticabile di Claudio Magris), e pure dall'ignoranza disumana che non riesce a trovare un'altra chiave per la storia attuale dei Balcani, tra l'Europa impotente e gli Usa prepotenti: bombe, bombe, bombe.

«Gli scudi umani difendono la speranza per un altro futuro della Serbia in Europa: senza militarismi»

E lui, Andric? Se vedesse lo scudo umano sui ponti della Sava e del Danubio? Intuirebbe, tra la disperazione e la perdita di prospettiva, una speranza? Perché quelli che difendono i ponti — malgrado questa criminalità distruttiva venga cinicamente definita «utile e necessaria perché si tratta di oggetti di infrastruttura» — difendono anche la speranza per un altro e diverso futuro della Serbia in un'Europa con il volto umano non schiacciato dal militarismo sfrenato?

Božidar Stanisić

Madeleine Albright esige che Milosevic consenta al leader kosovaro di abbandonare Pristina: «Lo ha promesso»

Washington minaccia: lasciate partire Rugova

Avvertimento al Presidente serbo: i responsabili di crimini renderanno conto delle loro azioni

ALBUM

La storia vista da chi ha vissuto nella Jugoslavia di Tito in mezzo alle etnie

Marco e Kenka, Chenca e Marko

Nella Jugoslavia di Tito, prima della guerra del '91, gli albanesi del Kosovo li chiamavano «scipzi», schipetari o «sladoledari», ovvero gelatai. Per noi teenagers della Fiume mittelbalcanica erano quelli del «bùrek» (il panzerotto al formaggio per fegati che non devono chiedere mai), l'unica cosa commestibile che si poteva trovare in giro, passata la mezzanotte. Ce n'erano due o tre di questi baracchini-drugstore aperti in grazia a un'autorizzazione speciale che, si mormorava, non era cosa da comuni mortali, men che mai patochi. Dietro, si mormorava ancora, ci stava la Yakuza albanese, e nessuno ci poteva niente, nemmeno la temibile Milicija di Stato.

Di giorno e d'estate, gli albanesi del Kosovo nella Jugo di Tito erano quelli del gelato al «zitron», che interessava più i fratelli piccoli e bisognava stare attenti a dargli i soldi contati, perché «i scipzi xe scipzi». Piccoli, neri, anche quando biondi, e ladri. E se erano qui, nel Quarnero giallo-nero, lo dovevano a una forza maggiore chiamata Sfrj, Socijalistička Federativna Republika Jugoslavija. Per i fiumani jogoitaliani la forza maggiore si traduceva con «esodo», per i fiumani jugocroati con «mammaliturchi - la vendetta», fuori dalla porta dentro dalla finestra. I serbi non ricordo, ma forse perché allora, noi della minoranza italiana dicevamo croati per dire non-italiani e dentro ci stavano (ci stavamo) tutti, «bossanzi», «slovenzi», «zrnogorzi», «erzegovci», «machedonzi», «istrianzi», «serbianzi» e «albanzi».

Tornando agli «albanzi», la linea del burek era chiara a tutti, e così quella degli spaghetti e quella dei cevapcici, ma nessuno per questo si faceva la guerra. Dopotutto erano solo segreti di Pulcinella e prima di andare a gridarli in piazza ci avrebbe pensato l'articolo 122 della Costituzione: l'opinione è reato, contro il Partito e lo Stato. La Costituzione diceva anche: bratstvo i jedinstvo, fratellanza e unità, dal Tricorno alle Porte di Ferro, da Pristina a Portorose. E non tanto per virtù, quanto per tener testa a quell'inquietante folclore balcanico che sono i matrimoni misti. Bisognava pur tutelarli i figli di quelle unioni sciagurate, non li si poteva mica tagliuzzare in 2 o 4 o quanti pezzi. Riconoscenti per non dover smembrare i propri figli, i viziosi genitori nonché fedeli cittadini si prodigavano a loro volta per la fratellanza e unità, dando ai figli doppie o triple educazioni, insegnando loro 2 o più lingue e se i figli erano più di uno li nominavano, come nel caso del mio compagno di banco italo-schipetaro, uno Ilir l'altra Susanna, una Teuta e l'altro Edmondo. Così nella mia famiglia italo-s'ciava io sono Kenka e mio fratello è Marco, anche se da bambini, per l'universale principio del Bastian Contrario, io mi firmavo Chenca e lui Marko. Ancora più singolare, ma erano i tempi della ex ex Jugoslavia, detta anche Prima, è il caso di nostra madre, nata nel '39 da padre serbo-russo-ortodosso e da madre croata-boema-cattolica e battezzata jugoslava, slava del Sud, e chi ha capito ha capito. Non meno intricato, è il caso di mio papà Sandro. Nato in Italia, figlio di mamma napoletana e di padre montenegrino – boatman del primo Novecento scappato in Italia dal Montenegro al seguito del re Nicola – a tre anni si è trasferito nella Fiume italiana fascista che dieci anni dopo diventava la Rijeka jugoslava comunista, da «piccolo balilla» a tirar su due figli «piccoli pionieri» ma irredentisti (l'abito non fa il monaco, si sa) per mandarli via dalla Croazia neofascista a far gli extracomunitari nell'Italia sfascista, insomma, da che parte lo giravi era sempre storto. Forse per questo una cosa giusta, la più importante, gli è rimasta: «la guerra è guerra, la pace pace. O si diventa uomini, o Hitler aveva ragione».

Favole per bambini politicamente sbandati, ideologicamente scorretti, etnicamente contaminati? Mio nonno serbo-russo-ortodosso per queste favole ci è morto, partigiano nel '45, mia madre serbo-russo-ortodossa-croata-boema-cattolica con queste favole mi ha tenuta in vita. E di nonni così, di mamme così ce n'erano a milioni, la Jugo di Tito, l'Europa di Tutti, erano piene zeppe di nipoti e figli venuti su come son venuta io. Dove sono andati a finire, qualche migliaio di missili intelligenti e una slobotomia possono bastare?

Kenka Lekovich

Ma, secondo osservatori «neutrali», il capo «moderato» degli albanesi potrebbe avere buoni motivi per rimanere e per tenere a bada i duri dell'Uck

ROMA Il segretario di Stato americano, Madeleine Albright, esige che il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic lasci partire dalla Jugoslavia il leader moderato albanese kosovaro Ibrahim Rugova e la sua famiglia. «Lo ha promesso», ha detto la responsabile della diplomazia americana nella conferenza stampa a conclusione della riunione straordinaria a Bruxelles dei ministri degli Esteri Nato. La signora Albright ha aggiunto che l'Alleanza sta ricevendo molte «informazioni credibili» sulle atrocità commesse in Kosovo dai serbi.

Anziano in un villaggio bombardato fra Serbia e Kosovo.

Riguardo alle fotografie aeree mostrate ieri al quartier generale Nato su possibili fosse comuni in Kosovo, il segretario di Stato ha detto che «non vi è da stupirsi se ne dovessimo scoprire altre». La signora Albright ha poi mandato un avvertimento a Milosevic: «I responsabili dei crimini di guerra e contro l'umanità», dovranno rendere conto delle loro azioni. «I nostri governi», ha proseguito, «stanno raccogliendo prove per il Tribunale internazionale» per i crimini di guerra nell' ex Jugoslavia.

Dunque, il Dipartimento di stato americano ha nuovamente accusato Milosevic di «rifiutarsi di lasciare libero il leader degli albanesi del Kosovo Ibrahim Rugova» che tuttavia, secondo osservatori neutrali a Belgrado, avrebbe più di un valido motivo per restare nella sua prigione dorata a Pristina.

«Alla conclusione della riunione di Rambouillet, Rugova si trovò in una posizione di totale isolamento ed era ormai, politicamente parlando, un uomo morto», ha detto un esperto belgradese che, a causa della sua posizione anti- Milosevic, ha chiesto la copertura dell'anonimato.

Con lo 'scoop' televisivo del primo aprile scorso, quando il presidente jugoslavo comparve accanto al leader kosovaro, «Milosevic investì di un nuovo ruolo politico Rugova spiazzando i falchi dell'Uck i cui guerriglieri stavano subendo sul campo una serie di gravi rovesci», ha aggiunto la fonte.

Se Rugova dovesse abbandonare ora il Kosovo, accogliendo uno dei tanti inviti dei governi occidentali, offrirebbe al suo popolo, che lo elesse plebiscitariamente proprio presidente nel marzo del '98, un segnale di debolezza avvalorando implicitamente le accuse di 'tradimento' che l'Uck gli lanciò subito dopo l'intervento televisivo del primo aprile. D'altra parte, l'affermazione di Hashim Thaqi e dell'Uck sembravano destinate a vanificare la strategia politica di Rugova.

Determinato a rientrare nella partita per l'indipendenza finale del Kosovo, Rugova avrebbe scelto di 'flirtare' con Milosevic per spiazzare gli oltranzisti di Hashim Thaqi, già capo del comando dei duri dell'Uck nella Drenica, e Adem Demaqi, suo eterno e fiero avversario, ora malato e apparentemente in disgrazia. E, anche, per riproporre la sua strategia pacifica e di lungo periodo per la libertà del suo paese, basata su un' arma più potente dei kalashnikov dell'Uck: l'arma demografica. Tempo fa, incontrando il leader kosovaro, il presidente dell'Olp Yasser Arafat gli disse testualmente: «cosa te ne farai di una terra se non avrai un popolo? Tutto ciò non servirà a niente, segui la mia esperienza».

Secondo attendibili valutazioni di esperti internazionali, nell'anno 2040 la popolazione di etnia albanese sarà pari al 55 per cento di tutta la popolazione della Serbia. Rugova, un pacifista pragmatico, è atterrito dalla prospettiva di un Kosovo governato dagli uomini dell'Uck da lui più volte accusati in privato di miopia politica. Il leader kosovaro crede fortemente nel suo progetto 'demografico' ed è intenzionato a proseguire nella sua tattica di temporeggiatore.

Forse per questo intreccia dialoghi con Milosevic e si sente più sicuro a Pristina sotto la 'protezione' della polizia serba, sostengono le fonti citate.

Lo assicura il ministro della Difesa Scognamiglio, alla partenza del contingente di duemila uomini dell'esercito per l'operazione «Allied harbor»

«I soldati italiani lontani dalle frontiere»

I nostri uomini risponderanno solo se attaccati - Fini a Tirana auspica un protettorato

ROMA Oggi 2mila soldati italiani sbarcheranno in Albania per gestire la macchina degli aiuti umanitari. Ma, assicura il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio, «non andranno alla frontiera perchè non ci sono obiettivi o missioni umanitarie da proteggere». Gli italiani, insomma, staranno lontani dagli scontri tra serbi e albanesi al confine con il Kosovo. «Cercheremo di evitare in tutti i modi - ha affermato Scognamiglio - di andare a cercare condizioni di ingaggio con i serbi; naturalmente, le istruzioni che abbiamo dato ai nostri militari riguardano in modo specifico l'eventuale difesa da azioni offensive che venissero condotte».

La protezione dei profughi, dunque, innanzitutto. Kukes, Brushbul (Durazzo), Kavaje, Tirana, Shijak (Durazzo). Eccoli i centri di accoglienza già realizzati insieme all'ospedale militare di Durazzo, mentre altri 5 sono in fase di realizzazione. Tutti ospitano molte più persone di quelle che potrebbero. Particolarmente difficile la situazione a Kukes dove la tendopoli ospita 6mila rifugiati anzichè i 3mila previsti ed è l'unica struttura in tutta la zona.

«Compiacimento» per l' operato degli italiani impegnati nella missione Arcobaleno e soddisfazione per la concorde interpretazione «della crisi balcanica», fatta nel corso dei colloqui con le autorità albanesi, è stato espresso dal presidente di An Gianfranco Fini a conclusione della visita compiuta ieri a Tirana. Nel pomeriggio Fini, che in mattinata aveva visitato le strutture allestite dalla Protezione civile e dai militari nell' ambito della missione Arcobaleno, si è incontrato con il presidente della repubblica Rexhep Meidani, con il premier Pandeli Majko e con il leader dell'opposizione Sali Berisha. «Siamo stati concordi - ha spiegato Fini nel corso di una breve conferenza stampa, prima del suo rientro a Roma - nel ritenere indispensabile una soluzione politica e diplomatica della crisi che debba portare necessariamente alla creazione di un protettorato nel Kosovo che consenta a tutti i profughi di tornare in patria e di vivere serenamente ed in assoluta sicurezza». Fini ha poi definito molto importante l'incontro avuto con Sali Berisha, «perchè servito - ha detto - a chiarire, sgombrando ogni dubbio e polemica, le posizioni che il partito democratico albanese sta assumendo in questa delicata fase della crisi dei balcani».

Sarà solo assistenziale la funzione esercitata. La Missione Arcobaleno ha già raccolto fondi per oltre 25 miliardi

È sempre più consitente, infine, la somma raccolta dal fondo «Missione Arcobaleno». Ieri è stato superato il tetto di 25 miliardi di lire.

L'assassinio in pieno centro di Belgrado del giornalista Slavko Curuvija, l'unica delle rarissime voci libere che aveva deciso di non tacere

Una pietra tombale cala su tutta l'informazione serba

C'è una cappa di silenzio sulla Serbia, il silenzio dell'informazione. L'assassinio, nel pieno centro di Belgrado, del giornalista Slavko Curuvija - l'unica delle voci libere che non aveva accettato di tacere - la sigilla con una pietra tombale. E' accaduto con uno schema collaudato: prima la diffida, poi il marchio di «nemico della patria» sulla Tv di Stato, infine l'eliminazione fisica.

Sui giornali di ieri, l'assassinio di Curuvija è stato liquidato in poche righe. Nome, cognome, data di nascita, indirizzo di casa. Nient'altro. Quasi nessun accenno al mestiere dell'ucciso e tantomeno al suo ruolo di «grillo parlante» ostile a Milosevic e alla sua gentile signora. Silenzio anche sul fatto che, a causa della censura, Curivija era costretto a stampare il suo giornale in Montenegro.

Questo silenzio di piombo indica la vera paura del regime. Non quella delle bombe della Nato, che colpiscono solo il popolo, e semmai rafforzano una nomenklatura ben nutrita e rintanata nei rifugi. A far paura sono altre bombe, quelle mediatiche. Quelle capaci di interrompere lo stillicidio di veleni xenofobi e bucare il cordone sanitario di disinformazione sul mattatoio in Kosovo.

Un solo potere Milosevic ha sempre avuto paura di perdere: quello sull'informazione. L'uomo che nel 1989 annunciava «nessuno mai picchierà voi serbi», meno di due anni dopo avrebbe picchiato gli studenti di Belgrado che protestavano contro il suo monopolio sulla radio e la televisione. Niente come la Jugoslavia dimostra che l'assenza di libertà di stampa prelude alla perdite della libertà in generale.

In una guerra costruita col veleno della propaganda era fatale che i giornalisti diventassero obiettivi. Lo sono stati dall'inizio. Non era mai accaduto prima, nemmeno nel conflitto in Libano, che la scritta «Press» diventasse un intralcio anziché un passaporto. Le cifre parlano chiaro: circa settanta operatori dell'informazione impallinati o assassinati in cinque anni di guerra. Senza contare quelli della stampa estera.

In Serbia come altrove - Croazia compresa - la pulizia etnica sul campo è stata preceduta dalla pulizia etnica nei media. La prima grande purga è avvenuta nell'aprile 1992, quando quindici professionisti vennero bollati di «antipatriottismo» sul primo canale della Tv Belgrado e successivamente apurati. Era solo l'anticipo di un licenziamento in massa: 1600 persone nella sola fase iniziale della guerra in Bosnia.

Ma era almeno dal 1990, prima che sulla Jugoslavia si accendesse un crepuscolo rosso sangue, che da Belgrado ci giungevano segnali di allarme. Innumerevoli sono state da allora le missioni ricognitive organizzate in questo campo da diverse organizzazioni europee ed extraeuropee. Tutte si sono limitate a dire: «interessante». Nessuna, tranne forse «Reporters sans frontières», hanno capito che quelle non erano richieste d'aiuto, ma segnali che una guerra in Europa stava per ricominciare.

Paolo Rumiz

I messaggeri di pace di Cacciari «bucano» alla tv l'impenetrabile censura

«Pulizia etnica»? Fermati

Per Bettin e compagni brutta avventura al confine di Batrovzi

BELGRADO Quattro ore nelle mani della milizia serba. I messaggeri di pace di Cacciari sono stati interrogati e perquisiti a lungo, ieri mattina. Entrati sabato alla frontiera serbo-croata di Batrovzi, a cento chilometri da Belgrado, come pacifisti da usare nella propaganda serba anti-Nato, sono usciti col marchio di indesiderabili. È una stata una intervista rilasciata a Studio B, tv di Belgrado, a far saltare la mosca al naso ai miliziani. Il prosindaco Gianfranco Bettin, il consigliere comunale dei verdi Beppe Caccia, il parroco di Avellino Vitaliano Dalla Sala, il leader dei Centri sociali del Nordest Luca Casarini e Franco Rocchetta non sono invece riusciti a portare al destinatario le altre due missive di Cacciari: a Milosevic e Rugova. Ma hanno bucato la censura dei serbi in tv. Domenica sera, davanti a tre milioni di spettatori, Casarini e Caccia hanno sconvolto la conduttrice del programma «No Pasaran», dedicato all'«aggressione fascista della Nato». «Siamo contro le bombe, ma anche contro la pulizia etnica in Kosovo», hanno detto.

Il prosindaco di Venezia, il «verde» Gianfranco Bettin.

Alla milizia non è parso vero, dodici ore dopo l'intervista, di trovarsi di fronte gli spioni veneziani. A farne le spese è stato soprattutto Mario Boccia, corrispondente di guerra del Manifesto. Aveva chiesto un passaggio in auto a Bettin, dopo dodici giorni in Serbia. Si è ritrovato nudo alla dogana. Perquisito e malmenato per un' ora. I dodici rullini di immagini di guerra gli sono stati sequestrati. «Sei una spia croata». «No, sono un giornalista comunista».

«Vattene via a piedi». Cacciato dalla Serbia.

L'impatto con la frontiera di Batrovzi inizia alle 8. 40. I miliziani chiudono il passaggio. Come se aspettassero qualcuno. Alle 10, ecco i doganieri. Le auto vengono quasi smontate. I bagagli controllati due o tre volte. Tutto è sospetto, anche la batteria del telefonino. E per la delegazione inizia l'inferno doganale serbo.

Il piccolo Pogoy, dieci anni, è stato ferito nei pressi della sua abitazione. «La Repubblica» e il Comune di Bologna si accollano le spese

Bimbo mutilato sogna l'Italia per una mano nuova

I racconti delle donne kosovare: «I serbi ci hanno stuprate e poi ci hanno scacciate»

Negli atroci racconti dei deportati dalla Terra dei merli emerge tutta la violenza esercitata dalla polizia di Belgrado contro l'etnia albanese

DURAZZO In una stanzetta dell'ospedale militare italiano di Durazzo il piccolo Pogoy Elisian, 10 anni, sorride nonostante il suo braccio destro sia privo della mano. Gli è stata staccata di netto da una granata tre settimane fa mentre giocava nei pressi della sua abitazione ai confini col Montenegro. Centinaia di schegge hanno tagliuzzato il viso tondo del ragazzo kosovaro, mentre una gamba è fasciata per coprire una ferita profonda. Ma nonostante il dramma Pogoy riesce a conservare uno stato d'animo sereno ed addirittura cerca di risollevare il morale della giovane mamma, Florinda Qosai, 28 anni, che gli è accanto. «Mamma non ti preoccupare - dice Pogoy - vedrai che il nostro amico giornalista riuscirà a farci trasferire in Italia dove medici esperti sapranno riattaccarmi una mano nuova e così tornerò ad essere uguale ai miei amici». Sul volto della donna, vestita ancora con i colori kosovari, per un attimo torna il sorriso con cui accompagna un timido appello che un volontario albanese traduce. «Guarda, io ho anche le lirette - esclama mostrando un rotolo di consulte banconote - per comprare una mano nuova per mio figlio. Vedi come è bello?, Non è giusto che soffra ancora dopo tutto quello che ha patito in queste tre lunghe settimane».

E il comune di Bologna ed il quotidiano «La Repubblica» sono pronti a sostenere le spese per il trasferimento e la cura di Elisian. L' amministrazione è disponibile infatti ad occuparsi dell' accoglienza per il bambino e per la madre (o per chi lo accompagnerà) in Italia mentre il quotidiano si farà carico delle spese per l' impianto della protesi al centro Inail di Vigorso. Anche l' istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna si è detto disponibile a collaborare per la parte medica che sarà necessaria. L' assessore alla sanità del Comune, Lalla Golfarelli, ha aggiunto che è pronta a partire per andare a prendere il bambino se «questo viene giudicato utile». «In seguito - ha precisato - apriremo un conto corrente per raccogliere fondi che saranno indispensabili negli anni futuri per sostenere le spese dato che la prima protesi, come nel caso di Aladyn, non può essere definitiva». Elisian sarà ospitato a Bologna se prima dovrà essere seguito dai sanitari del Rizzoli o a Vigorso se sarà utile che abiti più vicino al centro per l' innesto della protesi.

Missione Arcobaleno a Durazzo: un volontario della Croce Rossa italiana improvvisa un gioco per un gruppo di bambini kosovari ospitati nel nostro campo profughi di Rrashubul.

Proseguono, intanto, i racconto racappriccianti dei profughi. «Ci hanno messo in una grande casa, poi dieci poliziotti serbi con i volti coperti da maschere ci hanno violentato per quattro giorni»: questo il racconto di una donna kosovara raccolto dalla Kosovapress, l'agenzia stampa dell'Uck, diffusa anche su Internet (www.Kosovapress.Com). La giovane donna, Have Buaqj, di 23 anni, secondo l'agenzia dell' Uck, era tra i 30 mila kosovari deportati con la forza il 2 aprile scorso in Albania dalla polizia serba. Have Buaqj è riuscita a fuggire, insieme alla sorella Violete, di 20 anni, e al fratello, di 14 e a raccontare la sua storia all'Uck. La donna dice di essere stata presa insieme ai suoi familiari dal villaggio di Lladroci (Malishevo) da un gruppo di soldati e civili serbi e tenuta per molte ore in piedi in mezzo alla strada fino all' arrivo di 500 soldati serbi. «La polizia serba picchiò tutti quel giorno - dice Have - specialmente i giovani e chi guidava i trattori. Se non avevano soldi venivano picchiati duramente. Non avevamo da mangiare. E non ci permettevano di prendere l'acqua, nè il cibo».

IN BREVE

Il Montenegro teme azioni dell'Alleanza

Podgorica ora si ribella: «Via le navi da guerra serbe dal porto civile di Bar»

PODGORICA È sempre più braccio di ferro tra le autorità del Montenegro e il regime centrale di Belgrado. L'ultimo «caso» lo ha creato Petrasin Kasalic, direttore del porto di Bar, sulla costa meridionale della piccola Repubblica che con la Serbia forma la Jugoslavia. Kasalic ha sollecitato i vertici delle Forze Armate federali a ritirare le navi da guerra dallo scalo, essenzialmente industriale, e porre fine allo sfruttamento di Bar (Antivari in italiano) come base al riparo della quale sferrare provocazioni o addirittura attacchi contro le forze Nato. A titolo di esempio il direttore ha denunciato che ieri una fregata jugoslava all'ancora nel porto montenegrino avrebbe lanciato due missili contro aerei alleati, a rischio di provocarne «la risposta, con gravi danni per Bar, il Montenegro e la Jugoslavia tutta».

La pop-star Cat Stevens derubata in Macedonia Era diretta in Albania per portare il suo aiuto

NEW YORK Il cantante Cat Stevens è stato derubato in Macedonia mentre tentava di varcare il confine dell'Albania per portare aiuto ai profughi del Kosovo. Lo ha dichiarato la stessa pop-star che, dopo la conversione alla fede musulmana, si fa chiamare Yusif Islam. Stevens aveva con sè 60 mila marchi che gli sono stati prelevati dalle guardie di frontiera macedoni prima di consentire a lui e al suo gruppo di lasciare il paese. «Siamo assolutamente furiosi. Chiaramente sapevano chi eravamo e la ragione per cui eravamo venuti: per aiutare questa gente che ha perso tutto, che è rimasta vittima di Slobodan Milosevic. Ma non è servito a niente. Ci hanno derubato», ha denunciato il cantante una volta arrivato in Albania. Prima di lasciare la Macedonia, Cat Stevens aveva distribuito parte degli aiuti alle famiglie macedoni che hanno ospitato in casa profughi kosovari. Il cantante ha ricostruito l'incidente affermando che le guardie di frontiera hanno trasformato «un piccolo problema procedurale» come l'attraversamento del confine «in un tortuoso ostacolo burocratico».

Marko, il figlio di Milosevic, si rifugia in Grecia per evitare la chiamata alle armi nell'Armata

BERLINO Per evitare la chiamata alle armi, alla quale per la guerra nel Kosovo non possono più sottrarsi i giovani serbi, il figlio di Slobodan Milosevic, Marko, 24 anni, si sarebbe rifugiato in Grecia, dove il padre disporrebbe di diversi immobili e proprietà. Ad affermarlo è il quotidiano popolare tedesco «Bild», che cita anche ammissioni a questo riguardo del ministro degli esteri inglese Robin Cook. Secondo il giornale, Marko Milosevic avrebbe affittato ad Atene una lussuosa villa al prezzo di 12.500 marchi al mese (12,5 milioni di lire circa). Il figlio di Milosevic è proprietario della «più grande discoteca dei Balcani e di una pizzeria», grazie anche ai consistenti conti all'estero che il padre avrebbe accumulato riciclando denaro sporco.

L'organizzazione dell'Onu giudica «ridicole» le accuse che le sono state formulate e afferma che il suo mandato prevede l'assistenza e la protezione dei rifugiati

L'Unhcr replica a Barberi: «Forse gli sfugge qualche dato»

ROMA «Accuse ridicole», fatte da qualcuno a cui «sfugge del tutto la realtà, la drammaticità dell' emergenza»; il campo di Kukes «sarà terminato ma in verità obiettivo dell'Onu è quello di allontanare i rifugiati dalle zone vicino alla frontiera ritenute a rischio per loro».

Smonta punto per punto ogni accusa l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, bersaglio delle critiche del responsabile della missione Arcobaleno, il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi. Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr appena rientrata a Roma dall'Albania, è stupita dal monito lanciato da Barberi attarverso la stampa: «solo domenica abbiamo avuto con lui una riunione concordando la massima collaborazione».

«A Barberi forse - dice la Boldrini - sfugge qualche dato sul lavoro da noi svolto per l'emergenza Kosovo: l'Unhcr sta assistendo oltre mezzo milione di rifugiati tra Albania e Macedonia, Montenegro e Bosnia Erzegovina. Ogni giorno copriamo i costi per il trasporto (organizzato dalle autorità albanese) di 9.000 rifugiati da Kukes a Tirana». «Il nostro mandato - ricorda la portavoce dell'agenzia dell' Onu - è l'assistenza e la protezione dei rifugiati e il finanziamento e coordinamento dei lavoro delle Ong». Il campo di Kukes «non è stato realizzato perchè il governo albanese ha cambiato più volte decisione riguardo all'appezzamento dove costruire».

Il campo di Kukes, riferisce Boldrini, «verrà costruito, ma sarà un campo-carovana per i profughi che hanno trattori che momentaneamente non si vogliono muovere. Il nostro interesse è infatti proprio che Kukes non diventi un posto di permanenza ma rimanga un luogo di transito».

Il capo della missione Arcobaleno aveva detto che anche le organizzazioni volontarie non governative sono andate più volte a Tirana all'Alto Commissariato ma che «nessuno le ha mai ascoltate, non hanno mai trovato interlocutori, non sono mai riuscite ad avere alcuna risposta»: si tratta, afferma Boldrini di «autentiche falsità. Abbiamo avuto i complimenti da New York e dall'Italia».

Per quanto riguarda le risorse l'agenzia dell'Onu tende a precisare che una parte dei fondi annunciati non sono mai arrivati nelle casse dell'Unhcr: «Attualmente abbiamo a diposizione l'equivalente di 50 miliardi di lire spendibili per tutti i rifugiati del Kosovo nella regione. Dei 50 milioni di dollari denunciati da Barberi gli americani ce ne hanno in realtà promessi solo 21, ma non ancora pagati. La Germania ci ha dato solo 1 milione di dollari. Con questi soldi l'Unhcr tra le altre operazioni finanzia anche le Ong».

Anche l'agenzia vaticana «Fides» segnala «i guasti causati in Albania e Macedonia dalle grandi agenzie internazionali nel soccorso ai profughi». Secondo le fonti della agenzia del dicastero vaticano per le missioni, l'agenzia «maggiormente criticata» sarebbe l'Unhcr «che il 3 aprile aveva promesso l'istallazione a Kukes di un campo di 12 mila profughi entro il 7 aprile» mentre «a tutt'oggi non è stata piantata nemmeno una tenda dell'Acnur». E il responsabile dell' organizzazione in Albania, il thailandese Tham Meechubot, è stato rimosso.

Spiragli di dialogo subito dopo la consultazione di domenica per l'abolizione della proporzionale

Referendum e riforme al dunque

Ma il nodo rimane sulla scelta del turno di collegio doppio o unico

ROMA Veltroni già pensa al dopo referendum e rilancia una futura riforma elettorale a doppio turno. Oggi i Democratici di sinistra presenteranno infatti un appello a votare «sì» domenica, ma per ottenere un sistema a doppio turno di collegio, sottoscritto anche da giuristi come Paolo Barile e politologi come Giovanni Sartori. Anche i popolari e i verdi hanno accettato, dopo molti travagli, il doppio turno del disegno di legge elettorale Amato-Villone presentato dal governo. Nella maggioranza non la pensano così i socialisti che rimproverano il segretario diessino per la sua presa di posizione. «Quello che è certo- sostiene il segretario Enrico Boselli- è che se vincerà il sì gli italiani sceglieranno inequivocabilmente un sistema elettorale a turno unico».

Ma è contraria al doppio turno (obiettivo anche di una legge di iniziativa popolare promossa da Antonio Di Pietro), gran parte dello schieramento referendario di centrodestra. «Il referendum non ha niente a che vedere con il doppio turno di collegio» dice Alfredo Biondi di Forza Italia, mettendo in guardia Veltroni dal «mescolare i desiderata di una parte politica con gli effetti del risultato del referendum per l'abolizione della quota proporzionale, rischiando così mistificazioni che non possono che produrre ulteriore confusione».

Nonostante queste schermaglie che lasciano prevedere nuove battaglie in Parlamento, dopo il referendum, tra maggioranza e opposizione sembra riaffacciarsi la possibilità di dialogo sulle riforme. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema sabato scorso aveva sottolineato la necessità di ritessere la tela strappata della Bicamerale in collaborazione con l'opposizione. Domenica il capogruppo dei deputati di Forza Italia gli aveva replicato che, dopo il 18 aprile, bisognerà non solo parlare di legge elettorale, ma allargare il discorso alle riforme istituzionali. Il presidente della Camera Luciano Violante giudica «molto positiva» la rinnovata apertura sulle riforme. Anche il presidente del Senato Nicola Mancino giudica «necessaria e quanto mai opportuna una ripresa del dialogo».

Secondo i pubblicitari

«Lo spot pro Bonino è un autentico flop»

ROMA Lo spot per la Bonino al Quirinale? Per i pubblicitari è un vero e proprio flop. I primi a bocciarlo sono i creativi di Comunicazione Democratica: «Mandare in onda con una tale frequenza uno spot rivolto al consumatore finale, quando questo non può scegliere quel dato prodotto (visto che in Italia il Capo dello Stato viene eletto dal Parlamento) è come fare la pubblicità del prosciutto in un Paese musulmano» spiega Klaus Davi che tuttavia giudica «efficaci» le immagini che raffigurano Emma Bonino con i capi di stato mondiali

Per Aldo Biasi, presidente dell'agenzia Biasi-Landò, lo spot dal punto di vista del marketing «è perlomeno inutile (non c'è il target) e per la realizzazione è un pò raffazzonato». Valeria Monti, presidente e amministratore delegato dell'agenzia Ammirati Puris Lintas è convinta «che il periodo di programmazione, nel pre-referendum, non abbia fatto altro che aumentare la confusione nelle persone». «Insensato» lo definisce Stefano Campora, direttore creativo in Mc Cann Erickson. «Non è affatto chiaro a chi si riferisce e anzi - osserva - sembra ingannare il telespettatore facendo credere che l'elezione del Capo dello Stato sia in parte nei diritti del cittadino».

Al Comitato «Bonino for president» naturalmente difendono a spada tratta l'iniziativa. «Ho voluto io - dichiara Anna Autorino, presidente e portavoce del Comitato - quello spot. Il perchè è semplice: c'è un buon 60% di cittadini che vuole Bonino presidente, il consenso su questa candidatura sta crescendo. Sono i cittadini ad aver fatto questa operazione perchè più avanzati dei politici. A loro stanno allungando la mano con un messaggio chiaro: interpretate i nostri desideri, la nostra volontà, siamo stanchi di presidenti di corridoio e di Palazzo». Quanto al presunto flop, secondo il Comitato, i dati dicono proprio il contrario. «Dopo due soli giorni dalla messa in onda dello spot - dice la Autorino - abbiamo contato oltre 70 mila contatti sul nostro sito web e ricevuto almeno 30 mila telefonate».

Tutti i presidenti

Enrico De Nicola

Eletto	Giugno '46: Capo di Stato provvisorio; giugno '47 presidente
Età	Aveva 70 anni
Voti	Riceve 404 voti a scrutinio unico
In carica	22 mesi

Luigi Einaudi

Eletto	11 maggio '48
Età	Aveva 74 anni
Voti	Riceve 518 voti al quarto scrutinio
In carica	7 anni

Giovanni Gronchi

Eletto	29 aprile '55
Età	Aveva 68 anni
Voti	Riceve 658 voti al quarto scrutinio
In carica	7 anni

Antonio Segni

Eletto	6 maggio '62
Età	Aveva 71 anni
Voti	Riceve 443 voti al nono scrutinio
In carica	Fino al dic. '64 (quando si ammala)

Giuseppe Saragat

Eletto	Dicembre '64
Età	Aveva 66 anni
Voti	Riceve 646 voti dopo 21 scrutini
In carica	7 anni

Giovanni Leone

Eletto	24 dicembre '71
Età	Aveva 63 anni
Voti	Riceve 518 voti dopo 23 scrutini
In carica	Fino al 15 giugno '78 (scandalo Lockheed)

Sandro Pertini

Eletto	8 luglio '78
Età	Aveva 82 anni
Voti	Riceve 832 voti al 16º scrutinio
In carica	7 anni

Francesco Cossiga

Eletto	24 giugno '85
Età	Aveva 57 anni
Voti	Riceve 752 voti al 1º scrutinio
In carica	7 anni

Oscar Luigi Scalfaro

Eletto	28 maggio '92
Età	Aveva 74 anni
Voti	Riceve 672 voti dopo 16 scrutini
In carica	Il suo mandato è arrivato a scadenza

ANSA-CENTIMETRI

Ancora polemiche interne in attesa di presentarsi oggi a Strasburgo nel primo discorso parlamentare. Incontri con Blair e Schröder

Prodi alla prova dell'Europa con l'ombra dell'Asinello

ROMA In attesa di presentarsi stamane davanti all'Europarlamento di Strasburgo e domani a Bruxelles al vertice dei capi di Stato e di governo europei, Romano Prodi ieri ha pressochè completato il giro delle capitali europee. In mattinata a Londra ha incontrato il premier britannico Tony Blair per volare nel pomeriggio in Germania per un faccia a faccia a cena con Gerard Schröder. La fitta agenda del neo presidente dell'Unione europea si intreccia però ancora una volta con le polemiche interne, legate alla possibilità di guidare le liste dell' Asinello alle prossime elezioni europee. Alle accuse che gli sono state rivolte, dopo l'ennesimo rinvio di ogni decisione Prodi ha risposto con aria sicura.

«Non è vero che tergiverso e prendo tempo nella costituzione della prossima commissione europea per poter allungare i tempi di una decisione riguardo alla mia candidatura - ha affermato -. Voglio invece dar vita a una istituzione forte ed autorevole e per far questo chiedo tempo».

In attesa di ciò comunque Prodi si divide tra i due ruoli. Domenica mattina infatti, alla vigilia della missione in Europa, Prodi a Bologna ha tenuto a battesimo la candidatura dell' economista bolognese Flavio Delbono come capolista della sua lista. Una candidatura in contrasto con quella della diessina Silvia Bartolini, che crea anche problemi ai popolari.

Dalle liti interne Prodi è poi passato ai problemi europei. E ieri a Londra oltre che della crisi nei Balcani, in senso stretto, i due leader hanno parlato della necessità di dare un nuovo ruolo all'Europa. «Non basta l'Europa delle monete - ha ribadito Prodi - Come dimostra la guerra nel Kosovo c'è bisogno di pensare a una azione comune da sviluppare anche a livello politico e diplomatico». In questo senso Prodi ha spiegato a Blair la sua volontà «di arrivare a una grande riforma della Commissione europea e dell'operato dell'Europa».

Temi che Romano Prodi affronterà anche stamane a Strasburgo nel suo primo discorso da presidente designato e che ripeterà a Bruxelles dove è stato convocato in via straordinaria il vertice comunitario dei Paesi Ue proprio per esaminare tempi e procedure per la formazione della nuova commissione dopo le dimissioni dell'esecutivo presieduto da Jacques Santer.

Il prossimo appuntamento di Prodi a Strasburgo è fissato per l'inizio di maggio. Entro quella data dovrà presentare una bozza di programma su cui si esprimerà il Parlamento europeo. Se ci sarà il sì inizierà il lavoro per formare la nuova squadra che potrebbe insediarsi alla fine dell' estate.

Dalla Procura di Palermo a Montecitorio sono in arrivo nuove carte con un pentito che lancia altre accuse al deputato di Forza Italia

Scandalo Dell'Utri, si va verso il rinvio della votazione

Il forzista gli avrebbe detto: «Farò ricco lei e la sua famiglia» - Doveva confermare un presunto complotto

ROMA Un colpo di scena nel caso Dell'Utri potrebbe far rinviare di qualche giorno il voto sull'arresto del deputato di Forza Italia previsto per oggi in aula alla Camera. La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, che nei giorni scorsi ha votato contro l'arresto, ha ricevuto nuovi documenti dalla Procura di Palermo con nuove accuse di un mafioso «pentito» contro Dell'Utri. I Ds ed il Ppi hanno subito chiesto il rinvio del voto in aula per permettere alla giunta di esaminare la nuova documentazione. Secondo i diessini le nuove carte potrebbero far cambiare idea a quei deputati che in giunta hanno votato contro l'arresto di Dell'Utri.

Il documento trasmesso alla Camera dalla Procura di Palermo è il verbale di interrogatorio del «pentito» Giuseppe Chiofalo il quale, sentito tre giorni fa dagli inquirenti, ha riferito che Dell'Utri, nella visita fattagli nella sua abitazione il 31 dicembre scorso, gli avrebbe promesso una lauta ricompensa se avesse confermato le dichiarazioni di un altro «pentito», Cosimo Cirfeta, su un presunto complotto di collaboratori di giustizia ai danni dello stesso Dell'Utri. «Io la farò ricco, lei e la sua famiglia», gli avrebbe detto il deputato di Forza Italia, «ed avrà per sempre la riconoscenza mia e del dottor Berlusconi e quella di tutte le persone che ci vogliono bene».

Marcello Dell'Utri ha negato di aver pronunciato queste frasi. A suo parere però la deposizione è a suo favore perchè il «pentito», al contrario di quanto sostengono i magistrati, dimostra di non aver preso somme di denaro dal deputato di Forza Italia. Gli inquirenti affermano invece che ci sarebbero anche delle foto da cui risulterebbe il pagamento di denaro. Quanto al rinvio, Dell'Utri è favorevole, «purchè sia breve».

L'invio della nuova documentazione alla vigilia del voto ha provocato anche alcune critiche. Per il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere Ignazio La Russa (An) il fatto che i giudici palermitani hanno inviato la documentazione «a spizzichi e bocconi» non ha certo aiutato il lavoro del Parlamento. Secondo La Russa gli inquirenti avrebbero dovuto attendere prima la conclusione delle indagini e poi chiedere alla Camera l'autorizzazione all'arresto. Perplessi sono anche i Verdi. Paissan osserva: «In piena Tangentopoli non avevamo avuto a che fare con una procedura del genere».

Sul nuovo rinvio sono quasi tutti d'accordo, tranne Forza Italia. Il segretario dei ds Walter Veltroni è favorevole perchè le carte forniscono nuovi elementi di valutazione. Per il capogruppo dei diessini Fabio Mussi è possibile un rinvio breve ma sbaglia chi vede un legame con l'elezione del Capo dello Stato. Anche il capogruppo della Lega Domenico Comino è d'accordo e conferma che i leghisti, come hanno fatto in giunta, in aula voteranno a favore dell'arresto. I deputati del Cdu (Buttiglione, Sanza, Delfino, Volontè e Tassone) hanno invece precisato che nessuno di loro dirà sì all'arresto.

Ppi ago della bilancia nella decisione sull'arresto

ROMA Sulla carta la situazione non dovrebbe essere semplicissima per il braccio desto di Berlusconi. La partita sull'autorizzazione all'arresto potrebbe essere giocata sul filo di un pugno di voti. Ago della bilancia il Ppi, che ha lasciato libertà di coscienza ai suoi deputati e che probabilmente tornerà a dividersi. Ma il Polo è pronto a chiedere il voto segreto. I numeri dicono che per l'arresto è schierata tutta la sinistra: 169 deputati Ds, 21 Comunisti italiani, 13 di Rifondazione, 15 Verdi, i 3 della Rete, ma anche i 55 deputati leghisti e i 21 Democratici. In tutto 297 voti a cui si dovrebbe aggiungere (è già successo per Previti) circa 20-25 voti del Ppi (su 66), qualche deputato fra i diniani, qualcuno del gruppo misto. A difesa di Dell'Utri si schiererà invece il Polo compatto: i 110 deputati di Forza Italia, An (91) e i 12 del Ccd. Ma per il no all' arresto voteranno probabilmente anche i 27 deputati dei diversi rami dell'Udr, sia cossighiani che mastelliani, la maggioranza del Ppi (35-45), la maggioranza di Ri (15-18) e gli 8 socialisti. Si balla sulla soglia dei 315 da una parte e dall'altra.

Una serie di pranzi sospetti fra Ronchi e Monfalcone

PALERMO Davanti ai pm di Palermo, Giuseppe Chiofalo, il pentito messinese detto «testa d' asino», che avrebbe dovuto «salvare» Marcello Dell' Utri, nega di avere ricevuto somme di denaro e ammette piccoli cadeaux natalizi, ottenuti la vigilia dello scorso Capodanno: «Alcuni giocattoli per i miei figli, un cesto di frutta esotica, un foulard e una cravatta per me e mia moglie». Chiofalo racconta di avere incontrato Dell' Utri in quattro occasioni. La prima, nel febbraio del '98 nella zona di Verona, allorchè ottenne un permesso per uscire dal carcere. Il collaboratore afferma di avere chiamato Dell' Utri al centralino di Mediaset, presentandosi con lo pseudonimo di «Delfino», sulla base delle indicazioni ricevute da Cosimo Cirfeta (detenuto, pentito pugliese) che avrebbe dovuto scagionare il parlamentare, sostenendo che era vittima di un complotto tra «pentiti». Lasciato un messaggio alla segretaria, Chiofalo sarebbe stato richiamato al cellulare da Dell' Utri, con cui concordò un appuntamento. «In quell' occasione - dichiara Chiofalo - le ambasciate di Cirfeta che gli ho portato erano due: in primo luogo, la lamentela di Cirfeta che non aveva gradito che Dell' Utri aveva fatto il suo nome come teste a difesa; in secondo luogo la richiesta di avere indicato un avvocato da nominare per tenersi meglio in contatto con Dell' Utri».

Il secondo incontro sarebbe avvenuto a Redipuglia, nel giugno successivo, a pranzo in un ristorante di Monfalcone, e Dell' Utri avrebbe pagato il conto con la sua carta di credito. «Questo incontro - puntualizza Chiofalo - mi era stato chiesto da Cirfeta per chiedere al deputato l' indicazione di un nuovo avvocato più fidato e per un intervento politico in suo favore». Secondo il pentito, Dell' Utri avrebbe detto che avrebbe «provveduto per l' una e l' altra cosa», sottolineando «che sarebbe stato opportuno e importante che io confermassi le dichiarazioni di Cirfeta».

Il terzo incontro, sempre in occasione di un permesso dal carcere, si sarebbe svolto ad agosto nella zona di Ronchi dei Legionari. «Riferii a Dell' Utri - afferma il pentito - del progetto di evasione di Cirfeta, e il deputato mi chiese di far desistere Cirfeta da quel progetto». L' ultimo appuntamento risalirebbe al 31 dicembre, a Rimini, fotografato dalla Dia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 12 aprile 1999 è stata di 55.400 copie
Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Il Garante ha tracciato il bilancio dell'attività '98 spiegando che le nuove regole sono costate 1500 miliardi

Rodotà invia gli ispettori della privacy

Il problema è vedere chi non applica la legge sui dati personali

ROMA Almeno 1.500 miliardi è costato l'avvio delle nuove regole sulla privacy. Una cifra più precisa il Garante non è ancora in grado di darla a ventidue mesi dalla sua istituzione. Ieri, di fronte alle massime autorità dello Stato - dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a quelli di Camera e Senato Luciano Violante e Nicola Mancino, oltre a rappresentanti del governo e del Parlamento - Stefano Rodotà ha tracciato il bilancio annuale della sua attività, autodefinendosi un' «istituzione di frontiera»: una specie di «scialuppa dove si cerca di salire quando ogni altro appiglio sembra perduto. Una sorta di difensore civico senza confini».

Il garante ne ha snocciolato le cifre: 20.000 richieste di informazioni e quesiti telefonici, segnalazioni, reclami; 15-20.000 interventi di assistenza telefonica; 537 comunicazioni in tema di dati sensibili e giudiziari, a cui si aggiungono 112 segnalazioni del garante, 70 pareri e 950 provvedimenti di richiesta di informazioni e documenti, con 150 risposte a quesiti formulati per iscritto.

Adesso si passa alla fase due. Quella dei controlli. Rodotà annuncia con piacere l'arrivo imminente di suoi ispettori per «cancellare sacche di non applicazione della legge» sulla privacy e «per evitare disparità di trattamento, soprattutto nel settore privato», tra operatori che hanno attuato la disciplina sui dati personali e operatori che «disapplicano la legge».

Il Garante ha distinto tra chi ha attuato la disciplina «sopportando i relativi costi» e chi non si è adeguato, racogliendo «i dati in maniera scorretta» e finendo «così con l'esercitare anche una forma di concorrenza sleale».

«Non sono soltanto ipotesi», assicura Rodotà: «Informazioni da noi raccolte sull'andamento in alcuni settori, come quello del direct marketing, provano come l'attenta applicazione della legge 675 abbia avuto anche effetti di moralizzazione, eliminando operatori poco corretti o scarsamente affidabili». Sarà un' azione «nè vessatoria, nè compiacente» che ora potrà essere esercitata essendo stati superati il problema dell'esiguità del personale e l'assenza del regolamento «e dunque di tutte le garanzie legate allo svolgimento di una attività ispettiva che può avere conseguenze assai pesanti, anche sul piano penale, una volta accertate violazioni della legge».

Complimenti per l'attività sono arrivati al Garante dal presidente della Camera, Luciano Violante che ha riconosciuto a Rodotà di aver lavorato con particolare intensità, raggiungendo risultati importanti. Mentre per il presidente della Federazione nazionale della Stampa, Lorenzo Del Boca: «In materia di stampa la legge sulla privacy e l'authority sono state inutili e dannose» perchè «i commissari si sono occupati di sentenziare l'ovvio».

A sorpresa la richiesta del pm nel processo a Ravenna contro la prostituta sieropositiva accusata di potenziale contagio

«La lucciola con l'Aids va assolta»

Nessuno dei suoi 5 mila clienti ha sporto denuncia e le conclusioni sono scontate

La donna è entrata nella comunità di don Oreste Bonzi - Si era difesa sostenendo che erano stati gli uomini a non voler prendere precauzioni.

RAVENNA Se dovesse essere accolta dal Tribunale e quindi trasformata in sentenza, come pare probabile, la richiesta del pubblico ministero di Ravenna aprirebbe non pochi problemi giuridico-morali con riflessi rilevantissimi anche sulla privacy.

Il caso è quello di Giuseppina Barbieri, la prostituta di 49 anni nativa di Cremona ma «operante» nel Ravennate, che all'inizio del '98 venne arrestata e inquisita con l'accusa di diffondere l'Aids tra i suoi clienti. La donna infatti era risultata sieropositiva e, nonostante fosse da tempo a conoscenza della sua particolare e pericolosa condizione sanitaria, continuava ad esercitare il mestiere più vecchio del mondo, spesso anzi quasi sempre senza alcuna cautela: «Erano i clienti a chiedermelo, si era giustificata lei».

Il capo d'accusa formulato nei suoi confronti parlava di tentate lesioni gravissime da contagio. Un possibile contagio che interessa - il pericolo è ancora attuale, dati i lunghi tempi di incubazione dell'Hiv - almeno 5 mila persone che hanno avuto rapporti con la donna. Sulla costiera romagnola si erano diffuse paura ma anche imbarazzati silenzi. Ed è quest'ultimo atteggiamento che ha determinato la svolta processuale.

La tesi difensiva deve essere sembrata sufficiente alla pubblica accusa, affidata al dottor Francesco Mauro Iacoviello della Procura della Repubblica di Ravenna. Il sostituto infatti, al termine delle indagini condotte sulla donna, ne ha chiesto l'assoluzione.

In realtà l'accusa è parsa costretta a fare questa richiesta, in quanto nessuno dei clienti della donna ha mai presentato denuncia nei suoi confronti. Inoltre il Tribunale di Ravenna ha rigettato la richiesta di perizia statistica che il pm aveva chiesto per confermare il dato offerto dagli studi medici in materia, secondo i quali il rischio di contagio del virus sarebbe proprio di 1 su 5.000 rapporti.

Non essendoci parti lese non può esserci nessun colpevole e di qui la quantomai probabile assoluzione della donna. Richiesta di condanna invece per il suo convivente, Fernando Pognani, 58 anni di Ronco all'Adige (Verona) per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Giuseppina, non particolarmente avvenente, quando raccontò la sua storia ai giudici - vicenda che ebbe ampio risalto sulla stampa e televisione locale e nazionale - fece scalpore a Ravenna, dove si paventò un possibile panico fra i clienti. La Barbieri venne poi accolta da don Oreste Benzi nella comunità Papa Giovanni XXIII, nella quale, sottratta alla prostituzione, si occupa oggi di bambini senza famiglia e viene naturalmente tenuta sotto costante controllo medico.

Il processo riprenderà il 3 maggio con una breve replica del pm ai difensori che hanno parlato ieri, e con la camera di consiglio al termine della quale verrà resa nota la sentenza. Come detto, probabilmente di assoluzione della «lucciola».

Da oggi al Foro Italico i pm chiederanno la condanna di Scattone, Ferraro e Liparota

Marta Russo, istruttoria chiusa

La Corte, dopo le arringhe dei difensori, si riunirà per decidere il 31 maggio

ROMA Dopo 56 udienze davanti alla prima corte d'assise si chiude l'istruttoria sul delitto di Marta Russo, la studentessa uccisa da un colpo di pistola, all'Università La Sapienza, il 9 maggio del 1997. Terminato l'esame di centinaia di testimoni e di vari collegi di periti, il dibattimento ricomincia questa mattina, nell'aula bunker del Foro Italico, con la requisitoria dei pubblici ministeri Ormanni e Lasperanza che avranno a disposizione tre giorni di udienza per esporre la propria tesi. E venerdì l'accusa formulerà le richieste di condanna.

La parola passerà poi agli avvocati delle parti civili, ai legali degli imputati di reati minori (tutti accusati di favoreggiamento) e infine ai difensori dei tre imputati di omicidio volontario; Giovanni Scattone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota. Ma per questioni di calendario il verdetto non arriverà prima del 31 maggio, giorno in cui la corte presieduta dal giudice Francesco Amato dovrebbe potersi ritirare in camera di consiglio con la giuria popolare.

Il primo a parlare, questa mattina, sarà comunque il pm Carlo Lasperanza che nel ricostruire i fatti esporrà il quadro delle prove a carico emerse nel corso del dibattimento. Poi toccherà al collega più anziano, il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni, che curerà il profilo tecnico giuridico della vicenda. La pubblica accusa sembra comunque intenzionata a mantenere l'impostazione già decisa durante le indagini preliminari e dunque a chiedere che gli imputati principali del processo siano condannati per omicidio volontario in concorso tra loro: un reato per il quale il codice penale prevede fino a 21 anni di reclusione.

Ieri mattina, intanto, nel corso di una brevissima udienza tecnica la corte ha ribadito il suo no all'acquisizione, agli atti del dibattimento, del video-interrogatorio di Gabriella Alletto. In quell'interrogatorio davanti al pm, fonte di feroci polemiche sui metodi degli inquirenti, la donna negò di essere una teste oculare del delitto e giurò, sulla testa dei suoi figli, di non essere mai stata nell'aula 6 assieme ai presunti assassini di Marta. Ma poi confessò tutto, anche nel corso di un incidente probatorio; tornò due volte in aula a ripetere le sue accuse e accettò, come chiese la corte, di essere sottoposta a confronto con Scattone e Ferraro.

Sempre ieri il presidente Amato ha invece respinto la richiesta dell'accusa di invalidare parte della perizia medico balistica compiuta dal collegio nominato dalla stessa corte e composto dai professori Benedetti, Romanini, La Torre. La perizia, che boccia le conclusioni alle quali era giunta l'accusa, ai fini del giudizio resta dunque pienamente utilizzabile.

IN BREVE

Le bombe a Trieste e Gorizia

Siciliano rivela alla radio: «Noi estremisti di destra manipolati dall'Interno»

MILANO «Noi di destra eravamo ampiamente manipolati dal Ministero dell'interno e usati come e quando si voleva. Come risulta dai miei interrogatori, le bombe che ho piazzato a Trieste e Gorizia sono servite a evitare che il presidente Saragat andasse in visita a Tito. E chiaramente risulta che l'ordine è partito da qualcuno in alto». Lo dice a Radio popolare Martino Siciliano, una delle principali fonti nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, imputato nel processo sull'attività al Nord dei gruppi d'estrema destra. Siciliano ha lasciato l'Italia dove era sotto protezione per la Colombia.

Padovano: a sette anni ferisce al collo la sorellina maneggiando il fucile incustodito del nonno

PADOVA Per poco non si è tramutato in tragedia il gioco ad alto rischio di un ragazzino di sette anni che maneggiando il fucile del nonno, trovato incustodito, ha premuto il grilletto ferendo al collo la sorella, di un anno più piccola. La bambina, raggiunta da un pallino alla base del collo, non è grave, e dovrebbe guarire secondo i medici in una ventina giorni. Il fatto è avvenuto domenica ma è stato denunciato solo ieri, a Cittadella (Padova). Al momento dell'incidente i genitori dei due bambini non erano in casa.

Bologna: guasti all'aereo egiziano per Hurghada I 127 turisti partono dopo 20 ore di attesa

BOLOGNA Dovevano partire alle 22 di domenica da Bologna per Hurghada, località di vacanza sul Mar Rosso egiziano, ma l'aereo è decollato solo dopo mezzanotte per poi tornare indietro per un guasto al carrello. Nuova sosta al «Marconi» di Bologna fino alle 4 del mattino e poi trasferimento in un albergo vicino allo scalo. Il volo è decollato alle 18.30 con oltre 20 ore di ritardo. Alcuni dei 127 turisti mancati hanno telefonato alle redazioni giornalistiche per raccontare la vicenda e protestare: «L'aereo della compagnia egiziana Aemc era in pessime condizioni».

Dopo tre settimane nessuna notizia dalla Francia sui morti del rogo del traforo del Monte Bianco

CHAMONIX A quasi tre settimane dal rogo che il 24 marzo ha carbonizzato una cinquantina di persone, i familiari di sei delle sette vittime valdostane non sanno ancora quando potranno dare sepoltura ai loro congiunti (finora infatti è stato portato in Italia solo il cadavere di Pier Lucio Tinazzi, motociclista della società di gestione del tunnel). «Non sappiamo più nulla; non abbiamo riposte ma soprattutto - dicono i parenti dei morti - nessuno sa o vuole dirci quando potremo avere i resti dei nostri cari».

IL CASO

Accusato di violenza, si professa innocente

A 23 anni per mesi in cella insieme a cinque pedofili attendendo un giudizio

MILANO Quattro mesi in carcere, «nella sezione speciale di San Vittore, insieme ai pedofili», poi un anno di arresti domiciliari, il tutto per una vicenda alla quale, a suo dire, sarebbe estraneo: William Valerio, 23 anni, accusato di violenza carnale nei confronti di una sedicenne, ha voluto raccontare ier ai giornalisti, insieme all'avvocato Beatrice Saldarini, quello che secondo la sua versione è un errore giudiziario che lo vede protagonista. Una vicenda per la quale il giovane è sotto processo di fronte alla terza sezione del Tribunale di Milano.

Valerio è accusato di aver abusato di una vicina di casa della sua fidanzata, una ragazza che in passato risulta aver già subito una serie di violenze analoghe, fin da quando era bambina, da parte del convivente della madre, dello zio e del fratello: alla fine era stata sottratta alla famiglia e ricoverata in un istituto. Quasi due anni fa l'allora ragazzina sedicenne scappò dall' istituto e vi tornò dopo alcune ore, raccontando di essere stata drogata (un episodio del quale accusò Claudio Cicchetti, amico di Valerio) e di essere stata poi immobilizzato da William che, dopo aver esploso un colpo di pistola per aria, l'avrebbe violentata e minacciata per farle ritrattare una serie di accuse contro i familiari. Un'accusa che i due ragazzi respingono con forza, sostenendo di non sapere perchè sono stati accusati.

Il ragazzo si difende e racconta l'incubo: impossibile il test del Dna chiesto dal suo legale e prove fittizie

L'avvocato Saldarini ha chiesto una perizia psichiatrica sull'accusatrice e il Tribunale si è riservato di decidere dopo l'interrogatorio della parte offesa, che ieri ha confermato il riconoscimento degli imputati. La difesa sostiene che ci sono una serie di circostanze che smentiscono il racconto della ragazza. La giovane, per esempio, sostiene che dopo la violenza entrò in un'abitazione per telefonare alla famiglia e raccontare l'accaduto: ma dai tabulati telefonici quella telefonata non risulta. Il processo è stato rinviato al 10 maggio, quando verrà ascoltata la ragazza.

L'avvocato Saldarini, subito dopo l'arresto del suo cliente - figlio di una guardia giurata che ha diffuso volantini nella zona della Comasina per vedere se qualcuno avesse sentito l'esplosione del colpo di pistola di cui parla la giovane - aveva invitato gli investigatori a disporre un' esame del Dna sugli indumenti intimi della ragazza, che però raccontò che non li trovava più. «Non mi resta che piangere - ha raccontato Valerio - per questa vicenda assolutamente assurda. Il carcere è stato terribile, in cella con cinque uomini tra i 50 e i 70 che erano stati arrestati per pedofilia. Io avevo un lavoro, facevo l'apprendista moquettista, adesso non ho più niente, solo gli amici mi aiutano. Non mangio più, non ho più voglia di fare niente, mi sembra di vivere in un incubo».

Dopo la presa di posizione di Confindustria, il ministro sarebbe pronto ad apportare alcune modifiche al decreto

Sanità: le regioni dicono no alla bozza Bindi

Il Tesoro: con il vecchio sistema premiate le amministrazioni più spendaccione

ROMA È un coro unanime di «no» alla bozza del decreto legge attuativo della delega per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale. Sono contrarie le Regioni e lo ripetono nel corso del forum organizzato a Roma dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop): il testo lo leggono come uno «scippo» alla loro autonomia gestionale, tale da rendere di fatto impossibili i processi di regionalizzazione, aziendalizzazione e l'applicazione di norme precise sul rapporto pubblico-privato che fanno da base alla delega. È contraria la Confindustria che solo un paio di giorni fa ha stigmatizzato la riforma come un «ritorno al passato» oltre che a quei «principi centralistici e assistenzialistici» che parevano ormai superati. Il testo del decreto - che dovrebbe essere approvato entro il 21 giugno, a 180 giorni dal varo del disegno di legge delega che dà il via alla riforma «ter» della sanità pubblica dopo quella del '78 e dopo le norme del '92 '93 che hanno trasformato le Usl in aziende - non piace all'Aiop che, tra le altre cose, vi legge una discriminazione preoccupante relativa al meccanismo dell'accreditamento.

Insomma, è un vero e proprio movimento di opinione quello che si è messo in moto per modificare alcuni punti del decreto ancora in fieri. E pare proprio che il ministro della Sanità, pressato da diverse parti, sia deciso a scendere a compromessi. Da indiscrezioni risulta infatti che la Bindi sia intenzionata a cedere sul punto (art.8 quinquies) che istituisce una prima categoria comprensiva di strutture pubbliche e private senza scopo di lucro e una seconda che annovera invece i «soggetti privati accreditati»: da una parte privati no profit e dall'altra il settore del profit, inteso in qualche modo come residuale. Ma non solo: dopo l'acqua sul fuoco gettata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini (gli allarmismi sono ingiustificati, è in corso un lavoro collegiale di valutazione del testo, ha dichiarato sabato), il ministro della Sanità sarebbe pronto a venire incontro a una delle altre richieste dell'Aiop, quella che giudica inammissibile l'esclusione delle istituzioni sanitarie imprenditoriali (con tanto di accreditamento e contratti) dal sistema sanitario nazionale. Ma ci sono altri punti su cui continuano a battere i «dissenzienti», Aiop in testa: il modello di accreditamento deve consentire tempi di adeguamento non differenziati in relazione alla natura e qualificazione giuridica dei soggetti e le strutture accreditabili (ma non ancora accreditate) non devono essere penalizzate con l'abolizione per esse di quella possibilità di assistenza indiretta che le renderebbe in sostanza inattive e perciò destinate a non sopravvivere.

Su tutte queste voci dissenzienti arriva uno studio della commissione spesa pubblica del Tesoro. L'attuale sistema della compartecipazione alla spesa sanitaria - si legge - premia paradossalmente le regioni più spendaccione, ragion per cui bisognerebbe troncare il regime del rimborso «a piè di lista» dallo Stato verso le amministrazioni periferiche.

La sperimentazione servirà a tenere in vita i pazienti colpiti da epatite fulminante

Fegato artificiale, si parte

MILANO Sono cinque i centri clinici italiani autorizzati dal ministero della Sanità alla sperimentazione del fegato bioartificiale su pazienti affetti da insufficienza epatica acuta. L'autorizzazione è arrivata l'altro ieri e il Cardarelli di Napoli, l'ospedale Sant'Eugenio di Roma, il Sant'Orsola di Bologna, l'ospedale Niguarda di Milano e il San Martino di Genova hanno già cominciato a mettere a punto la sperimentazione che dovrebbe partire entro settembre.

«Per noi era fondamentale poter procedere nell'utilizzo del fegato bioartificiale - spiega il professor Domenico Forti, del Niguarda di Milano -. Se alla fine avremo i risultati sperati potremo salvare la vita di numerose persone». Il fegato bioartificiale verrà usato nei casi di epatite fulminante, di infezioni virali e nei casi in cui si renda necessario ritrapiantare l'organo. Si tratterà comunque di interventi «ponte» nel caso in cui c'è l'urgenza clinica.

I cinque centri opereranno in stretto collegamento tra loro e altri istituti esteri. A Padova, dove la sperimentazione è già partita, viene utilizzato un fegato artificiale di tecnologia americana, mentre gli altri 5 centri italiani utilizzeranno un fegato messo a punto in Olanda da Robert Chamuleau, di «produzione» italiana e contenente miliardi di cellule di maiale.

«In breve tempo - spiega ancora Forti - riusciremo a trattare un numero di pazienti sufficiente per verificare la validità del metodo. Entro un anno dovremmo avere i risultati».

Il paziente colto da epatite fulminante attualmente viene ricoverato in terapia intensiva. «Il nuovo metodo, che funzionerà in maniera simile alla dialisi renale - dice il professor Forti -, permetterà ai medici di trovare l'organo compatibile e aspettare anche che arrivi dall'estero». Il fegato bioartificiale è composto da cellule di fegato di maiale e da altre cellule che riproducono la struttura epatica.

A coordinare i lavori sarà il professore Fulvio Calise, del Cardarelli di Napoli, che ha cominciato la sperimentazione sull'animale da tre anni.

L'ex stagista della Casa bianca per paura della guerra in Kosovo si fa intervistare a Londra

Monica si confessa alle tv italiane

ROMA La guerra nell'ex Jugoslavia blocca Monica Lewinski. La protagonista del Sexgate, che sta promuovendo il suo libro «Monica», era prevista in Italia in questi giorni, ma per paura del conflitto della Nato con la Serbia, ha cambiato idea. Così, le tv italiane sono andate a Londra per intervistarla.

Per la Rai, Monica Lewinski sarà in esclusiva su Raidue nel programma «La vita in diretta» e l'intervista realizzata da Roberta Serdoz andrà in onda questo pomeriggio intorno alle 17.

«Penso al presidente Clinton almeno una volta al giorno» e ancora di più da quando c'è la guerra in Jugoslavia, «visto che il presidente è sempre in tv» ha detto Monica.

Per Mediaset è andata a Londra Maria De Filippi, che ha registrato in uno studio della Bbc una puntata speciale di «Coppie», in onda mercoledì alle 23.10.

«Non ha voluto una lira», precisa subito la De Filippi che a Londra ha portato 25 donne sue abituali ospiti di «Coppie».

«Mi interessava - dice la De Filippi - il confronto tra donne, sapere come giudicavano la Lewinski: una vittima o un'arrivista?

C'è stato chi l'ha difesa, ma sinceramente era una minoranza del mio pubblico. La maggior parte l'ha giudicata male e glielo ha detto anche con aggressività. Lei si è difesa in modo convincente, accettando per la prima volta di confrontarsi».

L'intervista con Raidue in un albergo di Kensington è stata più colloquiale e tranquilla.

Look dimesso, pronta a difendere Clinton e morale abbastanza a terra, secondo quanto riferisce la redattrice della «Vita in diretta». Le è stato chiesto se si è sentita responsabile dei missili sull'Iraq. «No, Clinton è un uomo intelligente, non avrebbe mai fatto una cosa del genere per distogliere l'attenzione sul Sexgate. Chi pensa questo ha visto troppi film» ha risposto.

L'ex stagista della Casa Bianca ha ribadito di essere stata follemente innamorata di Clinton e di aver commesso l'errore di «pensare a lui come ad un uomo qualunque e non come al presidente degli Stati Uniti. Un'ingenuità da ragazza giovane che non ha calcolato le possibili conseguenze».

Ha provato a innamorarsi di nuovo, come del giovane Thomas conosciuto quando dalla Casa Bianca fu trasferita al Pentagono.

«Rimasi incinta - ha raccontato - ma non era certo la persona giusta con cui fare un figlio alla mia giovane età, pur provando sentimenti per lui. Per questo, anche se fu una scelta molto dolorosa, ho abortito».

Dopo l'assemblea a vuoto gli analisti convinti che Bt appoggerà la posizione di Bernabè

Un cavaliere bianco per Telecom

E Colaninno resta molto prudente: «Olivetti non ha ancora vinto»

Ma per il Financial Times è diventata un'«opera buffa»

LONDRA Il quotidiano finanziario britannico 'Financial Times' in un articolo dal titolo «Opera buffa» affronta il caso Telecom. Indipendentemente da come andrà a finire, comunque, la mancata assemblea Telecom costituisce una «umiliazione straziante» per l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, scrive l'Ft, e «rafforza la posizione della Olivetti». «Cosa può fare adesso Telecom?» —si domanda il quotidiano. In primo luogo potrebbe rafforzare il suo piano industriale, soprattutto sul fronte delle previste riduzioni dei costi. In alternativa, potrebbe raggiungere un accordo con un rivale internazionale pronto a lanciare un'offerta superiore a quella di Olivetti. Per il momento non si è fatto avanti nessuno, osserva la testata, ma se ciò avvenisse e il Governo si opponesse si tratterebbe di un finale degno di questo «dramma societario».

MILANO Piazza Affari premia Telecom e scommette sull' arrivo del «cavaliere bianco». I titoli del gruppo di **Franco Bernabè** ieri hanno messo a segno un rialzo del 5,42% a 9,88 euro. Brusco calo invece per la controllata Tim (-5,37%), a dimostrazione che il mercato non crede più in un lancio di un'opa di Telecom nei confronti della società di telefonia mobile. In crescita invece le Olivetti che hanno guadagnato un +0,73%.

«Dopo la fallimentare assemblea di sabato - dice un analista di Piazza Affari - è ormai impossibile pensare che Bernabè voglia ancora lanciare un'opa su Tim in chiave difensiva. Più probabile la comparsa in scena di una alleato straniero». All'orizzonte c'è British Telecom che, nonostante le smentite, sembra essere il cavaliere bianco invocato da molti soci di Telecom Italia. Fin dal lancio dell'opa da parte di Olivetti, Bt è stata ripetutamente indicata come possibile alleato di Telecom Italia anche in virtù dei buoni rapporti fra l'operatore britannico e Bernabè. Legami stabiliti quando fu costituita Albacom e Bernabè era al vertice di Eni.

Le indiscrezioni su una possibile joint venture Bt-Telecom sono tornate ad intensificarsi dopo la conferenza stampa torinese di Bernabè. L'amministratore delegato del colosso italiano tlc aveva affermato di voler valutare tutte le possibilità offerte dal mercato senza però rispondere a un' esplicita domanda sull'esistenza di contatti con operatori stranieri. Per gli esperti del settore telecomunicazioni, Telecom Italia rappresenterebbe un partner adatto a Bt anche da un punto di vista strategico. Dopo l'alleanza internazionale siglata con l'americana At&t, l'operatore britannico potrebbe infatti sfruttare la posizione di forza di Telecom Italia sui mercati ispanici (Spagna e America latina).

Intanto l'ultimo numero dell'*International Financial Review*, rivista inglese specializzata in emissioni obbligazionarie internazionali, afferma che gli accordi per il prestito sindacato da 20 miliardi di euro (quasi 39 mila miliardi di lire) chiesto da Telecom per sostenere le contromosse all' opa di Olivetti, prevedevano una penale di 10 punti base (lo 0,1%) nel caso di un insuccesso nell'assemblea. Il mancato raggiungimento del quorum sabato, secondo tale analisi, dovrebbe quindi costare a Telecom 20 milioni di euro, poco meno di 39 miliardi di lire.

Sul fronte Olivetti, ieri Colaninno non ha cantato vittoria dopo la sconfitta di Bernabè. A chi gli chiedeva se pensasse di aver vinto, l'amministratore delegato di Ivrea ha risposto: «No, per carità. Stiamo lavorando».

Vitaliano D'Angerio

IL CASO

Secondo i dati del Tesoro

Scade una montagna di titoli: saranno cinque anni di fuoco per sanare il debito pubblico

ROMA Per il debito pubblico italiano i prossimi cinque anni saranno letteralmente «di fuoco», con il 67% dei titoli a medio-lungo termine che verranno a scadenza obbligando i prossimi Governi a una strategia di proseguimento del risanamento finanziario che non consentirà errori ma che sarà comunque facilitata dall'ombrello dell'euro.

Anche se parlare di emergenza è assolutamente improprio, visto che negli anni del cammino verso la moneta unica gli uomini del ministero del Tesoro hanno gestito situazioni ben più complesse, i dati appena resi pubblici dal dicastero, nel suo primo Bollettino Trimestrale sulla gestione del debito pubblico, descrivono una situazione critica. Di qui al 2003 verranno a scadenza titoli a medio-lunga per 1,313 milioni di miliardi di lire, che costituiscono la maggior parte (ben il 67, 73%) del totale del debito di tale categoria accumulato fino alla scadenza del 2044 e pari a oltre 1,939 milioni di miliardi di lire).

Carlo Azeglio Ciampi

Per il ministero di via XX settembre l'anno più complicato sarà proprio quello in corso. Nel 1999 vengono infatti a scadenza titoli per 181, 356 miliardi di euro (oltre 351 mila miliardi di lire). Ma anche nei quattro anni successivi la dinamica delle scadenze si presenterà comunque particolarmente elevata: 121, 588 miliardi di euro in scadenza nel 2000, 130, 018 miliardi nel 2001, 117, 290 miliardi nel 2002 e 128, 011 miliardi nel 2003. Un segnale importante sulla qualità della gestione del debito pubblico italiano (ma non sulla sua sostenibilità che, come noto, vede nel livello della crescita economica una variabile-chiave) deriva da un'altra informazione contenuta nel documento. Dal 1996, seppur lievemente, la durata media del debito pubblico italiano continua ad allungarsi e, anche nel 1999 il cammino non verrà interrotto, passando a 5, 40 anni a fronte dei 5, 15 anni registrati lo scorso anno. Le statistiche di via XX settembre mettono comunque in evidenza un miglioramento della componente a tasso fisso del debito pubblico italiano, che ormai è aumentata al 51, 33% del totale, a fronte del 24, 10% di Cct, al 12, 50% di Bot, all'8, 03% di Ctz, al 3, 60% di debito in valuta. Una caratteristica che consente di guardare con sempre maggiore tranquillità, dal punto di vista degli oneri per il servizio sul debito, nell'eventualità di rialzi dei tassi d'interesse che oggi appaiono improbabili in Europa, ma che non sono comunque da escludere in un futuro più lontano.

La relazione annuale del presidente della Commissione di vigilanza davanti al Gotha dell'economia

Spaventa: «Più poteri alla Consob»

MILANO Chiede più poteri per la Consob ma avverte: «La Commissione non è come la mamma che provvede e sculaccia in ogni momento. Interviene nei limiti delle sue funzioni e dei suoi compiti». **Luigi Spaventa**, presidente della Consob, ieri a Milano, dopo aver letto la relazione annuale davanti al gotha dell'economia italiana, ha chiarito con una dichiarazione ad effetto il ruolo della Commissione che vigila sulla borsa. «Operatori e soggetti interessati dovranno abituarsi a non richiedere continuamente un fischio dall'arbitro - ha aggiunto - fischio che chiedono sempre a loro favore».

«Il mercato finanziario italiano - ha spiegato Spaventa - non è ancora abituato ai grandi contrasti di interesse che si manifestano nelle contese finanziarie. In un mercato maturo non si richiedono al regolatore quotidiane indicazioni di comportamento». Senza peli sulla lingua, come è suo stile, Spaventa ha incalzato: «L'Italia non è abituata alle offerte ostili e alle contese. Era un sistema abbastanza protetto e tranquillo finora. Adesso si sta aprendo e avvengono anche le cose cui assistiamo in questi giorni». Questi i punti chiave della sua relazione annuale.

LEGGE OPA: La «riforma Draghi», varata nel luglio scorso, è stata subito sottoposta a «una prova di carico di imprevedibile pesantezza». Il presidente della Consob l'ha definita come una legge «a maglie larghe» che ha stabilito principi piu che dettagliati precetti.

GLOBALIZZAZIONE: Secondo Spaventa questo fenomeno economico ha reso «obsoleta un'architettura istituzionale frammentata secondo i confini degli stati nazione». Da qui l'appoggio alla proposta del G7 di istituire una sorta di ente regolatore sovranazionale a cui partecipano anche i rappresentanti delle autorità di vigilanza.

INSIDER TRADING: In 8 anni la Consob ha inviato 58 dossier alla magistratura su casi di insider trading, ossia di utilizzo di informazioni riservate per speculare in Borsa. Soltanto nel '98 la Commissione di Spaventa ha concluso 36 indagini, avviate per lo più, dopo anomalie riscontrate nell'andamento dei titoli a Piazza Affari. Spaventa in questo settore chiede più poteri: «Sarebbe opportuno affiancare sanzioni amministrative immediate alle sanzioni penali, come avviene in altri ordinamenti a tal fine occorrono modifiche della legislazione».

Luigi Spaventa

Sulla febbre dell'Opa: «Non siamo la mamma che sculaccia sempre»

PRIVATIZZAZIONI: il processo di privatizzazione ha portato negli ultimi tre anni dal 28 al 15,6% la quota di capitalizzazione (ossia la ricchezza di Piazza Affari) in mano statale. E, nel contempo, ha ampliato la diffusione dell'azionariato popolare coinvolgendo l'ex Bot-People: gli azionisti con quote inferiori al 2% sono passati dal 38,9% a fine '96 al 56,5% a fine '98. Tuttavia, segnala la Consob «l'aumento della diffusione della proprietà non ha mutato sensibilmente, almeno per le principali società, il grado di partecipazione alle assemblee da parte dei soci di minoranza».

v.d.a.

IN BREVE

I conti '98 della Popolare di Pordenone

Friuladria: salgono gli impieghi, profitti per 61 miliardi (+11%)

Intesa: Merle direttore generale

PORDENONE È stato di 61 miliardi di lire (l' 11% in più di quello precedente) il profitto '98 della Banca Popolare Friuladria di Pordenone, che nel corso dell' anno si è trasformata da società cooperativa a responsabilità limitata a società per azioni, entrando a far parte del Gruppo Banca Intesa. La raccolta complessiva è passata dagli 8.037 miliardi di lire del 1997 agli 8.942 del 1998. La raccolta diretta, al 31 dicembre - afferma un comunicato di Friuladria - ha registrato un aumento di 3.529 miliardi, con un incremento di 185 miliardi (più 5,5%), rispetto al 1997. Sempre al 31 dicembre, - rileva il comunicato - la consistenza degli impieghi di cassa ha evidenziato un ammontare di 2.513 miliardi (+15 per cento). Intanto Christian Merle è il nuovo direttore generale di Banca Intesa. L'ha nominato il consiglio di amministrazione. Il gruppo ha reso noto una serie di nomine di vertice. L'amministratore delegato Carlo Salvatori è stato nominato vice presidente delle banche Cariplo, Ambroveneto e Cariparma.

Cresce a 12 miliardi l'utile della Cividale (+33 per cento)

Convocata per il 9 maggio l'assemblea dei soci

CIVIDALE E' stato di 12 miliardi di lire (più 33,15 per cento rispetto al 1997) l'utile netto del 1998 della Banca Popolare di Cividale, che opera con 31 sportelli in Friuli-Venezia Giulia. Il patrimonio dell'istituto di credito, dopo accantonamenti per 3,2 miliardi di lire nel corso del 1998, è salito a 157 miliardi di lire; la raccolta da clientela - ha reso noto la banca - è stata di 2.099 miliardi (+13,07%), di cui 888 miliardi (+4,83%) diretta, e i crediti alla clientela sono saliti a 739 miliardi (+15%). Nel corso del 1998, la Popolare di Cividale ha registrato un margine finanziario di 49,1 miliardi (+3,79%), ricavi da servizi per 28,4 miliardi (+4,96%), un margine d' intermediazione di 77,5 miliardi (+4,21%), un risultato operativo lordo di 30,3 miliardi (+11,73%) e un utile al lordo delle imposte di 27,7 miliardi (+13,05%). L' assemblea degli oltre settemila soci della banca per l' approvazione del bilancio 1998 è stata convocata per il prossimo 9 maggio.

Nuovi incarichi nel management Lloyd Adriatico

Raffaele Rasio è il nuovo direttore marketing

MILANO Raffaele Rasio è il nuovo direttore marketing del Lloyd Adriatico, compagnia del gruppo Allianz. Rasio, si legge in una nota, proviene dall'Assitalia dov'era responsabile marketing. Nell'ambito del potenziamento e riorganizzazione del management della compagnia, Stefano La Fata è stato nominato responsabile del «reddito fisso» e Massimo Klun responsabile del settore auto. L'unica nomina «esterna» è quella di Rasio, 37 anni, milanese. La Fata, 43 anni, triestino, una carriera tutta interna alla compagnia guidata da Cucchiani, ricopre anche la carica di amministratore unico della Finanziaria Adriatica Spa. Klun, anch'egli triestino, proviene dalla «rete liquidativa».

Il gruppo triestino chiarisce di non avere preso per ora decisioni su possibili acquisizioni

Generali: «Stiamo sondando il mercato» La Borsa aspetta la zampata sull'Ina

TRIESTE Riflettori puntati sulle Generali dopo le indiscrezioni degli ultimi giorni secondo cui il management triestino starebbe preparando un piano di espansione in Italia. Nel mirino —secondo i *rumours* di questi giorni— potrebbe esserci l'Ina (20 mila miliardi di capitalizzazione): ieri il titolo è schizzato fino al 5 per cento riducendo poi il guadagno all'1,3. Il vicepresidente e amministratore delegato, **Gianfranco Gutty** aveva chiarito che il gruppo avrebbe parlato «solo con comunicati alla Consob». E ieri la compagnia triestina, su sollecitazione della Commissione di controllo, ha diffuso una nota nella quale chiarisce che «le Generali per il momento non hanno sul tavolo alcun progetto operativo, nè hanno preso una decisione in merito ad acquisizioni o altro tipo di operazione». Una risposta asettica che tiene comunque l'orizzonte sempre aperto: «È naturale e doveroso —afferma ancora la nota— per una società internazionale delle dimensioni delle Generali monitorare continuamente il mercato assicurativo e finanziario italiano ed estero in tutta la sua estensione».

Gianfranco Gutty

Il gruppo Generali (con una potenza di fuoco per oltre 75 mila miliardi dopo la delega al cda per aumentare il capitale nei prossimi quattro anni fino a 2.500 miliardi «nominali») può assumere un ruolo da protagonista. Di fatto l'Italia, dove le Generali già si confrontano con l'Allianz attraverso la Ras, potrebbe diventare un terreno di conquista da parte della concorrenza straniera. Trieste, in questo scenario, potrebbe giocare d'anticipo.

Ieri si è avuta anche notizia che il gruppo triestino ha incaricato Commerzbank, Mediobanca e Warburg Dillon Read di organizzare la prima emissione (*benchmark*) in eurobond. L'importo del prestito non è stato precisato, ma secondo fonti di mercato si tratterebbe di 1900-3000 miliardi di lire. I capitali raccolti serviranno a rifinanziare il debito a breve contratto nel '98. L'emissione obbligazionaria sarà lanciata nei prossimi giorni, subito dopo il *road show* che prenderà il via a Milano proseguirà a Londra e a Francoforte. Prima dell' assemblea, convocata per il 30 aprile, è inoltre previsto un incontro dei vertici della compagnia con gli analisti finanziari.

I mercati sembrano comunque credere con forza ad un progetto di espansione delle Generali sul mercato domestico. E ieri sono affiorate diverse ipotesi, che ruotano soprattutto sull'Ina, e in alternativa anche su Fondiaria e Sai, oppure un possibile intervento per rilevare le quote di minoranza dell'Alleanza. Roberto Pontremoli, uno degli amministratori dell'Ina (che ha parlato prima che venisse diffuso il comunicato da Trieste) ritiene plausibile che il gruppo Generali punti anche su Bnl e Banco di Napoli (di cui Ina è azionista): «Aspettiamo e vediamo —ha detto. Siamo da sempre sul mercato con le Generali e sappiamo che sono degli ottimi professionisti». L' eventuale aggregazione fra i due panzer assicurativi (anche tramite le controllate Alleanza e Bnl Vita) porterebbe al controllo di una quota pari al 35 per cento del settore Vita. Intanto sull'Ina movimenti azionari sono in corso da settimane. Di recente gli azionisti della compagnia assicurativa presieduta da **Sergio Siglienti** hanno rinsaldato il nucleo di riferimento. I riflettori sono puntati sul gruppo bancario assicurativo Credit Suisse-Winterthur che potrebbe essere già salito al 3 per cento. Banca Intesa, accanto alla sua azionista fondazione Cariplo (salita dal 2,5 al 3,57 per cento) controlla il 2 per cento. La Popolare Vicentina possiede l'1,9 per cento. Oggi è annunciata una riunione del comitato esecutivo del Sanpaolo-Imi (4,1 per cento), che figura fra i soci stabili.

Ma non è fuori luogo affermare che le Generali stiano «accendendo i motori». Il Leone ha comunicato al mercato, tramite gli avvisi Consob, di avere acquistato il 3,025 per cento della Ducati Motor Holding, da poco quotata in Borsa. Un'operazione ripartita a metà fra la capogruppo e la controllata Alleanza.

La febbre da Opa sui mercati finanziari è intanto altissima. E quasi a stemperare il clima torrido, ieri è sceso in campo persino **Gianni Agnelli**, presidente d'onore della Fiat: «Che tutto sia scalabile è bene, che tutto sia scalato è improbabile» E poi: «Anche le assicurazioni, come tutti, devono crescere».

Piercarlo Fiumanò

La classifica dei colossi assicurativi in Italia

Società	Premi	Quota mercato
Generali	7.075	8,70%
Ras (Allianz)	3.941	4,85%
SAI	3.678	4,52%
Alleanza (Generali)	3.585	4,41%
INA	3.394	4,18%
Milano (Compart)	3.138	3,86%
Assitalia (INA)	3.092	3,80%
Fondiaria (Compart)	2.326	2,86%
Lloyd Adriatico (Allianz)	2.248	2,77%
Unipol	2.200	2,71%
Reale Mutua	1.989	2,45%
Winterthur	1.884	2,32%
Montepaschi Vita	1.883	2,32%
Toro (Fiat)	1.873	2,30%
Mediolanum Vita	1.452	1,79%
Totale	81.299	

ANSA-CENTIMETRI

Dopo il «taglio» di mezzo punto non scatta ancora l'adeguamento dei tassi

Le banche ignorano la Bce

ROMA Le banche italiane ignorano la Banca centrale europea: giovedì scorso la Banca centrale europea ha tagliato i tassi ufficiali, ma tutti i principali istituti per il momento nicchiano e non si adeguano ancora al calo del costo del denaro.

E questo, nonostante possano ormai ottenere liquidità più a buon mercato, considerato che il tasso centrale di finanziamento è sceso di mezzo punto al 2, 5%.

I commenti che si raccolgono nelle sedi dei principali istituti della penisola sono infatti tutti, più o meno, dello stesso tenore e suonano così: non sappiamo, stiamo valutando.

Praticamente inascoltato quindi, per ora, l'invito del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, che subito dopo il taglio della Bce aveva dichiarato: «Mi aspetto che succeda quel che è sempre successo. Quando le banche centrali hanno ridotto i tassi le banche commerciali hanno seguito». Se si escludono infatti due banche bresciane, la Banca Popolare di Brescia e il Banco di Brescia (gruppo Banca Lombarda), prontamente adeguatesi alla riduzione, e la inglese Abbey National Bank, che ha abbassato i tassi variabili applicati sui mututi casa, nessun istituto ha ancora ritoccato in giù i principali saggi attivi.

«Per il momento non sono state prese decisioni», affermano a Banca Intesa e la stessa cosa ripetono alla Comit. «Stiamo valutando», dicono invece alla Bnl. «Non ci sono novità», si limitano a dire alla Banca di Roma e un commento identico arriva anche dal Monte dei Paschi di Siena. «I nostri tassi reali si sono già allineati a quelli di mercato - fanno notare al quartier generale di Unicredito Italiano -. Ora stiamo rivedendo la situazione, ma non c'è alcuna urgenza». E per il momento non hanno indicazioni sui tassi neanche al San Paolo Imi.

E come previsto Bankitalia riduce dal 3 al 2,5 per cento il tasso ufficiale di sconto

Ieri, intanto, la Banca d'Italia, come previsto, si è adeguata alla prima mossa della Bce, riducendo dal 3 al 2, 5% il tasso ufficale di sconto, anche se va ricordato che ormai, con l'avvento dell'euro, il tus italiano ha un valore meramente giuridico. Ma neanche la mossa di via Nazionale ha avuto effetto sugli istituti italiani che per ora hanno scelto il rinvio.

Va segnalato invece che la scorsa settimana, qualche giorno prima della sforbiciata della Bce, diverse banche italiane, fra cui Comit, Bna, Cassa di risparmio di Parma e Popolare dell'Etruria, avevano deciso una revisione all'insù dei tassi attivi a partire dall'inizio di aprile.

Il congresso del Partito socialdemocratico tedesco senza plebisciti elegge il cancelliere a successore del rivale Lafontaine

Schröder presidente del «suo» Spd

Ma il «nuovo centro» è guardato con sospetto dalla sinistra - Sul Kosovo tutti uniti

BONN Con un'elezione tutt'altro che plebiscitaria e mentre continua la guerra del Kosovo, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha ricevuto ieri a Bonn anche l'investitura formale a presidente del suo Partito socialdemocratico (Spd) occupando così a pieno titolo la carica lasciata vacante da Oskar Lafontaine.

Il congresso straordinario, convocato circa un mese fa dopo le clamorose dimissioni di Lafontaine ma prima che scattassero gli attacchi aerei Nato contro la Jugoslavia, in origine doveva solo avallare la nomina di Schröder a capo dell'Spd, decisa dai vertici del partito. Ma il Kosovo ha dominato il dibattito, talvolta appassionato, svoltosi in una sola giornata davanti a circa 500 delegati. Alla fine Schroeder, e il suo «nuovo centro» guardato con sospetto dalla sinistra che aveva in Lafontaine un punto di riferimento, è «passato» con il 75,9% dei voti: uno dei risultati più magri mai conseguiti da un capo di partito nella storia della Rfg. Solo Lafontaine aveva fatto peggio, quando nel 1995 scalzò Rudolf Scharping dalla presidenza dell'Spd con il 62,6% dei suffragi.

Ma Schröder è il primo leader Spd, dopo il «mitico» Willy Brandt, a guidare al tempo stesso partito e governo. Un esercizio in cui il cristiano democratico Helmut Kohl si è cimentato per 16 anni, fino alla sconfitta di settembre.

Meglio di Schröder ha fatto il nuovo segretario organizzativo dell'Spd, Otto Schreiner, confermato a sua volta formalmente nell'incarico, ma con l'81%. La conferma di Schröder, unico candidato alla presidenza, era comunque data per scontata. Ben più spinoso per la dirigenza del partito appariva il tema del Kosovo, che ha dominato il dibattito e che lo stesso Schröder ha affrontato fin dalle prima battute del suo discorso di circa 80 minuti.

Nonostante interventi appassionati di esponenti delle sinistre, fra cui la presidente dei giovani socialisti Andrea Nahles, i delegati hanno approvato per alzata di mano a netta maggioranza la mozione dei vertici Spd con cui si dà pieno appoggio alla condotta del governo. E' anche stata respinta la richiesta di legare le mani all'esecutivo con una mozione in cui veniva sancito il divieto dell'impiego di truppe di terra.

Nel suo discorso Schröder aveva difeso la partecipazione tedesca agli attacchi Nato come inevitabile e dettata dalla necessità di porre fine alle atrocità.

Il discorso del cancelliere è durato ben 80 minuti.

Fra le tre vittime anche un italiano - Lo storico impianto ha quasi 100 anni

Germania, funicolare nel fiume

BERLINO Un italiano figura fra le tre vittime della sciagura di ieri a Wuppertal, dove la storica funicolare cittadina - entrata in funzione quasi 100 anni fa - è precipitata nel fiume provocando il ferimento di altre 47 persone.

La tragedia è avvenuta alle 5.47, mentre i due vagoni del convoglio - che corre sospeso lungo una monorotaia - attraversavano, nella prima corsa della giornata, il quartiere di Elberfeld.

A causa di materiali dimenticati lungo il binario da squadre di operai che avevano proceduto a lavori di riparazione nel fine settimana, il convoglio si è staccato dalla monorotaia precipitando da un'altezza di circa 10 metri nel sottostante fiume Wupper. In un primo tempo le squadre di soccorso - intervenute in tempi rapidissimi - hanno recuperato i corpi senza vita di un tedesco di origine russa di 25 anni e di un italiano di 55 anni. Successivamente, poco distante, è venuto a galla il cadavere di una donna tedesca di 36 anni. Nel confermare la nazionalità italiana di una delle vittime, un portavoce della polizia non è stato in grado in serata di precisarne l'identità. Due dei feriti sono in condizioni gravissime, e secondo la polizia locale potrebbero soccombere nelle prossime ore.

«Accerteremo chi è stato il responsabile dell'errore che ha provocato la sciagura» ha detto il procuratore Ralf Meyer che conduce le indagini, e che ha comunque escluso l'eventuale ipotesi di sabotaggio. Il materiale ferroso lasciato sulla monorotaia era servito per lavori effettuati da squadre di operai nei giorni scorsi. D'ora in poi - è stato annunciato - in casi analoghi di lavori verrà in futuro prima effettuata una corsa di prova senza passeggeri.

Il convoglio coinvolto nell'incidente - incluso due anni fa nella lista dei monumenti storici di Wuppertal - fu inaugurato il primo marzo 1901 dall'imperatore Guglielmo secondo, e festeggerà pertanto fra due anni il suo centenario. Per questo sono cominciati lavori di restauro e risistemazione lungo l'intera linea della funicolare sospesa, che si sviluppa per 13,3 chilometri attraverso vari quartieri del centro industriale renano. Si calcola che quotidianamente essa trasporta fino a 75 mila passeggeri, in massima parte pendolari che si spostano fra i quartieri di Barmen, Elberfeld e Vohwinkel.

Negli anni scorsi si erano registrati altri incidenti di scarso rilievo. Il più curioso risale al 1950, quando un elefante da circo - in viaggio sul convoglio per una iniziativa pubblicitaria - impaurito aprì le porte di un vagone precipitando nello stesso fiume Wupper. Il pachiderma in quell'occasione restò in vita.

Infaticabile e dinamico, Moulod Hamrouche prende quota anche per un malore del leader socialista Ait Ahmed

Algeri, per le presidenziali favorito un riformatore

ALGERI L'infaticabilità e il dinamismo con cui ha condotto la campagna elettorale per le presidenziali algerine, chiusasi ieri, e un improvviso malore del leader socialista Hocine Ait Ahmed hanno fatto alzare le quotazioni del candidato riformatore Moulod Hamrouche. Non tanto da minacciare direttamente il favorito Abdelaziz Bouteflika, l'uomo della continuità appoggiato dai tre partiti di governo, nè il candidato del fondamentalista Fronte islamico di salvezza (Fis) Ahmed Taleb Ibrahimi, che lo segue, ma abbastanza per impedire che l'uno o l'altro dei due raccolga al primo turno il 50% più uno necessario a essere eletto.

Un secondo turno darebbe luogo a nuove aggregazioni che potrebbero mandare a monte i piani di chi si batte per la continuità, lo storico Fronte di liberazione nazionale (Fln), il Raggruppamento nazionale democratico (Rnd), creatura del presidente dimissionario Liamine Zeroual, e il Movimento per la pace e la società (Mps), islamico moderato. Nell'ultima giornata di campagna elettorale anche la scettica Algeri ha dato segni d'interessamento e vitalità. Decine di cortei d'auto hanno solcato la città suonando i clacson e scandendo gli slogan dei sette candidati alla presidenza, senza che si registrassero come del resto in tutto il Paese controllato a vista, episodi di violenza. Tutta la campagna elettorale si è svolta nella più completa normalità, con i candidati che hanno percorso in lungo e in largo il Paese senza episodi d'intolleranza o violenza legati direttamente alla consultazione del 15 aprile. Dopo sette anni di terrorismo e repressione, costati secondo stime occidentali oltre 100.000 morti, i temi più dibattuti sono stati la riconciliazione e la ricostruzione.

DAL MONDO

Colombia, i guerriglieri sequestrano un aereo

BOGOTA' Un Fokker 50 della linea aerea colombiana Avianca sequestrato ieri dopo che aveva lasciato la città di Bucamaranga alle 10,38 locali (le 17,38 in Italia) diretto a Bogotà è stato rintracciato dalla polizia in una pista d'atterraggio clandestina a circa 500 chilometri dalla capitale, ma non vi erano tracce nè delle 46 persone che vi erano a bordo nè dei rapitori. Lo hanno reso noto fonti ufficiali. Secondo fonti ufficiose i sequestratori potrebbero essere dei guerriglieri che operano nella zona. La pista dove è atterrato l'aereo si trova in una zona semiselvaggia ed è abitualmente utilizzata dai narcotrafficanti. Fino a tarda ora le autorità governative e le forze di polizia non avevano ricevuto nessun'altra informazione utile per rintracciare il gruppo di passeggeri dell'aereo dirottato. Non è da escludere che per «gestire» più facilmente il controllo del folto gruppo, i guerriglieri abbiano diviso i passeggeri, raggiungendo delle basi segrete all'interno della foresta.

Il Pakistan «risponde» con un suo missile inedito al nuovo vettore testato dall'India nei giorni scorsi

ISLAMABAD Il Pakistan ha deciso di rispondere lanciando un suo missile al test del vettore «Agni II» a lungo raggio e capace di montare testate nucleari effettuato domenica dall'India. Il premier Nawaz Sharif ha dato già direttive per la preparazione del test, informa il quotidiano «Jung» che cita fonti governative per cui «il Pakistan lancerà un suo missile molto presto». Già in aprile Islamabad aveva provato un vettore con gittata di 1.500 km. Secondo esperti possiede almeno tre vettori molto sofisticati che potrebbero essere disponibili al lancio a giorni.

Il mito dell'esattore delle tasse ubiquo e spietato crolla negli Usa: più facile incontrare un Ufo

WASHINGTON Le probabilità che un contribuente Usa abbia un «incontro ravvicinato» con il fisco sono ormai sempre più vicine a quelle di vedere un marziano. In un Paese dove ogni anno migliaia di cittadini sostengono di vedere gli Ufo, solo più 551.420 persone, ovvero lo 0,46% dei contribuenti, hanno incontrato un agente dell'Irs (Internal Revenue Service) nel 1998. Le ultime statistiche dell'Università di Syracuse su dati Irs smontano così il mito dell'uomo delle tasse che piomba nelle case e negli uffici del contribuente e chiede conto fino dell'ultimo centesimo.

Stati Uniti: in forma anche se barcollante il mago rimasto sepolto per una settimana

NEW YORK In forma anche se barcollante il mago David Blaine è tornato ieri in superficie dopo una settimana passata in una bara di plexiglas sottoterra, a tre metri di profondità nell'Upper West Side di Manhattan da lunedì scorso per rendere omaggio al suo idolo e modello, il leggendario mago Harry Houdini, che aveva messo in programma una simile impresa ma era morto nel '26 senza mai portarla a termine. Blaine, 25 anni, non ha mai mangiato ed è sopravvissuto in trance bevendo solo acqua.

Il tribunale di Tel Aviv ancora non si è deciso di affidare al padre le figlie avute con l'ex moglie che gliele ha sottratte, sposandosi per la terza volta

Con la madre ortodossa le bimbe dell'ebreo italiano

Disposta una perizia: più forte il trauma del rientro o quello per il turbolento passato e presente?

TEL AVIV Non possono per ora lasciare Israele le due bambine ebree tenute nascoste per due anni dalla madre in una congregazione ultraortodossa, malgrado le ingiunzioni dei Tribunali di Venezia e Tel Aviv che siano consegnate al padre, il farmacista Moshe D., di Genova.

Venerdì Moshe è riuscito a ritrovare finalmente le figlie in un ostello a Nord di Tel Aviv grazie a una brillante operazione della polizia israeliana. «Gli agenti mi hanno detto che la cosa più spiccia sarebbe stata di salire sul primo aereo e decollare con loro» ha detto Moshe.

Ma in ossequio della legge, è stato richiesto il parere di un assistente sociale. Il momento magico è così sfumato e la madre, Tali P., è passata al contrattacco.

In due drammatiche sedute al Tribunale per le questioni familiari di Ramat Gan (domenica e ieri) la madre ha fatto presente che le bambine, di 9 e 13 anni, vivono da ultraortodosse e vi è il timore che l'impatto con una società laica provochi in loro ripercussioni traumatiche irreversibili.

Il giudice ha inoltre appurato che Tali P. Si è sposata, per la terza volta, e adesso vive con un giudice di una corte rabbinica (un tribunale abilitato a trattare questioni di carattere personale secondo le leggi dell'ortodossia), vedovo e padre di 13 figli. «Le bambine vivono circondate da affetto» ha argomentato la madre.

Moshe D. ha seguito l'andamento del dibattito sempre più esterrefatto, sempre più sconvolto dalle capacità dilatorie della «setta» che negli ultimi due anni gli ha impedito di congiungersi con le figlie.

Ancora non ha comprato i biglietti per l'Italia. Al momento attuale, la prospettiva di salire sulla scaletta dell'aereo con le bambine si fa sempre più remota.

Dopo la lunga separazione, non si stupisce che le bambine provino più attaccamento alla madre. Nel frattempo ci sono problemi tecnici da risolvere. Per giorni le figlie hanno rifiutato il suo cibo perchè dubitavano che fosse stato confezionato secondo le strette regole della ortodossia.

I dibattiti del tribunale sono stati interrotti e un fattorino si è recato nel vicino quartiere ultraortodosso di Bene Brak per acquistare la cena delle bambine nel ristorante più zelota della zona. Inquieta, Tali ha fornito dettagliate istruzioni agli assistenti su come riscaldare il cibo: altrimenti le figlie si asterranno dal toccarlo.

Adesso si attende l'esame di uno psicologo che commisuri i traumi passati durante i tre matrimoni e i due divorzi della madre e durante gli anni della clandestinità con quelli che le attendono nella loro futura vita in Italia. «Riconoscete che si è creata una situazione nuova - ha tagliato corto la madre e che quelle bambine, ormai, possono vivere solo con me».

Individuata da uno studioso italiano: quasi sorda e cieca, ama ancora cantare e fiuta tabacco

La nonna del Mondo è kenyana: ha 143 anni

NAIROBI Una vegliarda che ricorda l'era della prima colonizzazione europea nell'Africa Nera potrebbe avere polverizzato qualsiasi primato di longevità sul pianeta. E' la kenyana Njoki Wainaina, che secondo l'antropologo italiano Giovanni Perucci avrebbe 143 anni, 21 in più del record documentato stabilito due anni fa dalla francese Jeanne Calment. La matriarca africana appartiene è di etnia kikuyu, che per tradizione tende a identificare con una certa precisione i gruppi di donne sottoposte ogni anno ai rituali iniziatici dopo avere raggiunto l'età fertile.

Sulla base di una serie di dati raccolti, Perucci ritiene plausibile che l'età di Wainaina sia fra i 140 e i 150 anni. I numerosi familiari della vegliarda sostengono senza esitazione che ella vive da tempo immemorabile nel loro villaggio presso Ikinu, poco a Nord di Nairobi. Nessuno però dispone di certificati di nascita, introdotti in Kenya solo dopo l'indipendenza nel 1963, e per Wainaina è impossibile aspirare tanto al primato di Calment quanto a quello della più anziana persona vivente, ora la statunitense Sarah Knauss Clark con 118 anni e sette mesi. Dal canto suo, comunque, Wainaina conferma almeno in parte le conclusioni di Perucci con molti ricordi dell'era coloniale, a cominciare dal lavoro nelle piantagioni dei bianchi e dalle canzoni della lotta per l'indipendenza. Il suo aspetto sembra certamente indicare un'età ragguardevole, soprattutto in un Paese dove l'attesa media di vita non supera i 54 anni.

Esile e raggrinzita, la matriarca vive in una sua piccola capanna e dimostra ottimo umore: è quasi cieca e sorda ma le piace cantare e continua a godere di un notevole ascendente sui congiunti. A chi le chieda il segreto della sua vecchiaia risponde citando la fede in Dio. La sua dieta è a base di mais, banane e spremuta di arancia: ogni tanto però si concede anche un bicchiere di birra e una presa di tabacco da fiuto.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 - fax 274086/274085

Un anno fa il terremoto che colpì una vasta area dell'Alto Isontino causando ingenti danni materiali

La ricostruzione non è finita

Dopo il sisma (Pasqua '98) restano ancora 120 case lesionate

SLOVENIA

Tallero 1,00	=	10,18	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0053	Euro*

CROAZIA

Kuna 1,00		254,78	Lire
Kuna 1,00		0,1316	Euro

SLOVENIA

Talleri/l 119,80	=	1.282,18	Lire/l

CROAZIA

Kune/l 4,20	=	1.070,06	Lire/l

SLOVENIA

Talleri/l 103,50	=	1.107,74	Lire/l

CROAZIA

Kune/l 3,85	=	980,89	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

LUBIANA L'Alto Isontino ad un anno dal tremendo terremoto. Nei giorni scorsi la regione è stata nuovamente al centro dell'attenzione per i bilanci sulla ricostruzione. Da quella drammatica domenica di Pasqua 1998, in cui la terra tremò violentemente, molti sono stati gli interventi a favore delle popolazioni colpite. Il governo, ad esempio, ha fatto approvare una legge specifica, mentre i contribuenti - oltre 900 mila - hanno versato un'apposita tassa per sanare gli enormi danni causati dal sisma.

I fondi disponibili hanno superato i mille miliardi di lire. Ma l'emergenza è stata molto vasta. Sino ad aprile le commissioni incaricate dal ministero dell'ambiente di verificare i danni, hanno evidenziato un migliaio di abitazioni inagibili. Circa 120 risultano talmente lesionate da dover essere demolite e ricostruite. Oltre 710 persone rischiano di non poter far ritorno alle proprie case. I comuni maggiormente colpiti sono quelli di Plezzo e Caporetto.

Ancor più pesante sarebbe la situazione in alta montagna, dove i contadini e gli allevatori lamentano gravi danni alle strutture indispensabili alla loro attività. Le autorità di Lubiana sono rappresentate in zona da un ufficio tecnico che raccoglie le richieste di aiuto e coordina gli interventi.

Quelli ormai ultimati sono circa un terzo del necessario, il che ha suscitato non poche polemiche. L'esecutivo è stato accusato a più riprese di inutili lungaggini burocratiche, definite, invece, inevitabili dagli addetti ai lavori. A tener vivo il ricordo del terremoto ci ha pensato nei mesi scorsi la natura, con continue scosse d'assestamento. Gli esperti ne hanno registrate 7.000, in maggior parte di modesta intensità. Negli ultimi tempi la loro frequenza è diminuita, a testimonianza del fatto che il fenomeno si sta esaurendo.

In regione atteso un modesto afflusso di profughi (300-400)

Fiume, arrivano i kosovari accolti da parenti albanesi

FIUME Seppure in numero ridotto, a Fiume e nella regione quarnerina continuano ad arrivare civili kosovari. Dal 24 marzo, data che ha segnato l'inizio degli attacchi Nato contro la Jugoslavia, nella contea altoadriatica sono giunte alcune decine di profughi kosovari di nazionalità albanese. Tutti i rifugiati hanno trovato ospitalità presso famigliari o conoscenti, cosicchè l'Ufficio regionale per l'assistenza a profughi e sfollati ha avuto un problema in meno, non provvedendo a sistemarli nei vari centri di accoglienza che funzionano ormai da otto anni. Questi centri, va rilevato, accolgono attualmente 4500 rifugiati e si tratta soprattutto di sfollati dalle ex aree di crisi in Croazia. Tornando ai kosovari, prossimamente il predetto Ufficio darà luogo alle operazioni di registrazione, in base alle quali si potrà dare a questi albanesi lo status di profughi, con tutti i benefici che ne derivano. Per Karlo Balenovic, direttore dell'Ufficio quarnerino, la crisi jugoslava non dovrebbe creare eccessivi grattacapi. "Secondo le nostre previsioni, nel Quarnero e Gorski kotar non dovrebbero arrivare più di 300 o 400 kosovari. E inoltre la gran parte di essi, come del resto avviene tuttora, considera la nostra regione una tappa intermedia, dalla quale partire verso i Paesi occidentali". Balenovic ha fatto presente inoltre che ci sono nel Quarnero diversi jugoslavi, giunti in visita ai propri parenti e che, dopo i bombardamenti, non hanno la benchè minima voglia di tornare in patria. Queste persone si sono rivolte all'Ufficio profughi chiedendo di poter restare a vivere in Croazia. Intanto la Comunità degli Albanesi, con sede a Fiume, ha istituito un proprio comando di crisi, che ha il compito di provvedere alla sistemazione e sostentamento dei profughi kosovari. In questo caso si tratta di sventurati che giungeranno in Croazia in modo illecito, non avendo nemmeno parenti o amici a cui rivolgersi.

L'elenco della documentazione da presentare alle nostre rappresentanze diplomatiche in Slovenia

Tutte le regole per accedere all'università

Nuove modalità per l'ammissione degli stranieri: deroghe per la minoranza

Gli studenti che hanno frequentato le scuole slovene con lingua d'insegnamento italiana sono equiparati ai cittadini italiani

TRIESTE Nuove modalità per l'ammissione di studenti stranieri e italiani residenti in Slovenia alle università italiane per l'anno accademico 1999-2000. Il ministero degli Affari esteri italiano ha rese note le disposizioni per le iscrizioni ai corsi di laurea e di diploma presso le Università italiane: ecco in sintesi gli elementi più importanti rivolti agli interessati residenti in Slovenia.

1) Posti disponibili. Variano da corso a corso in base ai contingenti stabiliti dalle singole Università: gli elenchi sono consultabili presso le Università, il Consolato generale d'Italia a Capodistria e l'Ambasciata a Lubiana.

2) Termini di presentazione delle domande. Il termine scade improrogabilmente venerdì 14 maggio 1999. L'orario di accettazione delle domande è quello di apertura degli uffici al pubblico; dal lunedì al venerdì dalle ore 8.15 alle 13.15. Chi si rivolge all'Ambasciata d'Italia in Lubiana è pregato di telefonare preventivamente.

3) Modalità di presentazione. Le domande dovranno essere compilate in stampatello su apposito formulario (modello A, da ritirare in Consolato o in Ambasciata), in triplice esemplare (1 originale e 2 fotocopie). In tale modello si può indicare un solo corso di laurea o di diploma.

4) Documentazione da allegare. (Tutta debitamente tradotta in italiano da traduttori giurati), in originale più una fotocopia:

a) diploma di scuola secondaria superiore (o copia autenticata);

b) dichiarazione dell'Università locale sul valore e la validità del titolo sloveno ai fini della prosecuzione degli studi presso una facoltà universitaria parallela alla facoltà italiana prescelta;

c) 4 fotografie;

d) lettera di credito bancario, di istituto sloveno o italiano, in cui sia espressamente dichiarato che allo studente verrà garantita la copertura economica di L. 1.000.000 al mese dal momento del suo ingresso temporaneo in Italia (presumibilmente la data di richiesta del visto, agosto 1999) fino al 31 dicembre 1999. Dovranno pertanto risultare disponibili sul conto almeno L. 5.000.000;

e) certificato di copertura assicurativa per le cure mediche e i ricoveri ospedalieri in Italia, comprovato dal Modello 7;

f) eventuali documenti degli studi accademici parziali già compiuti nei casi in cui venga richiesta l'abbreviazione di corso;

g) eventuali certificati di competenza in lingua italiana, rilasciati dalle Istituzioni Universitarie di Roma, Perugia o Siena;

h) fotocopia del passaporto valido.

5) Calendario delle prove. Gli studenti le cui candidature saranno state regolarmente accettate, dovranno sostenere obbligatoriamente una prova di conoscenza della lingua italiana che si svolgerà il 6 settembre 1999. Non potrà essere ammesso alle successive prove attitudinali chi non avrà superato quella di lingua italiana. I candidati dovranno sostenere un esame di ammissione in caso di iscrizione ai corsi di Architettura, Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina Veterinaria, Medicina e Chirurgia, ad altri corsi di laurea per i quali le Università abbiano stabilito il numero chiuso.

6) Visto d'ingresso. Prima di sostenere le prove, lo studente dovrà ricevere un apposito «visto d'ingresso per motivi di studio», valido fino al 31 dicembre 1999, rilasciato dal Consolato Generale d'Italia in Capodistria o dall'Ambasciata d'Italia a Lubiana, a partire dal mese di agosto 1999 Il visto è obbligatorio per ottenere il permesso di soggiorno in Italia dalle competenti Questure: lo studente dovrà infatti presentarsi entro 8 giorni alla Questura della città italiana in cui ha sede l'Università prescelta.

Deroghe. Gli studenti che hanno frequentato **scuole slovene con lingua d'insegnamento italiana**, sono equiparati, ai fini dell'immatricolazione universitaria, ai cittadini italiani: potranno presentare la domanda e la documentazione in un periodo successivo (al massimo entro metà agosto per poter partecipare alle selezioni di settembre). Gli studenti appartenenti alla minoranza italiana non dovranno presentare la lettere di credito bancario, bensì attestare tale appartenenza con propria dichiarazione sostitutiva di notorietà o con relativa documentazione. I cittadini italiani potranno invece iscriversi direttamente alle Università senza il tramite delle Rappresentanze, a cui dovranno rivolgersi solo per ottenere la dichiarazione di valore sul diploma sloveno.

Tournée in terra dalmata per il Dramma Italiano «Un bel dì vedremo...» oggi a Zara, giovedì a Ragusa

FIUME Nuova «tournée» a partire da oggi per la compagnia del Dramma Italiano del Teatro fiumano. Reduci dal giro artistico della settimana scorsa a Cherso, Lussino, Albona e Abbazia, dove hanno proposto la commedia di Giuseppe Rota «Sposite e te vedarà», gli attori della compagnia di prosa italiana proporranno ora il loro ultimo allestimento, la commedia «Un bel dì vedremo - ovvero la storia della Butterfly di Puccini», scritta da Ruggero Rimini, regista e autore teatrale scomparso a soli 29 anni. La «tournée» prevede due tappe straordinarie, quelle cioè di Zara e di Ragusa e che il Dramma Italiano sta cercando di inserire più spesso nei suoi itinerari artistici. Questa sera lo spettacolo verrà proposto al pubblico zaratino, mentre giovedì 15 aprile, a quello raguseo. Da Ragusa gli attori del Dramma Italiano raggiungeranno Pola, dove andranno in scena il 17 e il 18 aprile.

Corsi di restauro architettonico a Isola d'Istria Le iscrizioni fino al 15 aprile, s'inizia il 3 maggio

ISOLA Corsi di restauro architettonico presso la scuola media italiana «Pietro Coppo» di Isola: sta per scadere il termine per la presentazione delle domande. Entro giovedì 15 infatti dovranno iscriversi tutti coloro che intendono partecipare ai corsi, istituiti in base al protocollo tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica d'Italia, e riguardante il progetto «Palazzo Manzioli», l'edificio cinquecentesco nel centro storico della cittadina istriana. I corsi si svolgeranno in collaborazione con l'Università di Reggio Calabria, dipartimento di architettura e analisi. Avranno una durata di 800 ore comprendenti teoria e pratica. Le lezioni avranno inizio il 3 maggio prossimo e si terranno prevalentemente nelle ore pomeridiane. Si potranno iscrivere i candidati aventi titoli di studio di scuola media professionale, e di scuola media superiore tecnica (o media superiore). Per informazioni, rivolgersi allo 066/648413 dalle 8 alle 12.

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	25	34	HONG KONG	22	27	PECHINO	9	17
BOGOTA	9	18	JOHANNESBURG	11	24	RIO DE JANEIRO	21	25
BRUXELLES	7	13	KIEV	9	13	SAN FRANCISCO	9	13
BUDAPEST	9	15	L'AVANA	20	36	SANTIAGO	4	26
BUENOS AIRES	14	21	LIMA	18	26	SEOUL	9	16
CARACAS	17	29	LOS ANGELES	8	13	SINGAPORE	26	34
C. DEL MESSICO	14	31	MANILA	17	33	SYDNEY	14	22
DUBAI	18	28	MONTEVIDEO	14	21	TAIPEI	19	25
DUBLINO	6	13	NAIROBI	12	24	TEL AVIV	13	26
FRANCOFORTE	6	12	NEW YORK	3	8	TOKYO	14	20
GIAKARTA	25	32	NIZZA	10	17	TORONTO	0	6
HANOI	26	33	NUOVA DELHI	23	39	WASHINGTON	7	10

1010 · 995 · B · 985 · 1020 · B · 995 · 1000

HELSINKI 1/5 · OSLO 0/3 · STOCCOLMA 1/6 · COPENAGHEN 4/4 · MOSCA 8/11 · LONDRA 7/11 · AMSTERDAM 7/10 · BERLINO 6/12 · VARSAVIA 6/9 · PRAGA 6/11 · PARIGI 6/12 · VIENNA 8/13 · GINEVRA 1/7 · LUBIANA 13 · ZAGABRIA 9/16 · BELGRADO 10/16 · BUCAREST 7/17 · SOFIA 6/12 · MADRID 2/18 · BARCELLONA 11/17 · LISBONA 12/19 · ROMA 12/17 · ISTANBUL 11/17 · ATENE 13/20 · ALGERI 5/23 · TUNISI 10/21 · LARNACA 14/20 · IL CAIRO 14/n.p.

VIABILITA' **Collegamento autostradale: A4:** nel tratto Latisana-Portogruaro in direzione Venezia, per circa 400 metri, il traffico viene deviato in corsia di sorpasso per una riduzione di carreggiata. **SS 13 «Pontebbana»** - Tronco: Carnia-Confine di Stato senso unico alternato al km 188,3. **SS 15 «Via Flavia»** - in località Aquilinia senso unico alternato fra i km 7,6 e 8,1 nella fascia oraria 8.30-16.30. **SS 52 bis «Carnica»** - Tronco: Tolmezzo-Passo M. Croce Carnico: sensi unici alternati dal km 17,4 al km 17,9, dal km 2,6 al km 3,4 e dal km 7 al km 7,3. Tronco: Bivio Carnia-Passo Mauria: senso unico alternato in tratti saltuari tra i km 11,7 e 60,6. In Comune di Paluzza senso unico alternato al km 14,7. **SS 202 «Triestina»** - ex G.V.T. - Tronco: Cattinara-Molo VII: chiusura della carreggiata Cattinara-Molo VII e viceversa, con istituzione del doppio senso di marcia sulla carreggiata opposta, fra i km 28 e 32.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -2 °C
1.000 m 5 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 12/15 · Tmin. 8/11

Tmax. 14/17 · Tmin. 11/14

IERI	min.	max.
TRIESTE	10,8	12,9
GORIZIA	9	[illegible]
MONFALCONE	9,5	[illegible]
UDINE	10,1	[illegible]
PORDENONE	10,6	[illegible]

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 12 aprile 1999

OGGI **attendibilità 80%**
Su tutta la regione cielo coperto con piogge abbondanti sulla costa (10-30 mm), intense altrove (oltre 30 mm). Probabili temporali, su Alpi e Prealpi, con nevicate abbondanti oltre i 1500 m. Scirocco sulla costa. Miglioramento in serata.

DOMANI **attendibilità 60%**
Tempo variabile con cielo in prevalenza poco nuvoloso sulla costa, variabile in pianura, nuvoloso sui monti. Possibile qualche locale temporale, più probabile nel pomeriggio.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
Coperto con piogge da abbondanti a intense e temporali.

DOMANI

2.000 m -3 °C
1.000 m 3 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 12/15 · Tmin. 4/17

Tmax. 12/15 · Tmin. 9/12

	MIN.	MAX.
VERONA	10	14
VENEZIA	10	14
MILANO	11	18
TORINO	6	15
GENOVA	12	16
BOLOGNA	10	19
FIRENZE	n.p.	n.p.
PISA	7	18
ANCONA	11	13
PERUGIA	7	n.p.
PESCARA	8	16
L'AQUILA	3	n.p.
CIAMPINO	10	13
FIUMICINO	12	15
CAMPOBASSO	7	12
BARI PALESE	8	17
NAPOLI	12	15
POTENZA	n.p.	n.p.

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	12	15
R. CALABRIA	12	20
PALERMO	13	17
MESSINA	12	17
CATANIA	8	23
CAGLIARI	11	18
ALGHERO	12	15

SERENO · POCO NUV. · VARIABILE · NUVOLOSO · COPERTO · SOLE · MEDIA DEI VENTI · TEMPORALE
12 o più ore di sole · 9-12 ore di sole · 6-9 ore di sole · 3-6 ore di sole · 3 o meno ore di sole · NUBI BASSE · MODERATI 3-6 m/s · FORTI più di 6 m/s
MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO
PIOGGIA: 0-5 mm debole · 5-10 mm moderata · 10-30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa
NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C
PRESSIONE: A alta · B bassa
FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al nord, al Centro e sulla Sardegna: cielo nuvoloso o molto nuvoloso con associate precipitazioni specie sul versante occidentale; tendenza a rapido miglioramento dal primo pomeriggio a iniziare dalle regioni nord-occidentali, dalla Sardegna e dalle regioni centrali tirreniche. Al Sud e sulla Sicilia: inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso, con nuvolosità in rapido aumento associata a precipitazioni, anche a carattere temporalesco specie sulle regioni del versante tirrenico; tendenza, dalla serata, ad attenuazione di nuvolosità e fenomeni.

TEMPERATURA: Pressoché stazionaria, al più in lieve diminuzione.

VENTI: Forti da Nord-Ovest sulla Sardegna, moderati sulle rimanenti regioni occidentali.

MARI: Agitati i mari occidentali, mossi, localmente molto mossi i rimanenti mari.

MODA

Il 29 maggio finale del concorso: 46 concorrenti per 35 Paesi

«Mittelmoda»: qui le griffe cercano i loro nuovi stilisti

Tanti volti coperti, poca sensualità. Richiami all'isolamento, al freddo, allo stress, ma anche grandi sprazzi di colore e citazioni delle proprie radici culturali. La settima edizione di «Mittelmoda Premio» di Gorizia - che quest'anno anticipa al 29 maggio l'happening della sfilata dei vincitori, per non sovrapporsi alle manifestazioni autunnali della moda - propone un panorama problematico delle creatività emergenti a livello internazionale. Quarantasei i concorrenti già selezionati per la finale del concorso, da una giuria ai cui lavori ha presenziato anche Santo Versace, presidente della Camera nazionale della moda (che - chissà - potrebbe essere l'ospite d'onore anche al gran gala di maggio). Studenti o stilisti debuttanti in rappresentanza di 35 Paesi, con una rilevante presenza di tutto il sud-est asiatico, in particolare Singapore, Indonesia, India, Corea.

Partito nel '93, con dodici domande d'iscrizione e dodici concorrenti (nella prima edizione non ci fu, in pratica, bisogno di alcuna pre-selezione), provenienti tutti da Slovenia, Croazia e Austria, «Mittelmoda Premio» ha visto quest'anno piovere a Gorizia ben 390 richieste di partecipazione, da cinquanta nazioni e in rappresentanza di 150 scuole di stilismo e design. La sfilata conclusiva offrirà dunque un panorama delle nuove tendenze dei quattro angoli della terra, dall'Australia all'Argentina, dal Canada alla Cina, dal Giappone all'Islanda, da Hong Kong, al Brasile, agli Stati Uniti, a Cuba, oltre che di tutti i Paesi europei. L'Italia, da sempre fanalino di coda in questo concorso, sarà rappresentata da solo tre concorrenti, mentre, a livello europeo, si segnala una forte e qualificata presenza di giovani creativi olandesi, da sempre nelle fasce alte del gradimento della giuria, insieme agli esuberanti israeliani.

I vincitori si divideranno più o meno 50 milioni di premi, con riconoscimenti speciali per gli accessori e l'ensemble più creativo. La giuria sarà composta, tra gli altri, da Silvana Coveri, Chiara Boni, Fiorucci, Sergio Corneliani, oltre che dall'antropologo inglese Ted Polhemus, da sempre fan del premio goriziano. Ma in palio, oltre alle borse di studio, c'è qualcosa di ancora più appetibile: Max Mara e Genny, infatti, fanno riferimento a «Mittelmoda» per cercare i loro nuovi stilisti.

ar. bor.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Nella vostra professione in questi giorni riuscirete ad agire con la massima libertà. Vincete l'ansia in amore: non è giustificata.

Toro 20/4 20/5
Cercate di tenere lontano lo stress psicologico: altrimenti non riuscirete a concludere un affare. Non cominciate una guerra sentimentale.

Gemelli 21/5 20/6
Vi attendono dure e lunghe battaglie nel lavoro ma ne varrà la pena. Un amore recente non può essere messo continuamente in discussione.

Cancro 21/6 22/7
Nel lavoro tutto procede per il meglio. Troverete una persona in sintonia con le vostre idee e con la quale si creerà un feeling profondo.

Leone 23/7 22/8
Nel lavoro, non perdete mai di vista l'obiettivo e cercate di capire in fretta quando è il momento di passare all'azione. Cuore in tumulto.

Vergine 23/8 22/9
Qualche momento di forte nervosismo nell'ambiente di lavoro vi rovinerà la giornaa: controllatevi. Nuove occasioni di felicità in amore.

Bilancia 23/9 22/10
Giornata positiva per gli appuntamenti d'affari e per le relazioni di lavoro. Nuovi amori possono scoppiare da un momento all'altro.

Scorpione 23/10 21/11
Giornata di grandi e importanti appuntamenti professionali: presentatevi preparati al massimo e sicuri di voi. Vicende alterne in amore.

Sagittario 22/11 21/12
Nell'ambiente in cui svolgete la vostra attività non è ancora creato un clima di collaborazione. Ottimi auspici per un amore nuovo.

Capricorno 22/12 19/1
Nel settore pratico vivete un ottimo momento: sfruttatelo al meglio. Sentite la mancanza di un amore vero e importante: arriverà.

Aquario 20/1 18/2
Nel fare progetti di lavoro ci vuole un minimo di elasticità, oltre ad una profonda conoscenza della materia. In amore siete ancora fragili.

Pesci 19/2 20/3
Rivalità da tenere sotto controllo: nell'ambiente di lavoro guardatevi da chi vi sta intorno. Dovete avere il coraggio di rivelare quello che avete nel cuore.

I GIOCHI

SCIARADA INCATENATA (6/5=1,8)
Commerciante disonesto
Nicchia più d'uno e in molti vi sono stati
per notar certi prezzi che ha fissato;
perciò non è ben visto certamente
da manco un suo cliente.
Il Morello

CAMBIO D'INIZIALE (2,8=5,5)
Lite per interessi
Misericordia! Questo ha da finire.
A ognuno il suo e dormiamoci su.
Lilianado

A	■	A	P	P	A	G	A	T	E	■	M
F	E	R	R	A	R	I	S	■	L	A	I
R	■	C	I	R	R	O	■	T	I	L	T
I	Z	■	O	L	O	C	A	U	S	T	O
C	■	T	R	A	V	O	L	T	A	■	L
A	■	C	I	M	E	L	I	O	■	P	O
N	N	■	T	E	N	I	E	R	E	■	G
I	■	M	A	N	T	E	N	E	R	S	I
■	T	A	R	T	A	R	I	■	T	O	C
■	C	H	I	A	R	I	S	S	I	M	O
F	I	■	O	R	E	■	T	O	■	M	■
O	■	■	■	E	■	P	A	S	C	A	L

ORIZZONTALI: 1 Ruvido tessuto - **6** Assillano il geloso - **10** Ultime lettere di Danton - **11** Noto cantante italiano - **13** Il Wood dei «Rolling Stones» - **15** Vento di ponente - **17** Nome con un... altro nome - **20** Colui che elargisce - **22** Dare a pigione - **23** Cavallo Vapore - **24** Congiunzione che indica un lasso di tempo - **26** Un ponte sulla vallata - **27** Sigla della Mauritania - **28** Producono tessuti lucidi - **29** Una Sydne del cinema - **30** È opportuno farla alle parole del mitomane - **31** Il genitore di Tito Livio - **32** Congiunzione latina - **33** Misura di capacità - **36** Il primo nocchiero - **37** Livore per la fortuna degli altri.

VERTICALI: 1 Preposizione che indica compagnia - **2** Le hanno faine e nandù - **3** Iniziali di Dumas padre e figlio - **4** Forme di tutela politico di uno Stato su altri - **5** Estreme tra le vocali - **6** Stravolto, falsato - **7** Lettera pontificia - **8** Il chimico lo indica con B - **9** Sposò Atamante - **12** Colui che usa il cervello - **14** Riempita d'aria - **16** Il porto di Atene - **17** Il mantice per il caminetto - **18** Separare nettamente - **19** Antichi legionari romani - **20** Può sostituire «circa» - **21** Erudito greco di Messene - **23** La uccise Bellerofonte - **25** Jean, pittore surrealista - **26** Iniziali di Sgarbi - **29** È famoso quello di De Pinedo - **31** Era la sigla di un partito italiano - **32** Il centro di Vienna - **34** Le hanno Tina e Tony - **35** Inizio d'ovazione.

SOLUZIONI DI IERI: Metatesi: *CIOCCO, COCCIO* - **Diminutivo:** *FROTTA, FROTTOLA.*

LOTTO

Su Torino il 13 e il 63 tardano da oltre cento estrazioni

Su Venezia primeggiano i numeri zerati, unitamente a quelli della figura «5». Meritano credito alcune formazioni d'ambo elaborate come segue: 10 40 60 80 63 - 14 41 63 68 - 5 55 59 63. Torino è una ruota molto seguita proprio per la contemporanea presenza di due numeri con oltre cento ritardi ciascuno e cioè il 13 e il 63 (rispettivamente con 137 e 115 estrazioni). Qualcuno chiede se i due estratti possano sortire insieme per ambo. Non è la prima volta che un accadimento del genere trova riscontro e ce lo auguriamo anche ora che gli elemento del segno «3» in finale mancano per ambo al comparto torinese da quaranta colpi. Peraltro il gioco di un ambo secco a ruota comporta una spesa minima. Tra gli eventuali abbinamenti primeggiano gli estratti del segno «4», per il loro notevole squilibrio. Cioè: 14 74 13 63 - 24 63 64 13 - 34 13 63 84.

Capilista: Bari 31 (61), Cagliari 2 (63), Firenze 4 (75), Genova 26 (113), Milano 57 (86), Napoli 23 (72), Palermo 25 (94), Roma 16 (78), Torino 13 (137), Venezia 63 (115).

g. c.

Kosovo, il silenzio delle Chiese

Tacciono le Chiese sul genocidio dei kossovari, e ciò mi angoscia.

Tace la chiesa serbo-ortodossa, che non ha scomunicato Milosevic e il suo regime. Nemmeno la Chiesa serbo-ortodossa di Trieste ha trovato il coraggio di condannarlo espressamente.

La Chiesa cattolica chiede con insistenza la fine dei bombardamenti su Belgrado e cerca la via diplomatica invece di condannare il mostro Milosevic.

Abbiamo visto in tv un cardinale a colloquio con il presidente. Cordialità e sorrisi. Mi pare che in questi frangenti la preoccupazione prioritaria del Papa sia quella di salvaguardare l'unità dei cristiani (che non si realizzerà mai, fintanto che esiste il primato di Pietro e la sua infallibilità dogmatica) e la possibilità di andare a Mosca, gran protettrice dei serbi. La storia giudicherà questi silenzi. Come non ha perdonato Pio XII per il silenzio sulla shoà, così non perdonerà Giovanni Paolo II, che si porta addosso una responsabilità più grave, perché la sua persona non è in pericolo e la tragedia in atto è davanti agli occhi sgomenti di tutto il mondo.

Gian Giacomo Zucchi
Trieste

L'Occidente gioca col fuoco

Caro direttore, gli Stati Uniti sono determinati a volere la resa incondizionata di Milosevic, come ai tempi di Hitler, sicuri che i russi non sarebbero disposti a morire per Belgrado. Il ministro Dini si accontenterebbe di una pace condizionata, ma in questo momento egli conta quanto il due di briscola. Il suo collega della Difesa Scognamiglio ha fatto da spalla a un revival militare americano ad Aviano.

La Russia ha conosciuto molte volte la condizione di guerra totale; gli Stati Uniti mai, con la parziale eccezione della guerra di Secessione, immensamente lontana dall'attuale loro euforia da affluent society. Che cosa succederebbe se i russi si rassegnassero a subire la prova un'altra volta, indotti dalle enormi umiliazioni subite e dall'indole mistica?

È improbabile che ciò avvenga in questo momento, ma si tratta soltanto di un rinvio, e fuori dell'area dell'Eurogenia. Nella sua pulsione a imporre la propria virtù al resto dell'umanità, l'Occidente si sta avvitando su se stesso. La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni.

E allora sa che cosa le dico? Che quel giorno l'umanità dovrà dolersi di aver conosciuto le delizie della globalizzazione del genocidio anziché gli orrori dell'ordine nuovo di Hitler.

Glielo dico io, che quando il nazismo fu annientato non stavo nella pelle per la gioia.

Cordiali saluti.

Manlio Villani Rustja
Trieste

Intervento Nato e referendum

Sono dell'opinione che l'intervento della Nato contro la Serbia poteva essere evitato togliendo le sanzioni e favorendo i politici moderati di quel Paese e del Kosovo. È stato un errore abbandonare la via diplomatica che ora, per questioni di faccia, si tenta di ricomporre. In genere i conflitti iniziano quando si è certi della vittoria; si attende allora un errore dell'avversario che suggerisca una ragione plausibile per passare alle vie di fatto e si comincia. A volte però succede che, scoperchiato il vaso di Pandora, la situazione si complichi e sfugga di mano ai contendenti. Con le armi che ci sono oggi in circolazione ritengo solo comune buonsenso auspicare un «cessate il fuoco», diretto sia ai serbi sia alla Nato e all'Uck, da parte dell'Onu, lasciato finora in disparte senza che si sappia perché! C'è anche un'altro aspetto del conflitto che riguarda solo noi italiani, perché riferito alla costituzione repubblicana. L'argomento è noto, perché molto dibattuto ma non per questo chiarito ai cittadini. È importante per la nostra democrazia verificare e perfezionare, se necessario, la nostra Costituzione laddove fosse carente. Ai cittadini deve essere riferito se il governo ha agito o meno entro i poteri stabiliti dalla stessa Costituzione, perché sembra che il governo sia «uscito» dal mandato costituzionale (altrimenti non si comprenderebbe la richiesta di dimissioni fatte dall'opposizione «non appena terminato il conflitto»).

Il secondo punto da chiarire è se l'appartenenza a un'organizzazione internazionale consente al nostro governo delle opzioni in contrasto con la nostra Costituzione. Sarebbe utile una corretta informazione su quanto evidenziato, perché essendo prossimo l'appuntamento referendario gli eventi recenti stanno incrinando la mia valutazione iniziale. Ero indirizzato a indicare «sì» perché mi piacciono la governabilità e la stabilità... nella giustizia e nella democrazia s'intende! Ma ora mi chiedo: «È giusto aumentare i poteri del capo del Governo, e se vince il "sì" ciò avverrà sicuramente in presenza di un dettato costituzionale imperfetto? O che possa essere impunemente non rispettato qualora fosse perfetto?".

Franco Cristin
Monfalcone

Care casalinghe sognatevi la pensione

Sono un attivista dello Spi, Sindacato pensionati italiani, e il giorno 3 aprile ho letto un articolo pubblicato in prima pagina e riportato in dettaglio a pagina sei del vostro giornale riguardante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici per le donne che lavorano tra le pareti di casa.

La notizia di per sé potrebbe anche essere positiva, però per darle risalto si fa leva su un'informazione illusoria. Per far capire meglio la mia osservazione cito le parole iniziali dell'articolo in questione: «Dopo la pensione, per le casalinghe debutta l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici».

Ritengo che chi ha voluto iniziare un argomento evidenziando risultati dati già per ottenuti, per risultare più credibile, avrebbe dovuto in primo luogo accertarsi della veridicità di quanto asserito. Ora, venendo appunto al problema delle pensioni alle casalinghe, ricordo che già a suo tempo, cioè se non vado errato già nel 1996, il governo aveva istituito un «Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari». Il fondo non è riferito solo alle donne e ai lavori domestici, anche se le persone interessate sono in larghissima parte donne e i lavori quasi tutti di tipo domestico. In particolare: l'iscrizione al fondo è volontaria; la contribuzione è a carico di chi si iscrive; l'interessato all'iscrizione può scegliere tra cinque aliquote contributive; al raggiungimento dell'età stabilita, la rendita è calcolata con lo stesso metodo «contributivo» previsto dalla riforma delle pensioni; il requisito contributivo minimo è di cinque anni, ma con il vincolo che la rendita calcolata non sia inferiore a 1,2 volte l'assegno sociale.

In sostanza sono tutti elementi positivi, però c'è un punto rilevato dal Sindacato pensionati il quale ha richiamato l'attenzione del governo sull'obbligo di riconoscere per tale contribuzione anche il diritto al recupero e alla valutazione dei contributi eventualmente versati per precedenti periodi lavorativi. Di fronte a questa richiesta, tutto l'iter si è bloccato e la suddetta pensione è rimasta al palo. Il sindacato ha fatto un ultimo tentativo per riprendere l'argomento aprendo una discussione con il ministro Treu e con la segreteria particolare del ministro Finocchiaro, senza però ottenere alcun risultato di rilievo. Recentemente, con l'attuale governo, almeno da quanto mi è dato sapere, il problema non è stato neanche ricordato, perciò la cosiddetta pensione alle casalinghe rimane per il momento un sogno nel cassetto.

Ora, in conclusione, vorrei chiedere che l'associazione delle Federcasalinghe e chi ha redatto l'articolo avessero la correttezza di rettificare quanto comunicato attenendosi alla realtà dei fatti.

Bernardo Zele
Lega Spi di Roiano-Gretta-Barcola
Trieste

DISAVVENTURE

Le acrobazie di un toreador

MADRID Il volo è di quelli spettacolari ma, per fortuna, senza conseguenze fisiche. Quanto all'orgoglio, quello del torero Cesar De Madrid ne è uscito piuttosto malconcio.

50 ANNI FA

13 aprile 1949

● A quanto si apprende, in vista delle prossime giornate pasquali, il Dipartimento servizi del Gma ha deciso di sospendere nelle giornate di sabato e domenica la restrizione nell'erogazione dell'energia elettrica. Le limitazioni riprenderanno lunedì con i normali turni alternati di sospensione della luce per le due zone in cui è stata suddivisa la città.

● Venerdì Santo, i complessi filodrammatici e corali dei Salesiani si cimenteranno al Politeama Rossetti nella sacra rappresentazione «Christus» di padre Emilio Bonomi, per la regia di Bruno Sardi. Lo stesso sacerdote salesiano parlerà giovedì sera a Radio Trieste sul tema «Sacre rappresentazioni e dramma liturgico».

● L'altro ieri è deceduto il dottor Mario Slavich, da quasi sei lustri medico nel rione di Montebello e fra i fondatori dell'Unione Sportiva Triestina.

CHI ERA

Leopoldo Smrekar, maestro in Istria poi alla «N. Sauro»

Nato a Eberndorf, in Austria, nel 1915, Leopoldo Smrekar visse gli anni della sua giovinezza a Pola dove si diplomò. Vinse il concorso magistrale e incominciò a insegnare in varie località dell'Istria; contemporaneamente frequentava a Venezia la facoltà di lingue e letterature straniere. Appassionato di tutte le discipline, riteneva infatti le lingue mezzo fondamentale di espressione, comunicazione e comprensione tra le persone. Nel 1941 fu chiamato alle armi e prestò servizio sul Carso; nel 1947 a Trieste conobbe Angela, che diventò la sua compagna di vita e la madre dei suoi sette figli. Dedicò alla famiglia energie materiali e spirituali, impegnato in prima persona con la moglie nell'educazione e nella formazione dei figli. Dopo essere stato Direttore del Ricreatorio di San Sabba e insegnante alla scuola «Dardi», fu assegnato definitivamente alla scuola «Nazario Sauro» dove rimase fino al pensionamento, preparando molte generazioni di allievi di cui sapeva cogliere le individuali qualità positive. Svolse la sua carriera di maestro con entusiasmo e impegno tenace; seguiranno il suo esempio nell'insegnamento quattro dei suoi figli. Socio dell'Aimc e del Maac, condusse un'esistenza all'insegna della fede e della dirittura morale. Amante della musica, suonò la viola per diletto in un quartetto di amici musicisti di Pola e le note del suo strumento riempivano di serenità anche il suo ambiente domestico.

Il 10 aprile si è spento serenamente

Emilio Giorgi

Danno triste annuncio i figli SONIA e ROBERTO, assieme a MARIA, alla sorella MARIUCCIA, al genero PIERO e MARIA GRAZIA, e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa DI STEFANO, al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino, e alla dottoressa NATUZZI per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 15 aprile alle ore 9 nella chiesa dei Salesiani.

Trieste, 13 aprile 1999

Si uniscono al dolore di SONIA e ROBERTO, le cognate ALFONSINA e CARLA, con tutti i nipoti e pronipoti, e i cugini MARIANO, GABRIELLA, CRISTINA e TITTI con le loro famiglie.

Trieste, 13 aprile 1999

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Crasovec ved. Ciacchi

Lo annunciano con dolore i figli VIOLETTA, ALFIO, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 aprile alle 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

Ciao nonna.
- PAOLA

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipano al dolore sorella BERTA e famiglia.

Trieste, 13 aprile 1999

IV ANNIVERSARIO

Iole Veglia in Perisutti

Dolce ricordarti ma triste non averti.
La ricordano con immenso affetto il marito SILVANO e tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

Muggia, 13 aprile 1999

---

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

È mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Borriero in Solari

Lo annunciano con dolore il marito GIORGIO, i figli ESTER, GIANCARLO e SUSANNA, i generi NINO e GIANNI, la sorella MARIA, il fratello VALENTINO con BRUNA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare a tutto il personale del Reparto oncologico di Trieste, inoltre alle signore MARINA, FRANCA, EDDA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 14 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 aprile 1999

Ciao
nonna
KATERINA, VERONICA, SARA.

Trieste, 13 aprile 1999

Si associano al dolore le famiglie MARTELLOTTI e zia LISA.

Trieste, 13 aprile 1999

Si associa al dolore famiglia ZAGO.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipiamo al dolore della famiglia.
- MIRO e ALBINA

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipa al dolore lo staf Al Canal.

Trieste, 13 aprile 1999

GIANFRANCO, MAGDA e XENIA GRAZIANO partecipano al lutto della famiglia SOLARI per la perdita della cara

Adriana

Trieste, 13 aprile 1999

Si uniscono al dolore FRANCA e famiglia.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipano SUSY, TANIA, KLARA, ALENKA, GRAZIA.

Trieste, 13 aprile 1999

†

Si è fermato il cuore generoso di

Redenta Schiozzi ved. Causi

Con profondo dolore lo annunciano la figlia MERCEDE col marito LUCIANO, i nipoti MASSIMO e STEFANO con le famiglie, la nipote ANNAMARIA, le cognate IRENE ed EDDA.
I funerali seguiranno mercoledì 14 aprile, ore 9.40, da via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipano la nipote ANNAMARIA con FURIO e LUISA.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipa con dolore: famiglia SERGI.

Trieste, 13 aprile 1999

†

Ci ha lasciati

Sabina Pertovt ved. Kramar in Cernic

L'annunciano il marito SILVANO, la figlia GABRIELLA con MARIO e i nipoti SERAFINO ed EDGARDO.
I funerali saranno celebrati mercoledì 14 aprile alle ore 12.15 nella chiesetta del cimitero di Gorizia, ove la cara Estinta giungerà da Trieste.

Gorizia, 13 aprile 1999

---

†

Il giorno 11 aprile 1999 è deceduto l'

AVVOCATO

Giorgio Comel

Alpino

Lo annuncia la moglie BIANCA MARIA SCARPERI unitamente ai cugini RENATA e ITALO PIGNATELLI, ai nipoti LIÙ e CARLO COLLOTTI, MIREILLE e SERGIO COMEL, CLAUDIA e JEAN LUIS STEIMLE, ai cognati MARIA TERESA e GIANNI SCARPERI con ISABELLA e NICOLA de VENEZIA, GABRIELLA e PAOLO SCARPERI.
I funerali si svolgeranno il giorno 14 aprile alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.
Le ceneri verranno tumulate successivamente in forma privata.

Trieste, 13 aprile 1999

Addio carissimo amico nostro.
- Dottor GIORGIO MIKULICIC-KORWIN con moglie VIVIAN

Vienna, Austria, 13 aprile 1999

Partecipano nella preghiera con vivo cordoglio gli amici: BERTA COSULICH; FERRUCCIO e IGEA LEVA; GUIDO, MARIA TERESA e STEFANO CRECHICI, ARGE ROMITO.

Trieste, 13 aprile 1999

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Orefice

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, il figlio MARINO con la moglie MARILENA e i nipoti PIERLUIGI e ANNALISA.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 aprile alle ore 10.40 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 13 aprile 1999

Il personale di Pronto soccorso Maggiore partecipa sentitamente al dolore del dottor MARINO OREFICE per la perdita del padre.

Trieste, 13 aprile 1999

Addolorati per la perdita del caro

Gino

siamo affettuosamente vicini a GIULIA e MARINO.
- ANTONIO, ADRIANA, ANNA, ANDREA con CRISTINA e ADA

Trieste, 13 aprile 1999

Ha lasciato la sua piccola, linda casa per raggiungere quella eterna

Vittoria Zavorra (Delfina)

Addolorati, per non essere riusciti a trattenerla ancora tra loro il marito ANTONIO, i figli GIANCARLO, LEONARDO e DANIELA, le nuore IRMA e BRUNA, i nipoti INGRID e ANDREA.
Sentiremo la tua mancanza ogni giorno per sempre.
I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

II ANNIVERSARIO

Pietro Vescovo

Vivi sempre con noi.
Una Santa Messa sarà celebrata martedì 13 aprile alle ore 18 nella chiesa di San Luca.

I tuoi cari

Trieste, 13 aprile 1999

---

†

Dopo lunga malattia è mancato il nostro caro

Bruno Cociani

Lo piangono la moglie IDA, la figlia MARIA con VITO, la sorella ANITA con RENATO, cognati, parenti tutti.
Si ringrazia la dottoressa CARDELLA, il reparto di Pneumologia di Aurisina, in particolare il dottor GORDINI per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle 11 da Costalunga per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 13 aprile 1999

Ciao
nonno
- PAOLA, GIUSEPPE con SARA

Muggia, 13 aprile 1999

I colleghi e amici della Cantieri Navali Cartubi partecipano al dolore di MARIA e famiglia per la perdita del padre

Bruno Cociani

Trieste, 13 aprile 1999

Sono vicini con affetto: ORIETTA, NINO, LIVIANA, SERGIO e famiglie.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipa al vostro dolore la famiglia OGRINI.

Trieste, 13 aprile 1999

"DANILO, ti abbiamo sempre amato fino all'ultimo respiro, eri la colonna della famiglia. Il tuo cuore buono e generoso ci ha abbandonati portandosi via una parte di noi ma rimarrai per sempre nei nostri cuori."
Tuoi TAMARA e DAVIDE

L'11 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Vidrih

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, mamma e papà, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente alle ore 12.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipa al dolore di TAMARA e DAVIDE la famiglia TURALE.

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipano al dolore: GIUSEPPE, ORIANA e famiglia MARCOVICH.

Trieste, 13 aprile 1999

Ti ricorderemo sempre: CELESTINA, ERNESTO, CARLA.

Trieste, 13 aprile 1999

†

Dopo lunghe sofferenze, l'11 aprile 1999 si è spenta serenamente

Paola Cipresso ved. Corso

Ne danno il triste annuncio il genero GIANNI, la nuora ADRIANA, i nipoti MAURO, LARA, MOIRA assieme ai parenti tutti.
Il funerale si terrà il giorno 14 aprile 1999 alle ore 9.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

†

Improvvisamente è mancato l'

INGEGNER

Bruno Blessi

Ne danno il triste annuncio ORIETTA, VERENA, LJUBA, GRAZIA e ROMANA.
I funerali avranno luogo oggi, 13 corrente, alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale di Piazzutta.

Trieste, 13 aprile 1999

---

†

Ci ha lasciati il

DOTTOR

Vittorio Porro

Lo rimpiangono e lo ricordano, a tumulazione avvenuta, il fratello dottor DARIO con la moglie MARUSSA, i parenti, gli amici.
Un ringraziamento per l'assistenza ai medici e personale della III Medica di Cattinara, al dottor DINO TRENTO, alla signora MARIA PRISCO.

Trieste, 13 aprile 1999

La famiglia TRAVAGLIO partecipa commossa al lutto per la scomparsa dell'amico

Vittorio

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipa al lutto famiglia LAGHI.

Trieste, 13 aprile 1999

Ci ha lasciati

Massimo Pacor

Lo salutano con grande amore l'amato figlio ANDREA, la sorella BERTA, il fratello MARIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 13 aprile alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

Ciao
Massimo
- RAFFAELE

Trieste, 13 aprile 1999

Partecipano al lutto: ROBERTO CAVALIERO, ADRIANO, LIVIANA, GIORGIA, DANIELE, fam. STEINER, VERONESE, BUTTAZZONI, ROMANO, PICCININ, SILA, FONDA, BRUNA CAPELLER, GUERRINA CESCUTTI, GRAZIA MAZZAROLI.

Trieste, 13 aprile 1999

È mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Samez

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ERLANDA, il figlio RADO con PATRIZIA e le adorate nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 aprile 1999

Ciao
nonno
MICAELA ed ELISABETTA.

I consuoceri SERGIO e INES BAZZARA.
Sono vicini all'amico RADO, DUILIO e MARVIA.
Partecipa addolorato ANGELO.

Trieste, 13 aprile 1999

Si è spento serenamente il giorno 11 aprile, raggiungendo l'amata MARIA

Luigi Smilovich

Lo ricorderanno sempre il figlio FULVIO, la nuora ANNA, e la nipote BARBARA, il fratello SALVATORE e la cognata MARIA dall'America, i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 11 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 aprile 1999

L'Opera Romana Pellegrinaggi non ha messo a disposizione del comitato regionale né cifre né previsioni

Anno 2000, incognita Giubileo

L'agenzia incaricata di seguire i flussi attende ancora le prenotazioni

Il Friuli-Venezia Giulia dovrebbe confermarsi come porta d'ingresso dei fedeli dell'Est: con 12 miliardi di lire saranno allestiti 100 punti informativi

TRIESTE Numero di pellegrini previsti: sconosciuto. Numero di posti letto necessari: indecifrabile. Numero di possibili passaggi di pullman: ignoto. Numero di prenotazioni dall'estero confermate: pressochè vicine allo zero. L'operazione Giubileo in Friuli-Venezia Giulia, a tutt'oggi, appare ancora come un vero e proprio salto nel vuoto. Monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi e la stessa agenzia di viaggi e pellegrinaggi «Il Segno» di Asolo, responsabile dell'organizzazione dei flussi turistici religiosi in tutto il Triveneto per l'imminente appuntamento giubilare del 2000 non si sbilanciano. Anzi, da Asolo fanno sapere di attendere ancora le prime prenotazioni dai paesi dell'Est e di avere per ora in lista soltanto alcuni viaggi per Roma già programmati da alcune parrocchie del Nord-Est, non avendo per altro ancora perfezionato i pacchetti di offerta. Pacchetti che comunque per il Triveneto dovrebbero comprendere tappe a Venezia, Verona Cividale, Aquileia, Trento e Trieste, oltre alla famosa «carta del pellegrino» capace di assicurare a chi la otterrà sconti, servizi telefonici, pernottamenti assicurati, buoni pasto, ingressi in musei e luoghi sacri e quan'altro.

E così anche l'incontro avuto ieri da monsignor Andreatta col presidente della giunta regionale Antonione e gli assessori Dressi, Franzutti e Salvador, assieme ai rappresentanti delle quattro diocesi, delle amministrazioni provinciali e comunali, dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari e delle Pro Loco si è limitato a precisare alcuni punti relativi al contenuto di questo importante appuntamento della Chiesa cattolica. I dati reali sull'afflusso di pellegrini in Italia e su quelli che potranno giungere nel Friuli-Venezia Giulia dai Paesi dell'Est potranno infatti essere forniti - ha ribadito lo stesso monsignor Andreatta, non prima di 3-4 mesi, mentre snodo centrale del 'dialogo stretto' con il Friuli-Venezia Giulia potrà essere quell'agenzia di viaggi e pellegrinaggi (una delle 14 istituite in Italia) chiamata Il Segno che appunto da Asolo (Treviso) si interfaccerà con tutto il Triveneto e interlocuirà con il Sac-Servizio accoglienza centrale di Roma». Secondo Andreatta, comunque, «il Friuli- Venezia Giulia è al centro dell'interesse degli Uffici del Giubileo per il suo ruolo religioso, per la necessità di decentralizzare le accoglienze, per la sua naturale collocazione geografica di 'porta d'accesso dell'Est', nonchè - ha proseguito - per la massiccia presenza di corregionali all' estero».

«Per tutti questi motivi - ha detto l'assessore Dressi - un cardine dell'organizzazione regionale potrà divenire quel progetto telematico, con circa 100 punti informativi distribuiti nel Friuli-Venezia Giulia, che la Regione e il Governo hanno finanziato con 12 miliardi di lire, in grado di gestire sin dai confini con Austria e Slovenia - ha concluso - tutto il flusso di pellegrini provenienti dal Centro-Est Europa».

Dopo gli attacchi dai partiti, duro documento della Cgil

Polemiche sulla sanità «L'emergenza è Ariis»

LA REPLICA

«Le critiche mosse da Fasola pervase da ansia e ipocrisia»

Caro Fasola, non posso dire di aver apprezzato la Sua lettera aperta, soprattutto perché la trovo pervasa di ipocrisia e ansietà che, per quanto La conosco, temo sia, massimamente l'ansietà, un difetto caratteriale che la condiziona pesantemente. Non da un anno, ma da otto mesi ho la responsabilità della Sanità e delle Politiche sociali (assistenza) in Regione e in questo periodo si sono fatte delle scelte concordate e condivise anche dalla Sua parte politica che appoggia questa Giunta, assicurandole una maggioranza numerica in Consiglio regionale. Il potere legislativo è del Consiglio e il Consiglio approva questi atti legislativi che avranno il preventivo accordo di Forza Italia, ma anche di An, Ccd, Uf e Ln; del mio e del Suo movimento politico che la vede, peraltro, tra i responsabili per i problemi sanitari. Per quanto riguarda gli atti amministrativi, mi pare che diverse responsabilità, anche di notevole rilevanza, si sia assunta questa Giunta su proposta del sottoscritto. Le linee di gestione per il 1999, con le Aziende sanitarie impegnate, oltre che a una perequazione economica regionale, anche a una revisione delle unità operative, sono un passaggio importante. Il piano di investimenti con il raddoppio delle risorse a disposizione per la realizzazione di strutture ospedaliere ex novo (Udine e Gorizia) e per l'ultimazione dei progetti in corso (Trieste, Pordenone, Tolmezzo) sono un altro significativo esempio di come questa Giunta, e il suo assessore alla Sanità, non abbiano affatto dormito.

Infine, le quattro urgenze che lei indica sono, come lei sa benissimo, in parte attuate (perequazione), in parte in discussione con i soggetti interessati (Piano emergenza e Protocollo tra Università di Udine e Regione) e in parte in elaborazione.

Sono fiducioso che, anche con il Suo contributo, riusciremo a realizzare i quattro importanti obiettivi supposti per la definizione del nuovo piano triennale.

Su quanto contiamo a Roma, infine, le assicuro che nelle frequenti consultazioni con il ministro della Sanità, rivendico con puntualità la nostra autonomia, non solo economica, per effetto dei 2/10 in più, ma anche decisionale che, troppo spesso, per la formazione centralista del ministero, si tende a dimenticare.

Concludendo, ritengo sia «politicamente corretto», che membri dell'opposizione, come Mattassi o Molinaro, possano criticare o stimolare l'operato dell'assessore; mi pare un po' meno corretto che critiche e ultimatum vengano posti da chi fa parte della maggioranza e dal quale ci si aspetta invece un leale sostegno.

Aldo Ariis
assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE E' fuoco incrociato contro l'assessore regionale alla sanità Aldo Ariis, il quale comunque non sta certo a guardare, e come riportiamo anche a parte ci tiene soprattutto a rispondere all'«alleato» Gianpiero Fasola. Ma oltre agli attacchi dei gruppi politici dell'opposizione, come quelli del Ppi, ora arrivano anche le critiche dei sindacati. Per Roberto Treu, componente della segreteria regionale del Friuli-Venezia Giulia della Cgil, «preoccupa infatti l''assenza' dell'assessore regionale alla sanità e alle politiche sociali, Aldo Ariis, sui problemi concreti della sanità in Regione e agli incontri con i sindacati. Le questioni sanitarie e sociali nel Friuli-Venezia Giulia - ha affermato Treu - hanno vere punte di emergenza alle quali corrisponde la completa indifferenza dell' assessore che, a questo punto diventa lui una 'emergenza' per la regione».

«Entro la fine di marzo - ha aggiunto Treu - l'assessore Ariis si era impegnato a presentare a Cigl, Cisl e Uil il secondo piano triennale per la sanità, ma finora ha disertato tutti gli incontri, sfuggendo ad ogni confronto e contraddicendo l'asserita volontà del presidente della Giunta, Roberto Antonione, di mantenere un corretto rapporto di concertazione con i sindacati». Treu ha ricordato poi «i gravi problemi sul tappeto: dalla riorganizzazione dei reparti ospedalieri regionali, all'avvio dei distretti territoriali alternativi all'ospedalizzazione, all' effettivo completamento delle residenze sanitarie assistite per gli anziani, che sono state realizzate solo al 50 per cento, la percentuale più bassa tra tutte le regioni italiane».

Sarà depositato oggi dai Democratici un testo per il Friuli-Venezia Giulia, su iniziativa dell'onorevole Prestamburgo

Nuova legge elettorale firmata Prodi

Accordo tra Svp e Unione slovena per l'appuntamento europeo

UDINE Nuovi movimenti in vista delle elezioni europee di metà giugno. La direzione Svp, Süd Tiroler Volkspartei, ha deciso infatti di riservare un posto nella propria lista per le elezioni europee a Slovenska Skupnost-Unione slovena, il partito della minoranza slovena in Friuli Venezia Giulia.

Nel darne notizia un comunicato della Svp afferma che il partito ha «interesse a collaborare anche con altre minoranze presenti a livello politico sul territorio italiano».

La Svp si presenterà alle europeee con un apparentamento con la lista di Romano Prodi.

UDINE «Sarà depositata oggi alla Camera la proposta di legge costituzionale che riguarda alcune modifiche allo Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale e forma di Governo regionale». Lo ha reso noto il parlamentare goriziano dei Democratici, Mario Prestamburgo, primo firmatario della legge, presentando oggi a Udine l'iniziativa, assieme al dirigente nazionale dei Democratici, Fausto Minisini.

«Una proposta - ha detto Prestamburgo - che ha ottenuto anche l'adesione di Romano Prodi e che prevede l'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale, introduce un meccanismo 'antiribaltoni' e propone la riduzione del numero dei consiglieri». Secondo Prestamburgo, «l'eventuale vittoria del 'si'» nel referendum del 18 aprile potrà accelerare l'approvazione e l'applicazione di questa proposta, per evitare le distorsioni - ha aggiunto - che oggi si manifestano nella politica, cambiandone i criteri di gestione».

Per Minisini, «il Friuli-Venezia Giulia se non ha la capacità di riformarsi rischia non solo di restare l'unica regione in Italia senza l'elezione diretta del Presidente della Giunta, ma anche di perpetuare una sorta di feudalità politica che si regge sulla divisione tra i partiti e i territori».

Sabato a Udine convegno della Cna con il presidente nazionale

Le piccole imprese artigiane vogliono entrare in Europa

LETTERA

Convegno di Gorizia

Nessun sostegno del governo serbo all'autostrada Trieste-Skopje

Facendo riferimento all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 13 aprile, dedicato al convegno tenutosi il giorno precedente a Gorizia sul tema dei trasporti nell'area del Nord-Est ed organizzato dai Lion Clubs, tengo a precisare quanto segue, per correggere alcune affermazioni in esso contenute riguardo all'«autostrada della pace» fra Trieste e il Kosovo.

La proposta di un corridoio trasportistico (anche autostradale) nei Balcani, sulla direttrice «Trieste-Fiume-Bihac-Sarajevo-Skopje», si trova attualmente nella fase iniziale dell'iter procedurale, mirato ad ottenere il sostegno del programma di collaborazione internazionale Phare dell'Unione Europea. La proposta di studio del corridoio, ad oggi, è sostenuta in modo indiretto (attraverso le Camere di Commercio coinvolte in qualità di partner Phare) solo dagli Stati della Bosnia-Herzegovina e della Macedonia (Fyrom), considerato il tracciato proposto che interessa, in gran parte, il territorio della Bosnia-Herzegovina (oltre che Croazia, Serbia e Macedonia). Si precisa, invece, che non vi è alcun sostegno del Governo della Serbia, come invece è erroneamente sostenuto nel testo dell'articolo.

Giacomo Borruso
presidente dell'Istiee

TRIESTE La crescita del sistema costituito dalle piccole e medie imprese della regione. Da sempre ossatura del tessuto produttivo del Friuli-Venezia Giulia, e chiamata oggi a diventare il motore di un movimento che deve proiettare la regione nel contesto del Centro Europa.

E'questo il concetto che sta a cuore ai responsabili regionali della Cna, l'organizzazione che raggruppa centinaia di imprese artigiane e che sabato prossimo vivrà, a Udine, l'assemblea della federazione del Friuli-Venezia Giulia.

Ad anticiparne i contenuti è intervenuto ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede della Cna del capoluogo regionale il presidente della federazione del Friuli-Venezia Giulia per la Cna, Renato Chicco.

«La politica industriale non è più concepibile al di fuori di un coinvolgimento globale del comparto artigiano - ha sottolineato Chicco - perchè le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia da sempre hanno costituito il corpo forte dell'industria regionale. Qualsiasi programma che riguardi l'industria - ha aggiunto il presidente della federazione - non può perciò camminare autonomamente, prescindendo da questa fondamentale realtà».

In questa prospettiva va letta anche la richiesta che la Cna ha rivolto all'assessore regionale per l'industria, Sergio Dressi, di partecipare ai lavori di sabato prossimo: «Bisogna discutere tutti assieme delle modalità d'intervento nel comparto industriale - ha poi detto Renato Chicco - e sotto questo aspetto abbiamo apprezzato la disponibilità che gli assessorati competenti hanno dimostrato sia nei nostri confronti, sia verso la Confartigianato, l'altra organizzazione di categoria del comparto artigiano, anch'essa impegnata sul fronte dello sviluppo».

«Qualsiasi programma che riguardi l'industria dovrà tenere conto di questo specifico comparto produttivo»

A Udine sabato ci sarà anche Renzo Tondo, referente in Regione per l'artigianato e il lavoro, mentre ha annunciato la sua partecipazione anche il presidente nazionale della Cna, Gonario Nieddu.

«In quella sede - ha concluso Chicco - ribadiremo ancora una volta il concetto della necessità di migliorare e perfezionare la rete costituita dalle piccole e medie imprese in Friuli-Venezia Giulia».

U. Sa.

Financing project, allo studio del Consiglio regionale norme per incentivare investimenti per infrastrutture

Opere pubbliche con capitale privato

Attraverso gli utili di gestione il recupero degli investimenti effettuati

Il tragico fatto avvenne nove anni fa

Infortunio mortale a Udine L'appello cancella la pena per tre dirigenti dell'«Abs»

TRIESTE La Corte di Appello di Trieste, modificando una precedente sentenza del Pretore di Udine, ha assolto con la formula «per non aver commesso il fatto», Sergio Ballico, di 58 anni, di Povoletto, e Giuliano Fabi, di 53 anni, di Udine, dall'accusa di omicidio colposo relativa alla morte dell'operaio Giuseppe Trusgnach, avvenuta in seguito a un incidente sul lavoro il 30 settembre 1990. La stessa Corte, inoltre, ha dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale (per prescrizione dello stesso reato di omicidio colposo) nei riguardi di Otello Bonutti, di 52 anni, di Udine. In primo grado, il 13 dicembre del 1993, il Pretore di Udine aveva condannato Fabi e Ballico a sei mesi di reclusione ciascuno e Bonutti a cinque mesi di reclusione. Una prima sentenza d'appello del 30 gennaio del 1996, con la quale era stata confermata quella del Pretore, era stata poi annullata dalla Corte di Cassazione. Fabi era stato coinvolto nell'inchiesta in qualità di direttore tecnico della società «Abs» di Udine; Bonutti in qualità di capo reparto e Ballico di responsabile della sicurezza. L'incidente avvenne il 26 settembre 1990: durante le operazioni di scarico, alcune fasce di tondini in ferro travolsero Trusgnach facendolo cadere a terra e ferendolo gravemente. L'uomo morì quattro giorno dopo.

TRIESTE Come favorire l'apporto del capitale privato alla realizzazione di opere pubbliche d'interesse regionale? A rispondere a tale quesito punta una legge regionale – la terza delle «collegate» alla Finanziaria '99 – il cui esame prenderà avvio stamane in sede di commissione. Il più importante capitolo di tale provvedimento s'impernia infatti sulle norme che dovranno disciplinare lo strumento del «Financing project», mediante il quale i privati possono concorrere, parzialmente o anche totalmente, alla spesa di un'infrastruttura: sarà poi dalla sua gestione per un determinato periodo che essi trarranno non solo la copertura della spesa ma anche un congruo profitto, restituendo infine l'opera alla pubblica proprietà.

A questo sistema di finanziamento di opere pubbliche col concorso privato aveva già dato il via, con una propria proposta di massima, la precedente giunta Cruder; ed ora, perfezionata e integrata, essa viene ripresentata dalla Giunta Antonione con lo scontato favore, in linea di massima, dell'opposizione di centrosinistra. Si tratta di uno strumento che favorirebbe infatti la realizzazione di varie e importanti iniziative d'interesse regionale, così nel campo dei collegamenti stradali come in quello dei trasporti e traffici (parcheggi sotterranei compresi), ma anche in quello – per ampliare l'esemplificazione – dello smaltimento e recupero dei rifiuti. Ma la legge prospetta, sempre in campo normativo, un altro importante capitolo, quello che si propone un'incentivazione della crescita occupazionale. Polo e Lega hanno nel frattempo maturato infatti la decisione di stanziare un importo di 10 milioni per ogni nuova assunzione da parte delle imprese operanti in regione. Dovrà trattarsi ovviamente di assunzioni che aumentino il numero di occupati di un'azienda e che avvengano a tempo indeterminato; ma le opposizioni, le Sinistre in particolare, hanno già espresso perplessità, ritenendo che così si spenda troppo per troppo poche assunzioni.

Nella stessa legge verranno infine inserite anche norme relative all'emissione di Bor, cioè di Buoni obbligazionari regionali – punto sul quale le opposizioni dissentono fin d'ora – e alla creazione di fondi-pensione. E si vorrebbe approfittare dell'occasione per introdurre anche la «Merloni ter», cioè l'ultima disciplina nazionale – da «adattare» alle particolari esigenze del Friuli-Venezia Giulia – per il sistema di procedure ed appalti.

Intanto ieri, prima di approdare in commissione, la legge è stata oggetto di un pre-esame da parte dei partiti della maggioranza, che nell'occasione hanno vagliato anche i vari emendamenti proposti dalla stessa giunta.

g.p.

L'incidente, che ha causato anche una terza vittima, si è verificato ieri pomeriggio sull'autostrada poco a Sud della capitale

Coniugi di Porcia muoiono in uno scontro a Roma

Flussi migratori dal Mediterraneo Un incontro organizzato a Gorizia

GORIZIA Gorizia ospita domani un'importante manifestazione sui rapporti fra il Friuli-Venezia Giulia e i Paesi del Mediterraneo che assume particolare interesse alla luce delle vicende attuali dei Balcani. Promotori l'Università di Trieste e gli atenei della Sorbona di Parigi e La Sapienza di Roma, con l'Associazione oltre le frontiere, Anolf e l'Ente regionale per i migranti Ermi. L'iniziativa si colloca nell'ambito del neocostituito Idim, Istituto per i diritti dei migranti, che trova ospitalità nel polo universitario di via Alviano 18 a Gorizia. L'appuntamento è fissato per le ore 9.30 e i lavori saranno introdotti e presieduti dalla professoressa Maria Paola Pagnini.

ROMA Un avvocato romano e due coniugi di Porcia sono morti ieri in seguito ad un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A1, fra Valmontone e Colleferro, a sud di Roma, provocato da una Bmw che, per cause ancora da accertare, si è infilata in uno degli spazi vuoti dello spartitraffico invadendo le corsie opposte e scontrandosi frontalmente con un'altra vettura, un'Alfa 33. Le vittime sono Bruno Corba, di 62 anni e la moglie Adelia Moras, di 59, che abitavano in via Veneto 24 e Giovanni Andrea Di Tomassi, di 45 anni. I coniugi stavano tornando da Napoli dopo essere stati in visita nei giorni scorsi da alcuni parenti.

Sulle due auto si è abbattuta un camion-bisarca per il trasporto di vetture. La Bmw, a bordo della quale era l'avvocato, si è incendiata nell'impatto e il conducente è morto carbonizzato. Gli occupanti dell'altra vettura, due coniugi, sono anche loro morti nello scontro. Fino al tardo pomeriggio nel tratto autostradale sono stati segnalati rallentamenti con code di 4 e 5 chilometri. Quello fra Valmontone e Colleferro è un tratto autostradale che nell' ultimo anno è stato spesso teatro di incidenti mortali: nel febbraio del '98, un maxi-tamponamento con oltre 100 auto coinvolte, causato dalla nebbia provocò 5 morti e decine di feriti. Nel luglio dello stesso anno, un autobus di turisti ungheresi si ribaltò senza causare vittime. A marzo di quest' anno, due adulti e due bambini di 2 e 3 anni perirono all'altezza dello svincolo di Roma sud. La vigilia di Pasqua un'agente della Polstrada di Isernia morì carbonizzato a Colleferro nella sua auto in uno scontro con un camion.

OGGI		
Il Sole:	sorge alle	6.24
	tramonta alle	19.48
La Luna:	si leva alle	5.13
	cala alle	16.29

15.a settimana dell'anno, 103 giorni trascorsi, ne rimangono 262.

IL SANTO

San Martino I

IL PROVERBIO

D'april non ti scoprire, di maggio non ti fidare, di giugno poi farai quel che vuoi.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,39
Via Battisti	mg/mc	3,27
Piazza V. Veneto	mg/mc	n.p.
Piazza Vico	mg/mc	2,14
Piazza Goldoni	mg/mc	3,07
Via Carpineto	mg/mc	0,79

TEMPO

Temperatura:	10,0 minima
	12,9 massima
Umidità:	83 per cento
Pressione:	1009,1 in diminuzione
Cielo:	coperto
Vento:	0,4 km/h da Est
Mare:	11,2 gradi

MAREE

Alta:	ore	8.47	+34	cm
	ore	21.12	+51	cm
Bassa:	ore	2.56	-34	cm
	ore	14.50	-46	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.24	+39	cm
Bassa:	ore	3.27	-44	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Un commerciante di 34 anni finisce in mare in circostanze misteriose e ancora tutte da chiarire

Annega a Barcola, disgrazia incredibile

Aveva una ferita al mento: sarebbe caduto dagli scogli per pulirsi del sangue

Annegato a Barcola. E' morto così, nello spazio acqueo davanti alla passeggiata, un commerciante di 34 anni, Stefano Plossi, Passeggio Sant'Andrea 30. E' scivolato da uno scoglio dal quale - secondo la prima ricostruzione della polizia - si è sporto cercando di bagnarsi le mani per pulirsi il viso dal sangue di una ferita provocata al mento da una precedente caduta sul selciato. Il suo corpo è stato notato ieri mattina verso le 10 da un passante che ha avvisato il «113». Dopo poco quel povero corpo è stato raggiunto dai subacquei dei vigili del fuoco. Il medico legale Fulvio Costantinides lo ha esaminato, trovando un'abrasione al mento e due piccole ferite ai palmi delle mani. Nient'altro.

A una decina di metri più in là, proprio al centro della passeggiata, gli investigatori hanno rilevato alcune macchie di sangue. E poco lontano, vicino a una panchina di cemento, era parcheggiato regolarmente il motorino di Plossi.

Le vetrine della videoteca di cui Plossi era proprietario

Morte accidentale, questa è la prima ipotesi dei poliziotti. In pratica una disgrazia. Ma come è possibile che un uomo di 34 anni, già vigile del fuoco come dipendente della cooperativa Santa Barbara, possa annegare dopo essere caduto in mare nel tentativo di pulirsi una ferita, quando lì vicino ci sono un bar e una fontanella? Se lo è chiesto ieri anche il sostituto procuratore Giorgio Milillo. «Verificheremo tutte le ipotesi», ha dichiarato in serata.

Il motorino parcheggiato all'inizio del lungomare di Barcola, vicino al porticciolo

Il punto della scogliera dove Plossi sarebbe caduto

E in effetti in quella morte c'è qualcosa che non quadra. Plossi è uscito ieri mattina da casa e in motorino si è diretto verso Barcola. Si è fermato in un bar adiacente alle ville, dall'altra parte di viale Miramare. Poi, sempre in sella al proprio Ciao bianco, ha attraversato la strada arrivando fino a una panchina a circa 200 metri dal porticciolo. A questo punto Plossi, secondo le prime ipotesi, è caduto a terra, inciampando. Ma su cosa? Nella caduta si è ferito, come ha rilevato il medico legale, al mento e alle mani. Ma perchè anzichè dirigersi al chiosco di colore verde che si trova a trenta metri verso la pineta o alla fontanella che è un po'oltre, è andato avanti puntando agli scogli frangiflutti? Forse qualcuno lo stava inseguendo dopo averlo picchiato?

«Era andato a fare colazione sul lungomare, lo faceva spesso»: racconta la giovane moglie tra le lacrime

Gestiva un videonoleggio in via Belpoggio ed era apprezzato per la gentilezza e la competenza dai numerosi clienti

«Ho pensato subito che quell'uomo fosse stato aggredito durante la notte», ha dichiarato il gestore del piccolo bar che ieri mattina ha assistito all'intervento della polizia e dei vigili del fuoco. «In questa zona - ha aggiunto - non c'è mai da stare tranquilli». Ma la disgrazia è avvenuta al mattino. Ed è possibile che una persona venga aggredita verso le 10 a Barcola e che nessuno se ne accorga?

Pochi sono in effetti gli elementi in mano agli investigatori. Il motorino chiuso regolarmente vicino alla panchina, le macchie di sangue sul selciato e anche su uno scoglio e le piccole ferite al mento e alle mani di Stefano Plossi.

«Era andato a Barcola per far colazione. Lo faceva spesso», dice in lacrime la moglie Donatella. Ma non vuole aggiungere altro. Il dolore per la morte del marito glielo impedisce. Stefano Plossi gestiva da qualche anno un negozio di videonoleggio in via Belpoggio. Era simpatico, gentile e molto competente, ricordano i clienti. In questi giorni stava organizzando il trasferimento dell'attività commerciale in un altro locale più ampio nella stessa strada. E proprio ieri, dopo la sosta a Barcola, avrebbe dovuto andare in negozio per prelevare alcuni documenti da consegnare al notaio. Ma cosa è successo?

Corrado Barbacini

Accusati di truffa i responsabili dell'associazione nazionale Incontri e della società Harem, entrambe con sede in città

Promettevano sesso facile: sette arresti

Caduti nella rete a luci rosse almeno 150 uomini e una ventina di donne

Nessuna delle vittime si è fatta avanti, i numeri dei telefonini sono stati ricavati dagli annunci sui giornali, poi sono seguite sofisticate intercettazioni

Centocinquanta uomini e una ventina di donne sono caduti nelle rete a luci rosse. Hanno chiamato ai telefonini indicati su numerose riviste hard per cercare un «incontro», hanno pagato il dovuto ma sono rimasti a bocca asciutta. Truffati, secondo l'accusa, dai responsabili dell'Associazione nazionale «Incontri» e della società «Harem», entrambe con sede a Trieste.

Sette persone, quasi tutti triestini, sono agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione a delinquere e truffa. Tra essi Dino De Palma, 34 anni, coinvolto e poi scagionato nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Susanna Chicco, la ragazza trovata strangolata nell'aprile del 1996 nella sua «garçonniere» di via del Bosco dove riceveva i clienti.

Un altro degli arrestati è Walter Bortolutti che con Dino De Palma gestiva nel 1996 in Corso Italia 12, il «Choice Club», una struttura che prometteva incontri stimolanti in ogni città d'Italia. Prezzo della tessera 150 mila lire. Ai soci veniva fornita una serie di indirizzi telefonici. Poi ognuno poteva chiamare e darsi da fare. A uno di questi telefoni cellulari all'epoca rispondeva la povera Susanna Chicco. Alle 19 lei di solito spegneva il telefonino, lasciando in «bianco» i focosi tesserati del «Choice Club».

Uno dei principali indagati, Dino De Palma.

Ad altre chiamate rispondeva una voce contraffatta. Chi parlava in falsetto era un uomo, uno degli organizzatori. Dall'altro capo del filo tutti pensavano di essere in comunicazione con una ragazza tanto disponibile, quanto dalla voce roca.

Gli altri arrestati sono Andrea De Palma, Daniela Sirotti, Erica Zacchigna, Mauro Pocorobba e Antonio Pisa. Li ha messi in questa difficile situazione l'inchiesta diretta dal sostituto procuratore Raffaele Tito. L'ordine di carcerazione è firmato dal presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro.

Più che complesse le indagini. Nessuno degli asseriti truffati si è fatto avanti con la polizia per denunciare ciò che gli era accaduto. Ogni «incontro» costava trecentomila lire, ma come dicevamo i «rendez-vouz» finivano sempre in bianco. Orari spostati, appuntamenti cambiati, qui pro quo, malintesi.

Insomma un percorso a ostacoli in cui l'inseguitore veniva illuso, stancato, esasperato, dileggiato. «Prede» irraggiungibili e «cacciatori» menati per il naso.

Nessuna vittima delle truffe si è fatta avanti e per indagare la Procura ha messo sul campo i più sofisticati sistemi di intercettazione. I numeri dei telefonini sono stati ricavati dalle riviste su cui erano pubblicati gli annunci. Poi sono state registrate le chiamate in arrivo e grazie ai tabulati delle società telefoniche, sono emersi anche i numeri degli apparecchi di partenza. La polizia postale e la mobile di Gorizia hanno redatto una mappa dettagliata: località, nomi, società, telefonisti, appuntamenti mancati.

Con questi dati in mano gli investigatori hanno «convinto» qualcuno dei truffati a parlare, promettendo silenzio e discrezione. L'inchiesta è decollata e i risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Come dicevamo le analogie col caso del «Choice club» sono impressionanti. Dino De Palma nel corso degli interrogatori cui era stato sottoposto nel 1996 aveva spiegato la sua attività. «Rispondevo io al telefono e percepivo un milione e mezzo al mese. Gli abbonati erano circa 400, quasi tutti uomini. Alcuni avevano anche protestato perchè agli indirizzi telefonici forniti dalla nostra organizzazione raramente rispondeva qualche donna. Il numero di telefono di Susanna Chicco era stato fornito a questi clienti, con la raccomandazione di telefonare dopo le 20. La ragazza al contrario chiudeva l'apparecchio sempre alle 19. Dunque proteste su proteste».

Indagini complesse condotte dal sostituto procuratore Raffaele Tito che ha coordinato le indagini della Mobile di Gorizia e della polisia postale

Gli annunci a luci rosse all'epoca venivano pubblicati su un settimanale di «avvisi» economici gratuiti. Rubrica «incontri e cuori solitari». Nella stessa rubrica lo scorso anno sono comparsi annunci di ragazze extracomunitarie che si offrivano di pomeriggio in appartamenti affittati sotto falso nome da compiacenti pensionati che si rivolgevano ad agenzie immobiliari. I proprietari non ne sapevano nulla. Di fatto diventavano gestori inconsapevoli di case di piacere «temporanee».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
richieste

GELATAIO pratico, con esperienza di pasticceria offresi preferibilmente stagionale. Disponibilità immediata. Tel. 040/661225.
(A5036)

Impiego e lavoro
offerte

A. SE hai 20 – 22 anni hai studiato fino adesso e t'interessa imparare il mestiere di parrucchiere Jean Louis David te ne offre l'opportunità perché cerchiamo ragazzi e ragazze con questi requisiti presentarsi in salone martedì o tel. allo 040/631618.
(A5104)

AGENZIA di animazione ricerca per villaggi turistici Italia/estero ragazzi/e max 30 anni ruoli sportivi (tennis, arco, assistenti bagnanti, aerobica, nuoto, vela, windsurf) miniclub, deejay, costumisti, scenografi, coreografe, asisstenti/hostess, partenze anche immediate. Colloquio in Trieste previo appuntamento tel. 041/959274.
(Gve)

AZIENDA con sedi Europa/Usa seleziona due funzionari per lavoro commerciale zona Gorizia/Udine offresi L. 1.500.000 fisso mensile + provvigioni. Corso formativo carico dell'azienda per colloquio selettivo tel. lunedì ore 10-15.30. 0432/508698.
(GUD/4)

AZIENDA leader nel settore metalmeccanico ricerca giovane diplomato perito meccanico disegnatore progettista meccanico con esperienza almeno biennale e conoscenza sistema Cad e lingua inglese. Telefonare ore ufficio 0481.711611.
(C00)

AZIENDA per nuove aperture Trieste-Gorizia programma secondo trimestre 1999, seleziona 21 ambosessi anche prima esperienza lavorativa. Richiedesi età 21/35 disponibilità immediata lavoro continuativo retribuzione L. 2.269.000/4.537.000, a seconda dell'incarico. Telefonare per colloquio 0481/43839.
(G.PD/4)

CERCASI agente conoscenza articoli tecnici industriali o diplomato indirizzo tecnico conoscenza sistemi automazione industriale. Scrivere a Fermoposta Aquilinia (Ts) patente Ts 2072660J.
(A5131)

CERCASI operai termoidraulici. Tel. 0336455498.
(A5026)

CONCESSIONARIA motoscooter cerca urgentemente meccanico. Si richiede: età massima 23 anni; possesso patente B; milite assolto; max serietà. Da martedì a sabato 0481/791300.
(C00)

COOPERATIVA servizi ricerca giardiniere esperto. Tel. ore ufficio 040/392192.
(A5188)

CUOCO aiuto cuoco cameriere esperienza lavorativa due anni presentarsi tutti i giorni dalle 15.30 alle 17 Principe di Metternich porticciolo di Grignano assumesi fisso e stagionale.
(A5110)

GUARDIE giurate preselezione personale diplomato età inferiore ai 50 anni congedo militare patente e vista buona presentarsi ore 10 lunedì 12 aprile Unita Fortior, via Marconi n. 8.
(A5117)

IMPRESA edile cerca per incarico amministrativo diplomato perito edile geometra – ragioniere pratico computer servizio militare assolto età massima 25 disponibilità immediata. Scrivere F.P. Trieste centro pat. Ts 2111360P.
(A5116)

JEAN Luois David di via Mazzini 37 cerca giovane lavorante e mezza lavorante parrucchiera. Presentarsi in salone o tel. allo 040/631618.
(A5000)

MONFALCONE istituto scolastico privato cerca distributori materiale pubblicitario. Tel. 0481/413522.
(C00)

NOVITÀ! Ricerchiamo 7 funzionari 22/35 anni, compiti organizzativi, ufficio aziendale, area in esclusiva 80 milioni annui, nessun investimento. Telefonare allo 041/5731043.
(Gve)

PRIMARIA azienda lavorazione semilavorati legno, zona Gorizia, ricerca operai curvatori legno massello, retribuzione adeguata capacità telefonare ore ufficio 0432/706439.
(G.UD)

RAPPRESENTANTE con furgoncino ditta in espansione cerca. Zona esclusiva. Tel. 02/9838410.
(GMi)

SOCIETÀ ricerca personale per la propria sede di Monfalcone. Età 20-35. 0481/412758.
(C00)

SPA nazionale per ampliamento organico seleziona agente per provincia di Ud anche prima esperienza. Si offre lavoro avviato formazione opportunità di carriera trattamento economico di sicuro interesse. Richieste presenza serietà ed affidabilità. Tel. 0432/470366 solo per appuntamento.
(GUD/CR)

STUDIO dentistico offre in gestione per 2-3 giorni settimanali la propria struttura a dentista con clientela propria. Scrivere a fermposta centrale Trieste, patente Ts 2005488.
(A5101)

URGENTEMENTE azienda cerca personale per inserimento proprio organico in vari settori e livelli anche part-time. Tel. 040/639275 - 0337498394.
(A5200)

Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO interi appartamenti anche acquistando i mobili se recenti. Telefonare 040/810167.
(A3121)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

BANCA cerca per proprio dirigente appartamento prestigioso di ampia metratura, indispensabili vista mare, zona elegante. Per offerte: Agenzia Calcara, 040-632666.
(A5143)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Grado arredato saloncino cucinino bicamere bagno terrazzo posto macchina 040/371361.
(A00/19)

ABITARE a Trieste. Ottimi uffici 180/200 mq autometano ascensore palazzi eleganti centro 040/371361.
(A00/19)

ABITARE a Trieste. San Giovanni arredato non residenti soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo 550.000. 040/371361.
(A00/19)

BOX via Gambini affittasi. Tel. serali da lunedì a giovedì. Tel. 040/638329.
(A5033)

EUROCASA San Giacomo epoca, ultimo piano luminoso, matrimoniale, cucina, servizio con doccia esterno, arredato, contratto annuale, 480.000 mensili. Spese comprese. 040/638440. (A00)

EUROCASA via Giulia epoca, splendido appartamento ristrutturato, finiture lussuose, atrio, soggiorno, zona cottura, matrimoniale, cameretta, bagno, wc seprato, autometano, vuoto, uso ufficio/ambulatorio o abitazione, 1.500.000 mensili. 040/638440. (A00)

Capitali - Aziende

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300. (G.MI)

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014.

CENTRALISSIMA casa di riposo vendesi appartamento 280 mq più attività avviatissima. 460.000.000. Cuzzot 040/6336128.
(A5099)

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa tan 3,95% Trieste 040/772633.
(G.UD)

FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti agevolazioni dipendenti statali. 049/8626190.
(A00)

INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814.
(G.PD)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano negozio due stanze servizio nessuna spesa condominiale... ottimo prezzo. Altro in affitto!
(C00/20)

PROMOSTUDIO propone finanziamenti a tutte le categorie, anche protestati - mutui 100% - consulenza gratuita. Tel. 049/8935158.
(GPD)

Case-ville-terreni
acquisti

ATTENZIONE! Vuole cambiare la Sua casa? Offriamo consulenza tecnica-fiscale-commerciale. Equipe 040/764666.
(A4517/21)

ATTICO panoramico zona signorile in palazzina elegante con garage. Il Faro 040/639639.
(A00)

BARCOLA Gretta salone 3 camere doppi servizi terrazza abitabile vista mare. Il Faro 040/639639.
(A00)

CASETTA/VILLETTA con giardino qualsiasi zona. Numerosissime richieste. Il Faro 040/639639.
(A00)

CERCHIAMO urgentemente casetta o appartamento in casetta, anche da ristrutturare, con cortiletto o giardino proprio, qualsiasi zona. Pagamento contanti. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
(A00)

CUZZOT 040/636128 Centrale cercasi soggiorno una-due camere cucina bagno pagamento contanti.
(A5099/21)

CUZZOT 040/636128 Roiano cercasi soggiorno una-due camere cucina bagno pagamento contanti.
(A5099/21)

CUZZOT 040/636128 San Vito cercasi appartamento salone due camere cucina servizi pagamento contanti.
(A5099/21)

SAN Giacomo Chiarbola recente 80 mq vista aperta buone condizioni. Il Faro 040/639639.
(A00)

SAN Luigi Rozzol soggiorno 2 camere balconi no primo piano parcheggio. Il Faro 040/639639.
(A00)

SCORCOLA San Vito 120 mq con terrazza e box auto. Il Faro 040/639639.
(A00)

VILLA bifamiliare zona Ovest della città con giardino e vista mare. Il Faro 040/639639.
(A00)

ZONA periferica appartamento di soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo, da ristrutturare, disponibilità 120.000.000 contanti. Eurocasa, via Battisti 8 - 040/638440.
(A00)

ZONA signorile appartamento composto da: soggiorno o salone, tre camere, cucina, doppi servizi, poggioli o terrazze, box o posto auto, pagamento contanti. Eurocasa 040/638440.
(A00)

Case-ville-terreni
vendite

ABITARE a Trieste. Centralissimo elegante palazzo appartamento 160 mq ascensore 340.000.000. 040/371361.
(A00/22)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano luminoso tricamere ultimo piano soggiorno con caminetto... garage orto!
(C00/22)

ABITARE a Trieste. Adiacenze Carducci signorile restaurato recentemente 120 mq autometano ascensore 250.000.000. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Fontana Barcola casa 120 mq vista golfo accesso pedonale 320.000.000. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Locale 1.o piano ascensore uso ufficio/magazzino 40 mq 40.000.000. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Longera terreno agricolo coltivato vigna/frutta pianeggiante 45.000.000.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. M. Libertà epoca interno tranquillo 85 mq autometano 130.000.000. 040/371361
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Nordio/Viale. Restaurato elegante salone cucinona tricamere bagno autometano 185.000.000. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Pineta Barcola. Villa singola grande metratura, Vista mare terrazzi bigarages. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Semiperiferico vista mare terreno edificabile 3600 mq. Possibilità costruzione 50 appartamenti. 040/371361.
(A00/22)

ABITARE a Trieste. Splendido attico 85 mq recente terrazzoni autometano garage. Zona Monfalcone 230.000.000 040/371361.
(A00/22)

ADIACENZE Baiamonti libero recente piano alto con ascensore splendida vista mare e città perfetto soggiorno cucinotto camera matrimoniale bagno ripostiglio terrazzo abitabile di 75 mq possibilità posto auto 170.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

ADIACENZE corso Saba libero vista aperta soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno serramenti in alluminio 95.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

Continua in 24.a pagina

Consiglio comunale

Il deposito Gpl divide all'interno maggioranza e opposizione

L'insediamento dei depositi di gpl della Seastok ad Aquilinia è ripiombato, ieri sera, nell'aula del consiglio comunale. E mai gli schieramenti sono apparsi così fluttuanti e trasversali. I consiglieri sono stati chiamati ad esprimersi su una mozione di Laura Tamburini del Fronte Giuliano, che, ricordando il parere negativo dei muggesani nel referendum del '92, si schiera nettamente contro l'impianto. Due le motivazioni del "no" degli indipendentisti: i rischi per la sicurezza degli abitanti, e l'incompatibilità della struttura con l'ipotesi di sviluppo turistico della provincia e con la riqualificazione di Aquilinia.

Anche il Ppi ha presentato una mozione, ma di segno diametralmente opposto. Nel documento i Popolari mettono in rilievo come il gpl non sia nè inquinante nè nocivo e ne valutano positivamente lo sviluppo occupazionale, con l'avvertenza al sindaco di verificare gli obblighi di Seastok in termini di sicurezza e compatibilità ambientale.

Questa, dunque, la base della discussione, sollecitata dallo stesso Comune di Muggia, che ha chiesto di conoscere la posizione dei consiglieri triestini. All'inizio della seduta, il fronte del "no" e del "sì" all'impianto Seastok, era più che mai variegato. Nella stessa maggioranza, nonostante il sindaco si sia più volte pronunciato a sostegno dell'impianto, le posizioni si presentavano frastagliate.

Favorevole al gpl, insieme ai Popolari, una parte della Lista Illy. Prima del consueto incontro di maggioranza, il vice capogruppo illyano Kulterer diceva di essere combattuto sulla scelta. Posizioni discordanti anche in casa Ds. Dolenc precisava che la posizione ufficiale del partito, confermata in tre organismi assembleari, è per il "no". Il capogruppo De Rosa, invece, tagliava la testa al toro: qualsiasi documento sul gpl deve essere dichiarato "irricevibile" dal consiglio, in quanto la procedura amministrativa si è conclusa con ben due pareri favorevoli del ministero sulla compatibilità ambientale. Uguali divisioni nel centro-destra, dove An si è detta favorevole, mentre Forza Italia nettamente contraria, perchè il gpl osta alla scelta di sviluppo turistico.

Alla fine la mozione del Fronte Giuliano è stata respinta con 20 contrari, 5 favorevoli e 6 astenuti, mentre quella dei Popolari è passata con 16 sì, 9 no e 6 astenuti.

Nel dibattito organizzato dal Comitato per il no, molti inviti a disertare le urne

Referendum, «meglio il calcio»

Seganti (Lega): «Affonda il sistema chi salta da un partito all'altro»

«Domenica? Visto che per il mare è ancora presto, andrò a Udine a vedere Udinese-Milan: in fondo è un segnale di unità regionale»: scherza, ma non tanto, Alessandro Gilleri, coordinatore dei socialisti italiani che ieri è intervenuto al dibattito organizzato dal Comitato per il No al referendum di domenica sull'abolizione della quota proporzionale; l'invito, neppure tanto criptato, è di disertare le urne per impedire il raggiungimento del quorum e invalidare la consultazione; il riferimento balneare ricorda quello analogo, rivolto invano da Craxi agli italiani alcuni anni fa.

Un no secco al quesito referendario ha invece auspicato Ferdinando Imposimato, il magistrato di cui riportiamo qui a fianco un'altra serie di considerazioni. «Il referendum – ha detto Imposimato – è antipartitocratico, annulla la rappresentatività ed elimina i partiti». Le conseguenze dell'abolizione della quota proporzionale sarebbero disastrose per il Paese che, privato delle formazioni minori, verrebbe tagliato in tre grandi blocchi politici ben distinti tra loro. Di estrema incertezza anche il meccanismo tecnico delle nomine nel caso di un'affermazione del fronte dei sì: «Verrebbero ripescati i migliori secondi – ha spiegato l'esponente del Comitato per il No – ma se uno di questi per un qualsiasi motivo rinuncia o non è eleggibile si passa ai terzi dei quali però non è precisata la provenienza, con effetti quindi imprevedibili, se non in contrasto con la volontà stessa degli elettori, sul quadro politico». «Non votate o votate no» è invece l'appello di Federica Seganti, consigliera regionale della Lega Nord che individua nei frequenti «passaggi» dei parlamentari da un partito all'altro il vero problema del sistema di governo del nostro Paese: «È soltanto questa la vera fonte di instabilità dei nostri governi – ha ribadito Federica Seganti – per contrastare questa abitudine i partiti non dovrebbero candidare chi ha tradito». Un invito ad andare a votare no lo ha rivolto anche Franco Ricchetti del Ppi: «La stessa consistenza del fronte dei no – ha detto l'ex sindaco – deve essere un segnale forte al Paese, anche in caso di sconfitta, e può comunque costituire una base solida sulla quale avviare i dialoghi successivi».

g.l.

L'ex magistrato, ora senatore Sdi, vede il rischio di un'Italia spaccata

Imposimato: «Il sì è qualunquismo»

«Il referendum del 18 aprile è un attacco pericoloso ai partiti, è il segnale dell'involuzione plebiscitaria e qualunquistica del nostro Paese». Ferdinando Imposimato, giudice istruttore dei primi due processi Moro, ex presidente di sezione della Corte di cassazione, è andato giù duro ieri contro la consultazione di domenica. Lo ha fatto nella sua veste di responsabile della giustizia dei Socialisti democratici italiani che lo ha visto intervenire anche al dibattito del Comitato per il «No» svoltosi ieri pomeriggio.

«Il quesito su cui gli elettori vengono chiamati a esprimersi — ha detto ieri Imposimato al «Piccolo» - oltre ad essere lunghissimo e quasi impossibile da leggere, è incomprensibile anche ai tecnici, figuriamoci ai normali cittadini. Sono i motivi per cui la Tv non ha mai mostrato il facsimile della scheda. Il quesito per legge deve essere chiaro, la Corte costituzionale doveva in realta dichiarare questo referendum inammissibile».

In caso di vittoria del «sì», a detta di Imposimato, si avrebbe «un Parlamento assolutamente ingovernabile in cui gli interessi particolari prevarrebbero su quelli generali del Paese. Al Nord ci sarebbe il predominio assoluto della Lega, al centro dei Ds, al Sud di Forza Italia-An: un'Italia cioè irrimediabilmente spaccata in tre. Si scatenerebbe il localismo più esasperato e verrebbe messa in pericolo l'unità del Paese. La maggioranza, se riuscisse a formarsi, potrebbe ridurre la minoranza all'impotenza, il che non può essere consentito in democrazia, nella quale l'opposizione svolge un ruolo essenziale».

Ferdinando Imposimato

Ancora, secondo il senatore dei Socialisti democratici, «nella gran parte dei collegi, per vincere, i partiti minori dovrebbero costruire delle ammucchiate che non sarebbero poli, ma cordate di arrembagisti e rampanti, le quali avrebbero la stessa compattezza dell'Ulivo: zero. Ma anche all'interno dei Democratici coesistono i soggetti più disparati: Di Pietro, Cacciari e Rutelli, prime donne destinate a lasciarsi dopo il voto».

«Nella nostra storia nazionale — secondo quanto ha ancora affermato Imposimato — la formazione di un unico partito democratico risulta decisamente impossibile, specie se dovesse essere guidato da un Di Pietro, che è l'antitesi della democrazia ed è l'emblema della giustizia politica. Ostinarsi a sostenere il contrario, come fa Veltroni, ed avallare il referendum, significa non avere realismo politico e favorire la destra».

Al convegno degli esuli istriani

«Camber "maglia nera" non può criticare le assenze del sindaco»

Con deplorevole caduta di stile domenica mattina il sen. Camber ha platealmente lamentato, al congresso organizzato dalla Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, l'assenza di Riccardo Illy.

È perlomeno curioso che, «maglia nera» quanto a presenze al Senato, dove dovrebbe rappresentare con continuità gli interessi della città e dove non può farsi sostituire, Camber critichi per la mancata presenza il massimo esponente del Comune, a nome del quale ho pur preso la parola e ho assistito ai lavori ben oltre dopo l'uscita di scena sua e di qualche suo fedelissimo.

Importante è anche che, bacchettato il Comune per essere stato rappresentato «solo» dal vicesindaco, egli non abbia speso una parola sul comportamento della Regione: assente il presidente Antonione, non se n'è visto nemmeno il vicepresidente, essendo stato invece annunciato l'arrivo di un assessore proveniente dall'estero e di cui a due ore dall'inizio dei lavori non v'era traccia alcuna. Legittimo il sospetto: nessun altro assessore regionale era disponibile (eppure con Sergio Dressi mi sono incontrato di lì a poco in piazza dell'Unità)? Ancora: l'assessore regionale alla Cultura era stato delegato per credito di competenza, a prezzo di rocamboleschi rientri da Budapest, o piuttosto per essere il responsabile provinciale di Forza Italia, che è lo stesso partito del presidente Antonione e del sen. Camber?

Vero è che, in tema di esuli, è troppo facile riempirsi la bocca di retorica. Non fosse stato per l'intervento eccezionale dell'amministrazione Illy il grande raduno che tutti ricordiamo avrebbe lasciato l'eredità di qualche scoperto al suo comitato organizzatore perché altro ente locale, amministrato dal centrodestra, non mantenne le promesse finanziarie prima sbandierate ai quattro venti. E che dire del museo della cultura istriana? Il Comune ha posto a disposizione dell'Irci un edificio, la Regione – invece di trasferire all'Irci quanto necessario a iniziarne l'adattamento – ha assegnato un miliardo alla Provincia, che pare voglia impiegarlo in altra direzione.

Su episodi di questo tipo non si confidi ulteriormente sul silenzio del Comune. Gli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno infatti il pieno diritto a essere sostenuti dalla città intera nelle loro giuste richieste e rivendicazioni. Essenziale è che certi politici facciano la loro parte, che non è di svilire un commendevole convegno in occasione di estemporaneo comizio elettorale (dò atto all'on. Menia di ben altro stile, nella circostanza), come se l'immensa tragedia conseguente alla guerra fosse patrimonio di parte e non, come Illy e io sosteniamo con convinzione, patrimonio morale di tutta Trieste.

Roberto Damiani
vicesindaco

LpT: appoggio alle europee a chi rilancerà il Punto franco

Europee come cartina di tornasole del «fiasco» di questo triennio di governo delle sinistre; pieno appoggio a una candidatura, perché no, anche femminile, purché in grado di valorizzare in Europa il ruolo del Punto franco; orizzonti rasserenati nei rapporti con An sia in Regione, che in Provincia, che in Comune; sì al referendum per l'abolizione della quota proporzionale. La Lista per Trieste, nell'assemblea annuale, spazza il campo dai dubbi dell'immobilismo, rinnova il patto con la città, conferma il gemellaggio nazionale con Forza Italia, rilancia la sua alleanza con An, tratteggia scenari europei per Trieste. Tutto è ruotato intorno alla relazione di Giulio Camber, che per la prima volta ha seguito i lavori non da segretario politico. Referendum: cosa votare? Libero arbitrio, con un occhio di riguardo al sì. «Alle elezioni europee – ha detto Camber – appoggeremo chi dimostrerà di avere le carte buone per rilanciare il ruolo internazionale del Punto franco, ancora meglio se questo candidato sarà una donna». Sassolino finale riservato alle assenze accumulate da Camber in Senato: «Far mancare il numero legale è l'unico strumento che questo governo consente all'opposizione per farsi sentire...».

g.l.

Ieri il «Fronte» di Marchesich ha incontrato uno degli autori del blitz su San Marco

I giuliani con i serenissimi

I «patrioti» veneti hanno conquistato San Marco con l'autoblindo, i «patrioti» giuliani sono saliti a San Giusto pagando regolarmente il biglietto. Nonostante la lieve differenza di metodo, «la sostanza politica è la stessa». L'ha assicurato Giorgio Marchesich, leader degli indipendentisti del Fronte Giuliano, che ieri mattina ha portato al «Tommaseo» proprio uno dei rappresentanti del commando dei Serenissimi, Moreno Menini, per riaffermare una storica alleanza tra veneti e giuliani contro «l'Italia colonizzatrice», alleanza che oggi, in vista delle elezioni europee, confluisce anche in una lista unica.

A Trieste, in realtà, avrebbero dovuto arrivare ben tre degli autori del blitz su San Marco, compiuto nella notte del 9 maggio del '97. Ma i fratelli Flavio e Severino Contin sono stati trattenuti in Veneto dall'obbligo di notificare, con firma, la loro presenza nel comune di residenza nella caserma dei Carabinieri. E proprio da qui - dalla "prigionia" alla quale sono stati condannati «questi combattenti per l'autodeterminazione dei popoli» - sono partiti Laura Tamburini, consigliere comunale in corsa per l'Europa, e Giorgio Marchesich - per ribadire i contenuti dell'alleanza tra Fronte Giuliano e Liga veneta (del cartello fanno parte anche Union fur Sudtirol, Nazion Friul, l'Unione per la Romagna, la Liga Emilia e l'Autonomia integrale).

Menini ha dovuto calibrare le parole, per non rischiare di far intervenire subito i poliziotti della Digos presenti nel caffè. Sui dettagli della presa di San Marco ha sorvolato, limitandosi a ricordare che «tre serenissimi sono tornati in carcere e rischiano di restarci a lungo. Al prossimo processo di Verona - ha aggiunto - saremo in 48, tutti "accusati" di aver lottato per l'autodeterminazione dei popoli. Per questo chiediamo la firma dei fratelli giuliani alla petizione con cui tenteremo tutti i ricorsi per impedire allo Stato di incarcerare chi lotta per i suoi ideali».

Moreno Menini

Alla cautela di Menini - che, in questo frangente, è parso più preoccupato di rastrellare simpatizzanti per la sua vicenda giudiziaria, che per la comune causa di «liberazione» - ha fatto da contraltare il fiume in piena di Marchesich. Ce n'è stato per tutti: per l'Italia «espressione geografica, che non può essere

«La Lega Nord ha tradito. Siamo noi l'avanguardia dell'indipendentismo»

riformata ma solo rasa al suolo», per il «Bossi traditore della causa indipendentista», per «il mafioso Andreotti che circola liberamente, mentre i patrioti sono perseguitati politici». L'obiettivo dell'alleanza tra veneti e giuliani - ha detto Marchesich - resta unico: gli «Stati Uniti d'Europa», indipendenti, «ciascuno padrone a casa propria», ma uniti in una confederazione. Dopo il «tradimento» della Lega Nord, Marchesich rivendica al Fronte giuliano il ruolo di «avanguardia» della causa indipendentista: «Una strada di non ritorno - ha detto - che ormai coinvolge tutti, anche Servola e San Giacomo».

ar. bor.

Il pretore del lavoro ha definito «antisindacale» il comportamento dell'azienda nell'agitazione proclamata a Carnevale

Divieto di sciopero, Act condannata

E' stato precettato un numero di lavoratori superiore alle necessità della linea 20

L'Azienda consorziale trasporti ha impedito ai dipendenti di esercitare il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. Il management è andato ben al di là dei limiti di legge, facendo precettare al Prefetto più lavoratori di quanti erano necessari alla gestione della linea 20.

Per questo il pretore del lavoro Annalisa Multari ha definito ieri «antisindacale» il comportamento dell'Act in occasione dell'ultima domenica di Carnevale, quando gli autisti avevano proclamato uno sciopero nell'ambito di una vertenza che si trascina da mesi e mesi senza alcuno spiraglio. Inoltre l'azienda è stata condannata a pagare le spese di costituzione in giudizio dei sindacati che hanno promosso la causa. Un paio di milioni. Tutte le sigle si sono fatte avanti a tutela degli iscritti: dalla Rdb, all'Ugl, alla Cisal, a Cgil, Cisl, Uil.

Ma non basta. Il pretore nella sentenza ha parole molto dure anche per l'atteggiamento processuale dell'Act che «sostanzialmente ha imputato al Prefetto l'errore di aver precettato persone ulteriori rispetto a quelle necessarie al servizio della linea 20». Ma non era vero. La lista dei dipendenti da precettare l'ha fornita la stessa azienda, inserendovi 41 nomi, tra cui «anche persone adibite al servizio su altre linee come la 27, la 32, 7, 47 e 50, nonchè lavoratori che si trovavano in turno di riposo. In più l'elenco conteneva l'indicazione di nominativi anche relativi a tutto il servizio giornaliero e non solo per l'orario in cui era stato previsto lo sciopero».

«Conseguentemente il servizio della linea 20, nonostante lo sciopero, non ha subito alcun rallentamento e disagio».

La querelle sindacati-azienda risale all'ultima domenica di Carnevale, quando a Muggia viene organizzato il tradizionale corteo. Lo sciopero dei bus avrebbe messo in crisi la manifestazione, sia frenando l'afflusso del pubblico, sia congestionando le strade col traffico di mezzi privati. Il sindaco di Muggia Roberto Di Piazza si era fatto avanti coinvolgendo il Prefetto. Da qui la precettazione degli autisti , individuati come «dato tecnico» dalla stessa azienda. Ma in realtà l'intenzione del prefetto era quella di garantire un servizio «minimo», sufficiente a permettere il deflusso degli spettatori del Carnevale muggesano, facendo comunque capire che c'era lo sciopero degli autobus e permettendo la protesta dei sindacati.

I rapporti tra Azienda e sindacati sono ben oltre la rottura, la distanza ora è oceanica. Soprattutto perchè i sindacati contestano in toto decisioni, programmi e strategie del gruppo dirigente, il presidente Borruso e il direttore De Robertis e per questo ne sono state chieste le dimissioni.

Tabacco, una bancarotta con molti interrogativi

«L'utile lordo della And per la commessa ottenuta dalla vecchia banca di Credito era stato di cinque miliardi».

Questo è emerso ieri nell'aula del Tribunale nel corso della prima udienza del processo che vede sul banco degli imputati Franco Tabacco, 55 anni, ex segretario regionale del Pli, già presidente dell'Ente zona industriale. E' accusato di bancarotta fraudolenta collegata al crac della «And srl», una delle società di cui era amministratore.

I cinque miliardi di utile sono «scivolati» nei conti in rosso di altre ditte amministrate da Tabacco. Tra queste la «Intertrading srl» e la «Sise srl», all'epoca entrambe in liquidazione. Da qui l'imputazione di bancarotta. Fin qui l'inchiesta del pm Raffaele Tito ha chiarito la vicenda.

Al contrario nessuno è riuscito a spiegare perchè la vecchia Banca di Credito di Trieste abbia ordinato proprio alla «And srl» arredi e mobili per un valore di undici miliardi, consentendo al commerciante un utile di cinque, seppure suddiviso con una società del gruppo che faceva capo al mobiliere Giorgio Dragan. In sintesi perchè la vecchia TKB ha pagato un prezzo così alto per arredare quella che doveva essere la nuova sede di piazza Oberdan, favorendo un cliente come Tabacco che spesso si era trovato con i conti correnti in profondo rosso?

Ma non basta. «Un miliardo e mezzo è scomparso dai conti della And. Nè la Tributaria, nè i consulenti tecnici dell'accusa, sono riusciti a capire dove siano finiti» ha detto il pm Tito nella sua breve introduzione.

Franco Tabacco

Franco Tabacco, difeso dell'avvocato Luciano Sampietro, per questa inchiesta ha patito sei mesi di carcerazione preventiva. Prima al Coroneo, poi nell'abitazione di famiglia di via Belpoggio. Nei giorni scorsi il difensore è riuscito a trovare importanti documenti utili all'imputato abbandonati in un container dove erano stati riposti dopo lo sfratto subito dalla stessa «And srl». Il difensore ha chiesto tempo al presidente del Tribunale Gioacchino Termini per riorganizzare la linea di difesa. Prossima udienza il 12 luglio.

Revocati gli arresti domiciliari all'«Anticristo», che sarà giudicato per lesioni all'ex marito della convivente

Accuse ridimensionate, Genzo è libero

E' libero Giorgio Genzo, 49 anni, pensionato edile, noto in città come l'Anticristo. Gli arresti domiciliari gli sono stati revocati dal Gip Raffaele Morvay, su parere conferme del pm Giorgio Milillo. L'istanza era stata presentata dal difensore, l'avvocato Furio Stradella.

La revoca dell'arresto è diretta conseguenza del ridimensionamento delle accuse che il 17 marzo scorso avevano portato, l'«Anticristo» prima in una cella del Coroneo, poi ai «domiciliari» nell'abitazione di via Belli dove vive Daniela Paron, 25 anni, la donna al centro di questa vicenda.

Genzo è accusato di aver procurato lesioni di una qualche gravità all'ex marito della donna, Gaetano Milazzo, che si era presentato nell'abitazione esigendo «un chiarimento». Genzo si era opposto e l'aveva cacciato via. Lui dice a parole, l'accusa parla invece di spintoni e calci alla testa. Sta di fatto che l'uomo è caduto per le scale ed è stato poi ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara.

«Credetemi non avevo alcun motivo per aggredire Milazzo. Semmai avrebbe avuto lui qualche risentimento nei miei confronti perchè sua moglie vive con me» ha sempre dichiarato Genzo agli investigatori. «Mi ha afferrato per un lembo del giubbotto e mi ha trascinato a terra. Mi ha anche storto una stanghetta degli occhiali con un pugno. Poi siamo rotolati per le scale. Forse ha battuto la testa su un gradino e ha perso i sensi. Quando l'ho visto sanguinare ho tentato di chiamare il 118 col telefonino, che però nella caduta si era rotto. Allora sono corso in strada e ho chiamato i soccorsi da un vicino negozio di parrucchiera».

Giorgio Genzo

IN BREVE

Assemblee in città e sull'altopiano

Bombardamenti Nato Rifondazione e i Ds spiegano il no e il sì

Sull'emergenza nei Balcani i Democratici di sinistra di Sgonico hanno organizzato per oggi alle 20.30 nella sala del Krd di Borgo Grotta Gigante un incontro cui interverrà il consigliere regionale Milos Budin per illustrare la posizione del partito. Rifondazione comunista ha promosso sempre per oggi, alle 18, in via Tarabocchia 3 un attivo di iscritti e simpatizzanti per dire «no alla guerra della Nato e alla truffa del referendum». Analoghi incontri, promossi sempre da Rc, si sono già svolti a Trebiciano, Sales e Aurisina.

Totocalcio fortunato, due «13» e ben otto «12» portano in città vincite per 205 milioni di lire

Due dei cinque «tredici» totalizzati nel Friuli-Venezia Giulia con il concorso Totocalcio di domenica scorsa sono stati realizzati a Trieste. Sono stati giocati uno al bar «Cattaruzza» di via Milano e uno al bar Garibaldi situato nell'omonima piazza. Nelle stesse ricevitorie sono stati realizzati, complessivamente, pure quattro «dodici». Il concorso ha portato in ciascuna delle due ricevitorie un totale di 102 milioni e mezzo di lire. Le altre vincite della nostra regione sono state realizzate a Udine, a Pordenone e a Cordenons.

«Potenziati gli organici, ma non il valico di Fernetti»: il Lisipo chiede l'immediata assegnazione di personale

Troppo pochi poliziotti al valico di Fernetti: lo sostiene in una nota il Lisipo (libero sindacato di Polizia) che annuncia di aver chiesto al Capo della polizia di disporre l'immediata assegnazione di personale. Nonostante il consistente aumento di organici al settore Polterra infatti, spiega il sindacato, il valico di Fernetti è stato praticamente escluso dal generale potenziamento. Ciò, critica il Lisipo, e la «già denunciata carenza di alloggi» danno il quadro dell'attenzione che il Dipartimento della Ps ha per il personale della polizia di frontiera

L'onorevole Carla Mazzucca, dei referendari nazionali, oggi in città per sostenere le ragioni del «sì»

L'onorevole Carla Mazzucca, che fa parte del comitato referendario nazionale, sarà oggi a Trieste per sostenere le motivazioni del referendum per l'abrogazione della quota proporzionale. L'on. Mazzucca parlerà alle 10.30 all'hotel Milano, spiegando le ragioni del "sì" e sollecitando i cittadini a partecipare al voto. Dalle 10.30 alle 12, in piazza Goldoni, sarà invece allestito un banchetto de «I Democratici» per la distribuzione di materiale informativo a sostegno del "sì".

A SAN GIOVANNI

I rami sui cavi della luce, segato un albero secolare

Era diventato un vero e proprio pericolo per l'incolumità pubblica. E così il secolare cedro del Libano è stato sacrificato. Sorgeva all'interno del giardino di una abitazione privata di via Damiano Chiesa, nel quartiere di San Giovanni. I poderosi rami della pianta andavano a toccare i cavi dell'energia elettrica. Ieri una squadra specializzata è intervenuta munita di corde. Gli operai hanno «scalato» la pianta e hanno segato i rami ad uno ad uno e infine, a pezzi, anche il fusto, mentre nella zona per precauzione, era stata sospesa l'erogazione della corrente. (Foto Sterle)

Domani il primo «ciak» di un film della Rai con lo scrittore come protagonista

Pino Roveredo nella «terra degli ultimi»

Un viaggio nel mondo del disagio sul filo autobiografico di una vita difficile

Sei puntate a partire dall'8 maggio. Soggetto di Lilla Cepak

Un viaggio dall'inferno dei luoghi della marginalità urbana ai luoghi istituzionali preposti alla cultura e al recupero sociale. Si intitola «I luoghi di Pino» il film in sei puntate che la Vidoest realizzerà per conto della Rai con la regia di Gianfranco Rados su soggetto di Lilla Cepak, e che ripercorre la vicenda di Pino Roveredo, l'ex alcolista divenuto scrittore affermato e impegnato nel campo dell'assitenza. Il primo «ciak» è previsto per domani, in via Soncini, con le riprese di un dialogo nel linguaggio dei sordomuti tra Roveredo e sua sorella. Figlio di genitori sordomuti, Roveredo in gioventù conobbe l'istituto dei poveri, il carcere e il manicomio, e per anni fu afflitto da una grave forma di alcolismo.

Narratore di innato talento, una volta uscito dal tunnel dell'alcol Roveredo cominciò a scrivere storie ispirate alle sue vicende personali. Fu scoperto dall'editore Valerio Fiandra della Lint (che ha pubblicato tutti i suoi libri, a cominciare da «Capriole in salita») e divenne in breve uno dei più originali scrittori cittadini, l'unico in grado di dare voce al quel «mondo degli ultimi» assai poco rappresentato nella storia letteraria triestina. Oggi Roveredo oltre a scrivere romanzi, racconti e testi teatrali è impegnato a tempo pieno nei settori istituzionali dell'assistenza sociale e della cultura, e rappresenta un caso forse unico di autore che - come spiega Lilla Cepak - «è in grado di muoversi con disinvoltura in ambiti tra loro incompatibili, dai luoghi dell'emarginazione a quelli istituzionali e della cultura collaborando con radio e giornali *(sul "Piccolo" cura una rubrica nella pagina delle Segnalazioni e per la Cronaca firma gli articoli della rubrica «Vita riflesse», ndr)*, essendo tra l'altro amico di Claudio Magris».

L'autore si muove con disinvoltura in luoghi tra loro incompatibili, tra istituzioni e marginalità

Di qui l'idea di compiere un viaggio «agli inferi» del disagio in compagnia di Pino Roveredo , sul filo biografico della sua vicenda personale. La sceneggiatura, firmata dallo stesso Roveredo, prevede un percorso in cui lo scrittore si accompagna con vari personaggi in posti e situazioni che l'hanno visto protagonista e che oggi sono ancora luoghi di sofferenza. Roveredo in carcere che parla con il direttore Sbriglia e con alcuni detenuti; assieme all'editore Fiandra nel bar dove lavorò da giovane come garzone; a Rozzol Melara dove sta lavorando per il Comune a un progetto di reinserimento dei giovani disadattati; con i ragazzi del Sert in via Pindemonte; con don Vatta in Cavana per raccontare il tempo in cui la zona passò da centro della prostituzione a centro dello spaccio di droga; con gli ex colleghi operai nella fabbrica di tappi di bottiglia; con la moglie che racconta cosa vuol dire vivere con un alcolizzato; con Claudio Magris e con l'alpinista, scultore e scrittore Mauro Corona in Val Rosandra: sono questi i «Luoghi di Pino», viaggio-reportage in sei puntate di 15 minuti ciascuna che andrà in onda sulla terza rete Rai a partire dall'8 maggio.

p.sp.

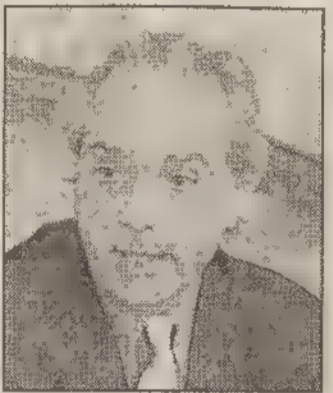
Deciso un miglioramento dei servizi nella Stazione centrale: stanziato oltre un miliardo

Le Ferrovie in aiuto agli handicappati

Nuove rampe di accesso, appositi parcheggi, automatizzazione delle porte

Tre convenzioni per l'inserimento

Disabili, 6 miliardi

Tre convenzioni triennali, dal '99 al 2001, con altrettante strutture che si occupano dell'inserimento abitativo e socio-educativo di circa un centinaio di portatori di handicap psico-fisico. Le ha votate ieri sera il consiglio comunale di Trieste, per un impegno di spesa piuttosto consistente, che sfiora i sei miliardi. La prima convenzione riguarda il Cest, associazione impegnata nell'inserimento dei disabili nei centri diurni e nelle comunità alloggio: la convenzione varata prevede una spesa, nel triennio, di 4 miliardi 965 milioni. La seconda convenzione, a favore dell'«Assaps», per l'inserimento in alloggio protetto, sarà sostenuta da una spesa di 259 milioni, mentre la terza, a favore dell'associazione «Mitja Cuk», che opera nei centri diurni, una spesa di 259 milioni. Nelle delibere vengono stabilite le rette a carico dei Comuni della provincia, mentre i servizi agli utenti sono gratuiti.

Le novità delle tre convenzioni - che sono in realtà trasformazioni di un rapporto con il Comune già da tempo in essere - sono state illustrate dall'assessore Pecol Cominotto. «Prima - ha spiegato - le convenzioni regolavano solo un rapporto tra l'amministrazione e un privato. Oggi, invece, sono accordi di programma tra tutti i Comuni della provincia, l'Azienda sanitaria e le varie associazioni. Prima, inoltre, l'attività di questi organismi veniva sostenuta da contributi sia regionali che comunali, mentre, ora, le tre associazioni vengono inserite in una rete di servizi, la loro utenza viene presa direttamente in carico dai Comuni e le convenzioni disciplinano in realtà attività pubbliche gestite da privati convenzionati, con un finanziamento erogato solo dal Comune, che, a sua volta, riceve contributi dalla Regione».

G. Pecol Cominotto

Pecol ha precisato che la «rete di servizi» dei Comuni a favore dell'handicap, prevede una valutazione dell'inserimento dei disabili e dei risultati conseguiti da parte di un'equipe multi-professionale, sia sanitaria che educativa, con un allineamento degli standard di prestazioni e delle "carte dei servizi" delle varie associazioni.

Saranno anche migliorati i servizi per la salita alle carrozze e per il superamento delle barriere architettoniche a bordo dei treni

Le ferrovie di Trieste miglioreranno i servizi a disposizione degli handicappati.

E' questo l'annuncio che Roberto Correa, membro dell'Ufficio assistenza e accoglienza della stazione centrale, ha fatto nel corso di un incontro promosso dalla delegazione triestina dell'Aniep, l'associazione per la promozione e la difesa dei diritti sociali e civili degli handicappati.

Partendo da un presupposto legislativo molto preciso in materia, il Dpr n.384 del '78, le Ferrovie italiane da tempo hanno iniziato un'opera di intervento a favore delle persone portatrici di handicap, per le quali molto spesso l'accesso ai treni e alle strutture ferroviarie è un vero e proprio problema.

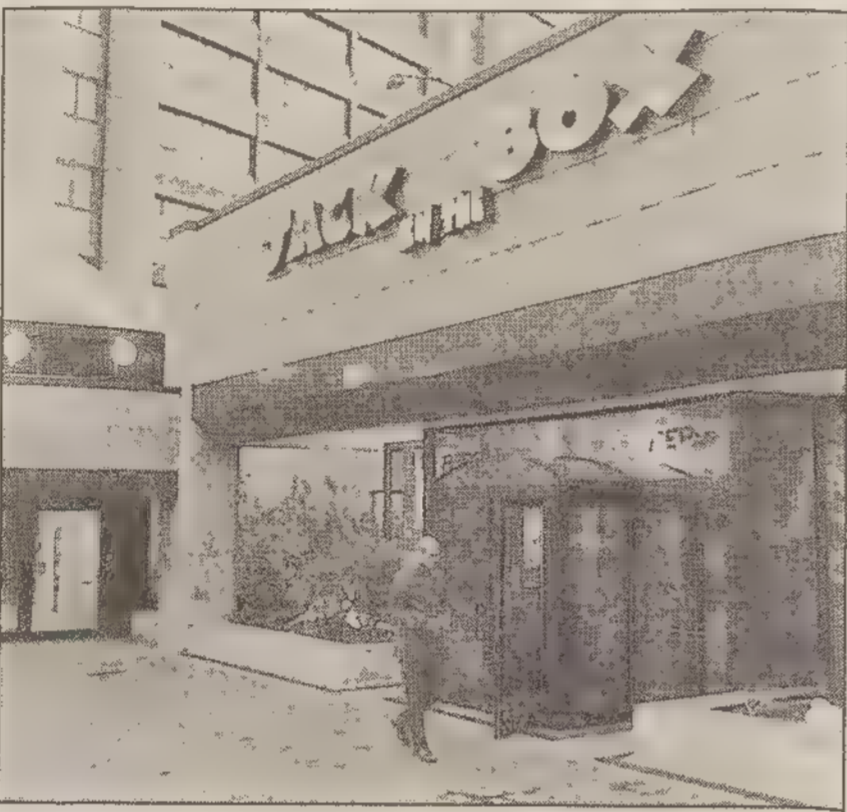
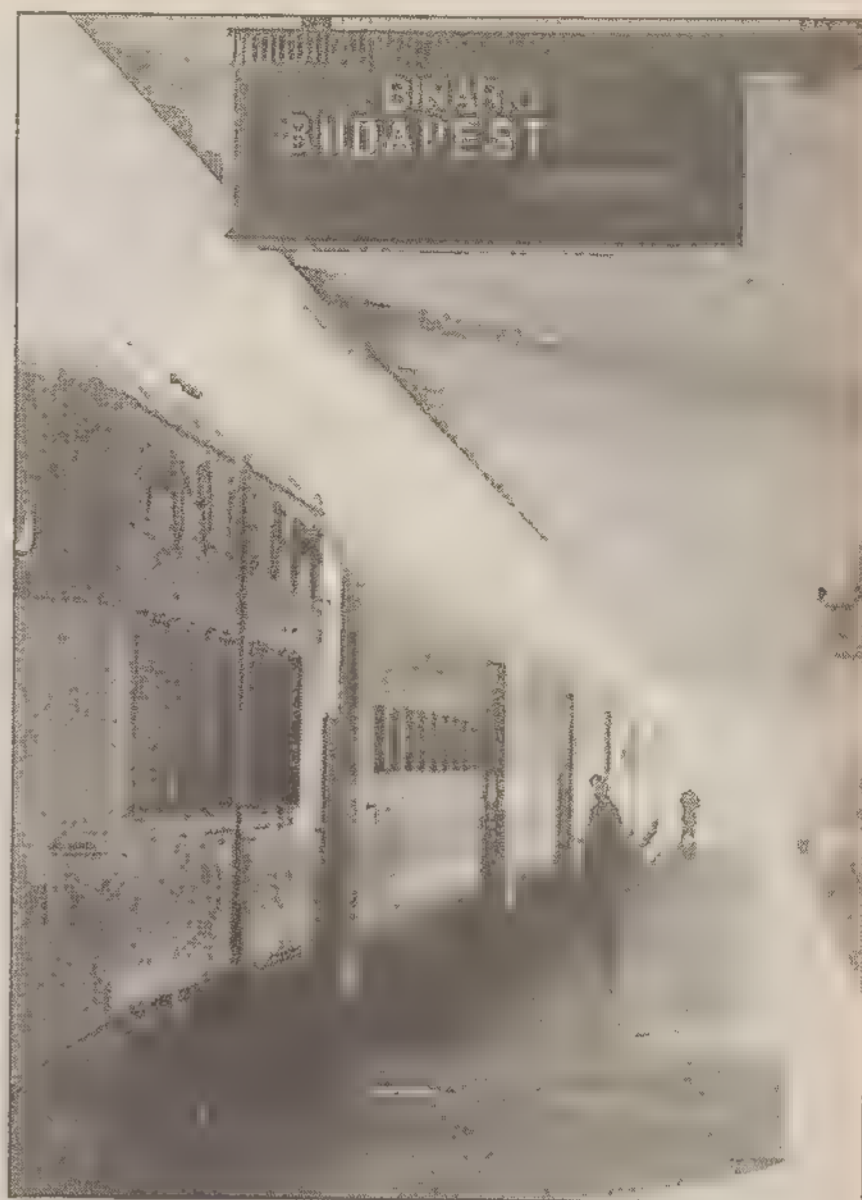
«In questa prospettiva anche a Trieste ci siamo adeguati - ha affermato Correa, che parlava per conto del responsabile del servizio, Roberto Manta - e utilizzeremo a brevissimo i finanziamenti già stanziati a questo scopo e che ammontano a un miliardo e 600 milioni». «In particolare - ha precisato - saranno costruite nuove rampe di accesso dai piani stradali alla stazione, con la ridefinizione dei parcheggi, l'automatizzazione dell'apertura dei serramenti e la ristrutturazione dei servizi igienici».

Altri interventi sono previsti a livello nazionale e riguarderanno comunque la stazione di Trieste, in quanto è compresa nel novero degli scali ferroviari principali: «Saranno migliorati i servizi per la salita alle carrozze e per il superamento della barriere architettoniche sia a bordo dei treni che nelle stazioni - ha detto ancora Correa - con l'adeguamento dei convogli e delle diverse strutture».

Alessandro Signorini, anch'egli dell'Ufficio che fa capo a Manta, ha parlato poi del numero telefonico dedicato, che servirà a fornire tutte le informazioni specifiche per gli handicappati, della pianificazione dei viaggi, delle agevolazioni tariffarie per coloro che hanno bisogno dell'accompagnatore (in sostanza quest'ultimo viaggerà gratis) e dell'istituzione della carta blu. Una tessera personalizzata, che durerà cinque anni, e che servirà ad a certificare il diritto all'accesso ai servizi per disabili.

Correa ha poi annunciato che le Ferrovie del Nord Est daranno vita a una serie di incontro per pubblicizzare le diverse iniziative che saranno prese a favore delle diverse categoria di viaggiatori.

u.sa.

La stazione centrale sarà presto attrezzata con nuovi servizi a disposizione degli handicappati.

La discoteca Jack in The Box, alla fine di via Giulia.

Movimentato episodio nella tarda notte di sabato davanti alla discoteca, affollata di ragazzi

Sassaiola contro il «Jack in The Box»

Non lo fanno entrare nel locale e lui chiama la polizia. E' accaduto sabato notte sulla porta del «Jack in The Box», la discoteca che va per la maggiore in questo periodo tra i giovanissimi ospitata vicino al supermercato «Il Giulia».

Verso le tre di notte di sabato scorso si presenta davanti al locale Gino Forzina. Vuole andare a ballare, ma i sorveglianti lo bloccano: «Non puoi entrare». Comincia una concitata discussione, ma gli «angeli custodi» del Jack in The Box sono irremovibili, tanto che Forzina resta fuori.

Con il telefonino chiama la polizia: «Non mi vogliono far entrare» racconta. Arriva una Volante con due agenti. Cominciano a parlargli e a cercare di calmarlo perchè è visibilmente agitato. Un'altra discussione e finalmente l'uomo sembra acquietarsi. Lo invitano ad andarsene a casa e a chiudere così la serata.

Poco prima un giovane era stato respinto dai sorveglianti del locale e aveva chiamato la polizia

Lui sembra convinto, tanto che i poliziotti se ne vanno.

Ma, dopo pochi minuti le vetrate del «Jack in The Box» e dell'adiacente parcheggio del supermercato vengono centrate da una sassaiola.

Stavolta a chiamare la polizia sono i sorveglianti della discoteca. Accorre un'altra volante. Gli agenti fanno un sopralluogo e poi un'ispezione nelle zone adiacenti. E qui trovano Gino Forzina, che non era rientrato a casa.

Certo l'uomo non aveva dei sassi in mano, nè era stato visto lanciare le pietre contro le vetrine. Comunque gli agenti lo bloccano e lo segnalano all'autorità giudiziaria.

Saranno adesso i giudici a decidere sulla base delle indagini si sia stato Forzina oppure qualche altro a colpire le vetrate del locale, dove comunque la serata è continuata tranquillamente. Infatti i ragazzi che affollavano la discoteca non si sono accorti del trambusto.

Decine di «scheletri» trovati tra i rovi di una collina a San Giuseppe della Chiusa

Il cimitero dei motorini rubati

Si tratterebbe di scooter e ciclomotori spariti tra il '94 e il '98

Decine e decine di scheletri di motorini rubati e poi dati alle fiamme. Sono stati trovati dalla polizia tra i rovi della collina di San Giuseppe della Chiusa, nel rione di Altura. Gli agenti dopo il rinvenimento della Fiat "Uno" rubata e data alle fiamme e di alcuni motorini avvenuto qualche giorno fa, sono ritornati in quello che potrebbe essere chiamato un vero e proprio deposito.

E i risultati non sono mancati. L'altra notte sono venuti alla luce gli scheletri e i rottami di una trentina di ciclomotori e di scooter rubati tra il '94 e il '98. Ora gli investigatori stanno cercando di risalire all'identità dei proprietari dai numeri di telaio.

Tutti i mezzi sono stati bruciati e gli investigatori stanno risalendo ai proprietari dai numeri di telaio

A consentire la scoperta del deposito di Altura era stato qualche tempo fa da un abitante della zona che aveva telefonato ai vigili del fuoco. «Pronto pompieri. Qui nel campo davanti a casa mia, c'è un incendio. Sta bruciando una macchina». Subito era partita una squadra e dopo poco dalla questura una pattuglia della volante. Mentre i vigili del fuoco stavano spegnendo gli ultimi focolai, gli agenti hanno controllato la zona circostante scoprendo appunto gli scheletri di alcuni motorini.

Le indagini sono andate avanti. Gli investigatori hanno fatto un nuovo sopralluogo nella zona, trovando appunto una vera e propria marea di motorini e scooter rubati e dati alle fiamme.

MUGGIA Ieri sera a tarda ora non era ancora conclusa la fase delle domande ai professionisti

Prg, si passa agli emendamenti

Scintille dell'opposizione sul progetto, bocciato, di «Muja turistica»

È iniziata ieri pomeriggio la lunga maratona del consiglio comunale che stasera, tranne rinvii dell'ultima ora, dovrebbe adottare la nuova variante al piano regolatore. A tarda sera i consiglieri di maggioranza e opposizione stavano ancora rivolgendo domande e richieste di chiarimento ai professionisti incaricati di redigere lo strumento urbanistico.

Ma le polemiche, i dibattiti e le discussioni che quasi mai difettano all'assemblea muggesana si erano già concentrati nella prima parte della seduta. Uno dei punti all'ordine del giorno che pareva essere di routine ha invece infiammato il consiglio al punto di da far uscire dall'aula - per «... non essere implicati in questa vicenda» è stato detto - i membri dell'opposizione.

Si doveva votare il piano particolareggiato di un grosso progetto, facente capo alla società «Muja turistica». Circa 130 mila metri cubi già bocciati dalla commissione edilizia, e ieri anche dal consiglio comunale con i voti della maggioranza.

L'opposizione, per bocca del consigliere Giuseppe Rizzi (Ulivo), ha criticato aspramente la forma della delibera, pur dichiarandosi d'accordo con la giunta nei contenuti. Secondo l'opposizione gli errori commessi dall'amministrazione rischierebbero di dar ragione alla società privata - che su un altro aspetto della vicenda ha già presentato ricorso al Tar - consentendole in definitiva di attuare il progetto, considerato di impatto ambientale troppo elevato. «In trent'anni di consigli comunali non ho mai visto portare in aula un "diniego di adozione" - ha sostenuto Rizzi - una formula che non esiste». Fortemente critici anche l'ex sindaco Sergio Milo e l'ex assessore Otello Tibaldi, secondo il quale l'assessore all'urbanistica, Lorenzo Gasperini, non ha saputo motivare davanti all'aula le decisioni della giunta.

Già prima però si era registrata qualche scaramuccia, con posizioni diverse nella stessa maggioranza, che si era ritirata per una decina di minuti per ridiscutere una delibera appena concordata in commissione. Argomento del contendere lo schema dell'atto di concessione per l'utilizzo degli immobili comunali - approvato poi come concordato in origine - da parte di associazioni culturali, sportive o a carattere socio-assistenziale.

Contrari i consiglieri di An che, assieme a Grizon (Ccd), chiedevano l'approvazione di un emendamento che escludesse il «favoreggiamento» di associazioni storicamente presenti sul territorio quali quella dei partigiani e dell'Unione donne italiane.

Rinviato invece a lunedì un altro importante punto: l'acquisto per circa 9 miliardi da parte del Comune di un parcheggio sotterraneo - ancora da realizzare - nell'area Caliterna. Oggi pomeriggio, con inizio alle 16, verranno discussi gli emendamenti al piano regolatore e solo in un secondo momento si dovrebbe andare al voto per l'adozione.

Riccardo Coretti

MUGGIA Gianfranco Cecchi passa al comando provinciale – Il sindaco gli ha consegnato il sigillo della cittadina

Un lungo applauso saluta il maresciallo

Non sarà più il maresciallo Gianfranco Cecchi, toscano di nascita ma muggesano d'adozione, a comandare la stazione dei Carabinieri di Muggia.

Un nuovo incarico lo attende a pochi chilometri di distanza dalla cittadina costiera, in quel comando provinciale di Trieste con il quale era quotidianamente in contatto.

Con il maresciallo Cecchi se ne va un pezzo di storia muggesana, e lo si è capito ieri durante il lungo applauso che la sala del consiglio comunale, piena anche di tanti cittadini, ha tributato alla sua figura di carabiniere e di uomo.

Lo ha sintetizzato bene anche il discórso del sindaco Roberto Dipiazza, che ha consegnato il sigillo della cittadina nelle mani del militare, salutandolo a nome dell'intera cittadinanza.

Nato in provincia di Lucca 59 anni fa, il maresciallo Cecchi ha operato a Muggia dal 1964 al 1971 prima di passare ai carabinieri di Rozzol, e far ritorno a Muggia nel 1987.

Un compito delicato e un periodo molto intenso della vita della cittadina, talmente pieno di ricordi da non riuscire a citarne qualcuna in particolare.

«A dire il vero si ricorda un po' tutto – ha spiegato ieri il maresciallo, tradendo un filo di emozione – e non serbo ricordi di particolari momenti di difficoltà. La situazione è stata sempre tenuta sotto controllo».

E i rapporti con le istituzioni, con i muggesani... ? «Sempre ottimi con tutti».

Lei ha vissuto una serie di naturali cambiamenti del territorio comunale e dei suoi abitanti, qual è quello più significativo? «Credo di aver notato soprattutto i cambiamenti più recenti. Gli investimenti che si stanno compiendo in quest'ultimo periodo sono destinati, a mio parere, a cambiare il volto della cittadina. Una vera svolta per Muggia, verso il turismo».

L'omaggio al maresciallo Gianfranco Cecchi. (Foto Sterle)

L'INTERVENTO

Considerazioni dopo il dibattito tra i «pro» e i «contro»

«Carte vecchie, o mai discusse Gpl sicuro? Non c'è garanzia»

Il servizio che «Il Piccolo» ha pubblicato sull'incontro organizzato dagli Amici della Terra sulla dibattuta questione del deposito di Gpl ad Aquilinia ha dato il massimo d'informazione compatibile con l'andamento confuso delle discussioni. È stato evidente che i dubbi più gravi nascevano dalla sicurezza (aggravati dal quasi contemporaneo incidente occorso a un'autobotte di Gpl sull'autostrada Bologna-Firenze). La presentazione si è limitata a descrivere un deposito generico di Gpl senza alcun riferimento al problema della movimentazione del prodotto. Nessuna attenzione è stata dedicata alla procedura con la quale sono state concesse le autorizzazioni e alla dimostrazione della loro completezza ed efficacia.

Gran parte delle autorizzazioni che la Seastok ha avuto finora ha natura burocratica, proviene da organi ministeriali non tecnici, risale agli anni 1988-1993 e si riferisce al progetto Monteshell. Queste autorizzazioni, per la loro scarsa rilevanza sotto il profilo della sicurezza, non sono state né presentate né discusse. Sullo schermo della sala sono state invece proiettate le fotocopie delle frasi tratte dal parere del gruppo di studio dell'Ezit, nelle quali si evidenziano i rischi della movimentazione del Gpl nel nostro territorio e quelle tratte dal rapporto della commissione di valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente, che si è pronunciato contro la realizzazione del deposito per il rischio nella movimentazione del Gpl sia via terra che via mare e anche via ferrovia.

Non sono state mosse obiezioni tecniche a questi documenti salvo il noto tentativo di aggiramento dell'ostacolo con la proposta di trasportare il Gpl su treni anziché su strada. Senza peraltro dimostrare (cosa probabilmente impossibile) che la nostra rete ferroviaria è sufficientemente sicura. Altrettanto inconfutabili erano le immagini che riportavano le

«I ministeri ignorano i pareri locali, si basano sul progetto Monteshell (poi superato). Strade o treni che si usino, un'analisi concreta non c'è»

fotocopie dei testi delle delibere dei consigli comunali di Trieste e di Muggia con le frasi con le quali il Comune di Trieste, preoccupato per le infrastrutture, chiedeva un accordo di programma per affrontare il problema delle strade e del porto, mentre quello di Muggia, l'anno prima di dare il definitivo parere contrario (rimasto tale dal 1992 fino a oggi), chiedeva addirittura la movimentazione del Gpl con gasdotto e lo scarico delle gasiere fuori delle dighe.

Questi documenti sembravano ignoti persino alla stessa rappresentante del ministero dell'Ambiente la quale sembrava pensare a una «nuova» procedura facente perno soprattutto su un parere del Comitato tecnico regionale che peraltro non risulta emesso. Come si vede la sicurezza della popolazione sembra basarsi sul modo di applicare la legge che dovrebbe proteggerla. Dobbiamo quindi avere tutte le informazioni necessarie per controllarne il rispetto sostanziale e formale.

Non è stato chiarito: a) come la procedura di autorizzazione possa ignorare o superare (come di fatto è avvenuto nei decreti autorizzativi del ministero dell'Industria) i pareri degli enti locali competenti per territorio; b) come possano essere valide le autorizzazioni (e gli atti conseguenti) date al progetto Monteshell con la procedura allora in vigore ed essere tasmesse come efficaci per un progetto diverso nell'iter di una procedura diversa; c) come gli enti locali intendano superare le riconosciute incompatibilità del deposito con la situazione viaria, ferroviaria e portuale, procedendo a una verifica della situazione in riferimento alle condizioni poste dal ministero dell'Ambiente e dalla Regione per la realizzazione del deposito, e chiedendo una sospensiva di ogni successiva autorizzazione.

Per fortuna, recenti sentenze del Consiglio di Stato stabiliscono, in situazioni come la nostra, il potere definitivo e insuperabile del Comune nella concessione della licenza edilizia obbligatoria.

Prof. Giacomo Costa

LA MOSTRA

La fotografa israeliana Polak-Sahm a Opicina

Popoli, fate il pane ma non la guerra

Una frase del Deuteronomio, il secondo libro del Pentateuco – «Di solo pane» – dà il titolo alla mostra che è stata inaugurata sabato scorso nella Casa di cultura di Opicina. Organizzata dall'associazione slovena di cultura «Tabor» e dalle associazioni culturali ebraiche di Trieste, la mostra presenta una ventina di istantanee scattate dalla fotografa israeliana Varda Polak-Sahm.

Messi di frumento, pani di diverse forme impastati e mangiati da uomini di diverse razze: il significato della mostra travalica ciò che le immagini raccontano, per mettere in primo piano il suo valore simbolico. Mangiare insieme il pane significa superare i conflitti, ha detto il rabbino Umberto Piperno, presente all'inaugurazione della mostra nel corso della quale si è esibito il coro «Kodesh Vechol Group», diretto dal maestro Marco Podda, che ha presentato alcune melodie della tradizione ebraica.

Nella lingua ebraica le parole «pane» e «guerra» sono collegate tra loro, rivelando così come la difficoltà che gli uomini hanno di guadagnarsi il pane finiscano a volte per metterli l'uno contro l'altro, senza pensare a una terra a noi più vicina in questi giorni, squassata dalla guerra, ai profughi senza cibo, al desiderio di morte scatenato dal desiderio di terra.

Niente di nuovo sotto il sole che illumina gli uomini. Ma è proprio dalla necessità di dover collaborare per produrre il cibo che, insegna la mostra, deve nascere un nuovo tipo di condivisione e di unione. Nelle foto di Vara Polak-Sahm ci sono pani di manifattura araba, ebraica, cristiana, la cui matrice comune è la terra. Quella terra che in Israele è stata aspramente contesa e che solo adesso sembra forse aprire le genti a un futuro di fiducia e di collaborazione. È un messaggio di speranza, quello che lancia la mostra della fotografa israeliana, che sarà visitabile fino al 20 aprile, ogni giorno feriale dalle 16 alle 19.

Paolo Marcolin

DUINO AURISINA Una serata con letture di poesia mette in sottofondo le radici di ognuno

Emozioni che partono dalla terra

Il Carso di Depangher, le «campagne di solitudine» di Dedenaro

Legger poesia, per dire agli altri, per raccontar di sé. E perché no, anche per divertirsi insieme, sfatando il luogo comune del poeta triste e malinconico. Miscellanea di versi l'altra sera alla Biblioteca di Aurisina, nella serata organizzata dal Comune di Duino Aurisina in collaborazione con l'Associazione «Luna e l'altra» e intitolata «Il quaderno di poesia».

Pagine scritte da autori diversissimi tra loro, che hanno voluto dividere con il pubblico emozioni private, malinconie di un momento o ricordi di una vita fermati sulla carta. Ma anche sentimenti comuni come l'amore per la terra in cui si è nati o giunti da qualche anno, e di cui difficilmente si riesce a parlare. E proprio il legame con il Carso «dagli accenti diversi» e con il mare delle poesie di **Giorgio Depangher**, poeta ed ex sindaco del Comune, hanno aperto la serata, piacevolmente «coordinata» dal poeta **Roberto Dedenaro**.

Depangher inoltre, assieme all'amico **Marco Kravos** *(nella foto)*, ha anche dedicato un omaggio al noto poeta sloveno Igo Gruden, scomparso cinquant'anni fa. Versi che raccontano di relazioni difficili anche, quelli di Depangher, tra le genti diverse che vivono a Duino Aurisina, di «comuni radici» e «occasioni mancate» in un piccolo microcosmo dove «di profilo le ragioni sono anche le tue». Ma di rapporti personali, sebbene in modo diverso, ha detto anche **Nicola Gherbini**, vicedirettore della rivista «Poesia», autore molisano che ama scrivere nel dialetto di sua madre, sebbene non l'abbia mai parlato. E così «Nind» (Niente) si ascolta come una cantilena suadente che, a dispetto del titolo, non racconta di un'assenza ma di un principio pieno di speranza, mentre in «Lettera a Kelli» un amore passato ritorna vivo negli oggetti amati, come un poster che non si è voluto abbandonare cambiando casa.

Di donne, soprattutto, ha voluto invece raccontare **Gabriella Musetti**, insegnante del Collegio del Mondo unito di Duino e poeta girovaga con il cuore in transito. Accompagnata da un fedele senso di estraneità, Musetti disegna nitidi affreschi di amiche come Ersilia «ritrosa e sagace» o Pia, «leggera e scaltra ragazza». E con **Alberto Nocerino**, la Musetti condivide l'amore per Genova, terra natale di entrambi, dove il primo organizza anche delle visite guidate letterarie attraverso le citazioni dei poeti locali.

Difficili e divertenti, le poesie di Nocerino, i cui versi assomigliano a un testo di jazz tanto per il ritmo che per i testi. Sorprendente e musicale in «Artrittico Marino», allegro, dal verso contagioso e sorridente in «Pensieri e pinoli». Decisamente di tono più sommesso e intimista le emozioni trasmesse dalle liriche di Roberto Dedenaro, splendidamente «illustrate» da Meri Gorni, nei suoi libriccini rilegati a mano. In «Fantasmi della cena» Dedenaro evoca presenze oscure, compagne di solitudine, attorno alla tavola imbandita, e in «Soggetto voce» parla dei nomi di luoghi che riecheggiano sentimenti.

Ancor più ermetico, infine, nella vita a schegge e frammenti del suo «Berliner», **Carlo Marcello Conti**, poeta noto e artefice, tra le altre cose, della casa editrice Campanotto. I molti applausi del pubblico sono andati inoltre anche all'accompagnamento musicale di Axel Boch, chitarra discreta tra versi ed emozioni.

Erica Orsini

DUINO AURISINA Operazione «elimina immondizia» del liceo «Oberdan» col Wwf

Costa dei Barbari: 56 sacchi

Una domenica insolita, a caccia di rifiuti. È quella che ha deciso di trascorrere un gruppo di studenti del liceo scientifico Guglielmo Oberdan di Trieste, quando, insieme ai volontari del Wwf, si è recato in Costa dei Barbari per una vasta operazione di pulizia.

Ed è proprio il caso di dire vasta, dato che in una giornata di lavoro i ragazzi sono riusciti a raccogliere ben 56 sacchi di rifiuti. Ne hanno trovati di ogni genere, da quelli di tipo alimentare alle sdraio abbandonate. La pulizia del tratto di spiaggia si è rivelata così impegnativa da indurre il gruppo di volontari (ai quali si sono uniti poi anche altri cittadini del Comune di Duino Aurisina) che gli studenti hanno infatti deciso di ritornare fra un paio di settimane per completare il lavoro.

Ma come mai un gruppo di liceali decide di mettersi a raccattare cartacce nell'età in cui, solitamente, diventa traumatico perfino mettere in ordine la propria stanza o il giardino di casa? «L'idea è partita dal nostro preside – spiega la coordinatrice Caterina Regazzi –, che ci ha offerto la possibilità di collaborare con un'associazione di volontariato locale. Ne abbiamo contattate diverse, e poi abbiamo scelto il Wwf». «Ci piaceva l'idea di poter iniziare a lavorare subito in gruppo – continuano Daniele e Luca – facendo qualcosa di concreto per l'ambiente».

Dopo quest'iniziativa, che ha avuto l'appoggio e la collaborazione del Comune di Duino-Aurisina, i ragazzi si dedicheranno nelle prossime settimane al recupero di uno stagno nella zona di Prosecco. *(Foto di Andrea Lasorte)*

e.o.

FILO DIRETTO

Anziana stroncata da un infarto: «Assistenza carente». Risponde l'Azienda ospedaliera

Cattinara, un ricovero fatale

La carenza di personale medico e paramedico, nei giorni festivi, è tale da mettere a rischio la vita delle persone che necessitano di cure urgenti. Una domenica di febbraio mia madre, Lilia Guiducci Finazzer, 83 anni, viene portata al pronto soccorso di Cattinara, dove il medico, oltre a diagnosticarle un inizio di colica renale, mi informa che l'aspetto più preoccupante riguarda la sua situazione cardiaca. Soprattutto per questo la fa ricoverare in Prima medica. Qui, per mancanza di letti liberi, viene sistemata nell'ambulatorio del reparto e praticamente dimenticata. Avrebbe bisogno di immediate cure, ma l'unico medico di turno è impegnato con una urgenza al piano di sotto.

La lunga attesa fa sì che i leggeri dolori iniziali diventino fortissimi e pericolosi per una già precaria situazione cardiaca. Passano un paio d'ore prima che il medico possa visitarla e somministrarle una iniezione calmante. Per i problemi cardiaci non viene fatto nulla.

A questo punto mia madre ritorna nel dimenticatoio. Nonostante le mie ripetute sollecitazioni a sistemarla nel letto, trovato nella Clinica neurologica (a soli due piani di distanza), mi viene risposto che non ci sono barellieri disponibili. Solo dopo un'ora vedo arrivarne uno in reparto, venuto a consegnare un'ammalata alle infermiere del turno pomeridiano. Queste non lo avvisano della necessità di trasportare mia madre; d'altra parte, non essendosi mai avvicinate alla sua stanza, non potevano ricordarsene. Devo essere io a spiegargli la situazione: così riusciamo ad andarcene. Nella Clinica neurologica troviamo un'oasi di umanità e disponibilità. Lascio mia madre alle 20, apparentemente ristabilita e tranquilla, ma dopo mezz'ora viene trovata morta per infarto. Non so come sarebbero andate le cose se le fossero state prestate tutte le cure che il caso chiedeva, ma so per certo ciò che non è stato fatto, né come assistenza medica né paramedica, e questo dovrà pesare sulla coscienza di qualcuno.

Patrizia Finazzer Guerra

Nel porgere il cordoglio per la grave perdita subita dalla signora Finazzer Guerra e nell'esprimere un senso di inadeguatezza che tutti proviamo di fronte a una morte inattesa, vorrei richiamare l'attenzione su alcuni fatti:

1) il ricovero era stato determinato da una colica renale; 2) gli accertamenti clinici eseguiti al Pronto Soccorso e nel reparto di I Medica (visita medica, cardiogramma, esami del sangue) escludevano la presenza di problemi cardiaci acuti; 3) il trattamento clinico adottato (somministrazione di farmaci antidolorifici e osservazione della paziente) è stato adeguato alla situazione. Il medico di turno quel pomeriggio è passato in Clinica Neurologica prima delle 20 e ricorda di avere visto la paziente seduta in poltrona, in stato di soddisfacente benessere, confortata dalla presenza di parenti; 4) l'infarto miocardico acuto complicato da edema polmonare, che si è verificato alle 20.30, è stato un episodio imprevedibile e non prevenibile.

Purtroppo, il caso non rientra nella categoria di eventi che la medicina oggi è in grado di evitare. In ogni caso, però, l'ospedale deve fornire un'assistenza adeguata e dignitosa: il giorno del ricovero della signora effettivamente il personale era scarso e i ricoveri numerosi a causa della nota epidemia influenzale, tant'è che alcune infermiere in ferie erano state richiamate ovvero si erano presentate spontaneamente in reparto, garantendo quindi la sicurezza del servizio, anche se non il pieno conforto. Ciò può avere ingenerato nella signora Finazzer-Guerra l'impressione di abbandono della malata, che pur era stata inizialmente sistemata nel locale della medicheria (che consente privacy e qualche comfort) e quindi trasferita nella Clinica Neurologica dove si era creata una disponibilità di letti.

Quando capitano lutti inaspettati, ci sentiamo amareggiati dalla sensazione che si sarebbe dovuto fare di più. Comprendo, quindi, molto bene l'amarezza della signora Finazzer-Guerra, alla quale esprimo la mia partecipazione, ma vorrei trasmetterle anche la consapevolezza che è stato fatto quanto in scienza e coscienza andava fatto dal punto di vista medico.

Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera
Gino Tosolini

Tanti auguri a Felice

Felice, qui ritratto con gli occhiali scuri tanto tempo fa con la mamma Palma e il fratellino Marcello, ha festeggiato da poco i suoi cinquant'anni: tantissimi auguri da parte di Alessio.

Sposi nell'aprile del '59

Giorgio e Livia, qui ritratti nel giorno delle nozze, hanno festeggiato da poco i loro quarant'anni di vita in comune: ai coniugi tanti cari auguri da parte della figlia Roberta.

Canale di Ponterosso

In relazione all'articolo pubblicato il 4 aprile sul Canale di Ponterosso, l'associazione nautica Ponterosso desidera esprimere il proprio apprezzamento al consigliere regionale De Gioia al presidente della Fipsas Del Castello e alla Capitaneria di Porto per l'impegno finalizzato a risolvere la «querelle» (che dura ormai da vari anni) dei diportisti con l'Economist's Club e il conseguente risanamento del canale.

I nostri soci, ben consci dello stato di degrado dovuto al completo disinteresse o al «troppo interesse» dei concessionari, sono disponibili – in caso di positiva soluzione – a prestare la massima collaborazione per ridare al canale di Ponterosso quel ruolo di «cuore» caratteristico del Borgo Teresiano che gli compete.

A.N. Ponterosso
il presidente
Oscar Majer

«Progetto Luna» alla scuola Manna

I genitori della scuola elementare «Ruggero Manna», tramite i rappresentanti di classe, desiderano esprimere il loro ringraziamento a tutti gli insegnanti, alla Direzione didattica del 5° Circolo, al signor Chelleri del Circolo astrofili di Trieste e a tutti coloro che si sono prodigati per l'attuazione e lo svolgimento delle attività legate al «Progetto Luna» nella settimana dal 15 al 21 marzo scorsi.

I bambini hanno partecipato entusiasticamente a quest'iniziativa, guidati dai non meno entusiasti e motivati insegnanti.

Speriamo che tali progetti che rientrano nell'ambito della sperimentazione sull'autonomia scolastica, possano essere effettuati anche nei prossimi anni, dato che costituiscono un arricchimento e uno stimolo all'apprendimento e alla socializzazione.

I rappresentanti di classe

Seguaci sì, ma di Gesù

Quale rappresentante a Trieste dell'unico gruppo di Rinnovamento carismatico aderente all'Associazione di Gesù Divino Amore (associazione riconosciuta e il cui statuto è stato approvato a norma del can. 322 dal vescovo di Fiesole, Luciano Giovannetti, il 24 giugno 1997 e che ha ottenuto il nullaosta dalla Conferenza episcopale italiana il 3 settembre 97) desidererei aggiungere alcune precisazioni all'articolo apparso sul Piccolo di giovedì 8 aprile a firma di Maranzana.

Mi riferisco alla frase «...dai suoi seguaci padre Falvo è considerato un guaritore esorcista». Siamo sì seguaci, ma non di padre Falvo, bensì di Cristo Gesù figlio di Dio, vero Dio e vero uomo di cui abbiamo sperimentato la consolazione e la misericordia. Chi partecipa ai nostri incontri scopre la ricchezza della lode a Dio che scaturisce dal cuore, la semplicità di una preghiera personale che esprime l'intimità con il Cristo Signore, Salvatore e Redentore che ci chiama «a servirlo senza timore» (Luca, 1 v. 74).

A don Serafino siamo legati da profonda stima, affetto e gratitudine. Per noi don Serafino è fratello, amico, padre, è soprattutto quel sacerdote di cui il Signore si è servito per svegliare nel nostro spirito la «fame» della Sua Parola.

Il nostro invito ai fratelli di fede era solo questo: trasmettere ad altri la nostra gioia, la nostra serenità, testimoniare che anche ai nostri giorni, così difficili e bui si può essere sereni e gioiosi; che quel «non temete: io sarò con voi» era, è, sarà sempre valido. Poi siamo ritornati alle nostre case, nelle nostre diocesi, nelle nostre associazioni a riprendere la vita di prima con il cuore più leggero e la speranza rifiorita. Siamo ritornati ad ascoltare soprattutto la parola proclamata ogni giorno nelle nostre parrocchie.

L'efficacia della Parola infatti non sta in chi la proclama: sta nella Parola, il Cristo, che è l'unico che guarisce. No, non siamo seguaci di don Serafino quale guaritore ed esorcista, ma cerchiamo un'integralità di fede che ha il suo annuncio profetico anche negli Atti degli Apostoli (Atti 2). Sappiamo bene che don Serafino è solo un uomo, ma ha quella fede, piccola come un granello di senapa, che molti di noi devono ancora conquistare.

Celeste Barberis

Quattro gitanti con le bici

Quattro gitanti, accanto alle loro biciclette, in posa per una foto: tra di loro (in alto a sinistra) c'è anche Pina Viviani, che ha appena compiuto 87 anni. A Pina mille cari auguri da parte della cognata Adriana.

I cinquant'anni di Maria

La settima da sinistra tra le bambine in posa per questa foto di tanto tempo fa è Maria, che in questi giorni festeggia cinquant'anni: a lei tantissimi affettuosi auguri da parte dei suoi cari.

Sportelli Bancomat Risponde la Crt

Con riferimento alla segnalazione del signor Monet (pubblicata il 7 aprile scorso), desideriamo precisare che gli sportelli automatici Bancomat offrono un servizio di tipo full-time e pertanto le necessarie interruzioni tecniche dovute agli interventi di gestione di tale attività, devono conseguentemente avvenire nell'ambito dell'orario di operatività dei terminali e precisamente: nelle giornate festive dalle 5 alle 5.10 e dalle 14 alle 14.10: nelle giornate lavorative dalle 5 alle 5.10, dalle 6.30 alle 8 circa e dalle 14 alle 14.10.

Al di fuori di tali fasce orarie, da intendersi come massime e comunque in essere da anni al fine di procedere alle chiusure contabili, ed escludendo eventi di tipo straordinario (ad esempio l'introduzione di nuove procedure atte a migliorare i sistemi di sicurezza), il servizio viene erogato in termini puntuali ed efficienti, salvo eventuali anomalie limitative che la normale manutenzione giornaliera a cura della dipendenza riduce a livelli minimi.

Nella speranza di essere stati esaurienti, precisiamo che la lamentela del cliente del 26 marzo pervenutaci in data 31 marzo ha trovato regolare risposta lo scorso 6 aprile.

Cassa di risparmio di Trieste Banca Spa

L'America in Serbia

Sarei molto grato se il signor Fabio Bellani, responsabile provinciale di Forza Nuova che critica l'intervento dell'America in Serbia nel suo intervento pubblicato su questa pagina il 7 aprile – intervento che nella prima parte delle bandiere jugoslave a Trieste apprezzo – desse due cortesi risposte a questi miei fondati dubbi, che ritengo siano alquanto generalizzati in molti.

1) Se l'America, guerrafondaia come dice Bellani, non interveniva, lasciando sul terreno anche molti suoi morti, per fermare la Germania di Hitler, dov'era oggi l'Europa?

2) Mi può dare Bellani un cortese suggerimento su come lui, al posto degli americani, fermerebbe la guerra in corso dopo che per anni si sono portati avanti molti tentativi pacifici senza ottenere alcun risultato positivo? Ci consiglia forse di chiuderci gli occhi davanti ai tragici fatti della popolazione del Kosovo e di non fare niente?

Una sua esauriente risposta a questi miei, e ripeto di molte altre persone, umanissimi dubbi potrebbe forse anche convincerci sull'aggressività fuori luogo degli abitanti d'oltre oceano e degli europei ma ne dubito fortemente, mi creda.

Francesco Spadavecchia (Pordenone)

ORE DELLA CITTÀ

Circolo fotografico

È prorogata fino a giovedì la consegna delle opere partecipanti al concorso fotografico Triveneto, Slovenia e Croazia. Per informazioni Circolo fotografico triestino via Zovenzoni 4, (tel. 040/635396 dalle 18 alle 20).

Rotary Club Trieste Nord

La riunione conviviale odierna si terrà allo Starhotel Savoia Excelsior. Dino Cuscito parlerà della stampa e dell'informazione rotariana; interverrà quindi Cristina Morpurgo per raccontare la sua esperienza al seminario Ryla 1999.

Associazione orfani di guerra

È convocata per oggi alle 7 in prima e, domani alle 18.30, in seconda convocazione, nella sede sociale di via S. Pellico 2, l'assemblea generale ordinaria dei soci. All'ordine del giorno: relazione del presidente sul bilancio consuntivo al 31.12.1998 e proposta del bilancio di previsione per il 1999; approvazione dei bilanci; varie ed eventuali. Possono partecipare all'assemblea e hanno diritto al voto i soci che, alle 18.30 di domani risulteranno aver versato il canone sociale per il 1999. Al termine dell'assemblea un rinfresco.

Seminario Aiesec

Il comitato locale Aiesec (Associazione studenti di economia e commercio) di Trieste organizza da oggi a giovedì un seminario dal titolo «Leaders of the future» dalle 15 nella Facoltà di Economia e commercio. Il seminario tratterà di responsabilità sociale e responsabilità sociale d'impresa. Interverranno tra gli altri, Massimiliano Fabian, (presidente dei giovani imprenditori di Trieste).

Università della terza età

Le lezioni di oggi: Aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: Inglese I, II e III corso; Aula B, 9-9.50, L. Earle: Inglese corso avanzato; Aula B, 10.10-11, L. Leonzini, Inglese corso base; Aula C, 9.30-11.30, W. Allibrante: Disegno e pittura; Aula D, 10-11.30, A. Benvenuti: Fiori di carta; Aula A, 16.16.50, L. Veronese: Sotterranei di Trieste; Aula A, 17.10-18, F. Francescato: Filosofia e società dal XX secolo; Aula B, 16-16.50, E. Sisto: Francese II corso; Aula B, 17.10-18, R. Serpo: Shiatsu medicina cinese; Aula C, 16-16.50, Colosimo: Ruolo del veterinario nella «Pet-therapy», curarsi con gli animali; Aula C, 17-17.50, E. Sisto: Francese III corso.

Università delle Liberetà

Le lezioni di oggi: Inglese avanzato A, 15-16 (Richard Huckstep); Conversazione in inglese, 15.30-17.30 (Collegio del Mondo Unito); Erboristeria A, 16-17 (Maria Silva Ciani); Storia del cinema, 16-18 (Roberta Sodomaco); Pianoforte A, 16.30-19 (Rosanna Bonazza); Conversazione in tedesco, 17-18 (Edvino Ugolini); Inglese principianti B, 17-18.30 (Monica Tramontina); Enogastronomia I corso, 17-19 (Tito Cuccaro e Pasquale Ganino); Corso introduttivo all'autodifesa (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Alessandro Crizman).

Storia degli sloveni in Italia

L'associazione culturale regionale «Enrico Berlinguer», oggi alle 17 nella sala conferenze della libreria Borsatti (via Ponchielli 3) presenterà il libro: «Storia degli sloveni in Italia (1866-1998)» di Milica Kacin Wohinz e Joze Pirievec. Ne parleranno con gli autori Fulvio Salimbeni, docente di Storia contemporanea all'Università e Milos Budin vicepresidente del consiglio regionale; moderatore Claudio Tonel, presidente dell'Associazione Berlinguer. Ingresso libero.

Anziani Pro Senectute

Al Club Rovis di via ginnastica 47 oggi alle 17 «Il paese di Vasco de Gama», documentario di Sergio Marsi. Panoramica sul Portogallo.

Rifondazione Comunista

Oggi alle 18 nella sede del Partito della Rifondazione Comunista di via Tarabochia 3 avrà luogo un attivo degli iscritti e dei simpatizzanti sui temi: no alla guerra della Nato; no al Referendum.

Istituto sviluppo risorse umane

A cura dell'associazione culturale universitaria Isru (Istituto sviluppo risorse umane) oggi alle 18 «Empatia: questa dote preziosa... da conquistare», incontro a ingresso libero con Carmelo Latino nella libreria Demetra (via Imbriani 7). Per informazioni tel. 040367696 03475817277.

«La magia del Grahal»

Oggi alle 20.30, al teatro «La scuola dei Fabbri» di via dei Fabbri 2: Reset Energy System presenta Mauro Likar su: «La magia del Grahal».

Club Zyp

Oggi alle 18.15, nella sede del club in via delle Beccherie 14, per gli «Incontri di poesia» incontro con la poesia di Fulvia Petrocci Piola. L'ingresso è libero. Per informazioni rivolgersi allo 040365687 dalle 17 alle 19.

Panathlon international

La riunione conviviale del Panathlon Club Trieste si svolgerà oggi alle 20 al Jolly Hotel. Il progetto «Trieste Città sana» sarà illustrato dall'assessore all'assistenza del Comune Gianni Pecol Cominotto, e da Fabio Fonda, responsabile sanitario del progetto stesso.

Associazione dirigenti

Oggi, alle 17 consueta riunione mensile dei soci in sede. L'incontro verterà sul tema: «Il Comune di Trieste». Relatore Andrea Viero, direttore generale del Comune.

Liceo Galilei

A conclusione del ciclo di incontri con l'autore nell'ambito del progetto «Invito alla lettura», coordinato dalla docente Giuliana Giudizi, oggi alle 11.30 nell'aula magna del liceo Galilei lo scrittore Claudio Magris parlerà agli studenti del mestiere di scrivere e della sua personale esperienza di scrittore.

Federazione monarchica

Proseguendo negli approfondimenti della Storia d'Italia in videoserate la Federazione monarchica italiana per la riunione di oggi fissata per le 18.30, nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4 tratterà il tema «La guerra nel territorio di Trieste». Per venerdì è previsto poi nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia alle 18 un appuntamento con il giornalista de «Il Borghese» Fabio Torriero che svolgerà il tema «L'Italia distrutta e l'Italia da ricostruire».

Circolo Verdeazzurro

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente invita tutti i soci a partecipare alla cena sociale domani alla Trattoria sociale di Contovello alle 20. Prenotazione obbligatoria. Chiamare in sede, comunicando la propria partecipazione (tel. 040/364746, mattina).

Case in affitto per gli extracomunitari

Il servizio «Pronto, casa!» delle Acli rivolto a extracomunitari che cercano un appartamento in affitto, osserva questo orario di sportello per il pubblico: mercoledì dalle 9 alle 11 e giovedì dalle 15 alle 17. Lo sportello si trova in via Campanelle 138 (autobus 33 da largo Barriera, tel. 040/395552).

Amici dei musei

L'associazione triestina Amici dei Musei «Marcello Mascherini» ricorda ai soci che domani si svolgerà al Museo Sartorio una visita, guidata da Grazia Bravar e Lorenza Resciniti, alla nuova sistemazione dei disegni del Tiepolo e alla nuova quadreria. Ritrovo all'ingresso del museo (largo Papa Giovanni XXIII), alle 10.30.

Associazione sclerosi multipla

L'Associazione italiana sclerosi multipla (sezione provinciale di Trieste) comunica che sabato si terrà un corso base di orientamento al volontariato a cura dell'Aism. Le iscrizioni devono pervenire alla segreteria dell'Aism entro venerdì telefonando allo 040/364563 ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30.

Alpinismo giovanile

Il gruppo di Alpinismo giovanile «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di avviamento alla montagna riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni che s'inizierà giovedì. Per informazioni contattare la segreteria dell'Alpina in via Donota 2 dalle 16.30 alle 19.45 (tel. 040/630464).

Lega Nazionale

La presidenza della Lega Nazionale ha indetto le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che si svolgeranno nella sede di corso Italia 12 mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 maggio (orario 10-12 e 17-19). Le liste dei candidati andranno presentate entro il 20 aprile alla presidenza del sodalizio. Sono a disposizione dei soci lo statuto sociale e il regolamento elettorale.

Gruppo d'autoaiuto «Noi insieme»

Il Gruppo di autoaiuto familiare «Noi insieme» a partire da oggi si riunirà nella sede di via Fondares 23 per tutto il periodo primavera-estate alle 17 ogni secondo martedì del mese.

«Trieste Mitteleuropea»

L'associazione culturale Trieste Mitteleuropea organizza per domenica 25 aprile una gita in Austria, ai castelli medievali di Hochosterwitz e di Finkenstein. Programma della gita e prenotazioni nella sede sociale di via Mazzini 30 (tel. e fax 040-369977) ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Madonna di Semedella

I capodistriani onoreranno la Madonna della Semedella: domenica 18 aprile, alle 11 con la Messa che sarà celebrata nella chiesa di San Lorenzo di Fiumicello. Da parte del Comitato provinciale dell'Anvgd verrà messo a disposizione un pullman che partirà alle 8.30 da via Svevo angolo via Capodistria e alle 9 da piazza Oberdan. Informazioni durante le ore d'ufficio al numero 040/828507. Alle 17, nella chiesetta di Semedella verrà celebrata un'altra messa che sarà preceduta dal rosario.

STATO CIVILE

NATI: Negrino Daniele, Bibalo Simone.
MORTI: Vascotto Maria, di anni 91; Talento Bruna, 88; Smilovich Luigi, 92; Lettich Oscar, 83; Trost Luciano, 67; Samez Lodovico, 79; Strehar Laura, 91; Schiozzi Redenta, 88; Comel Giorgio, 87; Crasovez Maria, 86; Pertovt Slavka, 72.

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
LE VIE DELL'ASTRATTO

IN BREVE

Nell'ambito della Settimana della cultura

Gli archivi delle banche

Mercoledì la presentazione degli atti del convegno

Nell'ambito della prima Settimana della cultura, domani alle 17 nella sala delle conferenze dell'Archivio di Stato (via Lamarmora 17, tel. 040-390020) sarà presentato il volume degli atti del convegno «Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie», organizzato nel '97 dalla sezione regionale dell'Anai, dall'Archivio di Stato di Trieste e dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia. Nell'occasione si terrà un incontro di studio cui interverranno Irma Paola Tascini, dell'ufficio centrale per i Beni archivistici del ministero per i Beni e le attività culturali, Loredana Panariti e Giampaolo Valdevit dell'Università cittadina. Presiederà Giovanni Panjek, dell'Ateneo stesso. In occasione della Settimana della cultura, fino a domenica l'ingresso ai musei è gratuito: oltre ai Civici musei, si possono visitare la Galleria d'arte antica della Soprintendenza di piazza Libertà (orario 9-13); il museo storico del castello di Miramare (9-18), nella cui sala dodicesima si trova una raccolta di opere recentemente restaurate in attesa della definitiva sistemazione; e la Casa Veneta di Muggia (9-12). Inoltre, giovedì alle 12 nella sala Franco della Soprintendenza si terrà una conferenza stampa aperta al pubblico sul tema «Lo scavo del deposito paleontologico del Villaggio del Pescatore» a cura dei responsabili Serena Vitri e Alvaro Colonna con la partecipazione del Dipartimento di scienze geologiche e dei Civici musei di storia naturale.

Onorificenza: il tenore triestino Tito Del Bianco commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica

Il tenore triestino Sergio (in arte Tito) Del Bianco è stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica. Tenore drammatico, Del Bianco (*foto*) ha debuttato nel '64 alla Philarmonic Hall di New York con lo «Stabat Mater» di Rossini, sotto la direzione di Thomas Schippers; nel '65 ha esordito come protagonista dell'«Otello» verdiano all'ottavo Festival dei Due Mondi di Spoleto, con Schippers e la regia di Giancarlo Menotti. Nel corso della carriera ha ricevuto la medaglia d'oro del «Premio Giuseppe Verdi» della Corale Verdi di Parma, ed è stato ideatore e promotore del Festival verdiano della stessa città. È fra l'altro autore di numerosi saggi specialistici.

La letteratura irlandese contemporanea: un libro e una tavola rotonda oggi al Circolo delle Generali

Oggi alle 18 al Circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1) sarà presentato il libro di Laura Pelaschiar «Writing the North — The contemporary Novel in Northern Ireland». È in programma una tavola rotonda sulla letteratura e cultura irlandese contemporanea cui parteciperanno, oltre la Pelaschiar, Renzo Crivelli, ordinario di letteratura inglese all'Ateneo e direttore della Joyce School of Trieste, John McCourt, ricercatore e lettore all'Ateneo, ed Elisabetta D'Erme, studiosa e giornalista.

VETRINA

Guina e Guina Le Scarpe: Acquisti oggi e paghi domani

Allo slogan «La Moda al prezzo giusto» offriamo la possibilità di acquistare e godere subito dei capi di abbigliamento più attuali pagando con comode rate senza alcun interesse. Le condizioni più vantaggiose sempre e solo da Guina e Guina Le Scarpe, via Genova 12-21: in due passi tutto un mondo di moda!...

Inglese, tedesco, spagnolo, francese

Associazione docenti a disposizione per corsi o ripetizioni di lingue. Telefonare allo 040.765382.

Corsi di ballo

Latino americani o europei, livelli base e avanzati. Riunione informativa oggi ore 20.30 palestra della scuola di Aquilinia via di Zaule 91. Tel. 0368/3678485.

FARMACIE

Dal 12 al 17 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11; largo Osoppo 1; via Settefontane 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 947020.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

VISITA

Tre classi del «Nautico» alla scoperta del Municipio

Nell'ambito delle iniziative previste dal Progetto di educazione civica del Comune, ieri mattina tre classi dell'istituto Nautico hanno visitato il Municipio. Gli studenti sono stati accolti dal vicesegretario generale Francesco Caputo, che ha illustrato loro ordinamento e funzioni degli organi e dei servizi dell'amministrazione civica. «Tappa» principale del giro è stata la storica sala del consiglio comunale.

Tumori femminili Al via gli incontri dell'Andos

Parte il ciclo di conversazioni promosso dall'Andos (Associazione donne operate al seno) sul tema «Carcinoma della mammella: percorso dalla prevenzione alla cura». La relatrice del primo incontro, in programma per oggi con inizio alle 17.30 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (in via Trento 8), sarà Silvia Milani: nel corso della conferenza verrà definita la persona a rischio, si illustreranno le misure appropriate per la prevenzione e il controllo periodico preventivo. A tutti i presenti alla manifestazione saranno consegnate delle schede informative con le quali seguire meglio gli argomenti trattati.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/4	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
13/4	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31/B
13/4	10.00	It FRANZ	Tekirdag	39
		MOVIMENTI		
13/4	8.00	BALKANSTAR	da rada	a S.L.B.
13/4	21.00	KOCLAR 5	da rada	a Frigomar
		TRIESTE - PARTENZE		
13/4	2 00	Eg TABA	ordini	39
13/4	12.00	Gr PELLA	Koper	15
13/4	13 00	Pa SEXTUM	Koper	VII
13/4	20.00	Sv ATLANTIC CARRIER	ordini	43
13/4	20.00	Bs CHANNEL DRAGON	ordini	Slot 2
13/4	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
13/4	20.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31 B
13/4	21.00	Eg EBN EL WALED	ordini	12
13/4	21.00	Sv SCORFF	ordini	Frigomar
13/4	21.00	Sv NASIA	ordini	S.L.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giordana Viezzoli in Nasi da Eligio Nasi 200.000 pro Astad.
— In memoria del gen. Licio Giorgieri nel XII anniv. dalla moglie Giorgia Pellegrini Giorgieri 100.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio Tedeschi per il compleanno (7/4) da Nicola Tedeschi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Diana Meyer dalla madrina 50.000 pro Associazione di beneficienza Federico Drago.
— In memoria di Natalina Mihalich Scalembra nel I anniv. (11/4) dai figli 40.000 pro Parrocchia Madonna del mare.
— In memoria di Giulio Beltramini nell'anniv. (12/4) dalla moglie 200.000 pro Sogit.
— In memoria del mio caro Pino Bellinfante (13/4) da Lilli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bussani (13/4) dalla moglie e dal figlio e amici Tricarico 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Coli nel XVII anniv. (13/4) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. dott. Felice Lapi nel XXIII anniv. (13/4) dalla nipote Annamaria 20.000 pro Airc-Milano, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Itis, 30.000 pro La via di Natale (Aviano).
— In memoria della cara mamma per l'80.o compleanno da Livia 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolina Testa Negodi nel 14.o anniv. (13/4) dal marito 150.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Iole Veglia nel IV anniv. (13/4) da Perisutti Sivano 300.000 pro Ass. Amici cuore, 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Zanetti nel X anniv. (13/4) dai fratelli Loretta e Toni Zanetti 20.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di Lisi Furger Orlando e Maria Grazia Orlando da Mariuccia, Francesca e Sandra 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Emilio Giosio da Emma Mocibob e figli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia di Gretta).
— In memoria di Tiziana Kobec dalla fam. Sinigo, Bressan, Maffei, Lazzari, Deste, Cusina 120.000 pro Anffas; dalle fam. Allegretti, Turoni, Gruden 70.000 pro Il Cenacolo.
— In memoria di Natalia Laurenti ved. Rosic dalle colleghe della figlia Maria 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Gastone Lettis da Livio e Ada Cobau 50.000 pro Medici senza frontiere.
— In memoria di Tarcisio Marega da Paolo e Mariella Penso 50.000 pro Arge (prof. Curri).
— In memoria di Giuseppe Maslic da Predonzan - Sachs 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Ugo Merler dagli amici Telecom, Franco, Bruno, Fulvio, Luciano 80.000 pro Riabilitazione cardiologica (dott. Gori).
— In memoria di Maria Rosa Moretti in Tierno dal marito e figli 500.000 pro Caritas (emergenza Kosovo).
— In memoria di Silvia Pestel da cugine Elda e Mida 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Agostino Rosic dalla moglie Dalia e figli Maria e Alessandro 50.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Ruzzai dai colleghi del reparto motorizzato 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comm. Bruno Salatei dal consiglio direttivo Anioc Trieste 300.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Marcello Sartoretto da Paolo e Mariella Penso 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Leopoldo Smrekar da alcune colleghe della figlia 40.000 pro Associazione maestri cattolici.
— In memoria di Nadia Sonzogno da Viviana de Grisogono, Marinella Barbiani, Vanessa Zecchin, Donatella Tierno, Giada Bobini, Elisa Hervatin 230.000 pro Associazione nazionale emodializzati.
— In memoria di Nerina Tenze ved. Devetta da Ermes e Fiorenza Comar 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Vitiello da Bruno e Silvia Premuda 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; dalla fam. Laurenzano 50.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari defunti da Annamaria Menis 30.000 pro Casa sollievo della sofferenza padre Pio (San Giovanni Rotondo).
— Da Giorgia, Loredana e Riccardo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia).
— Da N.S.G. 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Per la laurea di Francesca Deguarrini dagli amici della pre-comunità Cvx 200.000 pro Com. S. Martino al Campo.

ASILO DI BANNE

Alunni a lezione di... dolci

Come hanno fatto in questo periodo gli alunni di altre scuole, anche i bambini della scuola materna Rutteri di Banne hanno visitato di recente un laboratorio dolciario per conoscere da vicino i segreti della preparazione delle uova pasquali e di alcuni dei più tipici dolci triestini. La visita didattica è stata realizzata a completamento del progetto di educazione alimentare.

Nuova struttura dove identificare, discutere e risolvere con l'aiuto di esperti i problemi della famiglia

I dubbi dei genitori? Al «Centro»

L'iniziativa nasce dal lavoro integrato di enti e associazioni

Il calendario degli incontri in nidi, materne e ricreatori

Gli incontri del «Centro d'ascolto» si terranno in alcune sedi di asili nido (per i genitori di bimbi nella fascia 0-3 anni), scuole materne (fascia 3-6 anni), ricreatori (fascia 6-18 anni). Ecco le sedi individuate. Asili-nido: Semi di Mela (via Veronese, 14), Acquerello (via Puccini, 46), Bosco Magico (Strada di Fiume, 511); scuole materne: La scuola del Sole (via Manzoni, 14), Delfino Blu (salita di Gretta, 34/2), Mille Bimbi (via Mille, 6); ricreatori: Padovan (via Foscolo, 13), Frank (via Forlanini, 30), De Amicis (via Colautti, 3). È prevista una serie di tre incontri per ciascuna sede individuata, dalle 17.30 alle 19.30. Per accogliere anche i bambini, agevolando i genitori, nelle sedi di nido e materna viene predisposto uno spazio ludico organizzato da operatori. Queste le date degli incontri: asili-nido: domani e il 13 e 28 maggio (Semi di Mela); 16 aprile, 14 maggio e 11 giugno (Acquerello); 20 aprile, 18 maggio e 15 giugno (Bosco Magico). Scuole materne: 21 aprile e il 4 e 21 maggio (Scuola del Sole); 28 aprile, 5 e 25 maggio (Delfino Blu); 29 aprile e il 6 e 26 maggio (Mille Bimbi). Ricreatori: 20-4, 6-5, 24-5 (Padovan); 26-4, 14-5, 31-5 (A. Frank); 29-4, 11-5, 21-5 (De Amicis).

Essere severi o permissivi? E fino a che punto? Come svolgere al meglio quel ruolo di genitore che oggi è forse uno dei «mestieri» più difficili? Dubbi e paure spesso vengono vissuti in solitudine all'interno della famiglia. Ora non più: sta per partire il Centro d'ascolto, organizzato dall'area educazione e condizione giovanile del Comune per identificare, discutere e risolvere i problemi educativi che ogni genitore incontra.

Il progetto è stato illustrato ieri dall'assessore Maria Teresa Bassa Poropat con il pedagogista e psicologo Guglielmo Spadetto, il formatore-pedagogista Luca Chicco, la vicepresidente della commissione pari opportunità comunale Alda Paoletti e Marisa Cassella per il provveditore agli studi. Rivolto a genitori di bimbi e ragazzi da 0 a 18 anni, il Centro fa parte di un più ampio percorso di educazione alla genitorialità che per la prima volta coinvolge in sistema integrato Istituto Burlo Garofolo, consultori familiari, Comune, Provveditorato, ufficio servizio sociale minorenni e associazioni.

È una «prima volta» che la Poropat ha sottolineato ricordando come gli enti si siano riuniti per mettere a punto una comune metodologia di lavoro. Lo stimolo è dato dalla legge 285 volta a promuovere una cultura rispettosa dei diritti dei minori. In questo percorso si vuole valorizzare il ruolo della famiglia nel favorire la crescita armonica dei propri figli.

Il Centro si dipanerà in due fasi: la prima, sperimentale, propone da aprile a giugno degli incontri mensili. Una seconda, di approfondimento, durerà per tutto il prossimo anno scolastico. Per ora i genitori, aiutati da esperti formatori, potranno discutere tematiche educative da loro stessi scelte. Si vuole così abituare i genitori a parlare di sé per portarli a rendersi conto che si tratta di problemi comuni a molti, che un confronto può discutere e ridimensionare. Questo bisogno di condivisione e rassicurazione è in realtà molto sentito oggi, in una società che sollecita a vivere in maniera competitiva per cui in ogni ruolo si pensa di dover per forza essere «perfetti»: il Centro d'ascolto vuole proprio evitare di far nascere, o cancellare, in loro quel senso di inadeguatezza che troppo spesso nasce da quelle premesse.

Anna Maria Naveri

Un disegno tratto dal dépliant illustrativo del Centro d'ascolto: l'iniziativa, presentata ieri, si inserisce in un più ampio progetto di educazione alla genitorialità.

Oggi il convegno nella sala Friulia

Stato, mercato, società Obiettivo puntato sulla sfida dell'economia solidale

Sarà anche presentata la nuova cooperativa sociale «Confini»

Si terrà oggi nella sala Friulia di via Locchi il convegno «Verso un'economia solidale: connettere risorse, promuovere sviluppo, attivare la comunità», organizzato dall'Enaip Friuli-Venezia Giulia, dai Dipartimenti di salute mentale (Dsm) di Trieste e Udine, dalla Lega e l'Unione delle cooperative.

I lavori inizieranno alle 9 con l'intervento di Franco Codega, presidente regionale Acli ed Enaip. Interverranno poi Roberto Conte, direttore del Centro servizi formativi Enaip di Trieste, Giovanna Del Giudice, responsabile del Servizio abilitazione e residente del Dsm, Dario Parisini della Federazione cooperative e mutue, e i docenti universitari Antonio Matacena e Marco Revelli; verrà presentata la nuova cooperativa sociale Confini.

Alle 14.30 tavola rotonda «Quale patto per un welfare municipale?» con il presidente Confartigianato Fulvio Bronzi, la presidente Aidda Etta Carignani, il coordinatore della Banca etica Franco Del Ben, l'assessore comunale Gianni Pecol Cominotto, il presidente Assindustria locale Federico Pacorini, il presidente della Lega cooperative della regione Graziano Pasqual, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Franco Rotelli e l'assessore regionale Renzo Tondo. Alle 17 infine parlerà Luigi Bobba, presidente nazionale Acli ed Enaip.

Sono ormai molte le pubblicazioni sulla storia locale firmate da Lino Monaco

Scrivere così, per divulgare

Dopo un volume dedicato alle vicende cittadine ne è uscito uno su Sissi

Divulgatore sarà lei! Spesso chi si occupa delle vicende lontane nel tempo con un piglio sbarazzino e brioso si sente circondato dal sospetto di chi negli archivi ci rimesta per professione. Lino Monaco ha scelto di raccontare il passato di Trieste puntando su due aspetti: il corredo illustrativo e il taglio minimale. Ha così condensato 110 milioni di anni in un volume di 143 pagine: «Trieste. Città di Frontiera» (Demetra, lire 12 mila). Prezzo alla portata di tutti, agilità di scrittura e foto (in gran parte inedite) a «muovere» il testo: questi sono gli ingredienti di un libro che, dice con velata polemica Monaco, per pubblicare ha dovuto attendere un editore di Verona.

Prudentemente, Monaco ferma la sua attenzione al 1940, evitando così di finire a capofitto in quel ginepraio che da queste parti contraddistingue le vicende del secondo conflitto mondiale. Monaco sta già lavorando a un'altra edizione, più ampia, in cui potrà permettersi di soffermarsi di più su fatti qui toccati solo di sfuggita, come quel Carso che rientra nella sua sfera di interessi di presidente del Club Alpinistico Triestino.

Al volume di Trieste, Monaco, che ha il dono di una assidua frequentazione con la scrittura, ha fatto da poco seguire un altro. Di recente stampa (e anche questo edito dal gruppo editoriale Demetra), «Sissi. Imperatrice triste» riprende la figura dell'imperatrice Elisabetta (*foto*) sulla quale, in occasione dei cento anni dalla morte, si sono sprecate le pagine. Della consorte di Francesco Giuseppe l'autore fa un ritratto che mette in luce le sue contraddizioni, lontano da molta agiografia ufficiale o neoromantica.

Nel corso degli ultimi anni, Lino Monaco ha messo al suo attivo un nutrito numero di pubblicazioni, tutte di ambito prettamente locale. Da «Iera una volta Trieste», un viaggio all'interno di Cittavecchia visto attraverso l'obiettivo dei fotografi d'inizio secolo, a «... e altre storie de una volta», che raccoglie notizie curiose, fatti e fatterelli dei nostri nonni. Un altro campo di interesse di Monaco è il dialetto. Anzi, le parole e le espressioni dialettali, i modi di dire propri del vernacolo triestino che si stanno perdendo, diluiti in quello che i linguisti chiamano italiano regionale.

Un lavoro che lo ha portato a ripescare 2500 «Parole dialettali dimenticate da ricordare» e a dedicare due libri ai «Modi de dir de Trieste» e ai «Proverbi de Trieste». Monaco professa così un atto di amore per il dialetto dietro il quale c'è il desiderio di riscoprire «la nostra cultura, il nostro modo di vivere e di essere».

p. mar.

Si racconteranno domani al pubblico gli interpreti dello spettacolo in scena alla Contrada

«Alida», parlano gli attori

Penultimo appuntamento con gli «Incontri della Contrada», le manifestazioni proposte dagli Amici della Contrada nelle quali i protagonisti degli spettacoli in scena al teatro Cristallo si raccontano al pubblico triestino. A parlare di sé e del loro impegno in palcoscenico saranno stavolta gli interpreti di «Alida Valli che nel '40 iera putela», lo spettacolo rappresentato in questi giorni. Orazio Bobbio e Lidia Kozlovich (nella foto, in una scena della commedia firmata da Claudio Grisancich per la regia di Mario Licalsi) **assieme agli altri attori saranno presenti dunque domani, alle 17.30 nel salone del Circolo delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1, settimo piano). Curatore e moderatore dell'incontro (a ingresso libero) sarà Paolo Quazzolo.**

MONTAGNA

La prossima escursione della XXX Ottobre

Una domenica sul Collio tra le bellezze della natura e i ricordi della storia

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione sul Collio che da Gorizia (48 m) raggiungerà Cormons (53 m) dopo aver toccato il Monte Calvario (240 m), Oslavia (151 m), San Floriano (276 m), Russis (60 m), il Castello di Spessa (64 m), Subida (67 m) e il Monte Quarin (274 m) sopra Cormons. Partenza con il treno della stazione centrale alle 7.13. L'escursione propone un itinerario storico-ambientale per scoprire la bellezza del territorio collinare del Collio italiano, zona a molti più nota per la produzione di vini e per le trattorie che per l'amenità dei suoi luoghi e per l'importanza storica degli avvenimenti che vi si sono registrati.

Si partirà da Gorizia puntando al Monte Calvario, sormontato da un grande obelisco a ricordo della conquista nel 1916 da parte delle truppe italiane, che entrarono nella città di Gorizia il 7 agosto 1916. Il dislivello dal sobborgo di Piedimonte è modesto, ma superare questo tratto di collina costò la vita a molti soldati. In vetta, oltre al monumento, le «Tre Croci» che avevano dato nome al monte prima ancora degli eventi bellici, e il vasto panorama che spazia dalla Selva di Tarnova al Sabotino abbracciando la pianura goriziana.

Il programma dell'uscita sarà illustrato in una conferenza fissata per domani nella sede di via Battisti

Con una traversata si raggiungerà il Sacrario di Oslavia, eretto nel 1938; esso racchiude 57.000 salme provenienti dai vari cimiteri di guerra che erano sparsi nell'Isontino: 20.000, di cui tredici medaglie d'oro, hanno un nome, 37.000 ne sono privi. Toponimi fatidici e tragici (quota 172, quota 188, Lenzuolo Bianco) segnano il percorso verso San Floriano, dove oggi, fra campagne in fiore ed edifici agrituristici, si attenuano i ricordi della guerra, pure se il borgo di origini medievali ne è stato in gran parte distrutto. Dal 1520 abita quassù la nobile famiglia dei cividalesi Formentini, che ha dato ora un impulso prettamente turistico alla località, dove è aperto anche un museo del vino.

Da San Floriano si scenderà fra vigne e insediamenti di aziende vinicole a Uclanzi, per arrivare a Giasbana e a Gradiscutta. Bisogna ancora superare una serie di colline prima di toccare la vetta del monte Quarin che è il culmine del Collio di Cormons. Su questa vetta era eretta una antica fortificazione, già rifugio dei patriarchi di Aquileia durante le invasioni barbariche. Dai resti delle torri (*foto*), il panorama va da Trieste e le coste istriane alle Dolomiti e alle Giulie.

Sazi di ampie vedute e della lunga passeggiata all'aria aperta, i gitanti scenderanno a Cormons per prendere il treno delle 19.40 e giungere a Trieste alle 20.33, in tempo ancora per andare a votare per il referendum. Capogita: Sergio Ollivier. Per illustrare l'escursione, domani alle 18, nella sede della XXX Ottobre (via Battisti 22, terzo piano), sarà tenuta una conferenza alla quale parteciperanno, oltre al capogita, Furio Scrimali per illustrare il primo fronte della Grande guerra, Filippo Formentini che parlerà di storia e attualità del Collio e di San Floriano, Albano Bidasio sulla viticoltura nel Collio fra passato, presente e futuro l'architetto Giulio Valentini che parlerà del Monte Quarin e delle sue chiese nella storia millenaria di Cormons. Al termine assaggio dei vini del Collio. Ingresso libero.

Prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, 040635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Oggi si proiettano i filmati dedicati a «Trieste 8000»

Il Circolo Lloyd Adriatico, in collaborazione con il Cai XXX Ottobre, organizza un incontro con il team della spedizione in Himalaya «Trieste 8000». Nel corso della manifestazione, in programma oggi alle 18 nella sala auditorium del Lloyd Adriatico (largo Ugo Irneri 1) saranno proiettati il filmato realizzato da Sergio Serra «Tibet: Shisha Pangma oltre gli altopiani» e una serie di diapositive a dissolvenza sullo stesso tema. L'incontro è a ingresso libero.

Si allarga il raggio d'azione del servizio nato due anni fa

Unione ciechi, il «Pronto spesa» diventa cooperativa sociale

L'Unione italiana ciechi (Uic) di Trieste fonda una cooperativa sociale per allargare il suo servizio di «Pronto spesa» a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. E sono veramente molti, soprattutto fra gli anziani. Lo ha detto il presidente delle sezione locale Uic, Hubert Perfler, nel corso dell'assemblea annuale dei soci, che si è tenuta sabato all'istituto Rittmeyer.

Bastano pochi dati a spiegare il grande successo riscosso dall'iniziativa: nato due anni fa con un solo automezzo e un volontario, in poco tempo il «Pronto spesa» si è dotato di tre automezzi tipo Fiorino e quattro volontari per consegnare una media di otto spese al giorno ai 300 soci dell'Uic o di altre associazioni locali di disabili. Finora però moltissime altre richieste dovevano restare inevase perché non provenivano da soci, ma da persone anziane o con qualche difficoltà motoria.

Per questo motivo, lo scorso primo aprile l'Uic ha ufficializzato la formazione della cooperativa sociale, che potrà allargare il suo raggio d'azione dando anche lavoro ai giovani. «Ci serviranno almeno tre ragazzi – ha spiegato il presidente Perfler –. A questo proposito, abbiamo in programma un incontro con l'assessore comunale ai Servizi sociali per vedere se è possibile ottenere delle borse-lavoro. Con i volontari era arduo coprire il servizio,

La consegna a domicilio potrà così essere estesa ai numerosi anziani e a tutti i non soci alle cui esigenze finora non era stato possibile rispondere

che ormai è di sei ore al giorno e va dal ricevere la telefonata con l'elenco delle cose da prendere, al comprarle e infine portarle nella casa del socio». Ora tutti potranno fruire del servizio, che costa 8500 lire per ogni spesa. Una cifra che, spiega Perfler, copre il costo del personale e dell'automezzo. C'è però anche la possibilità di fare un abbonamento, comprando un pacchetto di dieci buoni-spesa per 65 mila lire. Sempre più numerosi anche i supermercati disponibili al «Pronto spesa»: al primo aderente, quello in via Combi 19, si sono poi aggiunte le Cooperative operaie che stanno ampliando sempre più la collaborazione.

Un altro servizio Uic, destinato però solo ai soci, è partito lo scorso novembre e riscontra un grande interesse. Si tratta del servizio accompagnamento con l'automobile, in parte un'emanazione del «Pronto spesa». Infatti può portare i soci direttamente al supermercato per le compere, ma è utile anche per accompagnarli al lavoro, alle visite mediche o a ritirare la pensione garantendo il percorso di andata e ritorno a casa. Anche qui, in poco tempo, si sono raggiunte le cinque chiamate al giorno: la prevista chiusura della sede per lavori di ristrutturazione, nei prossimi mesi di luglio e agosto, non toccherà questi servizi anche se l'attività della sezione subirà rallentamenti.

a.m.n.

TRIESTE COM'ERA

La «supplica» di un violinista del secolo scorso che aspirava a ottenere un posto nel complesso

Cercasi lavoro alla Cappella Civica

Andrea Casanova, professore di viola e violino intorno al 1825-30, era un personaggio molto noto nel mondo teatrale del tempo. Ma la sua ambizione era far parte stabilmente della stimata e nota Cappella Civica di Trieste.

Casanova presentò la domanda di rito alle autorità il 24 aprile 1828: «Pervenuto a mia cognizione che vi possa essere un posto da occuparsi nella Cattedrale di questa città, o come Violino oppure Viola, con quel stipendio che a tall'uopo viene destinato, così ardisco umilmente di rivogliere (sie) le mie Suppliche a quest'Inclita Autorità, perché vi piaccia d'accordarmi il suddetto posto, producendo a tal fine che: dall'epoca di dodici anni sono domicigliato in questa Città, prestando l'opera mia in questo Teatro. Di aver supplito in vari incontri nella suddetta Cattedrale in assenza del Signor Scaramelli ed altri individui. Che per quello concerne la mia capacità e cognizione allego un attestato rilasciatomi dal sulodato signor Primo Violino, dal quale consta eziandio aver io servito come maestro del cessato Conservatorio di Musica».

«E infine la mia condotta Politico - Morale – proseguiva – fù mai sempre irreprensibile, anche l'adempimento di miei doveri come possono testificare tutti i Professori dell'Orchestra. Quindi (...), ardisco sperare, che quest'Inclito I.R. Magistrato, non isdegnerà di concedermi il supplicato posto, proponendomi per tanto di prestarmi in quello con il massimo zelo possibile, onde convalidare maggiormente il mio attaccamento per servigi pubblici, e con ciò dimostrare a questa Filantropica Patria Autorità la mia incessante riconoscenza. Andrea Casanova».

L'accenno alla dichiarazione del «Primo Violino» (Alessandro Scaramelli) in favore del postulante era veritiera, ed è redatta così: «Sperimentata la capacità del professore Signor Andrea Casanova sì nel suono del Violino, che della Viola in più circostanze, e specialmente nell'occasione della cessata mia Scuola Musicale, Le rilascio il presente attestato in prova della mia stima, e della mia soddisfazione pel diligente servigio prestato per tutto il corso della medesima mia Scuola, e per i meriti coi quali Egli seppe distinguersi...» Constatato che le referenze del Casanova non facevano una grinza, e le sue doti artistiche trovavano autorevole conferma, il suo accoglimento nella «Civica» non avrà trovato alcun ostacolo.

Pietro Covre

Continuaz. dalla 16.a pagina

ADIACENZE piazza Garibaldi in stabile ristrutturato appartamento in perfetto stato composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno + servizio separato riscaldamento autonomo serramenti in alluminio possibilità posto macchina. 100.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

APPARTAMENTO in palazzina nel verde 200 mq in Gretta vendesi telefonare amm. Gelletti 040/7606069 ore ufficio.
(A5130)

B.G. 040/3728802 adiacenze Coroneo signorile con ascensore: saloncino, due camere, cucina, bagno, wc, ripostiglio, balcone, terrazzini.
(A00)

B.G. 040/3728802 Basovizza tipica casa di paese in buone condizioni. Ampia superficie abitabile con soffitta, cantina, cortile, accesso auto. Occasione.
(A00)

B.G. 040/3728802 Coroneo alta terzo piano luminoso: soggiorno, due camera, servizi separati, cucina abitabile, ripostiglio, poggiolo. L. 223.000.000.
(A00)

B.G. 040/3728802 Domio rifinitissima tre livelli: salone, tre camere, cucina, tripli servizi, vano mansardato con sauna, giardino, piscina, accesso auto.
(A00)

B.G. 040/3728802 Padriciano immersa nel verde del suo parco proponiamo villa su unico piano abitativo con ampio porticato d'ingresso, taverna e cottage separati.
(A00)

B.G. 040/3728802 Pinguente stabile recente: saloncino, due camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina. L. 178.000.000.
(A00)

B.G. 040/3728802 Rive perfettissima mansarda in stabile ristrutturato: soggiorno, matrimoniale, guardaroba, cucina, bagno, terrazza a vasca.
(A00)

B.G. 040/3728802 via del Lazzaretto Vecchio in stabile prestigioso ristrutturato con mansarda, due camere, salone, cucina abitabile, due bagni, ripostigli. L. 450.000.000.
(A00)

B.G. 040/3728802 via Udine rifinitissima mansarda in stabile d'epoca: ingresso, due camere, salone con caminetto, cucinino, bagno. L. 170.000.000.
(A00)

B.G. 040/3728802 zona Tribunale in stabile con ascensore: soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. L. 110.000.000.
(A00)

BORGO Teresiano libera splendida mansarda in stabile totalmente ristrutturato con ascensore monolocale con angolo cottura bagno rifiniture lussuose travi a vista pavimenti in rovere 102.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

CENTRO ristrutturato a nuovo con doppio ingresso salone due bagni con vasca doccia idromassaggio, tre stanze, cucina, ripostiglio ulteriore servizio. 190.000.000 trattabili. 040/661777. (A00)

CERVIGNANO proponiamo appartamenti con giardino di proprietà, cantina e garage, appartamenti bipiano con ampi terrazzoni. Da 165.000.000. Cod. 89. Gallery 0431/35986.
(A00)

CUZZOT 040/636128 Coroneo alta, 30ennale, ottimo, rinnovato: salone, cucina, due camere, due bagni, ripostiglio, poggiolo. 215.000.000. (A5099)

CUZZOT 040/636128 salita di Raute adiacenze, stupenda vista mare, 10ennale, salone, terrazza, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, giardino posto auto. 175.000.000.
(A5099)

CUZZOT 040/636128 Tigor, 30ennale rinnovatissimo, 110 mq: saloncino, tinello, cucina, due camere, due bagni, ripostiglio. 180.000.000.
(A5099)

EUROCASA adiacenze Giardino Pubblico epoca, mansardina di camera e cucina, con servizio esterno, a lire 19.000.000. Possibilità 500.000 mensili per quattro anni, senza acconto e senza ipoteca. 040/638440.
(A00)

EUROCASA corso Italia epoca signorile, ultimo piano con ascensore, molto luminoso, ottimo, ampia metratura, attualmente uso ufficio, riscaldamento autonomo, 455.000.000. 040/638440.
(A00)

COMUNE DI GRADO (GO)
AVVISO DI GARA ESPERITA

Si rende noto che, a seguito di trattativa privata, previa gara ufficiosa, indetta tra le stesse ditte che avevano partecipato all'asta pubblica dichiarata priva di efficacia per mancanza di offerte valide, è stata aggiudicata la fornitura di personal computers e altre attrezzature informatiche. Offerte pervenute: sette. **Aggiudicatario:** Del Neri & C. Snc, di Gradisca d'Is. (Go), per L. 135.970.000 iva esclusa.

Grado, 1 aprile 1999

Il Dirigente del Settore Finanziario
rag. Enzo Olivotto

D0860

COMUNE DI DUINO AURISINA (TS) - OBČINA DEVIN NABREŽINA (TS)
BANDO D'ASTA

Si informa che per il giorno 27/4/1999 è stata bandita un'asta pubblica per l'assicurazione dei rischi derivanti dalla responsabilità civile connessi alla circolazione dei veicoli comunali (libro matricola).
Per informazioni e ritiro documenti rivolgersi all'Uff. Economato 0402017321.

UOS SERV. ECONOMALI Nada CAHARIJA

d12154

CUZZOT 040/636128 D'Angeli adiacenze, 20ennale palazzina rinnovata, scorcio mare: salone, giardino, cucina, camera, cameretta, due bagni, posto auto nel garage. 330.000.000.
(A5099)

CUZZOT 040/636128 Navali splendida mansarda 150 mq circa con terrazzo a vasca, rifiniture extra, autometano. 360.000.000.
(A5099)

CUZZOT 040/636128 Opicina lussuosissimo, ottimo: salone con terrazza, giardino, cucina, tre camere, due bagni, poggioli, doppio box auto, termoautonomo. 450.000.000.
(A5099)

CUZZOT 040/636128 Roiano, piano alto, ascensore, ottimo: salone, tinello, cucinino, due camere, doppi servizi, ripostiglio, poggioli. 185.000.000.
(A5099)

EUROCASA Servola (via Pitacco) in palazzina, ultimo piano luminoso, atrio, salone, tre matrimoniali, ampia cucina abitabile, doppi servizi, tre poggioli, ripostiglio, cantina, posto auto proprio. 195.000.000. 040/638440.
(A00)

EUROCASA via Carpineto in residence recente, ultimo piano con ascensore, ottimo monolocale, luminoso, atrio, zona giorno/notte, cucinotto, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, 120.000.000. Possibilità anticipo solo 10.00.000 e residuo 840.000 mensili. 040/638440.
(A00)

EUROCASA via Puccini recente, ascensore, ultimo piano luminosissimo, ingresso, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, due poggioli, 120.000.000. Possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 840.000 mensili. 040/638440. (A00)

EUROCASA via Rossetti tranquillo, ingresso, corridoio, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, servizio, ripostiglio, cantina, 73.000.000. Possibilità anticipo solo 7.000.000 e residuo 500.000 mensili. 040/638440. (A00)

EUROCASA zona Fiera (via Settefontane alta) recente, ascensore, piano alto luminoso, circa 85 mq, atrio, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, due poggioli, ripostiglio, 155.000.000. 040/638440.
(A00)

HABITAT 040/314747 Donadoni epoca decorosa soleggiato piano alto ingresso cucina abitabile matrimoniale bagno rifatto completo. Riscaldamento stufa a metano. 60.000.000.
(A00)

HABITAT 040/314747 Perugino (Petronio) recente soleggiato vista aperta buono: soggiorno cucina abitabile due matrimoniali bagno tre balconi box proprio. 200.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 Rive (F. Venezian) epoca decorosa 220 mq doppio ingresso salone (50 mq), 4 ampie stanze abitabile bagno terrazza. Da ristrutturare. 240.000.000.
(A00)

L'IGLOO Ginnastica triestina casa d'epoca luminosissimo appartamento con vista, composto da soggiorno cucina abitabile due stanze servizi separati e ripostiglio. 040/661777.
(A00)

L'IGLOO meraviglioso nuovo appartamento con giardino e posto auto in palazzo nuovo composto da soggiorno, stanza, cucina abitabile, bagno ripostiglio, cantina. 180.000.000. 040/661777.
(A00)

L'IGLOO strada del Friuli appartamento con giardino vista totale golfo con accesso auto. Su due livelli grande e prestigioso. 040/661777.
(A00)

L'IGLOO via dei Porta epoca bassa, ristrutturato a nuovo ottimo appartamento composto da soggiorno, due stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio. 040/661777.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centrale appartamento in villa bifamiliare mq. 100 indipendente cantinola giardino esclusivo!

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Occasione Mariano! Autonomo bicamere biservizi cucina sala terrazze veranda... 150.000! (C00/22)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Posta grazioso miniappartamento due terrazze ottime condizioni giardino condominiale. Altro in costruzione! (C00/22)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Villesse interessantissima villa con parco annesso magazzino rustico multiuso ottimo prezzo!

MUGGIA S. Rocco terreno edificabile 1050 mq splendida posizione vista mare pianeggiante per villa uni o bifamiliare. 040/274309. (D00)

PALMANOVA nuova ristrutturazione, appartamenti eleganti e rifiniti di varie dimensioni e tipologie. Box e cantine. Da 120.000.000. Cod. 249. Gallery 0431/35986.

PROGETTOCASA Aurisina nuovi appartamenti con giardino, taverna, soggiorno, cucina, due stanze, doppi servizi, porticato, terrazze, posti macchina, 300.000.000. Cod. 221-50. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Aurisina recentissima villa indipendente di ampia metratura facilmente trasformabile in bifamiliare con ampio giardino di proprietà. Cod. 169. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Bagnoli casa ristrutturata, giardinetto, tinello, angolo cottura arredata, soggiorno, tre stanze, bagno, terrazzino, garage, autometano, caminetto, 380.000.000. Cod. 269. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Giulia (via Ricci) graziosa mansardina ristrutturata, composta da ingresso, soggiorno, cucinotto, stanza, bagno, due vani ripostiglio, 79.000.000. Cod. 242. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Montebello ottime condizioni, recente, ingresso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, balcone, veranda, cantina, posto macchina coperto, 190.000.000. Cod. 34. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA Roiano piano alto, vista aperta, buone condizioni, luminoso, ingresso, soggiorno, cucina, matrimoniale, camerino, bagno, ripostiglio, balcone, 145.000.000. Cod. 29. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA uffici primingresso zona Industriale, metrature da 180 a 400 mq, canoni a partire da 2.200.000 mensili. Cod. 67-68. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA Università appartamento al terzo piano, vista, ingresso, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, cantina, due balconi, 200.000.000. Cod. 249. 040/368283.
(A00)

RONCHI vicinanze in splendida zona residenziale, delizioso villino disposto su un unico piano con portico e giardino di proprietà, ottime condizioni, lire 250.000.000. BM Srvices 0481/93700.
(C00)

SAN Pier d'Isonzo zona residenziale villetta di testa. Soggiorno cucina 3 camere doppi servizi giardino taverna box auto 350.000.000. Il Faro 040/639639.
(A00)

SISTIANA vendesi privatamente bellissima villetta primoingresso bipiano, 180 mq, 620 giardino, libera, 457.000.000, garage. 040/299172. (A5035)

TORVISCOSA proponiamo villa con ampio parco tre camere due bagni, taverna e box. Piccolo appartamento in mansarda. 340.000.000. Cod. 39. 0431/35986 Gallery.

TURRIACO immediata edificabilità, in zona residenziale lotto di terreno per villa unifamiliare di 1.000 mq, ottimo investimento, lire 84.000.000. BM Services 0481/93700. (C00)

VIA del Santo vendo appartamenti/uffici varie metrature. Nuova ristrutturazione. 0376/22197 0348/3812713.

VIA Roncheto libero in stabile trentennale ultimo piano con ascensore luminosissimo con vista mare soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo cantina 185.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VILLETTA centrale ristrutturata, vista mare, tutti comfort, splendido giardino 700 mq costruibile vendo privatamente.. Tel. 040/941992 oer pasti. (A5021)

Matrimoniali

SEPARATO bella presenza sensibile cerca compagna per futura convivenza matrimonio Fermo Posta Ts C.le pat. Ts2120947P. (A5113)

Diversi

28.ENNE separata senza figli cerca persona simpatica per relazione-matrimonio. Tel. 0338/4431685. (Gvi)

ATTRAENTE bionda accetta proposta per incontro con eventuali sviluppi relazione, matrimonio. Tel. 0330/254780. (Gvi)

CULTURA & SPETTACOLI

NARRATIVA *In libreria, con Einaudi, le opere della grande autrice indoinglese*

L'India intima di Anita Desai

Storie minimaliste per raccontare la «resistenza» delle donne

Per **Anita Desai**, *la scrittrice indiana di cui Einaudi sta pubblicando le opere maggiori, vale quanto Virginia Woolf ebbe ad affermare a proposito di Jane Austen: «Di tutti i grandi scrittori, è la più difficile da cogliere nell'atto della sua grandezza». In effetti, che Desai sia una grande autrice è ormai universalmente riconosciuto; perché lo sia è più arduo da dimostrare. Minimalista, fatto di gesti impercettibili, di sguardi piuttosto che di parole, di piccole storie individuali e di eventi senza storia, il suo universo, anche quando vi risuonano gli echi di una realtà esterna confusa e convulsa, o quando viene toccato dalla brutalità della violenza, rimane sempre un mondo di suggestioni piuttosto che di fatti, in cui il significato dello scorrere del tempo è suggerito da mute epifanie, dal variare delle luci, dalle parole non dette piuttosto che da quelle pronunciate.*

Siamo lontanissimi dalla retorica barocca e ridondante di un Rushdie, dalle storie che generano altre storie, a spirale, di Chandra, ma anche dall'eclettismo di Ghosh, il cui stile e le cui tematiche cambiano a ogni nuovo romanzo, o dalla straordinaria capacità di raccontare il quotidiano di Vikram Seth.

Il lettore europeo, che ha familiarizzato con la narrativa indiana di lingua inglese sulle pagine di questi autori, caratterizzate dalla sovrabbondanza, dalla gioia di narrare e dal trionfo dell'affabulazione, può rimanere sconcertato di fronte alla ritrosia e ai sottintesi di Anita Desai. Ma va subito rilevato che la narrativa femminile indoinglese, sviluppatasi soltanto dopo l'indipendenza del subcontinente indiano, costituisce l'altra faccia della letteratura indiana di lingua inglese, quella meno appariscente, più privata, più intima, ma non per questo meno interessante o meno originale.

Più vicina al grande patriarca delle lettere indiane, il quasi centenario R.K. Narayan, che agli autori delle ultime generazioni, la scrittrice indiana, alla creazione di complicate epiche nazionali – tutte giocate tra fantasia e realtà – che caratterizza la produzione narrativa maschile indiana in inglese, da Rushdie in poi, oppone un'attenzione particolare ai problemi del privato o al riflesso che la storia sociale ha su ben determinate esistenze femminili.

Come accade in Narayan, è l'orizzonte della quotidianità a occupare il primo piano, in una descrizione realistica e partecipe degli oggetti d'ogni giorno, delle situazioni di sempre, di come la cronaca e la stessa storia siano ridotte solo a rumore di fondo nelle vite della gente comune.

Siamo agli antipodi delle complesse mitologie di Rushdie & Co.: in Narayan, l'unico vero protagonista comune a tutti i romanzi scritti nell'arco di sessanta anni è la città immaginaria di Malgudi, nei primi lavori degli anni '30 poco più che un villaggio, poi cittadina in espansione, quindi vasto agglomerato urbano dalle squallide periferie e, da ultimo, quasi metropoli.

Leggere i romanzi di Narayan significa confrontarsi con la crescita, l'evoluzione, ma anche le problematiche di questo microcosmo, affrontate con leggerezza e ironia attraverso i riflessi nella vita dei cittadini. Piccole commedie a volte malinconiche a volte grottesche, sempre divertite e divertenti, i romanzi di Narayan propongono una pittura dell'India ben poco esotica o misterica, piuttosto lontana dalle aspettative del lettore occidentale, ma molto vicina, al tempo stesso, alle sue esigenze di trovare risposte in narrativa a dubbi e problemi universali: il rapporto con i figli, lo scontro tra le generazioni, il tedio del mondo del lavoro, la monotonia della vita domestica, la paura d'invecchiare, la crisi d'identità dopo la giovinezza.

Chi non ha mai letto questo straordinario autore indiano, può avvicinarsi alla sua opera partendo dal suo capolavoro, «Raju della ferrovia» *(Zanzibar, 1994), storia tragicamente ironica di un «santo» suo malgrado, o da* «Aspettando il Mahatma» *(Zanzibar, '93), la vicenda di un ragazzo di Malgudi invischiato per amore nella lotta gandhiana.*

Chi poi preferisce seguire il cammino di un autore in ordine cronologico, può trovare nel catalogo di Giunti due lavori degli anni '30: l'opera prima «Swami e suoi amici», *storia di bambini ispirata a Narayan dalla breve esperienza come maestro elementare, e* «La stanza di Savitri», *un apologo, inusuale per l'autore, sulla condizione femminile.*

Proprio questa disattenzione di Narayan nei confronti dell'universo femminile sembra essere colmata dalla scrittura delle donne indoinglesi. La più anziana, Nayantara Shgal, nipote di Nehru e strenua avversaria politica della cugina Indira Gandhi, è anche la più attenta ai problemi sociali delle donne. Nei suoi romanzi – in italiano si trova solo il «Giorno nell'ombra» *(Einaudi) – è accesa la denuncia delle violenze tradizionalmente perpetrate contro le donne indiane.*

In Anita Desai, invece, si passa da una narrativa del disagio femminile, soprattutto in ambito matrimoniale, a una scrittura sempre più centrata su figure di donne che riescono a dare un senso alla propria esistenza senza l'aiuto dell'uomo, recuperando la memoria storica, come in **«Chiara luce del giorno»**, *appena uscito da* **Einaudi, (pagg. 250, lire 26 mila)**, *o reinventandosi il passato, alla ricerca di una purificazione (come in* «Fuoco sulla montagna», *Donzelli '93).*

Anita Desai afferma di aver cambiato stile dopo la lettura di Salman Rushdie: e in effetti le sue opere degli anni '80 si differenziano dalle precedenti per la sostituzione di protagonisti maschili alle figure femminili dei romanzi precedenti, con conseguente adozione di un diverso punto di vista e linguaggio. Ma la malinconia di «In custodia» *è molto vicina a quella* «Chiara luce del giorno», *e la violenza attorno a cui ruota il bellissimo* **«Notte e nebbia a Bombay»** *(quest'anno riedito da* **Einaudi; pagg. 262, lire 15 mila)** *era già anticipata in* «Fuoco sulla montagna». *Così la figura di Baumgartner, l'esule ebreo tedesco che ne è protagonista, appare quasi, nella sua emarginazione e incomunicabilità, un prototipo di quell'alienazione e solitudine che la scrittrice aveva già più volte esaminate al femminile. Donne sole nel matrimonio, che non comunicano con l'uomo che hanno a fianco, e che la società vorrebbe relegate al solo ruolo materno: sono queste anche le protagoniste della narrativa sottilmente femminista di* Shashi Deshpande, *di cui in italiano si può leggere l'opera prima,* «Il buio non fa paura» *(Theoria, '97). Figlie e nipoti della Savitri di Narayan, riescono a portare avanti la sua rivendicazione di indipendenza partendo dal suo atto di resa, il ritorno al tetto coniugale, nella consapevolezza, sconosciuta a Savitri ma fondamentale per le nuove donne indiane, che spesso resistere è più rivoluzionario che fuggire.*

Silvia Albertazzi

A corredo dei due servizi su Anita Desai e Naipaul una serie di foto scattate da Uliano Lucas a Bombay e a Coimbatore (uno dei centri industriali e commerciali del paese) per un reportage sull'India pubblicato dall'«Illustrazione Italiana».

Lo scrittore, che risiede a Londra, analizza con graffiante ironia il contrasto tra le civiltà del mondo

Naipaul: viaggiare, e scrivere, cercando una patria

«Un'area di tenebra» (Adelphi), duro atto d'accusa contro l'arretratezza del paese

Scrivere, e scrivendo trovare una patria. Questa, in estrema sintesi, potrebbe essere la formula più adatta per riassumere l'itinerario artistico di **Vidiadhur Surajprasad Naipaul**, il narratore di etnia indiana nato a Trinidad, residente a Londra dal 1950, la cui statura di maestro della prosa inglese contemporanea appare ormai universalmente riconosciuta.

Da quanto debuttò nel 1957 con il «Massaggio mistico», Naipaul non ha cessato di analizzare con graffiante ironia il contrasto (a volte grottesco e a volte tragico) tra le diverse civiltà del mondo, mettendo in rilievo gli effetti prodotti su scala planetaria dall'incrocio di etnie e culture. Nella sua impresa è stato aiutato da una condizione privilegiata. Nessuno, infatti, meglio di lui può riflettere sull'Asia, sull'Africa, sull'America Latina e sull'Europa, visto che dispone degli strumenti espressivi dell'intellettuale occidentale e di una conoscenza diretta dei problemi del sottosviluppo.

Del resto, tutta la sua opera narrativa si fonda sulla metafora dello spaesamento cronico, l'unica ritenuta adatta per rappresentare la realtà dell'uomo alla fine del secondo millennio. «Già da bambino – confessa in "L'enigma dell'arrivo" – vivevo con l'idea di essere capitato in un mondo che aveva ormai superato il suo momento migliore. Questa certezza di un universo in disfacimento, soggetto a mutamenti costanti, mi ha reso sopportabili molte cose, anche se mi ha messo in una condizione di perpetua incertezza».

A differenza di altri artisti, Naipaul si è sempre sforzato di verificare sul campo l'esattezza delle sue opinioni. I viaggi di cui è stato ed è ancora oggi protagonista sono iniziati all'inizio degli anni Sessanta, quando lo scrittore trascorse alcuni mesi in India, nella terra dei suoi antenati, alla ricerca delle radici familiari. Quell'esperienza fu riassunta nel 1964 in **«Un'area di tenebra» (Adelphi, pagg. 323, lire 40 mila)**, un duro atto d'accusa contro l'arretratezza di un Paese che gli appariva povero, chiuso su se stesso, frantumato al suo interno, indifferente nei confronti di qualsiasi tentativo di modernizzazione.

«Durante il mio soggiorno – precisa – avevo visto le città e i villaggi: le piccole vie accidentate, verdastre di mota nei rigagnoli, le case di fango soffocate, addossate una all'altra, il guazzabuglio di sudiciume, cibo, animali, gente, il bimbetto nella polvere, con il ventre gonfio, nero di mosche, ma con indosso l'amuleto portafortuna. Paura era ciò che provavo. Disprezzo era ciò contro cui dovevo lottare. Forse alla fine fu la stanchezza a sopraffarmi. Perché, nonostante tutto quanto avevo letto sull'India, niente mi ci aveva preparato».

A inchiodare l'intero subcontinente a una arretratezza che gli appare drammatica sono, secondo Naipaul, due elementi: il culto dell'immobilismo, diffuso dalle pur diverse convinzioni religiose, e le parole d'ordine imposte dal colonialismo britannico. Sprezzante verso la terra dei suoi antenati, lo scrittore fissa poi sulla pagina la rabbia contro i funzionari dell'impero, colpevoli di non aver lasciato dietro di sé «nobili monumenti e neppure una nuova religione», ma di essersi dimostrati solo «intenti a giocare a essere inglesi e ad appartenere a una certa classe inglese».

Sarebbe mai cambiata l'India? Nel 1964 Naipaul si mostrava pessimista. Un secondo viaggio compiuto nel 1990 lo ha invece convinto del contrario. E infatti in «Un milione di rivolte» – riproposto di recente negli Oscar Mondadori – rimane sorpreso dalla vivacità dei mutamenti in atto, dallo slancio che anima una lotta quotidiana per disegnare un futuro che tenga conto delle tradizioni e tuttavia non risulti imprigionato da esse. L'India, aggiunge, è a un punto di svolta: c'è gente più ricca, i commerci sono cresciuti, nuovi edifici modificano il panorama, il potere della religione è in calo. L'effetto della crescita è un apparente caos, ma Naipaul riesce a rintracciare un filo rosso unitario capace di collegare l'arrogante uomo d'affari di successo che conserva un piccolo reliquiario in ufficio al gruppo di Sikh integralisti appena sopravvissuti a un massacro.

«Ora – puntualizza concludendo il volume – c'è in India qualcosa che alcuni anni fa mancava: un'idea di nazione che offre alla gente un'alternativa alle intolleranze con cui, in altre epoche, sarebbe stata costretta a convivere, alla tirannia dei vari fondamentalismi, alla politica su basi razziali, al pio ozio marxista, alla nullità del Bengala».

Roberto Bertinetti

Un sentimento estremo, nutrito di sensi di colpa, nel nuovo romanzo, «Non desiderare la donna d'altri», pubblicato da Rizzoli

Giorgio Montefoschi, passioni d'amore oltre i confini del proibito

La passione che espone a rischi e pericoli, che spinge oltre i confini del proibito. **Giorgio Montefoschi**, vincitore del Premio Strega nel 1994 con «La casa del padre», racconta questo sentimento estremo in uno nuovo romanzo che ha per titolo un comandamento: **«Non desiderare la donna d'altri» (Rizzoli, pagg. 256, lire 29 mila)**. Pietro Callieri, al centro della storia, desidera invece Giulia, la moglie del suo amico Guido al quale la porterà via. Con lei vive un amore passionale, possessivo, nutrito di sensi di colpa.

«Passione e proibizione - dice Montefoschi *(nella foto a sinistra)* - sono gli ingredienti fondamentali dell'amore. La passione coincide con l'attrazione fisica, è il primo gradino di un sentimento amoroso che poi si nutre di tempo, che se trova alimento cresce e diventa più ricco, più complesso. Quanto più forte è la proibizione tanto maggiore è la passione». Crescono, però , anche i sensi di colpa che porteranno Giulia e Pietro alla separazione, dopo la morte di Guido.

«Tradire un amico rubandogli la moglie - spiega lo scrittore - porta inevitabilmente al senso di colpa. In Italia l'unico vero tabù sembra quello del sesso. Perdoniamo fatti molto più gravi. Forse è retaggio di una grande tradizione cattolica. Giulia e Pietro cercano di superarlo in maniera cieca, con un possesso un po' stolto».

Spaventati dalla morte e dall'oscurità, i due innamorati «fingono - spiega Montefoschi - di non considerarla. La confondono con perdite minori come l'adulterio, il tradimento. Credono di aver messo da parte Guido, ma la sua morte ricorda loro che la vera perdita è la fine della vita».

A far da sfondo alla storia, i quartieri romani Prati e Nomentano, dei quali viene restituita minuziosamente l'atmosfera, e un epilogo viennese sulle note del Cavaliere della Rosa.

«Ho scelto questi quartieri - afferma l'autore - perchè sono borghesi, privi di connotazione storica, palcoscenico ideale per vicende della borghesia che sono perfette per le indagini psicologiche. Vienna rappresenta, invece, il bisogno di sentimenti più romantici. E' la città di Musil, della fine della borghesia. E' il luogo in cui la vicenda di Pietro e Giulia si ricompone in un ordine superiore al quale apparteniamo e del quale siamo prigionieri».

«Non desiderare la donna d'altri» è un romanzo di scavo psicologico che per Montefoschi coincide con la «creazione si sviluppi narrativi». «Come diceva Flannery O' Connor - continua - la scrittura è come la grazia, appartiene al mistero all'interno del quale scava lo scrittore».

Intanto, tutte le mattine al tavolino, dalle 9 alle 13, Montefoschi sta prendendo appunti per un nuovo libro.

Mauretta Capuano

TEATRO Successo della Melato, protagonista della tragedia di Racine, messa in scena da Sciaccaluga a Genova

Mariangela, straordinaria Fedra

Lezione d'alta classe in un ruolo che ha visto trionfare grandi «dive»

GENOVA Una straordinaria Mariangela Melato è la protagonista di «Fedra» di Racine, che ha debuttato al Teatro della Corte di Genova per la regia di Marco Sciaccaluga.

Lo spettacolo, che si replica fino al 25 aprile, ha saputo superare le terribili insidie insite in un testo tanto straordinario quanto difficile da realizzare. «In Fedra - ha dichiarato Marco Sciaccaluga - non ci sono esplicite variazioni di tono, né tanto meno quei colpi di cannone che il pubblico elisabettiano amava tanto nel finale di Amleto. Questo è un teatro ma senza effetti speciali, caratterizzato da una grande levigatezza e da una straordinaria concatenazione formale, riuscendo a entrare dentro il quale, però, si scopre un grande fermento d'azione scenica e una fortissima temperatura carnale».

In effetti, «Fedra» è tragedia di passioni vere, profonde, è una storia sensuale di amori impossibili che mettono in moto, in un susseguirsi di situazioni contrastanti, intrighi, calunnie, conflitti: dopo il falso annuncio della morte di Teseo, Fedra dichiara il suo amore al figliastro Ippolito che la respinge e, a sua volta, si getta ai piedi di Aricia; al ritorno di Teseo, tutto precipita con la calunnia di Fedra e di Enone ai danni di Ippolito, la maledizione di questi da parte del padre, l'uccisione del giovane ad opera di un mostro inviato da Nettuno. Il suicidio-confessione di Fedra renderà giustizia a Ippolito gettando nell' angoscia Teseo.

Per il capolavoro di Racine, Sciaccaluga ha utilizzato la nuova traduzione di Giovanni Raboni che ha sostituito l'elegante alessandrino con versi di più misure.

Suggestiva l'ambientazione ideata da Ezio Erigerio. Una vasta sala vuota, i cui marmi sono costruiti su fondamenta antichissime. Da una sorta di ampio oblò posto in alto penetra il sole, mentre la successione degli atti di Racine (il regista ha optato per un tempo unico di circa due ore) è cadenzata da muggiti di mare in burrasca (la voce di Nettuno, alleato di Teseo e carnefice di Ippolito) e da uno scroscio d'acqua che irrompe in scena, a cascata, dal fondo.

Mariangela Melato è una straordinaria Fedra. Una lezione, la sua, di alta classe in un ruolo che in passato ha visto trionfare le grandi «dive». Essenziale, rigorosa, appassionata, ma mai sopra le righe, l'attrice alterna, con stile perfetto, aggressività e arrendevolezza, sensualità e candore, disegnando una figura di indubbia potenza tragica.

Al suo fianco una eccellente Paola Mannoni nella parte della nutrice Enone. Luciano Virgilio è un nobile e partecipe Teseo.

Lodevole anche Ugo Maria Morosi, Teramene. Qualche difficoltà per Sergio Romano, un Ippolito forse eccessivamente nevrotico e per Chiara Melli non particolarmente a proprio agio nel ruolo di Aricia.

Mariangela Melato, 58 anni, in questa «Fedra» (tradotta da Raboni) disegna una figura d'indubbia potenza tragica.

Michèle Mercier piena di debiti venderà l'abito di «Angelica»

PARIGI Michèle Mercier, «L'Angelica» dagli amori tumultuosi, che ha emozionato tanti spettatori con le sue storie avventurose, è assalita dai debitori e sarà costretta a vendere all'asta uno dei ricchissimi abiti di scena della saga cinematografica che ne hanno consacrato al pubblico il personaggio.

Vittima di una truffa, l'attrice francese dovrà disfarsi anche di quadri di valore, mobili rari e gioielli, per far fronte alle difficoltà finanziarie cui un abile e persuasivo «seduttore», presentatole dalla vedova del regista Terence Young l'avrebbe esposta, convincendola ad aprire in società una casa editrice. Ma invece di pubblicare le sue memorie, l'uomo, tale Delerins - attualmente in carcere per una precedente condanna per truffa - le ha estorto tre milioni di franchi (900 milioni di lire circa), falsificando la sua firma. Assieme all'abito, firmato Paco Rabanne, per «La vedova in oro», verrà venduta anche una celebre parure della famosa marchesa degli Angeli.

SCRITTORI

Presentato a Torino «La statua e la pietra», trascrizione di un intervento-lezione

Nuovo Saramago, a sorpresa

TORINO «A Estatua e a Pedra», ovvero «La Statua e la Pietra» è il titolo dell'ultimo libro del Premio Nobel Josè Saramago *(nella foto)*, che è stato presentato ieri, nell'aula del rettorato dell'Università di Torino, alla presenza dello scrittore portoghese. Si tratta di un romanzo «orale», trascritto dalla registrazione di un lungo intervento-lezione che Saramago tenne, in occasione di una settimana di studio sulla letteratura portoghese.

L'autore ha da una parte fissato momenti della memoria familiare, dall'altro ripercorso la sua attività letteraria. Il leit-motiv del libro è ancora una volta fare la storia di quelli che non hanno storia. Il testo, nella coedizione Università di Torino e Universitat de les Illes Balears (Edizioni dell'Orso, Biblioteca Mediterranea) scorre su pagine che riproducono le raffigurazioni di un'edizione inglese del XVII secolo dell'Eneide. Immagini di guerra, di sofferenze, ma anche di festosità fanno da sfondo alle parole del romanziere. «La grande storia - ha commentato Saramago - occulta l'uomo. La poesia sta nel suono delle parole e nella coralità», ma ha anche aggiunto che «non si può parlare di letteratura» in questa Europa dilaniata dalla guerra.

FESTIVAL L'edizione estiva della rassegna dedicata al genere afroamericano si terrà quest'anno dal 9 al 18 luglio

Anche James Taylor (e Giorgia) a Umbria Jazz

PERUGIA E' James Taylor *(nella foto)* l'ultima (in ordine cronologico) popstar che Umbria Jazz accoglie nel proprio cartellone. Il cantautore americano si esibirà a Perugia nell'edizione estiva '99, che si svolgerà dal 9 al 18 luglio e avrà altri momenti importanti nell'omaggio di Herbie Hancock (con ospite Giorgia in alcune canzoni) a Gershwin, e nel tributo che David Murray, l'orchestra dello «Smithsonian» e la big band diretta dall'italiano Mario Raja, presenteranno a Duke Ellington nel centenario della nascita.

Per il resto, la consueta sfilata di jazzmen più o meno ortodossi, fra cui Pat Metheny in trio, Milt Jackson, Charlie Haden con il «Quartet West», i sassofonisti Branford Marsalis e Joshua Redman, i pianisti Kenny Barron e Brad Mehldau, l'orchestra Clayton-Hamilton, il «crooner» John Pizzarelli con un omaggio ai Beatles, e due supergruppi: il quartetto Lovano Holland Scofield Foster, ed il trio Green Malone McBride.

Vi saranno anche esponenti delle generazioni più giovani come il vibrafonista Stefon Harris (con Greg Osby), la violinista Regina Carter, più una «all star» targata «Verve» che cercherà di ripetere i fasti del «Jazz at the Philarmonic» inventato 50 anni fa dal manager Norman Granz.

IN BREVE

La depressione «risvegliò» il genio artistico di Goya

MADRID Goya risvegliò il suo genio artistico, che lo portò a dipingere capolavori come «La maya desnuda» e «La maya vestida», a 47 anni grazie a un episodio di profonda depressione. E' la tesi sostenuta dallo psichiatra spagnolo Francisco Alonso Fernandez nel libro «L'enigma di Goya», che traccia un'analisi inedita del grande pittore (1746-1828). Nei primi anni fu come «un creatore domato, che non riusciva a mettere le ali», per varie le ragioni. A 47 anni la depressione della svolta «che scatenò il lui tutta la creatività repressa» e lo fece passare da temi intrisi di pessimismo e disperazione a temi allegri e pieni di vitalità. Ma la svolta «impressionista» Goya *(nella foto)* la deve all'ipertimia, uno stato di super esaltazione che produsse gli effetti migliori negli ultimi quattro anni della sua vita.

Alla depressione - sostiene l'autore - devono il genio anche in Michelangelo, De Chirico, Picasso, Van Gogh.

Il medico clown Robin Williams («Patch Adams») in lizza per la miglior battuta cinematografica

ROMA Sempre più serrata la lotta al «Chupa Chupa Awards» per la migliore battuta cinematografica dell' anno. E' il momento del medico clown di «Patch Adams» con «Sei già urologo? Si, allora liberami da questo coglione», detta da Robin Williams *(nella foto)*. Ha scavalcato «Non avrei mai immaginato che esistesse qualcosa di meglio del teatro» di «Shakespeare in love».

In terza posizione sale Antonio Albanese con il suo «La fame e la sete» e la battuta « Io il coraggio ce l'ho, è la paura che mi frega». Però Albanese punta al primo posto con un'altra battuta del suo film: alla domanda «Lei è di destra o di sinistra?, Non sa cosa dire, balbetta e alla fine risponde: «Non me lo ricordo». Al quarto posto «Ti dimenticherai di me? Si, ogni giorno» da «Le parole che non ti ho detto» di Kevin Kostner.

John Travolta rinvia il film sul cantante mafioso e veste i panni del cattivo alla guida degli alieni

ROMA John Travolta, in questi giorni nelle sale italiane con «A civil action», ha rinviato le riprese di «Standing room only», di Gus Van Sant, per dare la precedenza a «Battlefield Earth», film tratto dal romanzo di fantascienza scritto dal fondatore di Scientology Ron Hubbard, di cui l'attore è seguace. Nel film di Van Sant doveva interpretare il cantante mafioso Jimmy Roselli. In «Battlefield Earth» avrà invece il ruolo del cattivo, alla guida di alieni mostruosi che minacciano la Terra.

LIRICA Grande successo nel teatro intitolato a Ivan Zajc, che nel 1857 diresse la prima dell'opera verdiana nella città istriana

Fiume: «Trovatore» dal ritmo incalzante, in italiano

Funzionale l'allestimento del polacco Themann, belle le scenografie del veronese Arbetti

Inge Heinl (Azucena), Paolo Rumetz (Luna) e Ivica Cikes in una scena del «Trovatore». (Foto di Drazen Sokcevic)

FIUME *Dice il luogo comune che raccontare la trama del «Trovatore» di Verdi sia impossibile. Certo è che, reduci dalla bella edizione dell'opera appena andata in scena al Teatro «Ivan Zajc» di Fiume, ci pare di poter affermare una volta di più che la drammaturgia verdiana sia in tutto e per tutto perfetta. Vero è che delle tre opere della cosiddetta «Trilogia romantica» – assieme a «Rigoletto» (1851) e «La Traviata» ('53) – «Il Trovatore» è sicuramente quella più volta al passato, i cosiddetti* anni di galera. *«Ho ideato il "Rigoletto" senz'arie, senza finali, con una filza interminabile di duetti, perché così ero convinto», scrive Verdi. Per «Rigoletto», l'opera che guarda più avanti fra le tre citate, Verdi ha come librettista non l'ormai stanco Cammarano, bensì il veneziano Francesco Maria Piave, il maggiore fra i suoi collaboratori.*

Rappresentato per la prima volta a Roma, al Teatro Apollo, il 19 gennaio 1853, «Il Trovatore» fece il suo debutto a Fiume nel 1857 al Teatro Adamic: dirigeva Ivan Zajc, il musicista croato vissuto fra il 1832 e il 1914, che valorizzò il teatro lirico nazionale attraverso l'impiego di temi popolari e testi non più italiani (come nelle prime opere della sua sterminata produzione: oltre 1200 composizioni), bensì in lingua croata. Allo stesso Ivan Zajc è intitolato il teatro che oggi ripropone in versione originale, quindi in italiano, «Il Trovatore».

Se, fino a non molti anni fa, a Fiume le opere in cartellone venivano eseguite in croato, con l'avvento del nuovo sovrintendente, l'attivissimo Bojan Sober, c'è stata una ventata di novità: Verdi e Donizetti si cantano in italiano. Così è stato per «La Traviata» in scena nel gennaio scorso (e in programma anche il 18 e il 20 aprile), così è stato per «L'elisir d'amore» rappresentato durante il Carnevale, così è per questo «Trovatore» che si avvale del nuovo allestimento firmato dal regista polacco Ches Themann Urich e dallo scenografo veronese Flavio Arbetti, che fanno proprio il progetto di Lutz Hockstraate (regia) e Rinaldo Olivieri (scene) abbandonato in fase di realizzazione in seguito alla prematura scomparsa di quest'ultimo.

La vita in palcoscenico continua, tanto più che a ricevere gli applausi, assieme al maestro dalmata Miroslav Homen – ottima la sua incalzante direzione e appropriata la preparazione dell'eccellente orchestra stabile fiumana – era la vedova di Olivieri, la costumista Isabella Lonardi.

Se incalzante era la direzione di Homen, altrettanto incalzante era, in palcoscenico, il ritmo dello spettacolo. Perfettamente rispettata la drammaturgia verdiana, in un allestimento funzionale e asciutto, dominato dal rosso del fuoco e dal nero della notte che avvolge l'azione dell'opera.

Fra gli interpreti, tutte voci importanti quelle ascoltate nel primo cast, da dimenticare il protagonista Ivica Grzanic, peraltro molto applaudito dopo una discutibilissima «pira». Più interessante vocalmente la Leonora di Mirella Toic, un'artista stabile del teatro che si rifà al modello certo non disprezzabile del classico soprano verdiano, statico e abbondante nelle forme.

Più interessanti ancora le prove del mezzosoprano croato Inge Heinl, un'Azucena di grande temperamento, oltre che giovane e bella, e del triestino Paolo Rumetz, che è un Conte di Luna davvero impeccabile.

Completano il cast il tonante Ivica Cikes (Ferrando), la graziosa Vedrana Percic (Ines), Erol Mlakar (Ruiz), Slavko Sekulic (un vecchio zingaro) e Davor Lesic (un messo).

Al termine dello spettacolo applausi per tutti, anche per il coro preparato e diretto da Krunoslav Kajdi, e palcoscenico sommerso dai fiori.

Rino Alessi

MOSTRA

Seicentonovanta disegnatori di quarantasette paesi alla trentunesima edizione della Mostra, aperta fino al 23 maggio nel Castello di Marostica

On-Off: accendendo l'umorismo, si spegne la tristezza

MAROSTICA La rassegna «Umoristi a Marostica», apertasi sabato scorso nel Castello della cittadina veneta, presenta il frutto del tema-sfida di questa trentunesima edizione: «On-Off», ovvero «attivato e disattivato» in inglese. La risposta è stata delle più imprevedibili: hanno risposto con più opere ciascuno 690 cartoonist di 47 paesi. Un vero record.

«On-Off», con tutte le varianti che ci si possono adattare. Bene. La Scacchiera Gran Premio destinata al miglior cartoon (vignetta autoconclusiva), è stata assegnata quest'anno a Luca Riva. Il quale con segno limpido ha depositato sul foglio Fabriano questa situazione: un Pinocchietto altero e indispettito che toglie la corrente al marchingegno elettronico attivato da un bambino sprofondato in una comoda poltrona e tutto preso da un videogioco (*foto a destra*). Cioè la rivincita, con un pizzico di prepotenza, della fantasia sullo sterile mondo ammazzacervello della realtà virtuale.

Non è da meno il significato della «striscia» – pure premiata per il suo settore con la grande Scacchiera simbolo di «Umoristi a Marostica» – creata ancora da un italiano, Tiziano Gianesini, che in tre momenti di lettura verticale colpisce l'effimero desiderio nella società odierna di «apparire». Abbiamo in pagina un anonimo omino in grigio che per un momento si trova sotto la luce di un riflettore, che lo mostra nei panni colorati di un clown e che ridiventa ciò che è realmente una volta uscito dal fascio luminoso. Con un velo di malinconia.

Del resto, la definizione che dell'umorismo danno i dizionari è «il rappresentare con una sottile vena comica ciò che in fondo è triste». In questo senso, Umoristi a Marostica nei suoi trent'anni di vita ha raccolto tanti esempi da riempire una antologia in più volumi. Ne fanno testo i suoi cataloghi annuali, che raccolgono il succo di ogni edizione, testimonianze su temi diversi sempre di problematiche esistenziali.

C'è chi gioca con le parole. Lo jugoslavo Blatnik mostra uno scorcio di Londra di giorno, e lo intitola «LondON», di seguito una vignetta nera che dovrebbe essere Londra di notte, e la chiama «LondOFF». Origone simboleggia in tante spine elettriche dalla codina serpeggiante in corsa verso una grande presa, il seme maschile in cerca di fecondazione. Tristemente poetico Ernesto Cattoni, che in due momenti ha disegnato un fiammifero che corre braccine aperte verso la candela che lo sta aspettando. Sembrano felici dell'incontro. Ma compiuto l'abbraccio, il fiammifero appare steso per terra, senza vita. Bruciato. E la candela lo guarda senza riuscire a trattenere una lacrima di cera. Fra le opere premiate anche quella del polacco Stefan Adamik (*a sinistra*) e di Alessandro Gatto, che riportano il sorriso nel visitatore della mostra che resterà aperta fino al 23 maggio.

Elio Barbisan

Il maestro dell'eros Tinto Brass sarà ospite oggi del «Far East Film» di Udine. Il regista veneziano si intratterrà con il pubblico e i giornalisti, alle 16.30, nel Caffè del Teatro.

CINEMA «UdineIncontri» fa riscoprire alcuni preziosi film del bizzarro e geniale maestro dell'horror cinese

Maxu Weibang, il poeta delle tenebre

Tinto Brass presenta «Sex and Zen III» e anticipa il suo nuovo lavoro

Dall'inviato

UDINE Forse è così che deve finire un poeta dell'ombra. Avvolto nel mistero, dimenticato nell'angolo più buio della storia del cinema. Consegnato a un oblio che neanche i più instancabili segugi di vecchie carte, di documenti inediti, riusciranno a restituire alla luce. E forse **Maxu Weibang** là, dove si trova da tempo, da quando la Morte lo portò via con sé nel 1961, se la ride di tutti i cinefili, gli storici, gli esperti che, negli ultimi anni, hanno sudato per ricostruire il suo percorso artistico. La sua filmografia, ancora incompleta.

Nelle tenebre, Maxu Weibang s'è sempre trovato a suo agio. E in questi giorni, il pubblico che segue «Far East Film», la 13.ma edizione di «UdineIncontri» allestita al Teatro «Nuovo» dal Cec e dedicata al cinema dell'Estremo Oriente, ha la fortuna di poter riscoprire alcuni capolavori del regista cinese di Shangai, nato nel 1905.

Era il territorio dell'incubo quello che Weibang amava frequentare. Attore di commedie popolari, decise di passare dietro la macchina da presa sul finire degli anni '20. Giusto in tempo per prendere la mira quando, ormai, il «muto» stava per cedere il passo alla rivoluzione del «sonoro».

Ai suoi primi balbettamenti registici appartiene quel **«The Cry of Apes in a Deserted Valley»** (Il lamento delle scimmie in una vallata deserta), datato 1930, proiettato ieri mattina a Udine. Ingenuo, e anche un po' ridicolo per noi spettatori smaliziati di fine secolo, il «Lamento» è una favola nera che ruota attorno a uno dei temi preferiti dall'horror: la paura di invecchiare. Una sorta di Frankenstein prova a restare eternamente giovane rapendo ragazze in fiore, progettando paurosi esperimenti su di loro. In questo folle sogno lo affiancano due orrendi scimmioni antropomoefi, che seminano il terrore nella vallata.

Ma dove Weibang raggiunge la perfezione assoluta è in **«Midnight Song»**, il film realizzato nel 1937. Che ricorda moltissimo certe pellicole dell'espressionismo tedesco, si avvale di scenografie ridondanti, gotiche e di una colonna sonora dove spiccano la «Notte sul Monte Calvo» di Mussorgski e la «Rapsodia in blu» di Gershwin, insieme con le canzoni scritte appositamente da Xian Xinghai, su liriche di Tian Han.

«Midnight Song» è una sorta di «Fantasma dell'Opera» rivisitato e corretto. Weibang, infatti, non si limita a raccontare la storia del cantante sfigurato da un rivale. Ma aggiunge alla trama un pizzico d'impegno civile, una coloritura ideologica, rivelando che il cattivo agisce in combutta con i giapponesi, un po' troppo interessati a spadroneggiare in Cina. La leggenda dice che il regista, per ottenere risultati sorprendenti, avesse costretto l'attore Jin Shan, interprete dell'orrido Song Danping, ad applicarsi sul volto cera bollente. Ottenendo, così, una maschera in tutto simile a quella di chi viene deturpato dall'acido.

Se Tod Browning è entrato nella storia del cinema con la fama d'esser stato il cantore dei «freaks», Maxu Weibang merita senza dubbio la corona di «poeta dei mostri». I terrificanti personaggi dei suoi film, infatti, vengono emarginati, in maniera preconcetta, perchè incutono paura. Ma spesso sono solo le vittime inermi di qualche malvagio, resosi insospettabile indossando la maschera dell'uomo perbene. Di chi rispetta le convenzioni sociali e dà libero sfogo alle sue perversioni di nascosto.

Sull'onda di un successo notevole, Weibang girò quattro anni più tardi, nel '41, il seguito di «Midnight Song». Accentuando la propaganda anti-nipponica in una trama ancor più gotica e visionaria. A «Far East Film», questo imperdibile sequel verrà proposto domani, alle 9.

Oggi le proiezioni s'inizieranno con «Twin Sisters of the South» di Lai Ban & Leong Sam e «The Phantom Lover» di Ronny Yu. Da segnalare, alle 20, «The suspect» di Ringo Lam, uno dei registi preferiti da Quentin Tarantino. Infine, alle 16.30, al Caffè del Teatro, il maestro veneziano dell'eros, **Tinto Brass**, anticiperà di un giorno la sua presenza al festival per presentare «Sex and Zen III» (che sarà proiettato domani a mezzanotte) e il suo prossimo lavoro cinematografico.

Alessandro Mezzena Lona

TEATRO Oggi il debutto di «La dodicesima notte» al Rossetti di Trieste e «Dioniso» allo Zanon di Udine

Shakespeare e una tragedia per nove

APPUNTAMENTI

Maurizio Milani al «Miela» Gorizia: la tromba di Gregory

TRIESTE Oggi alle 21, al Teatro Miela, per Teatralmente Intrecci, va in scena «Il pubblico all'uscita si lamenta», di e con Maurizio Milani.

Oggi alle 20.30, al Politeama Rossetti, lo Stabile del Veneto presenta «La dodicesima notte», di Shakespeare. Repliche fino a domenica.

Oggi alle 20.30, nella sala del Deutscher Hilfsverein

(via Coroneo), la Glasbena Matica propone un concerto del duo formato dal violinista Crtomir Siskovic e dall'arpista Simona Mallozzi.

Domani alle 17.30, al Circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi), incontro con Lidia Kozlovich, Orazio Bobbio e la compagnia di «Alida Valli che nel '40 iera putela», in scena al Teatro Cristallo.

Giovedì alle 21.30, all'Oxis di Santa Croce, l'associazione Nuova Anagrumba presenta i River Run Red *(nella foto in alto)*.

Venerdì alle 22, al «Posto delle fragole» (San Giovanni), serata con i lubianesi del Demolition Group.

Sabato alle 21.30, al Big Buffalo (Muggia), serata musicale con i Curva Dritta.

Giovedì 22 aprile, alle 21, al Politeama Rossetti si terrà il concerto di Patty Pravo, intitolato «Notti guai e libertà».

Venerdì 23 aprile alle 21 al Politeama Rossetti va in scena «The Rocky Horror Picture Show» di Richard O'Brien (repliche sabato alle 16 e alle 21).

Martedì 27 aprile alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena «Turandot» di Puccini. Sul podio Tiziano Severini.

Mercoledì 28 aprile al Politeama Rossetti concerto di Fiorella Mannoia *(nella foto al centro)*, che presenterà il suo ultimo album «Certe piccole voci».

UDINE Oggi alle 18, alle 18.45, alle 19.30, alle 21, alle 21.45 e alle 22.30, al Teatro Zanon, va in scena «Dioniso - Tragedia del teatro». Repliche fino a domenica.

GORIZIA Domani alle 21, al Bar Balù (piazza Cavour), serata musicale con il trombettista americano Kyle Gregory e l'Oikos Quartet.

PORDENONE Sabato alle 21, al Rototom di Zoppola, serata con i Soon.

VENETO Giovedì alle 21.15, al Teatro Astra di Bassano, nell'ambito del «J&W Festival», concerto di Chick Corea *(nella foto in basso)* and the Origin.

TRIESTE *Due debutti teatrali, questa sera a Trieste e a Udine. Al Politeama Rossetti, in esclusiva regionale (con repliche fino a domenica), per la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia va in scena* **«La dodicesima notte»** *di Shakespeare nell'allestimento dello Stabile del Veneto diretto da Egisto Marcucci.*

Nel folto cast della commedia spicca Virginio Gazzolo nel ruolo del maggiordomo Malvolio, uno dei ruoli buffi più ricercati e nel quale si sono cimentati grandissimi attori. Accanto a lui: Luciano Roman nel ruolo del duca Orsino, Sabrina Capucci (Viola), Stefania Graziosi (Olivia), Dorotea Aslanidis (Maria, la dama di compagnia di Viola), la triestina Michela Cadel (nella foto) *che interpreta Sebastiano, fratello gemello di Viola).*

E ancora Sergio Basile, Gianni Giuliano, Michele De' Marchi, Giorgio Bertan, Mario Tricamo, Alberto Astorri, Alessandro Maggi, Andrea Romero, Hugo Bettermann, Daniele Ferro, Pierluigi Pietroniro, Marianna Storelli.

Virginio Gazzolo nel cast della commedia proposta dallo Stabile del Veneto

Al Teatro Zanon di Udine, invece, per la stagione di Teatro Contatto, da oggi a domenica la Compagnia del Teatro del Lemming presenta il suo ultimo originale spettacolo **«Dioniso – Tragedia del teatro»**, *diretto da Massimo Munaro. Alle rappresentazioni, infatti, possono assistere soltanto nove spettatori per volta, che in poco più di mezz'ora, investiti e sedotti dal mito di Dioniso si trasformano in protagonisti da quieti voyeur seduti in platea a oggetto stesso di spettacolo. Ogni giorno sono in programma sei rappresentazioni, che s'inizieranno alle ore 18, 18.45, 19.30, 21, 21.45 e 22.30.*

Viste le particolari modalità della visione, lo spettacolo va prenotato in anticipo al Centro Servizi e Spettacoli di Udine o telefonicamente, da oggi a sabato, dalle 15.30 alle 19, allo 0432/511861.

Esce il 22 aprile

Vasco non canta a San Siro ma pubblica il live «Rewind»

MILANO Vasco Rossi non potrà cantare a San Siro. Inter e Milan, che gestiscono il prato dello stadio Meazza, hanno negato il permesso per evitare danni al manto erboso. La decisione delle due società ha spinto la Milano Concerti, che organizza il prossimo tour del cantante, a puntare su altre piazze: Torino (2 luglio allo Stadio delle Alpi), Genova (7 luglio, Stadio Ferraris), Bologna (30 giugno, Stadio dell'Ara), Verona (14 luglio stadio Bengodi) e Trieste (3 luglio, Stadio Rocco).

Il «Rewind tour '99», dal titolo del doppio live «Rewind» in uscita il 22 aprile (nato dal megaconcerto di Imola del giugno '98), partirà da Perugia il 12 giugno. La vendita dei biglietti sarà gestita dalla normale rete di prevendite e attraverso un sistema telematico, da oltre un migliaio di ricevitorie del gruppo Sisal.

MUSICAL

Il «Rocky Horror Show» triplica

TRIESTE **«Rocky Horror Show», il musical più divertente e trasgressivo, ritorna a grande richiesta a Trieste, dopo il successo dell'anno scorso, con un nuovo cast. Già quasi esaurite in prevendita le recite del 23 e 24 aprile, alle 21, la direzione dello Stabile ha deciso di offrire al pubblico una recita in più, sabato 24 aprile, alle 16. Informazioni e prevendita alle biglietterie del Teatro e di Galleria Protti.**

Stasera a Trieste

Glasbena Matica: Siskovic al violino e Mallozzi all'arpa per il gran finale

TRIESTE Ultimo appuntamento della stagione del centro musicale sloveno. Stasera alle 20.30, nella sala del Deutscher Hilsverein (via Coroneo), si terrà il concerto del duo formato dal violinista triestino Crtomir Siskovic e dall'arpista parmense Simona Mallozzi. I due interpreti collaborano da anni in questo inconsueto abbinamento di strumenti, alternandolo nei loro programmi alle esibizioni in veste solistica. Siskovic, che vanta un'intensa attività concertistica, è stato primo violino di spalla in diverse orchestre, tra le quali la Filarmonica di Lubiana e l'Orchestra Toscanini di Parma (con cui collabora anche Simona Mallozzi).

Il programma di stasera prevede brani di Rossini, Ramovs, Tartini, Krek, Lebic, Salzedo, Saint-Saens e Lehar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. «Turandot» di Giacomo Puccini. Martedì 27 aprile ore 20.30, turno (A/E) prima rappresentazione. Repliche: mercoledì 28 aprile, ore **20.30** (turno C/B), giovedì 29 aprile ore **20.30** (fuori abbonamento), venerdì 30 aprile, ore **20.30** (turno E/F), domenica 2 maggio ore **16** (turno D/D), martedì 4 maggio, ore **20.30** (turno F/C), giovedì 6 maggio, ore **20.30** (turno B/A), sabato 8 maggio, ore **17** (turno S/S); domenica 9 maggio, ore **16** (turno G/G). Prenotazione e vendita dei biglietti da oggi, martedì 13 aprile. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19; a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432.470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Teatro Stabile del Veneto, «La dodicesima notte» di W. Shakespeare, regia di Egisto Marcucci, con Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 15 Azzurro. Turno Prime. Durata 2 h e 35'. Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Doppia rappresentazione ore **16.30** e **20.30:** «Alida Valli che nel '40 iera putela» di Claudio Grisancich. Regia di Mario Licalsi. Con Lidia Kozlovich e Orazio Bobbio. 040/390613.

AMICI DELLA CONTRADA. Domani ore **17.30** incontro con gli interpreti di «Alida Valli che nel '40 iera putela». Circolo delle Assicurazioni Generali. Ingresso libero.

TEATRO MIELA - TEATRALMENTE INTRECCI. A cura di Bonawentura, Contrada, Fondazione CRTrieste. Oggi, ore **21**: «Il pubblico all'uscita si lamenta» con Maurizio Milani. Domani, ore **21**: «Who's afraid of Tennessee Williams?» del Mladinsko Theatre di Ljubljana. Ingresso L. 10.000, abbonamento alla manifestazione L. 50.000.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione dei concerti '98/'99. Deutscher Hilfsverein, v. Coroneo 15. Martedì 13 corr., ore **20.30:** Duo Črtomir Šiškovic, violino e Simona Mallozzi, arpa. (Rossini, Tartini, Salzedo, Krek, Lebic...).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A civil action» con John Travolta e Robert Duvall. Un legal-thriller tratto da una incredibile storia vera. **Oggi a sole L. 8000.**

ARISTON. OTTOMILA. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Shakespeare in love», 2.o mese di successo. Oggi lire 8000.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «La fortuna di Cookie» di Robert Altman, con Glenn Close, Liv Tyler e Chris O'Donnel. Solo giovedì: «La noia». **Solo oggi ingresso L. 8000.**

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner, Paul Newman. **Solo oggi ingresso L. 8000.**

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). **Oggi a sole L. 8000.**

Sala 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar.

Sala 2. 16.20, 18.20, 20.20, 22.20: «Biglietti d'amore» con Andy Garcia e Andie MacDowell. Una commedia deliziosa e divertente che sta ripetendo il successo di «Quattro matrimoni e un funerale».

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «L'affittacamere perversa» con Olivia Del Rio.

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Patch Adams» con Robin Williams. Ridere è la miglior medicina! 2.o mese. Ult. giorni. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Obsession», il nuovo film con Gwyneth Paltrow (Oscar '99 miglior attrice) e con Jessica Lange. Imperdibile! **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La fame e la sete». Con A. Albanese. Una risata continua! **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cose molto cattive» con Christian Slater e Cameron Diaz. Il thriller alla Quentin Tarantino più visto in Usa. V. 14. Ult. giorni. **Oggi a sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** Solo oggi e domani: «New rose hotel» di Abel Ferrara. Con Asia Argento, Christopher Walken e Willem Dafoe.

ALCIONE PRIME VISIONI. Dal 16/4/99: «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni. Con Margherita Buy e Silvio Orlando.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Il fuggitivo della missione impossibile» con L. Nielsen. **Oggi L. 5000.** Ultimo giorno.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.30: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Primo spettacolo lire 7000.

UDINE

TEATRO CONTATTO. 18 aprile, Teatro Zanon, ore **18, 18.45, 19.30, 21, 21.45, 22.30:** Il Teatro del Lemming presenta: «Dioniso tragedia del teatro», da «Le Baccanti» di Euripide, regia di Massimo Munaro. Prevendita: Centro Servizi e Spettacoli di Udine, via Crispi 65, tel. 0432/511861 dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.

STARANZANO

TEATRO PIO X. Ore **20.40.** Rassegna linguaggi di fine millennio: «Il ladro» di Pavel Chukhrai. Nomination all'Oscar per il miglior film straniero 1997. Ingresso libero.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Ore **16.30, 19, 21.30.** Proiezione straordinaria: «La vita è bella» di Roberto Benigni. Film vincitore di tre Oscar. **Ingresso unico L. 8000.**

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «A civil action», con John Travolta e Robert Duvall.

CORSO. Sala blu. 18, 20, 22.15: «Cose molte cattive» con Cameron Diaz.

CORSO. Sala gialla. 17.30, 19.45, 22: «La vita è bella» con Roberto Benigni.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Primo spettacolo lire 7000.

VITTORIA. Sala 3. 17.45, 20, 22.10: «La fortuna di Cookie» di Robert Altman. Primo spettacolo lire 7000.

Ritorna da domani su Raidue la serie curata dal giallista Carlo Lucarelli

Blu notte, nuovi misteri

Tornano in primo piano delitti rimasti nell'ombra

Bene anche la Formula 1

Oltre 10 milioni per il «Medico»

ROMA Volano a dieci milioni la fiction televisiva di Raiuno, «Un medico in famiglia», e il Gran Premio di Formula 1 del Brasile, sempre in onda sulla rete ammiraglia Rai, ma nel pomeriggio di domenica. I due episodi del serial interpretato da Giulio Scarpati e Lino Banfi hanno infatti sfiorato i 10 milioni, mentre il Gran Premio di Formula 1 ha totalizzato oltre dieci milioni di spettatori.

La prima parte del pomeriggio va a «Quelli che il calcio», su Raidue, che ottiene 4.083.000 e uno share del 31.64%; nella gara dei contenitori domenicali prevale «Buona domenica» di Canale 5.

ROMA *Il giallista Carlo Lucarelli* (nella foto) *da domani torna a raccontare delitti insoluti, seguendo la struttura narrativa di un racconto noir, in «Blu Notte», programma in dodici puntate, in onda il mercoledì alle 22.55 su Raidue.*

Più dinamico e vicino alla fiction, rispetto a «Mistero in blu», trasmesso l'anno scorso su Raidue con uno share partito dal 6% e arrivato al 15%, il nuovo programma che Lucarelli firma con Paola De Martiis si avvale di un team investigativo formato dallo stesso giallista e dai giornalisti esperti di cronaca nera Alessandro Riva e Lorenzo Viganò. I casi proposti sono quasi tutti del Nord Italia e rimasti nell'ombra a parte le storie più note dei fidanzati di Cori o il caso storico di Simonetta Ferrero all'Università Cattolica di Milano, del 1971. Il primo delitto ha come scenario Bologna , la città di Lucarelli.

Protagonista, nel novembre del 1983, una donna che alle 8 di sera torna a casa con la sua auto e dopo aver parcheggiato scompare nel nulla. Verrà ritrovata morta nella grotta della Croara, vicino a Bologna. Il racconto di Lucarelli dalla sua abitazione, che funge da studio, è arrichito da citazioni letterarie e cinematografiche, dai contributi di Silvio Bozzi, giovane Commissario della Polizia Scientifica, da interviste a parenti e amici delle vittime e da un primo piano conclusivo sul protagonista del caso.

«Sono partito - ha detto ieri Lucarelli, alla presentazione del programma - dalla letteratura. Non faccio niente di diverso rispetto a quando scrivo un libro. Cerco i personaggi, i casi il più possibile misteriosi. Con queste storie abbiamo raccontato tutti i generi del romanzo noir, d'orrore, hard boiled. Ci rifacciamo , ogni volta a un modello letterario o cinematografico. Attraverso le indagini poliziesche e narrative non ci interessa scoprire chi è il colpevole ma trovare gli aspetti affascinanti da raccontare in una grande storia».

«Credo che Lucarelli - ha spiegato Francesco Pinto - direttore di Raitre - sia tra gli autori più interessanti del romanzo italiano, senza fare distinzioni di genere. Lo abbiamo scelto per la sua capacità di raccontare i lati oscuri e segreti della normalità e del Paese. Proponiamo un viaggio attraverso l'Italia che sta dall'altra parte dei 'Ragazzi del '99' di Enrico Deaglio. Si parte da Bologna che tutto è tranne che una città di delitti. Proprio dove c'è il massimo di ordine e solarità si nasconde qualcosa. In ogni puntata, dal budget ridotto di 90 milioni, non si propone la semplice descrizione del fatto, la cronaca nera, ma la psicologia dei personaggi e l'ambiente». La maggior parte dei casi raccontati hanno portato, ha sottolineato Lucarelli, alla riapertura delle indagini.

OGGI IN TV

«Diabolique» su Raidue

L'uomo in comune, quello da uccidere

Cinque i film per la serata.

«Diabolique» (1995) di Jeremiah Chechik (Raidue, ore 20.50). Remake poco convincente di un classico del noir francese (l'originale fu diretto da Clouzot) riportato tra le inquietudini dell'America di oggi. Le due donne Nicole e Mia hanno un uomo in comune. Entrambe lo odiano e progettano insieme il delitto. Punto di forza del successo al box office fu il cast con Sharon Stone *(nella foto)* e Isabelle Adjani.

«La leggenda del re pescatore» (1991) di Terry Gilliam (Tmc, ore 20.40). Un disc-jockey di successo finisce in rovina per colpa di un ascoltatore pazzo. Tre anni dopo il balordo Lucas conosce un barbone che sa tutto della storia medioevale, della leggenda del graal e che scambia le torri di New York per quelle di Camelot. Dalla follia dei due nasce una amicizia e la verità su una storia del passato. Con Robin Williams e Jeff Bridges.

«Ultimo» (1998) di Stefano Reali (Canale 5, ore 21). Poliziesco con Raul Bova e Ricky Memphis. Prima puntata di una miniserie.

«Una pazza giornata di vacanza» (1986) di John Hughes (Retequattro, ore 22.30). Il liceale Matthew Broderick marina la scuola e passa una giornata memorabile a Chicago.

«La guerra di Gordon» (1973) di Ossie Davis (Tmc, ore 0.15). Un reduce dal Vietnam nell'inferno della droga.

Italia 1, ore 20.45

Matricole con il Gabibbo

Nell'ultimo appuntamento con «Matricole», il programma condotto da Simona Ventura e Fiorello, saranno ospiti il Gabibbo, il pupazzo di «Striscia la notizia» e Little Tony. Tra i filmati proposti: la prima apparizione di Topo Gigio, i provini di Martina Colombari, Carmen Di Pietro e Marisa Laurito e per «Annuncimatricole» quelli di Alba Parietti, Antonella Clerici, Federica Panicucci e Paola Perego.

Italia 1, ore 23.05

Finardi incontra la sua Lara

A «Ciro» il cantautore milanese Eugenio Finardi incontrerà la sua musa ispiratrice, Lara Croft, alias Sabrina Impacciatore, alla quale al Festival di Sanremo ha dedicato il brano «Amami Lara». Si vedrà poi «Alisadica», la compagnia aerea del programma, «Cirocamere» e «Cirobox».

Tmc, ore 15.50

Vannucci sul «Tappeto»

Sandro Vannucci, conduttore di «Linea verde», e Lunetta Savino, la Cettina di «Un medico in famiglia», il direttore de «Il Tempo» Giampaolo Cresci e il cantante Eddy Napoli saranno gli ospiti di «Tappeto volante».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.40 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Luca Giurato.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.10 TG1 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 NEL BLU DIPINTO DI BLU. Film (commedia '58). Di Pietro Tellini. Con Domenico Modugno, Giovanna Ralli, Vittorio De Sica.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM
14.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Ritorno a casa" - 2a parte
15.10 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.55 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
17.00 GT DEI RAGAZZI (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
17.35 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 SPECIALE PORTA A PORTA: INSIEME PER IL KOSOVO. Con Bruno Vespa.
23.00 TG1
23.05 UN CASO PER SCHWARZ. Telefilm. "L'uomo senza nome"
0.05 TG1 NOTTE
0.30 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.35 RAI EDUCATIONAL IL GRILLO
1.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
1.05 SOTTOVOCE: ANNA MARIA BERNARDINI DE PACE. Con Gigi Marzullo

RAIDUE

6.40 MADRE NATURA. Doc.
6.55 SETTE MENO SETTE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 MARCO
7.25 HEIDI
7.55 SANDOKAN
8.20 PINKY AND THE BRAIN
8.40 WHAT A CARTOON
8.55 SISSI
9.20 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
9.40 POPEYE
9.45 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm. "Brindisi di benvenuto"
10.35 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO DI COLORI. Con Benedetta Buccellato e Ludgero Fortes.
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 CI VEDIAMO IN TV
14.30 IO AMO GLI ANIMALI. Documenti.
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
19.05 SENTINEL. Telefilm. "Il tiranno"
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 DIABOLIQUE. Film (thriller '96). Di Jeremiah Chechik. Con Sharon Stone, Isabelle Adjani, Chazz Palminteri.
22.50 TRIBUNA DEL REFERENDUM
23.05 PINOCCHIO
23.55 TG2 NOTTE
0.25 NEON CINEMA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 METEO 2
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA

RAITRE

6.00 T3
8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STORIA SIAMO NOI
9.55 RAI EDUCATIONAL LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 CARTONI ANIMATI
10.15 DIECI ANNI NELL'HAREM. Con Catherine Spaak.
11.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "La fonte meravigliosa"
12.00 T3 DA MILANO
12.30 T3 ITALIE
13.00 T3 REGIONEITALIA
13.15 T3 TELESOGNI
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3
14.50 T3 LEONARDO
15.00 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
15.50 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
16.00 CALCETTO: CALCIO A 5 OVER 35
16.15 PENTATHLON MODERNO: WORLD CUP
16.45 T3 NEAPOLIS
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 T3
19.55 BLOB
20.00 FRIENDS. Telefilm. "Paura d'amare" "La cassetta della posta"
20.50 CHI L'HA VISTO?. Con Marcella De Palma.
22.40 T3
22.55 T3 REGIONALI
23.05 T3 FINESTRE
0.00 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE IT.. Con Carlo Massarini.
0.30 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE: EVELINE
1.20 L'ANNO PROSSIMO... VADO A LETTO ALLE DIECI. Film (commedia '95). Di Angelo Orlando. Con Angelo Orlando, Ricky Menphis.
3.10 STAR TREK VOYAGER. Tf.

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 La vita degli animali
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Il matrimonio"
11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Hamburger e crack"
12.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Una foto compromettente"
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 VIVERE. Telenovela.
14.50 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.40 CIAO DOTTORE. Telefilm. "Musica proibita"
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA. Con Claudio Lippi.
20.00 TG5
21.00 ULTIMO - REPLICA 1A PUNTATA. Film tv (drammatico '98). Di Stefano Reali. Con Raoul Bova, Ricki Menphis, Giuseppe Fiorello.
23.00 INSIEME, PERCHE' NON SIANO SOLI. Con Maurizio Costanzo.
0.30 TG5 NOTTE
1.00 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
1.30 PRIMA DELLA PIOGGIA. Film (drammatico '94). Di Mancho Mancevski. Con K. Cartlidge, R. Serbedzija.
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "L'ultima chance"
4.15 TG5 (R)

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 CHIPS. Telefilm. "Fuori strada"
10.15 UNA NAVE TUTTA MATTA. Film (commedia '64). Di Joshua Logan. Con Walther Matthau, Robert Walker.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "E' nata una stella"
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Walter Nudo e Rebecca Ream.
15.00 !FUEGO!. Con Tamara Dona'.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "L'antidoto"
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CHA CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 BIM BUM BAM
16.35 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.05 PRENDI IL MONDO E VAI
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "La notte del delfino"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm. "Tutti pazzi per l'ufficio"
19.30 LA TATA. Telefilm. "Giochi d'azzardo ad Atlantic City"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 MATRICOLE - ULTIMA PUNTATA. Con Simona Ventura e Fiorello.
23.05 CIRO. Con Natasha Stefanenko.
0.05 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.15 SPECIALE REFERENDUM
0.25 STUDIO SPORT
0.50 !FUEGO! (R)
1.20 LABBRA ROSSE. Film (commedia '60). Di Giuseppe Bennati. Con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie.

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 RENZO E LUCIA. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.50 AROMA DA CAFE'. Telenovela.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.35 SPECIALE: TRA IL SI' E IL NO
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 LE MOTORIZZATE. Film (comico '63). Di Marino Girolami. Con Ave Ninchi, Ennio Girolami.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Agenda per omicidi" - 2a parte
20.35 UNA COPPIA ALLA DERIVA. Film (commedia '87). Di Garry Marshall. Con Kurt Russell, Goldie Hawn.
22.30 UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA. Film (commedia '86). Di John Hughes. Con Matthew Broderick, Alan Ruck, Mia Sara.
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.20 UN MODO DI ESSERE DONNA. Film (erotico '74). Di P. Ludovico Pavoni. Con Marisa Berenson, Stefania Casini.
2.55 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R)
3.00 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.20 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)
4.20 ATTO D'ACCUSA. Film (drammatico '50). Di Giacomo Gentilomo. Con Lea Padovani, Marcello Mastroianni.

TMC

7.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
8.00 IRONSIDE. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 EUREKA. Film (avventura '82). Di Nicolas Roeg. Con Gene Hackman, Theresa Russell, Rutger Hauer.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.00 AMORI E BACI. Telefilm.
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 L'ISOLA DELLA VIOLENZA. Film (drammatico '62). Di Leslie Stevens. Con James Mason, Neville Brand.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 CLUB HAWAI. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.35 GIOCAMONDO
20.40 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film (drammatico '91). Di Terry Gilliam. Con Robin Williams, Jeff Bridges.
23.10 TELEGIORNALE
23.35 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
0.15 LA GUERRA DI GORDON. Film (drammatico '73). Di Ossie Davis. Con Paul Winfield, Carl Lee.
2.00 TELEGIORNALE
2.30 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
4.40 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.15 WEST SIDE MEDICAL. Telefilm.
7.05 SHARKY E GEORGE. Telefilm.
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 ROTOCALCO
8.30 GET SMART. Telefilm.
9.00 IL DELITTO DUPRE. Film. Di C. Jacque. Con Bourvil, Virna Lisi.
11.00 SPORTQUATTRO
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 BASKET: LINELTEX TS - FILA BIELLA
15.00 CALCIO SERIE C2: TRIESTINA - VIS PESARO
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 PALLAMANO: GENERTEL TS - PRATO
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 OBIETTIVO TRIS
20.30 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
21.00 QUADRATO
22.05 PRIMA DELLE PIAZZE
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
0.00 PERSONAGGI & OPINIONI
0.30 MADE IN ITALY
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 LE RAGAZZE DEL DRIVE IN. Film.
3.30 CARA MAMMA CARO PAPA'. Film (commedia '81). Di Eric Till. Con Alan Arkin, Mariette Hartley.

TELEFRIULI

6.03 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
6.37 TELEGIORNALE SPORT (R)
6.45 METEO - BORSA E CAMBI (R)
6.53 DITELO A TELEFRIULI (R)
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela.
12.30 TG CONTATTO
13.15 CIAK... SI GIRA
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 WOLF. Telefilm.
18.00 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.15 10-100-1000 BACKSTAGE
20.45 10 - 100 - 1000
22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
23.22 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 METEO - BORSA E CAMBI (R)
23.38 DITELO A TELEFRIULI (R)
0.00 FIRST AND TEN. Telefilm.
0.30 CALAMITY JANE. Film. Di James Goldstone. Con Tony Awara, Jane Alexander.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 L'ALTALENA
16.00 STORIA AMERICANA. Documenti.
16.30 IN KOPERTINA
17.30 ALICE
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 AZZURRO QUOTIDIANO
20.30 MAPPAMONDO
21.15 PARLIAMO DI...
21.45 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.00 UNA SERA DI MAGGIO. Film (drammatico '55). Di G. Pastina. Con Barbara Florian, Carla Calo'.

RETE A

10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 HIT LIST UK
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 HIT LIST UK
21.00 JAMMIN' NATION
21.30 MTV ZIPPER
22.00 ROAD RULES. Telefilm.
22.30 KITCHEN
23.30 CELEBRITY DEATH MATCH
0.00 MTV LIVE
0.30 BRAND: NEW
1.30 NIGHT VIDEOS

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 ZOOM VOLLEY
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39). Di Sam Wood. Con Robert Donat, Greer Garson.
22.05 VIDEO SHOPPING
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO

TMC2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1-MINI MONOGRAFIA DEDICATA A...
14.30 VERTIGINE
15.30 COLORADIO ROSSO
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.00 PUZZLE - 2A PUNTATA
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
20.30 ROXY BAR
23.00 TMC2 SPORT
23.10 MADE IN VOLLEY
23.30 TMC2 SPORT - MAGAZINE
0.00 COLORADIO VIOLA
1.00 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

13.10 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
13.15 LINEA APERTA
13.45 TELEGIORNALE
14.00 LINEA APERTA - 2A PARTE
18.30 TNE CONSIGLIA...
19.00 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
19.05 CARTONI ANIMATI
19.50 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ASSASSINO. Film (drammatico '60). Di Elio Petri. Con E.M. Salerno, M. Mastroianni.
22.30 TELEGIORNALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 TEKKAMAN
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TEKKAMAN
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI. Con Serena Albano.
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 ARMA PERFETTA. Film (azione '77). Di Mark Di Salle. Con Jeff Speakman, John Dye.
22.50 SEVEN SHOW
23.50 AUTO & AUTO
0.20 NEWS LINE IN 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 SEVEN SHOW
1.50 SPECIALE SPETTACOLO
2.00 NEWS LINE IN 16/9

RETE AZZURRA

12.00 DISPERATAMENTE TUA. Film.
14.00 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
18.45 ITALIA OH
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
19.30 IL LOTTO E' SERVITO
20.00 TG ROSA
21.30 AZZURRA SPORT. Con G. Borile.
23.30 ON LINE

TELECHIARA

15.10 VANGELO DI GIOVANNI
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 MRS. PEPPERPOT
17.00 SISSI, L'IMPERATRICE - 2A PARTE. Documenti.
17.30 STREET LEGAL. Telefilm.
18.15 CARO DOMANI. Tf.
18.50 MONDO MISSIONARIO
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG2000
20.00 MRS. PEPPERPOT
20.30 CHIESA NEL TRIVENETO
21.00 CORSO DI INGLESE
21.25 RICK'N ROLL U.S.A.
21.30 LAGHI E MONTI. Documenti.
22.00 MADE IN ITALY
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.50 CHIESA NEL TRIVENETO
23.15 TG2000

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16 All'ordine del giorno, 6.21: Settimo cielo. Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30. Italia, istuzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 8.00: GR1, 8.35: Golem; 9.00: GR1 Cultura, 9.05 Radio anch'io, 10.00 Mil evoci lettere, 10.15: GR1 Cultura, 10.30 GR1 Titoli; 11.00. GR1 Scienza; 11.18: Radioacolori; 12.05: GR1 Come vanno gli affari; 12.30: GR1 Titoli; 12.32: GR1 Millevoci sport; 13.00: GR1, 13.25: Parlamento News; 13.30: Partita doppia; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.10: Bolmare; 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 New York News, 16.00: GR1 Noi Europei; 17.00: GR1 Come vanno gli affari; 18.00: Bit, Viaggio nella multimedialita'; 19.00: GR1; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.50: Le speranze d'Italia; 21.05: L'udienza e' aperta; 22.05. Per noi; 22.50: Bolmare; 23.10: All'ordine del giorno; 23.45: Uomini e camion; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Rai Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.10: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Eros per tre; 9.13: Il ruggito del coniglio; 10.15: Morning Hits; 10.35: Se telefonando...; 11.54: Mezzogiorno con Alex Britti; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 13.00: Hit Parade; 13.30: GR2; 14.15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15.05: Jefferson; 18.02: Caterpillar; 19.30. GR2, 20.02: Hit Parade presenta: I Duellanti; 21.30: Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Jack Folla conduce Alcatraz; 0.15. Boogie Nights; 0.30: Stereonotte; 3.00: Solo musica; 5.00: Prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre, 7.15: Prima pagina; 8.30: I Giornali Europei; 8.45: GR3, 9.03. Mattinotre; 9.45: Giornali in classe; 10.35: L'opera fatta a pezzi; 11.00: Accade domani: Le opinioni di Mattinotre; 11.40: Inaudito; 12.00: Incontro con...; 12.45: Cento lire; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi di primavera; 14.05: Cosi' lontano, cosi' vicino; 15.05: Lampi di Jazz; 17.10: Voci di un secolo: La storia del '900; 18.00: Il demone meschino; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.45: Radiotre Suite; 19.50: L'occhio magico; 20.30: Carlo Actis Dato Quartetto; 22.30: Oltre il sipario; 23.20: Storie alla radio; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03), 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30. Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde, T3 Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.20: Accesso; 12.30: T3. Giornale radio; 14.30: Nordest Italia (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30: T3 Giornale radio

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: L'Altraeuropa (diretta).

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*. 7: Segnale orario, Gr, 7.20 Il nostro buongiorno, 7.25 Calendarietto, 7.30 La fiaba, 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Il cielo in fiamme; 8.50. Potpourri; 9.15: Libro aperto: Dusan Jelincic «Martin Cemur» Romanzo nell'interpretazione dell'attore Vladimir Jurc. Sesta puntata; 9.35: Revival; 10: Notiziario, indi: Concerto; 11: Studio aperto; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 Genti d'Istria; 14.50: Pop music; 15.30 Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, indi: Noi e la musica; 18: Francek Rudolf: Il grattacielo Originale radiofonico. Regia di Mario Ursic; 18.20. Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20. Programmi domani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo, 7.45 Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13. Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05. Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: Blu-Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.6 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20. Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco, 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15 Discopiù, 7.30 Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa, 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05. Discopiù, 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05. Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli, 17.05: Crazy Line, 18. Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo, 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16 Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18. Euro chart.

Radio Amore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

ACCUSE A CECCARINI

«Ti rimando indietro nel tuo paese, morto di fame!». E' quanto Ivan Zamorano sostiene che l'arbitro Piero Ceccarini gli avrebbe detto domenica, durante Salernitana-Inter. Il giocatore nerazzurro lo scrive nel suo abituale resconto del lunedì sui quotidiani cileni. «Non ho però reagito a tale offesa - precisa il calciatore - e dò la mia parola che non l'ho insultato».

OGGI IN TV

11.00 Telequattro: Sportquattro
12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 Tmc Sport
13.00 Tpn: Zoom volley
13.35 Telequattro: Basket: Lineltex TS - Fila Biella
15.00 Telequattro: Calcio Serie C2: Triestina - Vis Pesaro
16.00 Raitre: Calcetto: Calcio a 5 over 35
16.15 Raitre: Pentathlon Moderno: World Cup
17.30 Telequattro: Pallamano: Genertel TS - Prato
20.05 Telequattro: Obiettivo Tris
20.10 Tmc Sport
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: Volley
23.30 Videomusic: TMC2 Sport - Magazine
23.45 Tmc: Crono - Tempo di motori
23.50 Telepadova: Auto & Auto

PARATA DI STELLE

Juergen Klinsmann, l'attaccante tedesco che ha militato in passato anche in Italia, nell'Inter e nella Sampdoria, darà l'addio al calcio il 24 maggio prossimo a Stoccarda con una partita a cui è stata annunciata la partecipazione di numerosi campioni del mondo e di altre stelle del calcio mondiale tra cui Berthold, Mueller, Dunga, Sammer, Katanec, Haan.

SPORT

CALCIO SERIE A Mentre dopo il derby sono in ribasso le azioni della Lazio sia in classifica sia in Borsa

La primavera di Zac mette i brividi

Sono i rossoneri i più accreditati avversari dei biancazzurri per lo scudetto

ROMA La sconfitta della Lazio nel derby ha fatto precipitare in basso di oltre 7 punti le azioni della società biancoceleste. Essendo la Lazio l'unica nostra società quotata in borsa, non è possibile dare un peso economico globale a tutto il campionato dopo una domenica che ha notevolmente cambiato le carte in tavola per quanto riguarda la lotta per lo scudetto. Ma una valutazione a lungo termine viene fatta dai book-mackers della Snai che si sono precipitati a cambiare le quote per le scommesse sullo scudetto. Se la Lazio subisce tutto sommato una minima (la sua vittoria finale è passata da 1,10 a 1,15), ben più consistente è quella della Fiorentina (da 3,85 a 4,50), mentre addirittura catastrofica risulta essere quella del Parma (a rischio addirittura l'accesso in Champions League) che, sconfitto a San Siro, perde 17 punti, passando da 11 a 28. Se fino a sabato scommettevi, per esempio, un milione sugli emiliani tricolori e in caso di una loro conferma- scudetto ne portavi a casa 12, oggi potresti addirittura incassarne 29.

Semmai è il Milan ad avere un rialzo notevolissimo considerato che la sua quota passa da 11 a 4 dopo che tutti cosiderano i rossoneri come gli unici in grado di poter ancora sperare qualcosa. E tanto più sperano oggi che la Lazio ha in preventivo per sabato un anticipo molto delicato contro la Juventus: i bianconeri, e lo hanno dimostrato l'altra settimana perdendo ad Empoli, non si batteranno di certo al massimo perchè vogliono arrivare fisicamente caricatissimi alla partita di ritorno col Manchester. E' evidente, tuttavia, che la contemporanea assenza degli squalificati

I milanisti nell'anticipo di sabato faranno il tifo per la Juve che affronterà l'undici di Eriksson decimato dalle squalifiche

Nesta, Mihajlovic, Negro e Pancaro e dell'infortunato Couto, costringerà Eriksson ad inventarsi una difesa che potrebbe anche arrendersi di fronte ad una squadra che, pur non dannandosi, farà quel tanto di indispensabile per salvare la faccia. La stessa Federazione, del resto, che non aveva detto «beh» quando i bianconeri si erano presentati ad Empoli in una formazione di assoluto ripiego perchè i toscani erano già virtualmente retrocessi, adesso deve tutelare la regolarità del campionato e quindi farà molta attenzione allo schieramento che Ancelotti opporrà ai biancocelesti, costretti ad inventarsi una retroguardia con Favalli, Lombardo, Lombardi, Okon e il primavera Di Fiordo.

Dunque è il Milan che dal punto di vista psicologico è la squadra che sta meglio. Trovandosi all'improvviso in corsa, ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Ha pure il vantaggio di essere l'unica delle tre ad avere in calendario una partita facilissima (l'Empoli a San Siro). Quattro punti da recuperare, ovvio, sono tanti, ma Zaccheroni, al contrario di Eriksson, ha tante primavere molte redditizie e le sue squadre vanno sempre in crescendo: succederà anche questa volta? Domenica a Udine l'esame-verità.

Nella Fiorentina distanziata di cinque punti, Trapattoni dice che forse tutto è finito per la sua squadra, ma la sconfitta della Lazio nel derby rimette pure lui in corsa. I viola hanno l'handicap di dover giocare due partite di Coppa Italia contro il Parma, ma contano sulla riesplosione di Batistuta e su un Edmundo che diventi nelle ultime partite almeno decente. Se si dovesse verificare questo doppio-miracolo, Fiorentina-Lazio sarà la partita decisiva. Ma per chi ? Questo è il problema. Il problema di un campionato che sembrava strachiuso e che invece si è improvvisamente aperto e ci propone di conseguenza un finale di corsa davvero entusiasmante.

Vola la squadra friulana che per scaramanzia giovedì tornerà a Gradisca

Udinese-Milan: un big-match che dura tutta una settimana

UDINE La lunga attesa è già iniziata. Non nascondiamocelo: Udinese-Milan, già dalla scorsa estate, è «la» partita, il match più atteso dell'anno dai tifosi friulani. L'appuntamento con Zaccheroni, Bierhoff ed Helveg, del resto, non può essere una sfida qualsiasi.

Era così già per principio: figurarsi dunque ora che la classifica lancia il Milan a quattro punti dalla lepre Lazio e l'Udinese a tre punti dalla Champions league! E pensate poi le straordinarie motivazioni che potrebbero animare le due squadre se nell'anticipo di sabato sera all'Olimpico la Juventus dovesse battere la Lazio, ipotesi per nulla pellegrina vista la situazione in cui si troverà la squadra biancazzurra con la difesa decimata dalle squalifiche annunciate... Beh, a quel punto, il Milan dovrebbe vincere a tutti i costi per arrivare a meno 1, mentre l'Udinese avrebbe bisogno di quei tre punti per respingere l'attacco della Juve a un piazzamento europeo.

Sì, Udinese-Milan è già iniziata. E mentre c'è chi sostiene che il vantaggio maggiore ce l'ha l'Udinese, visto che i giocatori bianconeri conoscono bene assai Zac e le sue possibili ...diavolerie, Guidolin si preoccupa soprattutto di aprire l'ombrello per proteggere la squadra: «Sì, sarà una lunghissima vigilia - ha commentato già domenica sera negli spogliatoi del Sant'Elia -. Ma non dobbiamo parlarne troppo: dobbiamo, piuttosto, lavorare con umiltà e impegno». Udinese-Milan è già iniziata e s'immaginano le punzecchiature che Jorgensen (straordinario uomogol a Cagliari) riserverà all'amico Helveg. E poi, a caricare di motivi questa lunga vigilia, ci sono anche le condizioni di Bierhoff, clamorosamente sostituito domenica a San Siro, proprio con quel Ganz che ha poi firmato il gol della vittoria sul Parma.

E per preparare questa sfida a un Milan che, proprio rinnegando sua maestà Oliver (e ringraziando la Roma...), ora può concedersi sogni tricolori, Guidolin si affida anche a un piccolo gesto scaramantico: ha portato fortuna il ritiro svolto a Gradisca in vista della trasferta di Cagliari? Bene, a Gradisca si torna. No, non in ritiro: non è il caso. Ma per l'amichevole del giovedì questo sì (a meno che la pioggia non continui a flagellare anche l'Isontino rendendo troppo pesanti i campi di gioco). Sarà il modo per ringraziare l'Itala San Marco nel giorno in cui sarà presentata ufficialmente l'edizione 1999 del torneo internazionale riservato alla categoria allievi.

Guido Barella

Un colpo di testa di Zanchi dell'Udinese.

Aic: «Altri controlli antidoping e meno stranieri»

MILANO I calciatori rifiutano i controlli antidoping del Coni così come sono effettuati ora, e ne chiedono di nuovi, non più basati solo sull' ematocrito, ma anche sull' emoglobina e sui reticolociti. E' questo quanto emerso dall' assemblea generale dell' Associazione Italiana Calciatori, tenuta ieri a Milano, e quasi disertata dai calciatori rappresentanti delle squadre più importanti.

Ma i calciatori hanno avanzato anche altre richieste: sosta invernale, stop all'invasione straniera (anche nei settori giovanili), calciomercato da chiudersi in settembre e riaprirsi solo per pochi giorni in gennaio. Questo il piano ferie che Campana ha in mente per il campionato 1999-2000: «I calciatori hanno bisogno a metà stagione di almeno una settimana di riposo assoluto, che abbracci sia Natale che Capodanno. Ecco la nostra proposta alla Lega: 14/a giornata di campionato domenica 19 dicembre, 15/a mercoledì 22 dicembre, poi sosta, senza calcio domenica 26 dicembre e domenica 2 gennaio, e ripresa del campionato domenica 9 gennaio».

Si è schiantato a San Mauro Pascoli

Morto in un incidente stradale il difensore del Cesena Martelli per un probabile malore

CESENA Il difensore del Cesena Paolo Martelli è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto a San Mauro Pascoli, sulla carreggiata nord della A/14.

Secondo le prime informazioni, il calciatore era a bordo di una Porsche e viaggiava solo quando, per cause in via di accertamento, ha perso il controllo della vettura che ha saltato il guard-rail finendo nella scarpata. Martelli è morto sul colpo. Questa era la sua prima stagione al Cesena, dopo che l' anno scorso aveva militato nella Fidelis Andria, giocando 26 partite e segnando un gol. Era in prestito alla società romagnola dal Torino, con diritto di riscatto.

Fiorentino, nato il 6 agosto 1970, scapolo, aveva esordito in serie A nella stagione '87-88 proprio con la squadra viola. Poi aveva giocato sei stagioni tra i dilettanti, per riprendere il calcio professionistico in C2 e poi C1 con il Montevarchi. Dal '96 al '98 ha invece giocato in serie B con il Torino. Quest' anno era titolare nella difesa bianconera, ma ieri, nella trasferta di Reggio Calabria, era rimasto in panchina. Nella notte era rientrato a Cesena.

Il cadavere è stato riconosciuto dal segretario della società, Gabriele Valentini nella camera mortuaria del Bufalini di Cesena. Varie le ipotesi sull' incidente. Chi ha assistito ha riferito di un movimento a zigzag. Forse Martelli ha avuto un malore o un attimo di distrazione.

Mercato: Knudsen partito per Copenaghen

BARI È già partito per la Danimarca l'ex difensore del Bari Peter Knudsen: il danese ha troncato il proprio rapporto con il Bari che lo ha riceduto alla società danese dell'A.B. Copenaghen, dalla quale lo aveva prelevato l' estate scorsa. Con la maglia del Bari Knudsen quest' anno ha disputato poche partite riuscendo tuttavia a realizzare due gol. A Bari, però, non si era mai ambientato ed egli stesso aveva manifestato più volte l'intenzione di tornare in Danimarca.

Oggi Consiglio di Lega per varare la Coppa Italia

MILANO Dopo mesi di consigli e assemblee in cui la vicenda diritti tv è stata quasi unica protagonista, oggi si parlerà molto anche di altro nella riunione del Consiglio di Lega Calcio fissato per le 11.30. Principali oggetti di attenzione dovrebbero essere infatti Coppa Italia, campionato e date della prossima campagna trasferimenti. Sarà varata la formula di Coppa Italia per la prossima stagione e per il campionato saranno fissate la date di calendario con relative soste.

SERIE C2

Saltato all'ultimo momento l'incontro tra il direttore generale Vittorio Fioretti e i rappresentanti della tifoseria organizzata

Triestina, nessuno vuole «giocare» in trasferta

La scelta della sede e la presenza di un legale i motivi che hanno allontanato le parti

Vittorio Fioretti

TRIESTE Alla Triestina il tanto auspicato dialogo per ora non c'è: è saltato l'incontro tra il direttore generale Vittorio Fioretti e i rappresentanti della tifoseria. Altre incomprensioni? No, ma nessuno vuole «giocare» in trasferta. La scorsa settimana il team manager della società Francesco Landri aveva contattato i tifosi del Centro di coordinamento per organizzare una riunione che avrebbe dovuto sancire un rapporto di collaborazione tra dirigenza e sostenitori dopo le polemiche della scorsa settimana. Era stato fissato il giorno (ieri) ma non con sufficiente chiarezza il luogo. «Eravamo sicuri - spiega il presidente Claudio Pavlovich - che Fioretti sarebbe venuto a farci visita. E' sempre stato così, è ormai un'usanza. Qui in via dei Macelli sono passati senza problemi De Riù, Del Sabato e Zanoli... Ma il direttore generale è stato irremovibile: o nella sede della Triestina di via Roma o niente. Noi avevamo chiesto anche la presenza dell'amministratore unico Luciano Vendramini, tuttavia abbiamo saputo che in ogni caso lui non sarebbe stato presente». Una questione di principio ma non solo. «Per noi ieri sera era impossibile spostarci - rileva Pavlovich - perchè al lunedì si discute anche dei problemi organizzativi. Dobbiamo preparare la carovana per Faenza». Gratta gratta si scopre che il pomo della discordia non è costituito dalla scelta della sede. Con uno sforzo di volontà, l'incontro si sarebbe potuto fare in campo neutro, magari in un caffè. «Il team manager all'ultimo momento ci ha informati - continua il presidente del Centro - che Fioretti si sarebbe presentato con un avvocato e questo noi non possiamo accettarlo. Ma di cosa ha paura? Non lo avevamo certo invitato in sede per sbranarlo, anzi volevamo solo fargli alcune domande».

E' di nuovo rottura? «Assolutamente no, rinnoviamo la nostra disponibilità sei giorni su sette dalle 20 alle 24. La porta è aperta».

«Mi dispiace per quanto accaduto - ha replicato Fioretti - perché so quanto sono importanti i tifosi. Anzi, volevo presentare alcuni progetti in cui coinvolgerli. Spero ci sarà un'altra occasione per discuterne. Ma io credo che sia un atto di cortesia invitare i tifosi nella sede della società che io rappresento. Quanto alla presenza dell'avvocato, era solo per poter essere più preciso nella spiegazione della lunga e triste vicenda giudiziaria. So che sono molto interessati alla questione. Comunque sanno dove trovarmi. Collaboreremo sicuramente».

Gli alabardati, intanto, cominciano oggi a prepararsi per la partita esterna di Faenza. Giovedì è in programma un'amichevole fuori porta in casa della Sangiorgina.

Maurizio Cattaruzza

L'INTERVENTO

«Il Comune vuole sapere i programmi della società»

Dal vicesindaco e assessore allo Sport del Comune di Trieste, Roberto Damiani, riceviamo:

Vittorio Fioretti ha dichiarato d'essere giunto a Trieste per fare calcio, non per chiamare i politici alle sue conferenze stampa. Trevisan e Zanoli hanno invece convocato la loro conferenza stampa estendendo l'invito a Regione, Provincia, Comune, Coni e tifosi. Credo che avervi assistito per sentire di persona ciò che c'era da sentire, com'è nel caso mio e dei consiglieri regionali Lippi e Marini, o essersi giustificati per l'assenza com'è per l'assessore provinciale Scoccimarro, sia stato gesto di cortesia e di responsabilità amministrativa. La Triestina è infatti patrimonio morale e storico di queste terre e l'impianto sportivo posto a sua pressoché esclusiva disposizione è costato quasi cento miliardi di denaro pubblico. Vittorio Fioretti può scegliere di non parlare con i politici. Importante è che, nel rispetto dei ruoli, non si sottragga al dialogo con chi istituzionalmente deve farsi carico di sostenere, con oneri finanziari anche superiori ai costi di gestione delle «squadre», i destini sportivi di Trieste. Vuol farlo separatamente e in sede non pubblica, come invece hanno fatto i suoi soci di maggioranza? Con un suo cenno, attendo anche (e ancora) di conoscere al più presto, con il socio di maggioranza, Vendramini, quali siano i loro programmi e cosa possa fare il Comune, titolare del Rocco, per assecondarli.

OSSERVATORIO ALABARDATO

Aubame ritorna in Italia (ma è il promettente figlio)

Aubame torna in Italia per indossare la casacca della Reggiana, ma non è il vecchio, ex alabardato Pierre. E' il suo figlio, quindicenne, che è un buon attaccante. Naturalmente a raccomandarlo sarà stato il solito Gigi Piedimonte che ha sempre gli occhi puntati sul mercato gabonese. Ma se Aubame ha un rampollo così grande quanti anni aveva veramente quando era venuto a giocare a Trieste?

ANCORA PASTICCI CON GLI UNDER
Le squadre di C1 e C2 continuano a combinare pasticci con gli under. Il Padova rischia di perdere l'incontro con il Varese per un errore del suo team manager Garlini (poi dimessosi) che non aveva sostituito un juniores con altro giocatore di pari età. Domenica è accaduto un episodio analogo durante Pisa-Prato. Presi dall'euforia per l'ottenuta promozione i dirigenti di casa hanno sostituito due under con panchinari di età superiore. Il Prato farà ricorso e vincerà a tavolino.

TOMASSINI A SIENA COME PORTAFORTUNA
Pierpaolo Tomassini (ormai un ex) ha portato fortuna al Siena. Il suo esordio (nella ripresa) è coinciso con la vittoria esterna di Ferrara. Ragazzo molto serio e tecnicanente dotato, può aiutare i toscani a salvarsi.

SASSUOLO E TRENTO: PANCHINE SALTATE
L'allenatore del Sassuolo Stefano Garuti ci ha rimesso le penne in seguito all'ennesima sconfitta casalinga. Tutta colpa della banda di Costantini. Ma a fare l'elettrochoc agli emiliani era stata la Triestina con il devastante 4-1. Da quella volta il Sassuolo non si è più ripreso. Tempi duri per gli allenatori: esonerato anche Fontanesi del Trento. E' stato richiamato Bortoletto.

CENTRO COORDINAMENTO: TRASFERTA A FAENZA
Il Centro di coordinamento dei Triestina Club organizza per domenica una trasferta a Faenza al seguito della Triestina. Il costo del viaggio in pullman è di 35 mila lire. Per prenotazioni rivolgersi alla sede di via dei Macelli 2 (stadio Grezar) oppure telefonare al 382600 dalle 15.30 alle 19.

Cat.

BASKET SERIE A2 Mentre la Lega si ingegna per decifrare le combinazioni possibili nei play-off

Come corre l'«orologio» triestino

Un anno fa franò proprio nella seconda fase, adesso la Lineltex sta volando

TRIESTE Un anno fa è stata la pagina buia del campionato triestino. L'esperienza è servita. Adesso la «fase a orologio» è diventata un'alleata della Lineltex. La squadra di Pancotto è quella che ha sfruttato meglio la seconda fase del torneo centrando 4 vittorie in 5 incontri. Solo Sassari e Avellino hanno fatto altrettanto: la lotta per la sopravvivenza le ha obbligate a affrontare ogni partita come se fosse quella della vita.

Nel giro di un mese la Lineltex ha recuperato addirittura sei punti sulla Viola. E mentre altrove il clima si è fatto pesantissimo, i biancorossi scoprono il piacere di giocare assieme e finiscono in cima nella colonna statistica degli assist. Dopo Teo Alibegovic, sempre più spesso a servizio del collettivo anche col lavoro «sporco» sotto i tabelloni, anche Williams si è calato completamente nei panni dell'uomo-squadra. In questo momento è il gruppo la forza di Trieste e i problemi (sia tecnici come le recenti assenze di Vianini e Laezza, sia societari con gli enigmatici propositi per il futuro da parte della proprietà) anziché esasperare l'angoscia o l'emotività hanno prodotto una reazione positiva.

Oggi o, al massimo, domani la Lega basket diffonderà alle società le «istruzioni per l'uso» per leggere la classifica domenica sera. Ce n'è un gran bisogno. Le combinazioni possibili sono infatti innumerevoli. La Lineltex possiede una certezza: sa che vincendo in Sardegna male che vada sarà terza e disputerà quindi del fattore campo nella serie finale dei play-off. Può essere padrona del proprio destino, per usare una delle frasi ricorrenti negli ultimi tempi in via Lazzaretto Vecchio e dintorni.

Trieste ha due possibilità per agguantare la seconda posizione: la vittoria a Sassari con concomitante k.o. interno di Pesaro oppure - e già la faccenda si fa ingarbugliata - imbattersi nella classifica avulsa con la stessa Scavolini e la Viola (potrebbe accadere se biancorossi e marchigiani perdessero, i reggini espugnassero Avellino e la Bini, attualmente quarta in coabitazione con i calabresi, ci rimettesse le penne a Montecatini). La Lineltex, invece, rischierebbe di scivolare addirittura al quinto posto qualora domenica sera fossero in quattro le inquiline domiciliate a quota 38.

Insomma, più che capire di basket in questo caso serve intendersi di statistica. E altrettanto complesso il quadro in coda alla classifica, una situazione che interessa comunque da vicino la squadra di Pancotto. Il Banco di Sardegna ha scontri diretti favorevoli con quasi tutti gli altri quintetti a rischio ma solo vincendo scamperebbe sicuramente all'inferno.

Per prepararsi a una delle partite più importanti dell'anno, la Lineltex non modificherà le abitudini. Nessuna partita amichevole, lavoro in famiglia in via Locchi. Ha portato buono fino a ora, il palinsesto diventa inevitabilmente intoccabile.

Roberto Degrassi

LA CLASSIFICA DELL'«OROLOGIO»

Squadra	Punti
LINELTEX	8
B. SARDEGNA	8
NICOLORO	8
SNAI	6
SCAVOLINI	6
CORDIVARI	6
MONTANA	6
BINI	4
SICC	4
SERAPIDE	4
ZARA	4
POPOLARE	2
FILA	2
VIOLA	2

Nonostante la vittoria Usa di Pesaro in bilico

PESARO Il successo a Reggio Calabria potrebbe non essere bastato per blindare le posizioni dei due Usa della Scavolini. Nei giorni scorsi a Pesaro è arrivato il playguardia ex Roma Henson. Potrebbe sostituire l'ala Dawson che ha la colpa di «chiudere» Moltedo. Henson, già al Panionios in questa stagione, sarebbe tesserabile in quanto dopo l'esperienza in Grecia, ha giocato nella Nba con Detroit, rifacendosi così una «verginità» per quanto riguarda l'impiego nei campionati europei.

ARANCIA A SPICCHI

La Viola prepara la mannaia Al PalaTerme tensione bassa

Il migliore. Primo «trentello» per Teo Alibegovic, sempre più una forzatura. Uscito dal campo in anticipo per raccogliere l'ovazione di Chiarbola. I fischi del recente passato? Dimenticati.

Il flop. Ieri mattina summit dirigenziale alla Viola. I reggini, in crisi dopo aver perso in casa i due scontri diretti con la Lineltex e la Scavolini, stanno vagliando due ipotesi: l'esonero del tecnico Gebbia o il taglio del centro Scott (che pare inviso allo spogliatoio) e il reintegro di Nordgaard, in precedenza allontanato per fare posto a Oliver.

La novità. Il «Progetto Curva Unita» inizia a lasciare il segno. Domenica scoersa esibizione delle ginnaste nell'intervallo e costante sottofondo musicale con la «Vecia Trieste».

Il mistero. Trieste, Pesaro e Reggio Calabria si stanno ponendo lo stesso interrogativo. Che Snai sarà quella che domenica riceverà la Bini? I termali, già promossi in A1, nelle ultime settimane hanno dato l'impressione di aver un po' abbassato la guardia. Dopo tutto, comunque, dovrebbero trovare qualche buon argomento per rendere difficile la vita a Livorno. Nell'ordine: la voglia di congedarsi con un successo dal proprio pubblico, lo spirito di campanile che in Toscana è notoriamente esasperato, il ricordo di Maric che celebra col gesto dell'aeroplano la vittoria della Bini nel precedente derby.

Gli ex. Meglio Guerra (12) che Maric (7, con percentuali pessime) nel clamoroso successo esterno di Pozzuoli a Livorno. Un eccellente Shorter (34) non basta a Roseto per stoppare Sassari. Burtt (27) è il protagonista nel blitz vincente di Avellino a Jesi. Firic porta poco alla causa marchigiana.

Ro.De.

«Clic» curiosi: il segnapunti manuale e la banda (Lasorte)

DOPING Inchiesta a Roma

Irregolarità al laboratorio dell'Acqua Acetosa Sono quattro gli indagati

ROMA Sono quattro gli indagati della procura di Roma per le presunte irregolarità legate alla scoperta nel laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa di sostanze stupefacenti custodite senza le autorizzazioni. Si tratta degli ex responsabili del laboratorio di analisi Felice Rosati e Alberto Giarrusso, già coinvolti nel troncone principale dell'inchiesta doping, e di due chimici, periti del tribunale di Roma, che avevano un rapporto di consulenza con il laboratorio. L'ipotesi di reato considerata dai pm Piro e Roselli, titolari dell'inchiesta romana sul doping, è quella di peculato, ma a Rosati e Giarrusso si contesta anche la detenzione di sostanze stupefacenti.

Il nuovo filone di indagine aveva preso le mosse nello scorso novembre quando i carabinieri del Nas, durante un'ispezione ordinata da Piro e Roselli nel quadro degli accertamenti sul doping, trovarono in un frigorifero una scatola contenente sostanze psicotrope che vengono utilizzate per le analisi chimiche. In particolare, l'accusa di peculato viene contestata in relazione all'utilizzazione, da parte dei due chimici, degli strumenti in dotazione al laboratorio per lo svolgimento di attività conferite loro dal tribunale.

I due chimici hanno respinto le accuse producendo un documento con il quale la procura di Roma, nel '90, si rivolse ai responsabili dell'Acqua Acetosa per sollecitare la messa a disposizione delle apparecchiature per le attività dei periti chimici del tribunale. È stato sentito anche Rosati il quale, a sua volta, ha respinto gli addebiti.

IN BREVE

Boxe: Joe Bugner a 50 anni mondiale dei massimi Wbf

GOLD COAST L'australiano di origine anglo-ungherese Joe Bugner, 50 anni, già nonno, ha conquistato il titolo mondiale dei massimi versione Wbf (la sesta federazione mondiale) battendo l'ex avversario di Tyson James «Spaccaossa» Smith, anche lui ultraquarantenne, per abbandono alla seconda ripresa. Ma Bugner ha rinunciato di rinunciare alla corona per contrasti con la stessa Federazione Internazionale di Pugilato.

Tennis: Panatta mette in riga Gaudenzi

FIRENZE «Ognuno deve rispettare il suo ruolo, il giocatore deve fare il giocatore, questo tipo di polemica mi sembra un po' troppo strumentale». E' il commento di Adriano Panatta sulle recenti polemiche di Andrea Gaudenzi, in aperto contrasto con la presidenza federale.

Giro del mondo a vela: disalbera un 50 piedi Usa

MILANO Ha disalberato il 50 piedi «Balance Bar», senza nessuna conseguenza per lo skipper Usa Brad Van Liew, che ora con mezzi di fortuna punta verso Punta del Este. Il resto della flotta impegnata nell'ultima tappa del Giro del mondo, guidato da Soldini, risale l'America del Sud.

FORMULA UNO

Il Gp del Brasile ha confermato l'affidabilità delle «rosse»

La Ferrari non perde tempo: summit per preparare Imola

ROMA Sapete cosa capita oggi a Maranello? E' il presidente Luca Montezemolo a spiegarlo: «Avremo un'importante riunione tecnica nel corso della quale analizzeremo il presente ed il futuro». Il che, tradotto, significa discutere su quanto è capitato ad Interlagos, ma soprattutto, già partire con un piano d'attacco in vista di Imola dove si correrà il GP di San Marino, il 2 maggio.

Certo, non tutto è rose e fiori, perchè a San Paolo si è imposto Hakkinen, ma l'affidabilità delle rosse è la prima, vera grande, certezza di questo mondiale. Partendo dallo zoccolo duro della regolarità di qualità, la Ferrari cosa potrebbe cambiare, allora, verso Imola? Jean Todt è pratico: «Non potremo sicuramente realizzare novità sul motore, perchè il tempo a disposizione è veramente minimo». Ma qualcosa capiterà, parola di Michael Schumacher: «L'obiettivo è ribaltare la situazione in pochissimi giorni, ecco perchè saremo in pista sin dal prossimo week end a Fiorano, poi ci trasferiremo a Jerez de la Frontera».

Spiega il capoclassifica del mondiale, Eddie Irvine: «Avremo aggiornamenti di ordine aerodinamico, e per quanto mi riguarda saranno particolarmente graditi perchè a Interlagos la macchina aveva sovrasterzo, sbattendo sull'anteriore soprattutto nei tratti sconnessi e per di più lo sterzo era molto pesante».

Michael Schumacher

IPPICA

Nella Tris bolognese Ulena As reclama i favori del pronostico

BOLOGNA Ulena As, che a Montebello ha vinto una classica (il «Friuli-Venezia Giulia») si propone in veste di protagonista nell'odierna Tris programmata all'Arcoveggio bolognese. Diciamolo subito. Per la femmina di Fulici l'impresa non sarà delle più semplici dovendo rendere fino a 40 metri ai cavalli dello start, però, facendo leva sulla classe indubbia, Ulena As potrebbe farcela. Numerose le alternative alla giumenta favorita che dovrà principalmente guardarsi da Vinnaria, Texel e Ultimate Victory del secondo nastro, e da Texano Sprint, Taxi Driver e Ucnia Mo fra i partenti allo start.

Premio Spumante Cesarini Sforza, lire 33.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Upolov Ferm (M. Chiarini); 2) Uruk Dalva (L. Farolfi); 3) Taipana (M. Monti); 4) Texano Sprint (L. Bechicchi); 5) Ribynsk Sibo (V. Palio); 6) Usviglio (Ant. Clementoni); 7) Taxi Driver (P. Molari); 8) Sofia (B. Congiu); 9) Splendore di Re (F. Bongiovanni); 10) Ucnia Mo (V. Baiardini).

A metri 2080: 11) Saint Simon (I. Tamborrino); 12) Ocagmo (N. Bortoletti); 13) Hasse Leber (R. De Curtis); 14) Vinnaria (R. Gradi); 15) Texel (F. Bellucci); 16) Been Before (M. Legnani); 17) Dans Shadow (D. Dallolio); 18) Ultimate Victory (A. Pollini).

A metri 2100: 19) Ulena As (Gio. Fulici); 20) Miss Najad (A. Greppi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **19) Ulena As, 15) Texel, 18) Ultimate Victory.** Aggiunte sistemistiche: **10) Ucnia Mo, 7) Taxi Driver, 4) Texano Sprint.**

m.g.

CICLISMO

COPPA DEL MONDO Continua il programma delle classiche del Nord

SuperTafi passa il testimone a Bartoli

Domani la «Freccia Vallone» attende un altro acuto della Mapei

Giallo in Francia Si è dimesso il d.s. Mottet

PARIGI Si è dimesso il direttore sportivo della nazionale francese di ciclismo, Charles Mottet, per «motivi personali e familiari».

Mottet era direttore sportivo della Francia dal 1997 quando ai campionati del mondo di San Sebastian furono premiati con due medaglie d'oro i francesi Laurent Brochard e Laurent Jalabert.

Mottet, 36 anni, non ha voluto spiegare se la sua rinuncia abbia a che fare con i casi di doping esplosi all'ultimo Tour di Francia.

Il direttore sportivo ha detto che si è voluto dimettere ora perchè mancano «meno di sei mesi all'inizio dei mondiali».

Il dominatore della Roubaix, tornato a casa, promette un grande Giro.

LAMPORECCHIO «L'attimo in cui sono entrato nel velodromo di Roubaix ho provato un brivido pensando alla grande vittoria che stavo per cogliere e alla soddisfazione immensa che davo alla mia squadra, alla mia famiglia e a tutti gli sportivi di Lamporecchio e toscani che mi hanno seguito anche in questa impresa».

Andrea Tafi è tornato ieri pomeriggio a Lamporecchio, il comune in provincia di Pistoia dove vive da anni e ai numerosi compaesani-sostenitori che lo hanno seguito in tv ha promesso nuovi grandi successi: «Mi voglio preparare per disputare un grande Giro l'Italia, anche se una corsa a tappe non è molto adatta alle mie possibilità».

Ma i suoi tifosi, che a Lamporecchio hanno fondato un club, vogliono qualcosa di più: il mondiale che quest'anno si corre in Veneto. Tafi ha risposto con un sorriso, che è come una promessa di fare il possibile per vestire la maglia iridata. Intanto una festa in onore di Tafi si sta preparando a Lamporecchio dove grandissima è stata la gioia e l'entusiasmo per l'impresa del loro compaesano, uno che non si è montato la testa, che quando torna dalle gare discute e si confronta con i propri tifosi.

L'arrivo a braccia alzate di Andrea Tafi, fasciato della maglia tricolore di campione d'Italia, nel velodromo di Roubaix, rappresenta il miglior augurio in vista della Freccia Vallone di domani, altra classica belga per eccellenza, dalla solida tradizione di vittorie italiane, che tuttavia si fanno aspettare da qualche tempo.

L'ultimo squillo azzurro porta la firma di Moreno Argentin, che nel 1994 completò un tris iniziato quattro anni prima ed inframmezzato dalle vittorie di Furlan nel '92 e di Fondriest nel '93. Da allora, per gli italiani, solo piazzamenti.

Il signore di Roubaix è a casa, e adesso il comando delle operazioni passa nelle mani di Michele Bartoli. Lo squadrone di Lefevere è come un esercito di miliziani romani: al suo interno le gerarchie sono ferree, e l'obbiettivo deciso viene perseguito fino alla fine, anche a costo di scelte dolorose, come capitò allo stesso Tafi nel '96.

Domani Bartoli si lancerà alla caccia di un alloro che gli è sempre piaciuto, ma che non ha mai conquistato. Nel '97 ci è andato molto vicino: arrivò quarto, davanti a Marco Pantani, relegato fuori dal podio dallo spunto irresistibile di Laurent Jalabert, seguito a sua volta da Leblanc e da Zuelle. Stavolta potrebbe essere l'occasione giusta.

Andrea Tafi è tornato nella sua Lamporecchio

TENNIS

SERIE B I goriziani prevalgono a Verona - Disco rosso per il Gaja a Modena

Il Ct Zaccarelli «vede» la seconda fase

TRIESTE Importante successo del Ct Zaccarelli di Gorizia che a Verona vede aprirsi la strada della qualificazione alla seconda fase del campionato nazionale a squadre di serie B. Tutto questo con ancora due turni da disputare, ma battendo l'At Verona, la formazione più pericolosa per la conquista del primo posto nel girone, ora per gli isontini il cammino è tutto in discesa. Armellini e Lellimami sono stati protagonisti del match in terra veneta che ha avuto però la svolta con la vittoria in singolare di Ciceroni, B1, su Vantini, B2, veronese che si è arreso ai crampi e alla pressione di gioco del suo avversario sul finire del secondo set.

Armellini intanto dominava l'incontro con il B2 Andreoli mentre il 37.enne Lellimami dopo aver costretto al terzo set il B1 argentino Di Noto lo piegava al nono gioco con la sua classe «sempreverde». Per Galli, il B2 diciottenne che schiera lo Zaccarelli, è stata una brutta giornata. Battuto in singolo da Zampieri e dall'emozione di giocare nel circolo dove è cresciuto tennisticamente, ha poi perso il doppio in coppia con Ciceroni. Nell'altro doppio Armellini e Lellimami davano la vittoria alla propria squadra superando i giovani Scola e Jacopo Tezza, 17.enne promessa del tennis veneto.

L'Ss Gaja è stato invece sconfitto sui campi del Tc Mirandola di Modena. Jaka Bozic ha ottenuto l'unico punto per la squadra di Padriciano battendo il B2 Borghi. Questo risultato toglie quasi tutte le possibilità al Gaja di qualificarsi al secondo posto del girone, per poi disputare gli spareggi per la qualificazione al tabellone ad eliminazione diretta.

Risultati. At Verona-Ct Zaccarelli 2-4 (Ciceroni b. Vantini 7-6, 5-6, ritiro); Armellini b. Andreoli 6-4, 6-2; Zampieri b. Galli 6-4, 6-2; Lellimami b. Di Noto 5-7, 7-5, 6-3; Armellini-Lellimami b. Scola-Tezza 6-3, 7-6; Zampieri-Di Noto b. Ciceroni-Galli 6-4, 6-4. Te Mirandola Modena-Ss Gaja 5-1 (Bozic b. Borghi 7-5, 6-3; Vitali b. Plesnicar A. 6-2, 6-2; Tinti b. Plesnicar B. 0-6, 6-1, 6-4; Casali b. Cannone 6-0, 6-1; Borghi-Casali b. Plesnicar-Plesnicar 6-3, 6-3; Vitali-Rossi b. Bozic-Cannone 7-5, 7-5. St Bassano-Euro Cordenons 5-1.

Sebastiano Franco

OLIMPIADI

Nella commissione etica anche l'ex segretario dell'Onu Perez de Cuellar

Scelti i «garanti» del Cio

GINEVRA E' nata la commissione etica del Cio decisa nella sessione straordinaria del mese scorso a Losanna, dopo lo scandalo legato all'assegnazione a Salt Lake City dei Giochi invernali 2002. Ne fanno parte, con il senegalese Keba Mbaye, che ne sarà presidente, l'australiano Kevan Gosper e il giapponese Chiharu Igaya per il Cio e cinque membri «esterni»: l'ex segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, l'ex responsabile dello staff della Casa Bianca Howard Baker, l'uomo politico francese Robert Badinter, l'ex presidente svizzero Kurt Furgler e la cantante Charmaine Crooks, argento nella 4x400 olimpica ai Giochi di Los Angeles 1984.

Nel comunicato con cui ha dato notizia della nascita della commissione, il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch si dice «molto soddisfatto per la collaborazione di personalità così qualificate a questo importante sforzo che il Cio sta sostenendo per il rinnovato successo di tutto il movimento sportivo». La commissione avrà la responsabilità, tra l'altro, di individuare un nuovo codice etico e successivamente di esaminare ogni accusa di infrazione alle regole.

A conclusione dell'inchiesta condotta dalla commissione guidata dal canadese Dick Pound, il Cio ha espulso sei suoi membri accusati di comportamento scorretto e ne ha ammoniti altri nove mentre quattro avevano dato spontaneamente le dimissioni.

Suggestiva cerimonia per festeggiare gli «Splendidi 80 anni» dell'Unione sportiva Triestina Nuoto ieri alla Stazione marittima. Davanti alla sala gremita da atleti e campioni di oggi e di ieri e dai molti amici della storica società alabardata (fra i quali la dolcissima mamma di Bruno bianchi), hanno onorato la ricorrenza con i loro interventi (dai quali è emerso il loro autentico amore per lo sport) l'attuale presidente della Triestina, Colautti, il presidente onorario, Giustolisi, il presidente del Coni provinciale, Borri, e il presidente della Federnuoto regionale, Delise. La manifestazione ha avuto per regista un «figlio» eccellente della società, l'olimpionico Franco Del Campo.

NUOTO Celebrato alla Marittima il «compleanno» della Triestina

Ottant'anni di glorie e ricordi aspettando la nuova piscina

Per ricordare al meglio questo invidiabile compleanno la Triestina ha voluto premiare i suoi atleti più prestigiosi di tutti i tempi e i suoi ex presidenti oltre a una persona speciale, un atleta che, in qualità di dirigente, ha dedicato gran parte della sua vita alla società: Fulvio Desenibus. Gli olimpionici premiati sono stati: Cesare Rubini, Alfredo Torbiolo, Franco Del Campo, Marco Braida, Luca Giustolisi, Giorgio Grilz e Romana Calligaris. Una targa è stata consegnata agli ex campioni italiani di tutte le specialità: Bianca Lokar, Carlo Bertetti, Rosetta Giurco, Sara Scipioni, Luciana Tolloy; Fiora Mayer, Maria Bravin, Giuliana Flaminio, Giulia Pettener, Laura Sterni, Roberta Calvani, Maurizia Lenardon, Sergia Toso, Rinuccia Doratti, Noris Bortoluzzi, Dino Sorini, Maya Fichfach, Roberta Fonda, Cristina Furlan, Serena Tinolli, Annalisa Cimenti, Renzo Petronio, Mario Bremini e Carlo Ghez. Gli ex presidenti premiati sono stati Giuseppe Giustolisi con Giordano e Giulio Delise (padre e figlio).

Per tutti gli alabardati presenti si è trattato di un tuffo nei ricordi e nelle glorie passate, ma anche un finestra sul futuro. Infatti, nei discorsi è stato costante il riferimento ai progetti legati alla nuova piscina per la costruzione della quale la Giunta comunale ha disposto la scadenza nel 2001. Colautti ha affermato anche che lo storico accordo raggiunto quest'anno con la società «cugina» Edera in materia di pallanuoto, è solo il primo passo di una politica di unione sulla quale è intervenuto concordando il nuovo presidente ederino Battisti. Sono stati vicini alla Triestina con calorosi messaggi di auguri anche il presidente della Regione Antonioni, del Coni Felluga, oltre a molti sportivi giuliani. Targhe sono state consegnate al presidente della società da parte degli Azzurri d'Italia, del Gruppo ufficiali gara, dell'Edera Trieste e del Coni.

Isabella Grandi

La celebrazione degli 80 anni della Triestina Nuoto. (Lasorte)

PALLAMANO FINALE SCUDETTO In un palazzetto che si annuncia gremitissimo (attesa anche una sessantina di tifosi giuliani) la formazione di Lo Duca tenta l'impresa

Prato-Genertel: una «bella» dai sapori forti

Trieste, molto rimaneggiata, punterà tutto sulla difesa e sulla vena di Mestriner - Mai vinto in Toscana

Sarà una «bella» dai sapori forti. O meglio «per adulti» visto che il gioco sarà duro, durissimo. Oggi, alle 20.30 al pattinodromo Maliseti di Prato (arbitri Ardente e Cardone), in palio verrà messo nientemeno che lo scudetto tricolore. A contenderselo, fino all'ultimo respiro, sono le due regine della pallamano italiana: i campioni in carica dell'Al.Pi.Prato e la Genertel. I primi favoriti a offrire il bis, i secondi pronti a fare il colpo. Anche se «dimezzati» e costretti a scendere in campo con una rosa quanto mai insolita: priva di quattro uomini l'allenatore-presidente Lo Duca ha chiamato in soccorso oltre all'ex Alliney anche l'ex Bozzola. Quest'ultimo, attuale massaggiatore della Genertel, ha dato le dimissioni dal proprio ruolo ottenendo un tesseramento-lampo che oggi, se necessario, gli consentirà di scendere in campo.

Il romano Alliney in primis, e Bozzola come eventuale suo cambio, potrebbero essere preziosi in fase difensiva visto che la Genertel tornerà ad impiegare lo schema 6-0, risultato essere piuttosto fruttuoso proprio con i toscani.

Se la difesa reggerà per tutta la partita e se Mestriner infilerà una delle sue migliori giornate per l'Al.Pi. la strada verso lo scudetto sarà tutta in salita. Lo conferma il capitano della squadra, Giorgio Oveglia, mostrando con una smorfia di dolore e di dispiacere la caviglia gonfia che gli impedirà di scendere in campo. «Soffro come non mai per non poter giocare, ma sarò vicinissimo ai miei compagni». Come lui anche Martinelli dovrà restare fermo. Peggio di entrambi sta però Claudio Schina, finito ieri mattina in sala operatoria per la rottura del tendine d'Achille. Il «senatore» biancorosso è stato operato dal professor Bruno Martinelli con tecnica innovativa (percutanea) che non prevede gesso e garantisce una precoce mobilizzazione (30 giorni di stampelle). A casa resterà, infine, anche Alessandro Fusina che, per la rottura dei legamenti del ginocchio, ha concluso la sua stagione con largo anticipo.

Infortuni a parte, l'incontro di oggi, il settimo della stagione metterà a confronto per l'ennesima volta la squadra di Lo Duca contro quella di Cavlovic. Fino ad oggi il conteggio delle vittorie e delle sconfitte è in perfetta parità (3 per parte). Ma va anche detto che sempre è stato rispettato il «fattore campo»: chi gioca in casa vince e la casa dei toscani è una delle più calde ed esplosive d'Italia. Oggi a Prato sono attesi oltre mille tifosi indigeni e una sessantina di triestini che in tarda mattinata si dirigeranno alla volta della Toscana. Chi resterà fuori dal piccolo impianto dovrà accontentarsi del maxi-schermo che verrà posto a due passi dal pattinodromo.

Oltre al «fattore campo» molto dipenderà anche dalla giornata dei toscani che faranno di tutto per prendere il largo e condurre in porto l'incontro con un ampio margine di reti. Tanto quanto basta per piegare psicologicamente i triestini. «Sarà determinante - suggerisce il tecnico triestino - non perdere mai la lucidità e non perdere mai il contatto con gli avversari. A Prato siamo sempre stati travolti. Ma in una "bella" tutto può succedere ...».

Dai toscani, infine, non arriva alcuna novità sostanziale. Il tecnico Cavlovic ha confermato la formazione scesa in campo a Trieste. Solo Kobilica ha accusato qualche dolore alla spalla, mentre Bosnjak e Fonti hanno lamentato un risveglio della pubalgia. Disagi lievi e poco influenti. Anche perchè oggi è l'ultima occasione per dare tutto quel che resta in corpo. Domani sarà già vacanza.

Radiocronaca dalle 20.30 su Radioattività (FM 97 e 98.3).

el.m.

La difesa biancorossa: da sin. Lo Duca, Pastorelli, Stefan e Guerrazzi. (Foto Lasorte)

GENERTEL

La formazione in campo:

N.	Giocatore
16	Mestriner
1	M. Niederwieser
2	Bozzola
6	Stefan
7	Kavrecic
10	Guerrazzi
11	Pastorelli
14	Tarafino
15	M. Lo Duca
18	Verginella
19	Alliney
20	Novokmet

All. Giuseppe Lo Duca

PRATO

La formazione in campo:

N.	Giocatore
16	Dovere
12	Danti
5	Brasini
6	Ognjenovic
7	Kobilica
8	Gabrielli
9	Tabanelli
10	Nezirevic
11	Fonti
15	Bosnjak
17	Puccilli
23	Babic

All. Damir Cavlovic

Bavisela '99

·19 Presenze subito record per la kermesse

L'Europa va di corsa: superata quota 200

La Bavisela '99 si appresta a soffiare su Trieste. La lunga kermesse riempirà le giornate degli sportivi da sabato 24 aprile a domenica 2 maggio, giornata finale nella quale si disputeranno l'attesa quarta edizione della Maratonina europea dei due Castelli e la classica Bavisela, corsa non competitiva aperta a tutti (pattinatori compresi) della lunghezza di nove chilometri scarsi. A tre settimane dal via si è già superato quota 200 iscritti, numero che nella scorsa edizione (che aveva visto al via oltre 4000 podisti) era stato toccato solo sette giorni più avanti. Ma più che il numero, va sottolineata l'internazionalità delle presenze: Austria, Germania, Polonia, Croazia, Slovenia, Francia, Moldavia e Marocco, oltre all'Italia, le nazioni già rappresentate. E il numero degli iscritti stranieri al momento supera il 50 per cento del totale. Segno che l'intento degli organizzatori di creare un avvenimento che riesca ad abbattere le frontiere nazionali e assumere contorni «europei» si sta concretizzando. Ma l'obiettivo principale della Bavisela '99 è soprattutto quello di portare nelle strade i triestini. Cittadini che potranno cimentarsi sia nella maratonina di 21,097 km che, soprattutto, nella non competitiva. Il trasporto in treno alla partenza (i due convogli speciali partiranno dalla Stazione centrale alle 8.20 e alle 9.30), la lunga passeggiata lungo il parco di Miramare sino a piazza dell'Unità, paiono l'ideale per una bella scampagnata in compagnia. Senza contare che la Bavisela '99 sarà accompagnata da Franca Fiacconi, splendida vincitrice della Maratona di New York, al fianco della quale potranno correre anche le famigliole. Le iscrizioni per la maratonina e per la non competitiva dei podisti e dei «rollerblade», si raccolgono nella sede dell'associazione La Bavisela, situata nel rosso vagone ferroviario piazzato sulle Rive al fianco dell'aquario marino.

La mise della Bavisela.

CALCIO DILETTANTI

LA SITUAZIONE

Eccellenza: festa a Gorizia ma Portelli medita l'addio

Aspettando la matematica consolatrice, la Pro Gorizia di Portelli può già costruire la squadra per la serie D a cominciare probabilmente proprio dal tecnico che non sembra molto intenzionato a continuare la sua avventura goriziana. Per la formazione che accederà agli spareggi, c'è da aspettare l'ultima giornata quando si incontreranno il Trieste di Grillo, fermato con gran «mestiere» dal Rivignano di Trevisan, ed il Tamai di Morandin che ha messo sotto la Sacilese di Tomei (altro tecnico che vuol cambiare aria). La 27a giornata di Eccellenza probabilmente, non sarà archiviata subito, dato che il Rivignano, intende rimettere in discussione l'1-1 conseguito sul campo di Santa Croce. Ha considerato, infatti, un'aggressione e non una rissa, lo «sfogo» di Di Donato ai danni di Dreon che non ha potuto riprendere il gioco nella ripresa. A proposito del difensore Dreon, gran mastino, c'è una curiosità: il giocatore aveva già smesso due anni fa. Per questioni d'assenze, è stato rispolverato nella partita contro il Trieste, soprattutto per le sue esperienze passate sempre positive nei confronti di Di Donato. A sentire Grillo, infatti, Di Donato è scoppiato perché, essendo il più temuto dal Rivignano, è stato continuamente provocato e toccato duro da Dreon. La prossima del Rivignano è con il Tamai e guarda caso anche in quella formazione c'è un babau che si chiama Lepore (un ex). Chissà se Dreon si sarà «ripreso» nel frattempo...

Oscar Radovich

Il pareggio (con rissa) contro il Rivignano allontana la squadra di Grillo dalla vetta - Con cinque juniores altro colpaccio di Milocco

Linea calda al Trieste, linea verde al San Luigi

Ormai in casa del Trieste Calcio si lotta per agguantare il secondo posto e i relativi spareggi. Dopo il pareggio (1-1) interno contro il Rivignano la squadra di Grillo deve concentrarsi sulle ultime tre partite e sperare che le avversarie del Tamai (che nell'ultima giornata affronterà i lupetti a Santa Croce) facciano altrettanto.

«Stanno mollando un po' tutte le squadre - dice l'allenatore Grillo - e questo non è giusto. Con noi tutte giocano alla morte». Il Rivignano di Trevisan, in piena lotta per non retrocedere, ha svolto al meglio il compitino: grinta, falli per intimorire e innervosire l'avversario. E così un Trieste già rimaneggiato ha dovuto regalare anche Di Donato, espulso per un fallo di reazione alla fine del primo tempo. «Elvio è stato provocato ed ha, sbagliando, abboccato - dice Grillo difendendo l'operato della terna arbitrale - poi, negli spogliatoi, Dreon, sostituito, ancora lo prendeva in giro, a dimostrazione che il suo compito era quello di innervosirlo».

Sul piano del gioco, però, il Trieste non ha brillato, rimediando nel finale un pareggio insperato. «Il terreno di gioco, duro e con i ciuffi, non ci ha aiutato - continua Grillo - e poi le assenze si sono fatte sentire. E' mancata la fantasia e la velocità sulle fasce». Oltre agli squalificati, Grillo ha recuperato all'ultimo momento Depangher e Bensi, mentre Monte non è riuscito a rimediare la distorsione alla caviglia. Come punta è stato inserito Steiner, subito toccato duro dagli avversari e zoppicante per tutta la partita. In panchina, a parte Monte (che ha provato le scarpe dei compagni di squadra, senza successo, per limitare il dolore e scendere in campo), solo juniores che, contro i marpioni friulani, nulla avrebbero potuto.

Pietro Comelli

CLASSIFICHE

ECCELLENZA

Pro Gorizia 59; Tamai 53; Trieste Calcio 52; Sevegliano, Pozzuolo e Sangiorgina 44; Sacilese 42; Cormonese e Manzanese 35; Fanna Cavasso e Ronchi 31; Mossa 29; San Luigi 28; Rivignano 25; Centro Mobile 20; Porcia 12.

MARCATORI

18 reti Vosca (Manzanese); 17 reti Pozzar (Sangiorgina); 16 reti Cermelj (San Luigi); 15 reti Mervich (Trieste Calcio) e Del Fabro (Pro Gorizia); 12 reti Bernardo (Pozzuolo), Coan (Sacilese) e Tolloi (Pro Gorizia); 11 reti Di Donato (Trieste Calcio) e Lepore (Tamai); 10 reti Carpin (Pozzuolo).

Imbottito di giovani quanto validi rincalzi, il San Luigi ha fatto di necessità virtù riuscendo a incamerare un buon punto (2-2) in quel di Ronchi. L'allenatore Milocco non è certo stato «tradito» nelle aspettative dal nugolo di rampanti prodotti del vivaio schierati per far fronte al momento lastricato da infortuni e squalifiche dei sanluigini. Anzi, proprio due «baby», Mocchi e Mboria hanno, per certi versi, piacevolmente illuso il San Luigi realizzando le due reti del momentaneo vantaggio che tamponavano il guizzo dell'isontino Benvegnù poco prima della mezz'ora. Poco male. Il San Luigi forse non poteva fare di più e il pareggio pare appagare lo stesso Milocco: «Siamo stati bravi a reagire allo svantaggio – sottolinea subito il tecnico – e ci è andata bene in occasione del loro rigore sbagliato. Poi abbiamo collezionato altre occasioni. nel complesso sono contento, questo sì – aggiunge Milocco –. Un pizzico di rammarico però mi resta. Infatti abbiamo dato l'impressione di poter fare nostra l'intera posta. E sarebbe stato importantissimo in questo delicato momento. Ci sarà insomma ancora da soffrire molto, e lo sapevamo da tempo, anche se in questo momento la stanchezza forse potrebbe farsi sentire. Andiamo avanti così, calcolando che ci resta una partita in meno. Certo è che speravamo molto anche sulla vittoria del Trieste Calcio sulla nostra concorrente Rivignano. Pazienza».

E uno sguardo agli interessanti intrecci della prossima calda domenica in Eccellenza. Il San Luigi ospita un tranquillo Sevegliano, ma alle altre invischiate nei temi della salvezza toccano proprio i clienti peggiori. Il Rivignano ha in casa il lanciato Tamai, mentre il Mossa accoglie la capolista Pro Gorizia.

Francesco Cardella

ZOOM

Tanto va la Gatta al Poggio che ci lascia la salvezza

Il gol della domenica: Pentore raccoglie palla a metà campo, semina il marcatore, finta il passaggio a Maccagnan e suggella con un gran tiro la vittoria del Sevegliano sulla Cormonese (2-0).

Il personaggio: partiti Monte e Borstner il nuovo pupillo dell'Opicina, assieme a Nicola Tuntar (50.000 ogni gol ...dal papà), è il centrocampista Emiliano Leone (classe '78). In questa stagione, rispetto ai 13 gol di Tuntar (fate un po' il conto dei soldini), ha già segnato 7 reti subendo il doppio, a partita, di calcioni.

La panchina: ma quante formazioni ha dovuto inventare in questo campionato Carlo Milocco? Squalifiche e infortuni hanno limitato un San Luigi che a Ronchi ha schierato, con successo, ben cinque juniores.

L'arbitro: sorvolando l'espulsione di Di Donato, il rigore dato su Tognon e quello negato a Beltrame, il signor Buscema di Udine si è lasciato comunque scappare di mano la conduzione di Trieste-Rivignano. Alcuni cartellini gialli avrebbero sistemato a dovere la voglia di bagarre degli ospiti.

La curiosità: Alfredo Gatta, tecnico della Roianese, è abituato a vivere la panchina con sofferenza. Dopo la vittoria contro il Torviscosa la salvezza dei bianconeri era matematica ma, l'utilizzo dello squalificato Bolci contro il Poggio, rimette tutto in discussione.

Lametta

IPPICA

A Montebello i velocisti nel ricordo di Nello Simeone

Una feriale dei ricordi l'odierna a Montebello dove l'episodio di maggior richiamo è legato al nome di Nello Simeone, sportivo proveniente dalla pallanuoto prima di approdare al mondo dei cavalli. Acerbi e Contini, che ebbero modo di farsi apprezzare quali artieri, avranno anch'essi l'intitolazione di un premio, gli altri riguardanti invece la Scuderia Ricerca e loro significativi effettivi.

Largo agli sprinters nel «Nello Simeone». In sette al via, ma appare perlomeno ingeneroso prescindere da Glimmering Kemp, la finlandese dai finali brucianti. E dovrà dare fondo proprio alla sua incisiva progressione la 7 anni guidata da Vecchione se vorrà venire a capo di un manipolo di agguerriti rivali tra i quali un'altra femmina, Ustelle Matto, non nuova a colpacci in buone categorie. Soggetto veloce, Ustelle Matto farà sicuramente tesoro dell'invidiabile posizione in corda per tendere la trappola a Glimmering Kemp, ma anche agli altri qualificati protagonisti. Spazio Nor, Uribe Bi, Telesia, The Wind Gb e Tersilia Sem sul miglio ci vanno a nozze. Di questi indichiamo Spazio Nor subito dopo i due dichiarati protagonisti.

Via alle 16.15 con una prova riservata alle femmine di 3 anni che hanno in Zue Alter il soggetto più rappresentativo. Da seguire, comunque, anche Zaffira Bi e Zavetta. Buoni 4 anni nel miglio successivo dove Vasile Rl e Venerdì Tredici promettono scintille. Duello incertissimo che si risolverà in prossimità del palo. Ancora una prova per 3 anni che vedrà Zauadi riproporsi dopo due consecutivi posti d'onore. Zanna di Jesolo, Zavino e Zignano d'Oro le alternative per la biasuzziana. Categoria G per i «gentlemen» protagonisti di una prova di velocità abbastanza complessa. Piace Turboss, ma ci stanno anche la grigetta Umbella nonché Top Monster Lf e Trama Kramer.

Per il quarté si... scomoderanno 13 rappresentanti della leva 1995. Non poche le novità, il che rende asperrima la selezione; proveremo con Virus Finale, Velka Pra, e con i due «Casei», Vieri e Volè, augurandoci di azzeccarla. Sempre sul miglio la «reclamare» per anziani. Uro Jet, poi Ubaldelli e Uropea Pa, con Rubens Jet sorpresa non impossibile. Di migliore consistenza tecnica la prova di velocità posta a fine convegno. Qui Talent Effe e Taymani si presentano con le carte in regola per giuocarsi la vittoria. Occhio però a Rovarè Dra, a Sunhills e Under Warranty Ok.

Mario Germani

FAVORITI

Premio Scuderia Ricerca: Zue Alter, Zaffira Bi, Zavetta. **Aldo Acerbi:** Vasile Rl, Venerdì Tredici, Vulcan Effe. **Scaccomatto:** Zauadi, Zanna di Jesolo, Zavino. **Sinforosa:** Turboss, Umbella, Top Monster Lf. **Ragione:** Virus Finale, Velka Pra, Volé di Casei, Viero di Casei. **Granado:** Uro Jet, Ubaldelli, Uropea Pa. **«Nello Simeone»:** Glimmering Kemp, Ustelle Matto, Spazio Nor. **Contini Sverino «Suero»:** Talent Effe, Taymani, Rovaré Dra.